

Editoriale

Le domande della gente in carne e ossa

ACHILLE OCCHETTO

Occorre ormai imprimere una svolta profonda nel corso di questa competizione elettorale. Gli elettori devono essere chiamati a voltare le spalle a chi sa parlare solo di schieramenti e di formule. Devono essere indotti a vedere con chiarezza e a giudicare di chi e della colpa di ciò che non funziona nel nostro paese. Appena si esce dall'orto seminato della politica ufficiale e si entra in contatto con la gente, coi lavoratori di chi vive nel quartiere popolare si sente la testimonianza viva e diretta di un disagio profondo che riguarda il rapporto tra bisogni concreti e politica. Tutti dicono che il problema centrale è quello del lavoro, tutti sanno che in Italia sono cresciute le distanze tra ricchi e poveri tra garantiti ed emarginati tra Nord e Mezzogiorno.

In questa situazione l'obiettivo centrale della Dc è quello di intercettare e interrompere un processo di maturazione nella coscienza del paese e delle masse popolari. E lo fa in due modi. Attraverso la presentazione di un programma improntato alla «virtù minima» che soffre di un'altra virtù, l'esaltazione di una mediocrità priva di slancio di effettive passioni innovatrici e priva del più elementare senso dei drammi veri che dominano le coscienze e le comunità della società moderna. Gli uomini le donne i bambini le famiglie che affiorano dai programmi e dai manifesti della Dc danno l'immagine artificiosa di un mondo lontano dalle tragedie e dai problemi reali della nostra epoca.

Quanto siamo lontani dalla sofferita coscienza religiosa del migliore cattolicesimo conciliante. Ma accanto a ciò c'è il altro tentativo, quello più sconcertante. Dopo avere, negli ultimi tempi, proclamato il carattere fisiologico e programmatico della alternativa ora la Dc parla di nuovo del rischio che si compiano dei salti nel buio. Si chiede ancora una volta di non sovvertire la storia d'Italia. Si presenta l'«eurosinistra» come impastata di una cultura di governo autoritaria burocratica accentrata. Abbiamo quindi il manifesto di un partito conservatore che però pretende di dividere la sinistra facendosi perno di una coalizione eterna degli interessi costituiti.

Unione sacra degli interessi contro i valori compresi quelli cristiani.

A quel sistema di alleanze moderate occorre dunque contrapporre un sistema di alleanze riformatrici sorretto da un popolo laico e cattolico che vuole guardare al futuro con la passione delle grandi trasformazioni. È finito il tempo dei ricatti, dei tabù inviolabili.

Noi abbiamo presentato un programma alternativo allo stato di cose esistente. Noi sentiamo oggi emergere una questione salariale che coinvolge operai insegnanti pubblico impiego e pensionati. Facciamo proposte molto concrete che riguardano il lavoro per tutti la necessità di elevare nettamente la retribuzione media di chi produce la ricchezza della società di aumentare di 200 mila lire il minimo di pensione, di garantire un lavoro ai giovani e un alto sussidio ai disoccupati.

Molti lavoratori pensano in questi anni di essere stati abbandonati. C'è del vero anche se nessuno può dimenticare che sono stati proprio i comunisti fin dalla battaglia sul referendum per la scala mobile a volere resistere a contrastare l'attacco al salario anzi al mondo del lavoro in generale.

Ma proprio per questo bisogna oggi dare al voto non solo un valore politico generale ma anche il segnale concreto che si vuole ridare forza all'insieme delle lotte e delle rivendicazioni popolari. All'insieme della iniziativa sindacale. Si tratta di un segnale che può diventare subito operante e che può ridare slancio a tutta la società e a tutte le forze di progresso presenti nel paese.

Le megamulte saranno rimborsate

ROMA Le megamulte dovranno essere rimborsate. Chi aveva pagato nel periodo tra il primo decreto legge (17 marzo) e il secondo (8 maggio) le sanzioni che tante proteste avevano suscitato ha ora tutto il diritto di riavere indietro i soldi. Ma c'è come capita spesso un «ma». I «tariffati infanti» dovranno conteggiare la differenza tra la megamulta contestata nel primo periodo e poi pagata e l'ammontare in vigore antecedentemente al primo decreto. Dopo il 18 maggio è infatti entrato in vigore il secondo decreto e gli automobilisti hanno pagato in base ai nuovi importi che sono come si sa leggermente inferiori a quelli stabiliti alla data del 17 marzo scorso. Per la sosta vietata per esempio si è scesi a 25.000 lire invece delle previste 37.500. Quindi solo i primi colpiti dalle san-

Ma il portavoce della Casa Bianca insiste «Stiamo consultando gli alleati per un coinvolgimento nel Golfo»

Fanfani incontra Reagan «Non mi ha chiesto navi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Mentre si allarga la crisi del Golfo Persico Fanfani nella sua tappa americana del viaggio in preparazione del vertice di Venezia ha incontrato il segretario di Stato Shultz il presidente Reagan e il segretario al Tesoro Baker. Tutti un po' frettolosi si con l'aria di chi ha ben altro a cui pensare. Shultz gli ha fatto l'onore di accompagnarlo all'uscita della visita al Dipartimento di Stato. E nell'altro tra i andirivieni degli impiegati che uscivano dalla mensa ha avuto parole di circostanza.

«Amintore come stai?» gli ha detto Reagan riferendosi a Fanfani aggiungendo con civiltà di avergli offerto un suo libro di discorsi sulla pace degli anni 50. Ma gli operatori

delle tv Usa all'uscita della Casa Bianca si chiedono «Ma chi è questo Fanfani non era Craxi il capo del governo italiano?». Del resto di Fanfani a Washington qui non parla nessuno. Nessuna immagine in tv mentre il personaggio che compare nelle immagini dei telegiornali del mattino e Corbacio «Guardate bene quest'uomo dice lo speaker gli europei hanno ora più fiducia su di lui e sulla sua capacità d'iniziativa che su Reagan». Quanto al vertice di Venezia la cosa più canna che i giornali americani hanno finora detto su questa occasione è che sarà un «costosissimo non avvenimento». A spiegare questa affermazione fanno rapida mente i conti. Su sette nota

no due sono alle prese con elezioni imminenti Italia e Gran Bretagna. Altri due hanno grane troppo grosse in casa per potere proporre con forza sufficiente soluzioni effettive alle grandi questioni internazionali Reagan con 11 rangate Nakasone con la sua politica fiscale entrambi al punto più basso della loro popolarità negli ultimi anni. In questa situazione l'opinione corrente è che a Venezia non succederà proprio nulla. A cominciare dalle gestioni dell'economia che dovrebbero essere il tema principale.

Sul disarmo e sul negoziato con i sovietici altro tema che Fanfani ha confermato dover per forza emergere a Venezia.

In un discorso a Taranto

Natta: no a qualsiasi coinvolgimento militare

Il segretario del Pci Alessandro Natta, parlando nel corso di un comizio elettorale a Taranto (dove si trova la più importante base strategica della Manna italiana) ha affrontato ien il problema del ruolo dell'Italia nei confronti della crisi del Medio Oriente e del Golfo Persico, anche in riferimento alle numerose e preoccupanti voci e dichiarazioni delle ultime ventiquattrore.

ROMA Sembra di capire - ha detto Natta - che «il potenziamento della base navale di Taranto con l'uso di unità di impiego strategico risponde alla scelta di accentuare la capacità di intervento dell'Italia nell'intera area del Mediterraneo. Resta non chiaro (data l'ambiguità delle risposte che ci sono state date) se vi sarà o no un coinvolgimento della Nato in questo polo militare. Noi vogliamo ribadire comunque che non sarebbe accettabile sarebbe anzi pensolosa una tendenza a proiettare i compiti militari dell'Italia e di essa nell'ambi-

to della Nato al di là dei limiti geografici e delle finalità difensive nazionali quali risulta dai trattati e dai voti del Parlamento». «E ciò vale anche in relazione alla guerra tra Iran e Irak. Noi siamo contrari - ha sottolineato Natta - a qualsiasi coinvolgimento militare dell'Italia nel Golfo Persico come sembra richiedano gli Usa. C'è altro da fare di più saggio ornato utile non fornire più armi a nessuno dei contendenti né in cambio di ostaggi - come vergognosamente ha fatto Reagan - né per lucrare commesse e danaro come fanno troppi paesi e governi europei non escluso il nostro».

Interviene anche la «Voce repubblicana». L'editoriale del giornale del Pci scrive oggi che «il problema della tutela delle rotte del petrolio è deciso per il futuro delle democrazie occidentali e merita di essere esaminato con la piena coscienza della sua complessità». Secondo la «Voce» «si dovrà valutare e esaminare nelle sedi opportune e al momento opportuno quale soluzione è più idonea a raggiungere lo scopo di garantirsi come europei alle fonti di approvvigionamento petrolifero e di non lasciare gli Usa isolati in questo compito». Il giornale repubblicano richiama anche le iniziative condotte in passato dall'Italia nell'area mediterranea che «non si configurano mai come iniziative militari» ma «solo come missioni umanitarie». Sulla materia la «Voce» auspica «prudenza e rigore».

«Senza offesa, lei è un cretino»

Se è vero che ne uccide più la lingua che la spada, allora questo campo di battaglia pentapartito è già un Capo retto. E lo stupefacente libretto che L'Unità mette in circolazione (quale imminente omaggio domenicale al lettore) altro non è che un fedele bollettino delle perdite.

La guerra divampa. Da giorni da settimane e una pioggia di razzie esplosive una granaglia di colpi devastanti tanto che De Mita ha proposto una tregua chiedendo di abbandonare «i toni aspri dell'ingiuria» almeno fra partiti «storicamente» vicini. Ma proprio lui appena il giorno prima aveva lanciato gli ultimi siluri contro l'ambizioso Spadolini il menzognero Craxi il De Michelis uomo per tutte le stagioni ampiamente ricambiato dagli alleati (destabilizzatore arrogante togli di mezzo) tuttavia sollecita a scambiarsi ad ogni buon conto fragorosi colpi di sbarramento anche fra di loro. «C'è da chiedersi - ha ammonito sconsolato il li-

berale Sterpa - come sarà possibile sedersi attorno allo stesso tavolo dopo le elezioni».

Ben detto. Ma se tale riluttanza (possibile e auspicabile) dovesse manifestarsi non sarebbe certo per la novità della prassi ingenuosa quanto per il sovraccarico di maleparole accumulate in tempi brevissimi. Perché la storia del pentapartito l'intera storia di questi otto anni è un continuo feroce scambio di giudizi ultraggiosi ed epiteti infamanti.

Non c'è dubbio il pentapartito ha innovato soprattutto nel lessico politico. E la im-

EUGENIO MANCA



PAROLE PAROLACCHE VOCABOLARIO DEL PEN APARTITO

pressione - parola del curato ripercorre fra le 128 pagine del libro dell'Unità le tappe attraverso cui il catalogo dei vituperi via via si arricchisce. E come passare in rassegna la linea del fronte ancora fumante e disseminata di relitti le «comari» di Andreotta la «zucca» di Misasi i «falsari» di La Malfa i «matti a pie di libero» De Mita gli «scen tenati» di Forlani i «pazzi» di Spadolini i «lebbrosi» di Di Stefano gli «uomini scimmia» di Donat Cattin i «capi bastone» di Martelli.

Rigorosamente allineate in successione cronologica in

dice segnala ufficialmente 263 parole o più esattamente voci composte apprezzabili per ricchezza immaginativa vanetta morale levità di stile. Sono il meglio delle valutazioni politiche circolate nell'area protetta del pentapartito in seguito all'informa l'avvertenza redazionale - di una ricognizione sommatoria svolta tra le pagine dei giornali italiani dall'8 ottobre 1980 al 21 maggio 1987.

Corredato da una serie di caustici disegni di Elle Kappa il volume si avvale di una preziosa introduzione stoncolinguistica di Tullio De Mauro il quale non soltanto guida argutamente il lettore lungo i nuovi itinerari lessicali ma elabora persino una tabella del «chi insulta chi». Ne risulta che tra i cinque gli insultatori più accaniti sono i dc (48,1% di insulti scagliati) seguiti dai socialisti e a distanza dal Pci (40,4%) il Psi si aggiudica invece il primato degli insulti in cevuti. Tutti pronti a cominciare naturalmente

PAOLA BOCCARDO A PAG. 5

Scalfaro grida al pericolo comunista

Il ministro degli Interni il dc Scalfaro vede profilarsi all'orizzonte il pericolo comunista. E vero dice che il Pci ha compiuto «passi avanti» ma «in nessun paese a regime comunista la libertà e la democrazia sono state garantite». E dimenticandosi dell'incarico che ricopre in un governo che si definisce «istituzionale» Scalfaro invita quindi gli italiani ad evitare il 14 giugno «pericolose avventure».



A PAGINA 4

L'iri dà via libera al varo della Teit

L'iri ha approvato ieri la costituzione della Teit, società di telecomunicazioni che accorpia la pubblica Italtel e la Telettra della Fiat. Nonostante le forti opposizioni di parte sindacale e di numerose forze politiche è stato dato l'avallo a un progetto che piace soprattutto alla Fiat e non garantisce la permanenza nell'area pubblica della nuova società. L'iri ieri ha anche ratificato il bilancio '86 del gruppo che dopo molti anni è stato chiuso con un utile.

A PAGINA 17

Bayern ko al Porto la Coppa dei Campioni

Il Porto è campione d'Europa. Nella finale di Coppa Campioni giocata al Prater di Vienna ha battuto a sorpresa per 2 a 1 il Bayern Monaco. Nel primo tempo tedeschi sono andati in vantaggio con Kogl nella ripresa il risultato è stato ribaltato grazie alle reti di Madjer e di Juary che ha giocato per alcune stagioni in alcune squadre italiane. I portoghesi sono al loro primo successo nella prestigiosa competizione europea. Nel passato il Benfica di Lisbona del mitico Eusebio era riuscito nell'impresa nel '61 e '62.

A PAGINA 26



Scrutini forzati I presidi bocchiano la Falcucci

MARIA BERENA PALIERI

ROMA Centoventi presidi di romani aderenti all'Intesa un'associazione che raccoglie capi di istituto di ogni orientamento attaccano la circolare Falcucci «grave» «offensiva» «non garantisce la chiusura dell'anno scolastico perché non tiene conto dei tempi tecnici degli scrutini» «lesiva dei diritti degli alunni» la definiscono. E chiedono al ministro di revocarla e dare «una soluzione politica» ai problemi della scuola. Una bocciatura per il ministro. Ma non è la sola intenzione di studenti e genitori per questo provvedimento che con superficialità inaudita pretende di tagliare la testa al toro. E pronti a sommergere di ricorsi i Tar Inferocritici quei professori che si sentono «costretti ad aderire a una lotta che non condividono. Scio per contro la circolare e con-

tro la Falcucci sono stati in detti da varie sedi regionali della Cgil talora anche in accordo con Cisl e Uil. Pizzinato rilancia la parola d'ordine «mobilitazione» se Fanfani non accoglierà le richieste sul precariato. E loro i Cobas protagonisti dello scontro? Dicono: «L'ostrosismo sarebbe poco il blocco degli scrutini continua». È possibile che nelle prossime ore venga non neccuti da Fanfani o dalla Falcucci. Intanto mentre negli istituti professionali ien venivano nominati i primi «commissari ad acta» ecco un primo risultato della protesta che investe la scuola il contratto e stato registrato dalla Corte dei conti. Da luglio i nuovi stipendi saranno pagati insieme al conguaglio dell'account sul trimestre trascorso.

PAOLA BOCCARDO A PAG. 5

Scioperi alla Rai: sconvolti i programmi

Da oggi scioperi e raffica in Rai dopo la rottura delle trattative per il contratto. Il fatto nuovo inedito e importante di ieri è l'unità di azione stabilita tra Cgil Cisl Uil e autonomi dello Snafer. Questa svolta unitaria è stata sancita da una strapuntante assemblea svoltasi al centro di produzione di via Teulada. Un comitato di lotta di 22 persone deciderà le forme di attuazione degli scioperi in pericolo soprattutto le dirette (giro d'Italia compreso) e tribune elettorali. Siamane manifestazione davanti al cavallo di viale Mazzini con replica mercoledì prossimo con delegazioni provenienti da tutta Italia.

A PAGINA 4

Gorbaciov a Berlino per il Patto di Varsavia

La Romania ha salutato ieri Gorbaciov con tutti gli onori del caso ma la visita del leader del Cremlino a Bucarest non ha fatto che evidenziare le distanze tra la sua linea politica e quella di Ceausescu riassumibili nelle parole stesse di Gorbaciov: «Io ho criticato la Romania Ceausescu l'Unione Sovietica». Con l'invito rivolto all'ospite «Riorganizziamo i rapporti tra noi» il segretario del Pcus ha lasciato Bucarest per volare a Berlino est dove oggi si riunisce il vertice del Patto di Varsavia. L'uscita per questo vertice dell'Est è viva. Potrebbe essere annunciata nuove iniziative capaci di favorire il processo di disarmo in Europa. Non sono previsti discorsi pubblici di Gorbaciov.

A PAGINA 8

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Candidi incompetenti

GIORGIO NEBBIA

L'ultima richiesta che sia fatta giustizia con un rigore maggiore che nel passato e anche no...

Voto sull'accordo all'Alfa, protesta degli insegnanti: dal mondo del lavoro emerge il malessere contro una società ingiusta



Antonio Bassolino e, qui accanto, un'area di lavoro nello stabilimento di Pomigliano d'Arco



Quelli dalla vita agra

A dispetto di quel manifesto che cantano «forza Italia» o «Italia cresce», avverte un forte disagio sociale nei diversi settori della vita...

Scrutini bloccati nelle scuole, treni e aerei a singhiozzo, banche a mezz'asta e nelle fabbriche un certo palpabile disagio...

pensa Antonio Bassolino? «Il voto all'Alfa esprime anche esso il malessere di tutto il campo del lavoro dipendente...

sociale ma anche (e molto) per una questione di politica economica generale. Come si fa a non capire questo? Come si fa a non capire che oggi va allargata la domanda interna...

UGO BADEL

Si sta peggio oggi di ieri? Per molti è assolutamente vero. Al Sud o nelle famiglie monoredenti che non sono poi...

Perché gli va tanto bene, a loro? Perché per anni il governo ha affidato tutto alle forze di mercato e quindi alla legge del più forte...

E invece l'altra Italia. L'altra Italia quella del lavoro dipendente e dei disoccupati paga tutti i danni fatti per sette anni. Tu lo sai. L'abbiamo detto e ripetuto ma molti ancora non ci credono...

Si può dire che siamo andati indietro rispetto alle conquiste - per fare un riferimento storico preciso - della grande stagione...

l'Alfa esprime anche esso il malessere di tutto il campo del lavoro dipendente, e manifesta una resistenza operaia alla intensificazione dei ritmi...

Ma la resistenza padronale è forte. È forte sì perché la forza anti sindacale di Agnelli e dei grandi gruppi nasce da una nuova politica dal peso enorme...

È il momento cioè di un ritorno del primato del «politico» sul «sociale»? Lo direi così che ci sono momenti nella storia in cui è stata la spinta sociale che ha favorito una avanzata politica della sinistra...

Per chiudere, con un slogan elettorale? Ti dico questo: un voto al Pci è un voto per passare dalla centralità del profitto e della grande impresa a una nuova centralità del lavoro...

La famosa questione «centrale» della scala mobile. Appunto. Oggi e finalmente chiaro per tutti che cosa fu veramente il taglio della scala mobile...

La famosa questione «centrale» della scala mobile. Appunto. Oggi e finalmente chiaro per tutti che cosa fu veramente il taglio della scala mobile...

La famosa questione «centrale» della scala mobile. Appunto. Oggi e finalmente chiaro per tutti che cosa fu veramente il taglio della scala mobile...

Intervento

La legge elettorale va cambiata, ma i mali stanno altrove

FRANCO BASSANINI

La questione istituzionale ha conquistato di forza il centro del dibattito elettorale. Ma entra in campo - pare a me - col piede sbagliato...

3 Significa tutto ciò che la legge elettorale va bene con? Nient'altro. Abbiamo anche noi formulato proposte di riforma innanzi tutto per superare quell'anomalia italiana che è la lotta per le preferenze...

4 Tutta questa agitazione sulla riforma elettorale sembra a me un espediente per esorcizzare la vera questione politica e istituzionale della democrazia italiana...

5 La questione istituzionale si esaurisce nella riforma elettorale? Non è altrettanto evidente che la riforma elettorale è un modo di dare funzionalità e tempestività di decisioni al Parlamento...

6 La legge elettorale è un modo di dare funzionalità e tempestività di decisioni al Parlamento...

7 La legge elettorale è un modo di dare funzionalità e tempestività di decisioni al Parlamento...

8 La legge elettorale è un modo di dare funzionalità e tempestività di decisioni al Parlamento...

9 La legge elettorale è un modo di dare funzionalità e tempestività di decisioni al Parlamento...

10 La legge elettorale è un modo di dare funzionalità e tempestività di decisioni al Parlamento...

11 La legge elettorale è un modo di dare funzionalità e tempestività di decisioni al Parlamento...

12 La legge elettorale è un modo di dare funzionalità e tempestività di decisioni al Parlamento...

L'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni

Edizione spa L'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini Alessandro Carri Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma...

Stampa Nigi spa direzione e uffici: viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Le matricole del voto e i loro modelli



Non ho voluto dopo tre legislature candidarmi alla quarta. Ma l'ambizione e una molla ambigua mi spingono a bene operare...

Quando ai partiti non voglio negare che l'impegno politico possa costare un prezzo unico e permanente (dovrebbe essere però un'eccezione per chi ha una qualità di uomo di stato...

da Bachelet sull'onda del Concilio fu anche resistenza salutare a quel connubio. Ricordo in tempi più recenti i giovani dc che si iscrivevano alle correnti intitolate a questo o a quel dirigente...

responsabilizzante per di più a un partito che quei valori ha spesso calpestate pur colmandone carte e comizi. La famiglia a un Goria ministro per anni che taglia la spesa sociale non può fare equilibrio un Gornini ministro per caso in un governo dimissionario...

Fiesole democratica mensile locale del Pci pubblica i risultati di un questionario inviato a tutti i giovani del comune. Hanno risposto in 250 su 2500 emergono orientamenti significativi...

Niente individualismo. Non Milano ha fatto scuola davvero. Diffidenza per i partiti (sì al Pci 20% netto 20%) sono troppi (33%) non conoscono i problemi della gente (28%)...

«Quando se ne occupano tutti» (39%) come «strumento per trasformare la realtà e battersi per un ideale»...

«Quando se ne occupano tutti» (39%) come «strumento per trasformare la realtà e battersi per un ideale»...

Calabria
Verifica,
e la giunta
tiene

REGGIO CALABRIA «Ma quale crisi» sbotta Italo Reale consigliere di Democrazia proletaria nel Consiglio regionale della Calabria e ventuno simo uomo della maggioranza di sinistra alla regione «E vero solo che abbiamo chiesto una verifica» incalza infastidito per le notizie di stampa che attribuiscono a Dp la volontà di affossare la giunta regionale di sinistra che amministrava dallo scorso novembre la regione Calabria «Insieme al capogruppo della Sinistra indipendente - spiega - abbiamo inviato una lettera al presidente socialista della giunta on Principe per chiedergli conto dell'affidamento a 90 professionisti degli incarichi di commissario straordinario per le opere di difesa dalle mareggiate. So benissimo - aggiunge - che giunta e maggioranza regionale non entrano nella veste di commissario straordinario del governo nazionale su delega espressa e personale di Zambretti a cui dovrà dare conto. Ma la questione - argomenta Dp - ha una rilevanza politica».

Eppure la Dc ha interpretato tutto come richiesta di una vera e propria crisi «Furbizie inutili» precisa Reale «Noi vogliamo rafforzare la giunta di sinistra che abbiamo inteso come strumento di trasformazione di una regione portata sull'orlo di una crisi terribile dal sistema di potere e dal clientelismo della Dc».

Il segretario regionale dei comunisti calabresi Franco Politano che è anche vicepresidente della giunta commenta: «Noi comunisti siamo intesi e restati più di tutti ad una verifica capace di dare più forza all'impegno per il rinnovamento e la trasformazione della Calabria. Certo bisogna battere le resistenze interessi consolidati e non sempre legittimi che il sistema di potere costruito dalla Dc ha forgiato per lunghi anni. La verità è che ci sono già risultati rotture nei vecchi equilibri di potere rispetto ai quali in molti non si rassegnano».

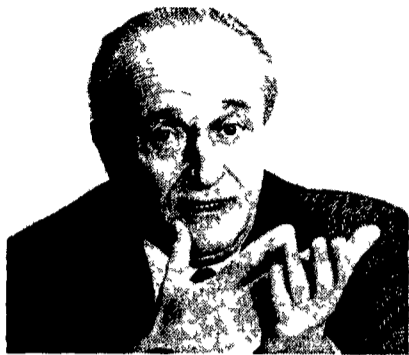
«Per quanto riguarda le mareggiate - aggiunge Politano - siamo chiaro Principe che in Consiglio che si tratta di una delega straordinaria attribuita a lui personalmente da Zambretti. La giunta in proposito non ha deciso nulla né è mai stata investita della questione specifica».

Per il segretario regionale del Psi Bruno Deminiani «la verifica è una richiesta legittima perché la giunta è nata per abbandonare antichi metodi di governo e per realizzare sul piano programmatico fatti importanti che non sono stati precedentemente affrontati per colpa della Dc».

Natta fa appello ad un voto del Mezzogiorno per l'alternativa

«Il Sud deve farsi sentire»

In una delle capitali operaie del Sud Alessandro Natta ha riproposto i termini generali della campagna elettorale («non ci sono maggioranze già pre viste da sottoporre a referendum per la prima volta dopo molti decenni sarà il voto degli italiani a decidere non solo i rapporti di forza tra i partiti ma quale direzione dare al paese») e ha centrato il suo discorso sullo stato attuale del Mezzogiorno



Alessandro Natta

TARANTO Nella premessa politica il segretario del Pci rievocando come allo scio del pentapartito sia seguito l'isolamento politico della Dc si è soffermato sull'atteggiamento dei partiti interne di

«Debbo dire - ha osservato Natta - che, nonostante le prese di distanza da parte di Craxi e di Spadolini di chiara e non è ancora poca. Finora la nostra domanda sempra legittima logica al Psi «Cosa farà dopo il 14 giugno?» e rimasta senza risposta. Non basta dire voglio un successo del campo laico-socialista Cio e legittimo ma non risolve il problema quale governo quale programma

con chi? Forse si pensa a una diversa forma di coalizione con la Dc? Ma il pentapartito e gli stati sperimentati in tutte le formule possibili? E non ha senso dire che dopo il 15 giugno si dovrà forse fare ricorso a qualche soluzione transitoria a qualche governo balneari o inventare delle amenità come i governi consorziati? No, bisogna parlare in modo serio e chiaro. E' essenziale certo bloccare e scongiurare il tentativo di rinvicinata di restaurazione della egemonia della Dc. Questo è il nostro obiettivo. Ma nel momento in cui anche i socialisti e non solo loro denunciano come un pericolo e dichiarano di voler contrastare la ripresa del pre-

dominio democristiano bisogna indicare con quali forze si intende dare una nuova e stabile direzione politica al nostro paese. Affrontando quindi i problemi del Mezzogiorno Natta ha rivelato che è andata per-

giando la sua condizione rispetto alla dinamica economica del paese. Anzitutto la di occupazione nel Sud essa ha superato il 15% delle forze di lavoro quasi il doppio del Centro Nord. Gli investimenti sono pressoché fermi al livello

degli anni 70 e per le costruzioni sono addirittura in diminuzione. Nei prossimi otto anni l'entità della forza lavoro in cerca di occupazione si aggirerà sui 2 milioni e mezzo e l'esigenza minima dei posti di lavoro si avvicinerà ai due milioni. Dove sono dunque i miracoli della famosa stabilità pentapartitica?

Certo nemmeno il Mezzogiorno e solo povertà. Non lo è mai stato. Anche qui vi sono stati i segni della vitalità e dell'intelligenza del nostro popolo di una nuova creatività. Ma prevalente è ancora una realtà fatta di disgregazione di dissipazione di risorse di malgoverno di dominio esercitato dai gruppi dirigenti angusti miri affollati di politici».

Ecco allora il grande problema nazionale che bisogna riproporre la società meridionale pur cambiata pur differenziata continua ad essere nel complesso una realtà più debole che perde nuovamente il passo rispetto al resto del paese e rischia anche di perdere la sua unità corrosa da

un sistema di potere che in molte parti mette in discussione anche l'autorità di uno Stato spesso prigioniero e ostaggio di interessi particolari.

Il Pci - ha detto ancora Natta - propone nel suo programma i metodi e gli obiettivi di quella che abbiamo chiamato grande vertenza del Mezzogiorno verso lo Stato e verso i grandi gruppi privati. E quando parliamo di una vasta alleanza riformatrice come protagonista e base dell'alternativa democratica ci riferiamo prima di tutto a un'alleanza tra chi ha più pagato le scelte conservatrici di questi anni e tutti coloro che sentono che il nostro paese o crece tutto insieme o non va avanti.

Una nuova alleanza quindi del popolo meridionale in primo luogo contro i suoi nemici interni beneficiari di un assetto ingiusto dello Stato e dell'economia con la classe operaia i tecnici la parte più viva e laboriosa delle forze produttive del Centro e del Nord del Paese.

La rinuncia
e la speranza
di Francesco
De Martino



Per la prima volta dopo 40 anni di attività politica parlare il nome di Francesco De Martino (nella foto) non sarà sulle liste elettorali di Napoli. E lo stesso ex segretario socialista (che nell'ultima legislatura fu eletto al Senato in una lista comune Psi Pci) ha voluto spiegare perché ha rifiutato la candidatura del solo Psi in una «lettera aperta» agli elettori. «La mia rinuncia attuale - scrive - serve ad alimentare una speranza quella del superamento della frattura tra socialisti e comunisti entrambi fondamentali per il socialismo».

Sinistra
indipendente:
«Niente ministri
a Fanfani»

pendente al Senato «Noi avevamo avanzato la proposta di un governo istituzionale al quale partecipasse anche l'opposizione. Fanfani ha invece preferito la strada di un governo che venisse battuto alla Camera». E quando questo fu chiaro nel giro di 24 ore «rispondemmo che non avevamo alcun nome da dare». Ebbe una proposta il senatore Ossicini «Ma correttamente rispose di rivolgersi al presidente del gruppo. La vicenda finì».

Il 4 giugno
si elegge
il presidente
dell'Alta corte

anticipo esattamente il 4 giugno per eleggere il nuovo presidente

«Se non comunisti erano indipendenti di sinistra» e l'ultima della serie sui ministri che Fanfani avrebbe offerto all'opposizione di sinistra. Puntualmente la replica di Claudio Napoleoni presidente della Sinistra indipendente.

Si vota il 14 giugno. E con ciò si vota anche nello stesso giorno scade il mandato (senza possibilità di rinnovo) del presidente della Corte costituzionale Antonio La Pergola. Il quale ha convocato l'Alta corte in anticipo esattamente il 4 giugno per eleggere il nuovo presidente.

Il Msi
a piazza Maggiore,
proteste
a Bologna

lotta di Liberazione e delle vittime delle stragi neofasciste. L'unico precedente è di due anni fa durante le elezioni amministrative quando la piazza fu completamente militarizzata mentre migliaia di manifestanti protestavano con slogan antifascisti. Anche domani il Psi sarà presente con una sua delegazione di fronte al sacrario antifascista.

Per il Pci di Bologna «una provocazione voluta e cercata». Il prefetto del capoluogo emiliano ha concesso al Msi di tenere domani un comizio elettorale in piazza Maggiore adiacente al sacrario dei caduti della

Da Croce
a Cicciolina
passando
per Andreotti

far capire alla gente il senso di questa benedetta candidatura. Sembra intanto che l'abbia capito Giulio Andreotti che a Cicciolina ha dedicato un po' di spazio nel suo «Bloc notes» su un settimanale. Titolo ammiccante «Croce e delizia». Spiegato così: «Se gli elettori vogliono che nella legislatura vi sia anche questa signora, hanno lo stesso diritto di quelli che nella prima legislatura si affidarono a Benedetto Croce».

Non si placa il clamore sulla candidatura «a luci rosse». Un altro candidato radicale nel Lazio Gian Paolo Vitale ha «sfidato» Marco Pannella e ilona Staller Cicciolina a un pubblico dibattito «per vedere se nascono a

Appello
dalle candidate
per
l'opzione zero

certo di sicurezza». Diciassette donne candidate anche come indipendenti nelle liste Pci Verdi e Dp hanno promosso un appello per l'opzione zero e la denuclearizzazione dell'Europa. Il diritto dei cittadini a pronunciarsi nel referendum sulla questione nucleare contro la follia delle guerre stellari e il commercio delle armi.

Si può dire anche con il voto che non abbiamo dimenticato Chernobyl e le speranze dolorosamente concrete di come convivere con il nucleare - civile o militare - sia fonte di pericolo continuo e non

PASQUALE CASCELLA

Candidati sul ring della Bocconi

Fischi al reaganiano Sterpa E Guido Rossi è davvero indipendente nel Pci? «Sì, sulla patrimoniale per esempio non concordo...»

ENNIO ELENA

zione che c'è da noi» Dalla platea sono piovuti fischi come durante un derby. Non è andata meglio al radicale Giuseppe Calderisi. Questi anzi che rispondere alla domanda si è lanciato in una requisitoria contro il Pci accusato di aver votato sempre o quasi con il pentapartito. «Non hai risposto? Gli hanno gridato gli studenti accompagnando la contestazione con fischi e mormorii. Applausi per il fallstalliano demoproletario Luigi Cipriani che ha chiesto i rotti di lavoro a 35 ore un improprio patrimoniale e la lotta all'evasione fiscale. Senza in famiglia e senza lode il giudizio su Enrico Ferni il magistrato ex segretario dell'Associazione nazionale magistrati la cui candidatura nelle liste del Psi ha messo in crisi l'associazione.

pagare un inevitabile prezzo all'esaltazione del buon governo socialista alla cui azione ha attribuito anche il merito dell'aumento del famoso Piri (Prodotto interno reale lordo).

Un cauto ottimismo il suo contestato urbanamente da parecchi studenti i quali maliziosamente gli hanno chiesto di specificare in quali direzioni e settori si è esercitato il riformismo del Psi.

Roberto Formigoni leader del Movimento Popolare è stato accolto da un po' di suo mormoreggiamento ma poi il suo intervento niente di eccezionale è filato liscio.

Ma il più atteso nel severo tempio della cultura economica era senza dubbio Guido Rossi candidato indipendente nelle liste del Pci. «La sua candidatura» ha detto uno studente «ha destato stupore qui. Forse chi si stupisce non ha letto Amendola. Comunque è un fatto importante». Stupore perché un consulente di grandi aziende l'ex presidente della Consob è con i comunisti.

Indipendente Rossi? Certo ha risposto tanto e vero che non sono d'accordo con Natta sull'imposta patrimoniale perché inefficace. D'altra parte ha aggiunto perché stupirsi se mentre si lamenta lo strapotere dei partiti un indipendente si candida per il Parlamento?

Deficit sommerso dei Comuni a 1300 miliardi

ROMA. E di 1300 miliardi il deficit sommerso dei Comuni italiani accertato ufficialmente dal ministero degli Interni. Il disavanzo reale «stimato» supera invece abbondantemente i duemila miliardi e potrebbe attestarsi secondo le valutazioni dell'Ance sui quattrocento miliardi alla fine dell'87. I dati ufficiali sono stati presentati ieri mattina al Parlamento dal ministro Scalfaro dal sottosegretario Ciaffi e dal direttore generale Giunco.

Le cifre raccontano una realtà di 1251 Comuni «fuori legge» (il pareggio di bilancio è infatti un obbligo di legge anche se poi lo Stato non eroga agli enti locali abbastanza soldi per permettere loro di far tornare i conti) gran parte dei quali sono concentrati nel Mezzogiorno (1098 miliardi di passivo) e solo in minima misura nel Settentrione (197 miliardi di debito). Ciò che le cifre non dicono (ma nella relazione che lo accompagna un accenno è stato fatto) è che solo in parte le responsabilità del dissesto possono essere adossate agli enti locali. La colpa più rilevante è quella di chi ha perseguito una mio-

pe politica di restrizione finanziaria. C'è una vicenda di questi giorni che spiega chiaramente la distorsione che ha condotto ai duemila miliardi di debito. È stato infatti recentemente firmato il contratto di categoria per i dipendenti degli enti locali. Questo contratto avrà per i Comuni un costo complessivo di 1800 miliardi. Lo Stato ne dà però alle tesorene solo 700. E gli altri? Finiranno e ovvio, tutti in un passivo fuori bilancio che poi dovrà comunque essere coperto dal Tesoro con un apposito provvedimento.

Su questo punto i gruppi del Pci hanno assunto numerose iniziative in Parlamento. La stessa associazione dei Comuni ha richiamato l'attenzione del governo in più di un'occasione. Nel febbraio scorso ha organizzato anche una manifestazione nazionale in Campidoglio ma le coalizioni partitiche hanno lasciato cadere il discorso riproponendo uno dopo l'altro ben tre decreti sulla finanza locale (e tutto lascia pensare che si arriverà anche al quarto provvedimento).

La doppia competizione per il Parlamento e il Comune ha scatenato la guerra delle preferenze. E sullo sfondo la camorra...

Su Napoli la carica dei Cinquemila

Tra Camera, Senato, Comune e consigli di circoscrizione 5 mila in lista a Napoli, è anche una spietata battaglia tra candidati. La Dc presenta alla stampa Porpora, suo candidato sindaco, che gela Scotti spiegando: «A me, in verità, piacerebbe anche fare il consigliere d'opposizione». La «diserzione» dei leader del pentapartito e un allarme la camorra allunga le mani sulla campagna elettorale

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO GENEMICCA

NAPOLI. Eccolo qui vestito di lino grigio elegante ed abbronzato l'uomo che la Dc ha candidato alla guida della città. Giuseppe Porpora ex capo della Polizia un «duro» secondo alcuni suoi antichi collaboratori. Nel ristorante che affaccia sul golfo tra un antipasto di mare ed un buon piatto di linguine. La Dc lo presenta ai giornalisti della città. L'effetto? Diastrosso per la verità. E meno male che Vincenzo Scotti vigile affianca a lui interviste tempestive a togliere più volte dal guaio lo svagatissimo candidato sindaco.

Ci dica dottor Porpora che tipo di coalizione le piacerebbe guidare? «Beh, io non so». Ma lei che decide? «Credo che il vero vincitore sia chi riuscirà a diventare sindaco della cit-

Camera e Senato per il Comune per i 21 consigli di circoscrizione. Diventerà di sicuro aspra domani questa battaglia elettorale per il momento però il clima è fiacco svagato. La città un po' distratta. Diego Tesorone dc cerca voti con un manifesto sul quale ha scritto a caratteri cubitali: «Con Diego per Napoli Campione». E Franco Picardi in veste socialdemocratico fu gace presenza sulla poltrona di sindaco della città presenta il suo programma elettorale nientemeno che durante uno spettacolo («Varietà varieta» si chiama) con tanto di orchestra e concertino.

Un complicato meccanismo

Fatti da vedere. Ma fatti anche un po' senza la vera e propria guerra per esempio che si inizia a combattere dentro lo sterminato esercito dei candidati. Dc e Psi avevano tentato fino all'ultimo di evitare l'abbinamento delle elezioni amministrative con quelle politiche. Sapevano già cosa sarebbe successo tra le loro fila

«Alla Camera vota per me» numero 19. Al Comune poi sceglie il partito che vuoi». O vice versa naturalmente. Un complicato meccanismo di scambi di preferenze che potrebbe determinare scarti anche clamorosi tra i risultati dei due voti.

Le molte diserzioni

L'ultimo sindaco socialista. D'Amato nemmeno più candidato. Vincenzo Scotti (sindaco di quei «cento giorni» che dovevano cambiare faccia alla città e che furono un fiasco) che si chiama fuori ed indica nello spaesato Porpora il suo successore. Espoventi di primo piano (come i socialisti Di Donato e De Martino) che non ne vogliono più sapere e sono in lizza solo per la Camera. Il disastro del pentapartito a Napoli è testimonia in maniera addirittura fissa dalla «diserzione» di quelli che ne furono i principali protagonisti. E parola vietata oggi il pentapartito. Volare Dc perché? Votare Psi perché? L'unica proposta chiara rimane quella del Pci per una giunta alternativa all'emo-

crasia Cristiana. Una proposta che sta suscitando in questi giorni non pochi imbarazzi nelle file del Psi.

La doppia competizione per il Parlamento e il Comune ha scatenato la guerra delle preferenze. E sullo sfondo la camorra...

«Votare Psi perché? Votare Psi perché? L'unica proposta chiara rimane quella del Pci per una giunta alternativa all'emo-

cinquemila candidati per

PAROLE
PAROLE
PAROLE
VOCABOLARIO DEL PENTAPARTITO
DOMENICA PROSSIMA
CON l'Unità UN LIBRO IN OMAGGIO DI 128 PAGINE
DIFFUSIONE 1 MILIONE DI COPIE

Oscar Scalfaro

Il Pci è alle porte e la libertà è in pericolo dice il ministro dc

Anibale è alle porte. Lo dice il ministro democristiano degli Interni Scalfaro, il quale sostiene che il 14 giugno democrazia e libertà potrebbero essere messe in discussione.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. La polemica sugli ipotetici scenari del dopo 14 giugno continua ad alimentare il «duello» elettorale tra Craxi e De Mita. Agli inizi di dichiarare prima del voto le alleanze per la prossima legislatura, che il segretario democristiano ripete «come una giaculatoria».

Continua dunque questa doccia scozzese, fatta di insulti e lusinghe. E intanto, seguendo le orme del segretario (l'altro ieri ha agitato il pericolo addirittura di un cambiamento di «sistema», nel caso di un'affermazione comunista), altri esponenti dello scudocrociato vedono profilarsi all'orizzonte il «pericolo rosso», che minaccerebbe la stessa «libertà».

Ma ai toni distensivi, De Mita alterna le rampogne contro gli ex alleati. Le agenzie ieri avevano appena finito di battere il testo del discorso pronunciato dal segretario dc nel Senato, quando è giunto nella redazione dei giornali il testo di una sua lettera al «Giornale» di Montanelli.

La Valle illustra una proposta di personalità cattoliche e laiche

Costituente per la pace

La pace come alternativa. Avanzata ieri a Roma la proposta di dar vita a un gruppo operativo di parlamentari che si riconoscano nell'obiettivo di una «costituente per la pace».

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. I punti cardine del processo costituente sono stati illustrati ieri a Roma dai promotori (c'erano tra gli altri Paola Bertone, Gozzini, La Valle, Masina, Onorato, Ossicini, Pratesi, Senese, Ulianich) nel corso di un incontro al quale hanno partecipato anche Giuseppe Chiarante, Achille Occhetto e numerosi altri esponenti comunisti.

Il terreno è stato anche sgomberato da un rischio: quello che la polemica riproghi su anacronistiche alternative laici-cattolici. E a proposito della proposta comunista di alternativa Occhetto ha rilevato che essa «non si presenta come alternativa tra laici e cattolici, ma come alternativa tra progressisti e conservatori».

Secondo: l'ipotesi di una imminente recessione mondiale richiede una finalizzazione dell'economia al graduale risanamento degli squilibri tra paesi ricchi e paesi poveri. In questo ambito la proposta di una sorta di Piano Marshall dovrebbe essere considerata con la massima attenzione.

ANTONIO ZOLLO

La vertenza contrattuale

Rai, sindacati uniti contro l'azienda Raffica di scioperi

Giuseppe Medusa è il capo del personale Rai, tiene le trattative con i sindacati. Ovvio che faccia più di altri le spese della rabbia e del sarcasmo dei lavoratori.

ROMA. Mai vista tanta rabbia, tanta determinazione e tanta unità tra i lavoratori della Rai. Alla fine, questi tre elementi hanno allentato anch'essi un processo che, nel volgere di poche ore, ha visto i sindacati presentarsi in Rai.

Nonostante gli impegni assunti dagli istituti demoscopici comincia la grande corsa alle previsioni

Sondaggi o terni al lotto?

La Dc al 26,6% con una diminuzione netta di 6,5 punti, il Pci al 26,9 con un arretramento di tre punti, lieve avanzata socialista, tenuta del Pri, dimezzamento del Psdi, i Verdi che entrano in Parlamento...

elettorato più moderato e anticomunista. E questo voto metodo che prevede la selezione casuale tramite computer di 2500 persone, rappresentative di tutte le età e di ogni ceto sociale, che garanzia di scientificità contiene?

«Si era detto che gli istituti non avrebbero fatto sondaggi. Quello che adesso mi aspetto è che ad una settimana dal voto spunti fuori un altro sondaggio dove il Pci supera ancora la Dc».

MAURO MONTALI

ROMA. La reazione degli uomini politici intervistati su questo sondaggio è unanime. «È un servizio alla Dc». La quale la scendere subito in campo il Clemente Mastella che non più tardi di quattro giorni fa proponeva «una moratoria generale per i sondaggi fino al 14 giugno».

«Doxa e Demoscopea, istituti di ricerca, diciamo, più noti all'invito di commentare il metodo di rilevamento della Telemark hanno opposto un gentile ma fermo rifiuto».

«Continuo a ritenere che le prossime elezioni siano imprevedibili. E penso che possano riservare qualche sorpresa», commenta il liberale Paolo Battistuzzi. «Il risultato nel merito non sarebbe negativo per il Pci ma ciò non intacca la mia fiducia sul metodo».

A cinque anni dall'approvazione la legge sul servizio civile è ancora disapplicata. Una severa denuncia

Obiettori: 60 sotto processo

Servizio civile, anno zero. La legge per gli obiettori di coscienza risale al '72, ma a tutt'oggi è largamente disapplicata. Ritardi gravi nell'esame delle richieste, stravolgimento delle destinazioni.

FABIO INWINKL

ROMA. Sono oltre sessanta i giovani in attesa di processo per aver reclamato una corretta applicazione della legge sul servizio civile e l'obiezione di coscienza. Basterebbe questo dato per segnalare una situazione insostenibile. Ma vi sono altre centinaia di giovani che consumano uno, due anni nell'attesa di una destinazione e, spesso, l'ottengono in sedi totalmente diverse da quelle indicate.

area vocazionali. Gli enti disponibili ad accogliere gli obiettori esprimono un ventaglio di presenze sociali, politiche, religiose che vanno dalla Caritas all'Arca, dalle Acli a Mani Tese, da Italia Nostra ai sindacati, dalle comunità per tossicodipendenti ai centri di solidarietà con il Terzo Mondo.

COMUNE DI GENOVA

Progetti finalizzati per l'occupazione giovanile

Il Comune di Genova intende conferire n. 6 borse di studio e lavoro ad altrettanti giovani diplomati dei licei artistici, per l'effettuazione di attività didattica in rapporto con la scuola dell'obbligo della città, ed operazioni di supporto presso alcune civiche strutture museali.

- 1) età compresa tra i 18 e i 29 anni alla data del 23.3.1987; 2) il possesso del diploma di Maturità Artistica conseguito nell'anno scolastico 1985-86 con punteggio non inferiore a 54/60; 3) residenza nel Comune di Genova;

La domanda dovrà essere redatta su apposito modulo in distribuzione presso il Servizio Gestione del Personale del Comune di Genova, via Garibaldi 9, IV piano, Sala 27 e dovrà essere presentata o fatta pervenire a mezzo raccomandata A.R. all'Archivio Generale del Comune entro le ore 16,30 del 15.7.1987 corredata del diploma di Maturità Artistica, dell'iscrizione all'Ufficio di Collocamento e del certificato di residenza

COMUNE DI GENOVA

Bando per la formazione di una graduatoria per il conferimento di eventuali supplenze nelle civiche scuole dell'infanzia per gli anni scolastici 1987-1988 e successivi.

- 1) Età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35 alla data del 11.5.1987. 2) Diploma di abilitazione all'insegnamento nelle Scuole del grado preparatorio, o Diploma di Istituto Magistrale congiunto all'abilitazione specifica conseguita ai sensi della Legge 18.3.1968 n. 444, art. 9, comma secondo. La domanda dovrà essere redatta su apposito modulo in distribuzione presso il Servizio Personale del Comune, via Garibaldi 9, piano IV, Sala 27, e dovrà essere presentata o fatta pervenire a mezzo raccomandata A.R. all'Archivio Generale del Comune entro le ore 16,30 del 25.6.1987 corredata dei titoli valutabili

avvisi economici

- FRA TARANTO e GALLIPOLI, moderni appartamenti 200 m mare, luglio 1.200.000, settembre 700.000. Tel. (02) 4568038 (35) HOTEL Tirol, Bellevue - Monte Sover Trentino Dolomiti - Telefono (0461) 68 52.47 - 68 50.49 Luglio 32.000, agosto 42.000 pensione completa Camere con servizi - località tranquilla (34) IGEA MARINA - hotel Daniel - (0541) 631244 Offerta speciale mare-famiglia due adulti e bambino 8 anni 1-10 giugno, 59.000 giornaliera; 11-30, 65.000 giornaliera (39) OCCASIONISSIMO a Lido Adriano vendiamo villetta al mare soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box. L. 19.000.000 + mutuo Agenzia Rito, viale Petrarca 299, Lido Adriano (Ra) (0544) 494830 (4) TORREPEDRERA (Rimini) affittasi giugno e luglio appartamento 4/5 letti Tel (0541) 720739 (44) A BOSCOCHIESANUOVA, fresca cittadina montana, 27 km da Verona hotel Bellevue, tel (045) 597022 Ascensore, autorimessa, salotto tv, bar, ristorante, 40 camere con tv, telefono, balcone Pensione completa luglio 53.000 Sconti bambini, terzo letto, gruppi, circoli (38) AURONZO (BI) vendo bellissima mansarda arredata 6 posti letto, soggiorno, cucina, 2 camere, servizi, posto auto, cantinetta Tel (0435) 99002 (37) VACANZE IN VALSASSINA con il tuo caravan oppure con un nostro chalet in affitto in campeggio Tel (0341) 900240 (24) MEDIO estremo Oriente, Giapponese, Amante, introdotto da promotore vendite previe contribuzione. 02/747001 1401

Palermo, due dc per un rettore

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO L'ateneo palermitano - 40mila studenti, seconda «azienda» cittadina, con 5mila dipendenti - è l'unico ad aver stabilito la rievangelizzazione data del 17 giugno per eleggere il suo nuovo rettore. La Democrazia cristiana mette in pista due candidati. Ci riprova dopo tre anni (il lancio contestatissimo da parte dei sindacati) Ignazio Melisenda, proveniente dalla facoltà di Agraria. Si lancia per la prima volta nell'agone Matteo Florenza, vecchio «baro-

temi. Melisenda invece tiene duro. «L'università è diventata una grande azienda municipalizzata - hanno scritto i dirigenti della Cgil universitaria e della Camera del lavoro di Palermo - rimasta legata a strutture clientelari, macina soldi, ma non offre servizi» Serpeggio un malumore profondo tra i presidi. E Gianni Puglisi, 42 anni, area laica, preside di Magistero, esce allo scoperto. Potenziale candidato, anche se preferisce glissare sull'argomento, nncara la dose:

«Melisenda e Florenza sono espressioni non soltanto dello stesso mondo cattolico, ma della stessa area accademica. È il sintomo dell'invadenza democristiana». Il bilancio dell'ultimo triennio? «Fallimentare. Il Policlinico, interventi solo nel settore del personale non docente con decreti di urgenza del rettore mai approvati dal consiglio di amministrazione. La Cgil è stata estromessa dalla commissione che sovrintende agli spostamenti del personale amministrativo. Infine, il del-

Trento
«Nigrizia»:
solidali
21 parroci

■ TRENTO Ventuno parroci della città di Trento hanno preso posizione contro le dimissioni che definiscono «forzate» di padre Alessandro Zanotelli da direttore della rivista «Nigrizia».

In un documento i responsabili di gran parte delle parrocchie della città solidarizzano con il padre comboniano per il modo in cui è avvenuto il suo allontanamento dalla direzione della rivista pochi giorni prima di Pasqua. Il provvedimento era stato preso su ordine del superiore generale della congregazione dei comboniani in seguito ad una serie di articoli apparsi sulla rivista nei quali si ipotizzavano delle implicazioni del governo italiano nel traffico di armi ai paesi del Terzo mondo.

Oltre a ribadire le perplessità su questi traffici i religiosi trentini sollevano dubbi anche sulla legge che destina 1900 miliardi ai paesi del Terzo mondo «oggetto - a loro dire - di intralazzi da parte di troppi partiti».

Padre Alessandro Zanotelli per nove anni direttore della rivista missionaria «Nigrizia» che andrà tra pochi mesi in missione tra i baraccati di Nairobi in Kenia ha deciso tra l'altro proprio in questi giorni di mettere all'asta la colomba d'oro che ha ricevuto come premio per l'edizione 1987 del premio giornalistico dell'Archivio di San Pio. Il ricavato della vendita della colomba che è opera di Pericle Fazzini servirà per comprare cereali per i popoli del Mozambico.

Speculazione edilizia,
indiziati di reato
dodici amministratori
dc di Vico Equense

■ NAPOLI Una dozzina di amministratori tutti democristiani sono stati indiziati di reato per aver consentito la costruzione di un grosso edificio in deroga al piano regolatore. Dodici comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal giudice istruttore Rosano Scarpetta nei confronti di altri trentatré amministratori comunali tutti esponenti della Dc di Vico Equense una località della costiera sorrentina.

Il provvedimento nel quale sono ipotizzati i reati di falso ed interesse privato ha ragionato gli ex sindaci Francesco Cannavale (attuale consigliere provinciale) Giuseppe Scaramellino e Tommaso De Gennaro e nove consiglieri comunali (Giuseppe Ruggie

Roma
Armi: operai
denunciano
l'azienda

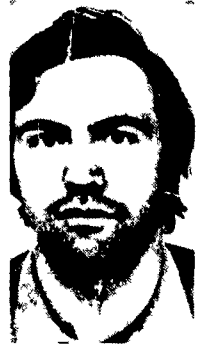
■ ROMA Per la prima volta i dipendenti di una industria bellica hanno fatto un esposto alla magistratura in cui ipotizzano che il loro datore di lavoro fornisca materiale al Sud Africa in violazione dell'embargo.

L'industria in questione è la «Elettronica Spa» con sede a Roma. Il materiale che sarebbe stato esportato in Sudafrica sarebbe il sistema di intercettazione e inganno elettronico per unità navali «Luna». Il «Rivista» Falco Ppi (il destinatario ufficiale è il ministero delle Poste sudafricano - è precisato nell'esposto - ma l'apparecchiatura può essere usata per intercettare comunicazioni di movimenti anti-partitici) un sistema «Pod Ecm» di controspionaggio antiradar ed antimissile.

Nell'esposto si ipotizza tra l'altro che le vendite del materiale siano avvenute tramite società diverse dalla «Elettronica» o addirittura tramite altri paesi.

Viene anche ipotizzato che preparatori e sistemisti della ditta vengono inviati all'estero con fogli di viaggio sottratti al normale lavoro di segreteria e che l'azienda sia in grado grazie a collaborazioni interne ad apparato statale di ritirare i loro passaporti e di fornirne di nuovi.

Un dipendente della «Elettronica» ha fatto presente che tali informazioni sono state prese all'interno della azienda raccogliendo indicazioni di colleghi ed ha messo in evidenza le difficoltà alle quali i sei firmatari dell'esposto sono soggetti per il pericolo di misure repressive da parte della digenza.



Il delitto D'Alessio
La sentenza d'appello
ha riconosciuto
la seminfermità mentale

Uno «sconto» per Terry
11 anni e mezzo

Con una condanna ridotta da 14 a 12 anni e mezzo (di cui uno condonato) si è concluso ieri il processo d'appello contro Terry Broome, la fotomodella americana che tre anni fa uccise Francesco D'Alessio. Invariate le altre pene: un anno e 10 mesi per Giorgio Rotti, un anno e 9 mesi per Carlo Cabassi (per entrambi con la sospensione condizionale). Amnistia per Bruno Caccia.

PAOLA BOCCARDO

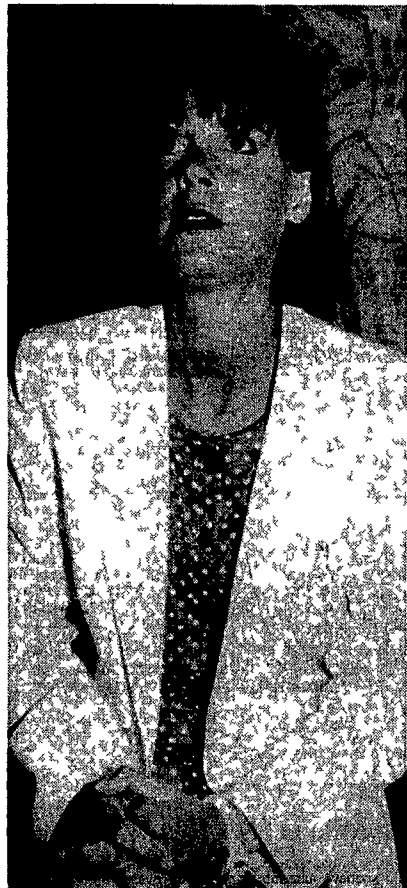
■ MILANO - «Un vizio parzialmente di mente anni 12 e mesi 6 un anno condonato» il presidente Angelo Salvirami non ha quasi finito di pronunciare la sentenza che intorno alla gabbia in cui è rinchiuso Terry Broome si scatenava il salito di fotografi e giornalisti. «Sono contenta», dice lei, ma non è proprio sicura di aver capito bene. «Voglio parlare con il mio avvocato», dice. E Jacopo Pensa fende la piccola folla per spiegarle che e proprio così le hanno ridotto la pena non più 14 anni della prima sentenza ma 11 anni e mezzo. Delle sue tesi difensive - provocazione semi infermità mentale - la seconda è stata accolta e ha portato con sé quella riduzione. Nessuno sconto invece per i due comari di questa brutta storia: Carlo Cabassi il mecenate delle serate alla cocaina si è visto confermare un anno e 9 mesi. Giorgio Rotti il gioielliere sul quale la sprovveduta Terry aveva sposato le sue speranze matrimoniali resta con il suo anno e 10 mesi. Esce invece definitivamente di scena Bruno Caccia l'assicuratore finito chissà perché in questa compagnia di mezzi play boys che era stato condannato in primo grado a 4 mesi per falsa testimonianza. «Non diversi procedere per intervenu

ta amnistia», decreta la Corte d'Assise d'appello.

Una settimana di dibattimento cinque ore di camera di consiglio pochi minuti per leggere il dispositivo della sentenza. Ora sull'omicidio di Francesco D'Alessio non c'è più nulla da dire. Eppure quei colpi di pistola sparati all'alba del 27 giugno dell'84 nell'elegante appartamento di corso Magenta avevano destato un eco clamoroso nella Milano by night e tra i patiti di cronache mondane. Il figlio del «re delle scuderie» ucciso da una giovane fotomodella coinvolta nella truce vicenda il fratello di un finanziere di quelli che contano e un gioielliere con negozio in via Montenapoleone. E sullo sfondo quelle nottate piene di droga e orgie di sesso ingigantite per amore di scandalo. La realtà e i due processi i hanno messa a nudo fu assai meno suggestiva e assai più triste. Ed è toccato all'avvocato Pensa che nella mattinata aveva preso la parola in difesa di Terry ricostruirla ancora una volta.

È la storia di una ragazza con un'adolescenza travagliata da esperienze drammatiche - una famiglia male assortita uno stupro quando era ragazza in un matrimonio deludente e la droga - che giunge in Ita

Camera di consiglio
Condanne confermate
a Cabassi e Rotti
Amnistia per Caccia



Terry Broome al processo d'appello che si è concluso con la riduzione della pena a 11 anni e mezzo per aver ucciso Francesco D'Alessio (in alto).

■ MILANO «Resterei qui in attesa della decisione della Corte e rispetterò quella decisione». La dichiarazione finale di prammatica di Terry Broome nella sua asciutta dignità aveva ancora una volta distolto la giovane omicida dai suoi due comari che interpellati dal presidente con la frase di rito «ha qualche cosa da dichiarare?» non avevano saputo che allargare le braccia uno dopo l'altro in un gesto identico.

Ora che quella decisione è pronunciata e le concede un addolcimento della condanna Terry sorride. «Sono contenta», ripete. E conferma la sua recente nuova scelta di vita. «Continuerò a seguire i corsi di ceramica voglio fare la ceramista anche quando uscirò dal carcere». Ha già prodotto qualcosa ha già un esposto e venduto tutto ciò che possiede. «Non ho più nulla», dice. «Ma ho un utile non tanto piccolo 5 milioni. Quei primi quattrini guadagnati nella sua inedita vita di ragazza senza più grilli per la testa li ha offerti ai bambini di Francesco D'Alessio con un gesto più simbolico che realmente riparatore. Adesso potrà cominciare a fare dei piani per il futuro. Il suo

legale («sono soddisfattissimo» dichiara) non intende riproporre contro quella lite sentenza. E par di capire che non ricorra neanche il sostituto procuratore generale che ha sostenuto l'accusa Alberto Luogoro. Avrebbe impugnato forse una concessione dell'attenuante della provocazione ma non si sarebbe opposto a quella della semi infermità mentale aveva detto in attesa della sentenza. La sentenza dunque è definitiva e i benefici di legge possono essere applicati. Per esempio quello della semi libertà una volta scontata metà della pena. Terry ha già scontato tre anni e a metà cammino per giungere a quel primo traguardo. E in questi tre anni ha già fatto dei grossi passi. Non beve più si è finalmente affrancata dopo otto anni di intossicazione dalla cocaina. Ha imparato un po' d'italiano ha imparato per la prima volta un mestiere vero. Tra lei e quella ragazza smarrita ed esasperata che tre anni fa finì in carcere sotto l'accusa di omicidio volontario premeditato non c'è più legame. Come non ce n'è più con gli amici di un tempo. Rotti e Cabassi non le hanno mai rivolto la parola neanche

alla lettura di questa sentenza che costituirà probabilmente il ultimo incontro fra i personaggi di una stessa tragedia. Accanto a lei c'è solo la sorella Donna. Anche lei sorride anche lei dice «sono contenta». E chissà lo dirà anche la madre quando glielo telefoneranno a casa in America. A questo secondo processo non è più tornata «il viaggio costa molto caro e poi mammy ha appena trovato un nuovo lavoro» aveva detto Terry nei giorni scorsi giustificando con il suo sorriso gentile anche quella madre così lontana. □ PB

Greenpeace
in azione
contro i veleni



■ NAVIGAZIONE Una nave carica di rifiuti al pbc (policlorodifenile) è partita da Mannheim ed è diretta ad Anversa dove arriverà in giornata. Potrà attraccare o tornerà indietro come è già successo in precedenza? L'allarme sul con tenuto della «Wedau» - che imbarca tra 800 e 1200 tonnellate di rifiuti - è stato lanciato da Greenpeace che ha tentato di bloccare la nave alla partenza e che la segue con una barca e due gommoni lanciando l'allarme ai comuni che si affacciano sul fiume. L'inceneritore cui è destinato il carico dovrebbe accettare materiale in cui il pbc non superi le 5 parti per milione ma spesso la regola viene violata.

Anche l'Italia
ha mandato
troppo «pcb»

32,9 e 99 parti per milione contro le 5 consentite. Che cosa succedeva ora ce lo dovremo riportare a casa?

Che cos'è il pbc
e perché
nessuno
lo vuole

■ I policlorodifenili sono derivati clorurati dei difenili utilizzati in particolare come isolanti nei condensatori e nei trasformatori elettrici. Composti altamente tossici sono finiti in gran quantità nell'ambiente causando senza problemi di contaminazione aggravati dalla loro persistenza e dalla loro tendenza ad accumularsi nei tessuti grassi. In Italia non ci sono impianti per la loro distruzione. Non li vuole nemmeno la «piattaforma» di Modena dove finiscono tanti rifiuti tossici. Modalità precise sono state emanate dalla Cee che considera il pbc «manifestamente pericoloso». Ma per l'istante questo veleno continua a navigare.

A Ferragosto
la carta
incarterà

■ SI ALLARGA il numero degli amici dell'ambiente. Stavolta l'iniziativa è della Gsa (gruppo in collaborazione con la federazione nazionale della stampa) che ha lanciato una campagna a favore dei sacchetti di carta - riciclati naturalmente - e contro quelli di plastica che coinvolgerà quotidiani e settimanali. Alcuni giornali il prossimo 14 agosto distribuiranno ai loro lettori un insolito supplemento: un sacchetto di carta utile per raccogliere tutto ciò che non è biodegradabile (plastica lattine vetro) e che troppo spesso viene abbandonato nei boschi sulle spiagge e nei centri abitati. È già partito perciò il programma «Ferragosto ecologico».

Al Tar
la plastica
piace

■ IL TAR dell'Emilia Romagna ha sospeso l'ordinanza del sindaco di Modena che prevedeva - dal 20 giugno prossimo - il blocco della vendita di contenitori a perdere per bevande in pvc. Per il Tar le bottiglie di plastica devono continuare a circolare a Modena fino a quando il tribunale non si sarà pronunciato sui ricorsi presentati da alcune importanti aziende del settore. L'amministrazione ricorrerà al Consiglio di Stato.

900 miliardi
dal Senato
per i rifiuti
solidi

■ IL GOVERNO ha chiesto al Senato di approvare un decreto che prevede per comuni e consorzi da loro formati di accedere a mutui fino ad un massimo di 900 miliardi per il completamento di lavori di adeguamento degli impianti. Analoghe agevolazioni sono previste per nuovi impianti e attrezzature. Il provvedimento - il terzo - è stato approvato con l'astensione dei comunisti e del rappresentante della Svp. Ora passerà alla Camera ma si farà in tempo ad approvarlo?

MIRELLA ACCONCIAMESSA

«Sì, sono contenta»

■ MILANO «Resterei qui in attesa della decisione della Corte e rispetterò quella decisione». La dichiarazione finale di prammatica di Terry Broome nella sua asciutta dignità aveva ancora una volta distolto la giovane omicida dai suoi due comari che interpellati dal presidente con la frase di rito «ha qualche cosa da dichiarare?» non avevano saputo che allargare le braccia uno dopo l'altro in un gesto identico.

Ora che quella decisione è pronunciata e le concede un addolcimento della condanna Terry sorride. «Sono contenta», ripete. E conferma la sua recente nuova scelta di vita. «Continuerò a seguire i corsi di ceramica voglio fare la ceramista anche quando uscirò dal carcere». Ha già prodotto qualcosa ha già un esposto e venduto tutto ciò che possiede. «Non ho più nulla», dice. «Ma ho un utile non tanto piccolo 5 milioni. Quei primi quattrini guadagnati nella sua inedita vita di ragazza senza più grilli per la testa li ha offerti ai bambini di Francesco D'Alessio con un gesto più simbolico che realmente riparatore. Adesso potrà cominciare a fare dei piani per il futuro. Il suo

Decreto contro i preparati in farmacia
Il ministro della Sanità vieta
le «pillole dimagranti»

■ PILLOLE dimagranti addio. Addio effimeri sogni di un dimagrimento rapido ed efficace ma senza sacrifici. Il ministro della Sanità ha infatti emanato un decreto con il quale vieta la produzione e la vendita di prodotti galenici contenenti una serie di sostanze il cui effetto immediato consiste nel ridurre la fame del «grassone» ma che a lungo andare possono condurre addirittura alla morte.

MARCELLA CIANNELLI

■ ROMA Amfetramone, fenidimetrazina, fenetamina, benzetamina, fenfluramina, benfluorex, eccole, qui elencate nel decreto del ministro Donat Cattin le sostanze killer messe al bando. Avrebbero dovuto «uccidere» solo la nostra ciccia. In realtà messe in sieme da medici poco scrupolosi decisi solo a far bella figura coi pazienti e per niente preoccupati della sua vita futura si sono rivelate sostanze mortali troppo spesso. L'ultima vittima nota di queste associazioni di farmaci è Luisa Schiocco 43 anni morta a Ostia nei primi giorni di marzo. Voleva dimagrire. Morì. In quell'occasione scese in campo il Consiglio superiore di Sa

■ PILLOLE dimagranti addio. Addio effimeri sogni di un dimagrimento rapido ed efficace ma senza sacrifici. Il ministro della Sanità ha infatti emanato un decreto con il quale vieta la produzione e la vendita di prodotti galenici contenenti una serie di sostanze il cui effetto immediato consiste nel ridurre la fame del «grassone» ma che a lungo andare possono condurre addirittura alla morte.

dente all'entrata in vigore del decreto stesso. Non ci dovrebbe quindi essere nessuna scappatoia. Insomma per perdere i chili di troppo molti o pochi che siano bisogna decidersi a mettersi a dieta mangiare di meno non bere alcolici e fare un po' di sport. Sono consigli rivolti ad una grande percentuale di italiani. Almeno il 9 per cento segue una dieta. Uno su quattro è in sovrappeso. 40 su cento ha piccoli problemi di linea. Sono questi i potenziali fruitori delle «pillole dimagranti» messe al bando che spendono centinaia di miliardi in prodotti dietetici.

La decisione del ministro è stata accolta con soddisfazione negli ambienti medici. «I rischi di quei preparati», dice il professor Albano del Faveo dell'Università di Perugia - erano decisamente superiori ai vantaggi. Il dimagrimento avveniva a prezzo di rischi troppo grossi e non poteva considerarsi definitivo. «Un provvedimento più che giusto», dice il farmacologo Giorgio Segre direttore dell'Istituto di farmacologia all'Università di Siena. «Queste bombe dimagranti hanno creato molti



Ritrovate
a Milano
40 bici

■ 250 erano state consegnate a due ospedali ed alla Fiera. Le altre 250 erano state tenute di riserva. Ora il Comune vuole rimettere in circolazione queste ultime a partire dal 15 giugno previo controllo degli utenti e versamento di due mila lire per mezza giornata di utilizzo.

Mafia
Sparatoria
contro
sindaco pci
in Calabria

■ SAN LUCA Grave intimidazione mafiosa contro il sindaco comunista di San Luca, un centro aspromontano della Jonica reggina. All'una della notte tra martedì e mercoledì di controllo l'abitazione di Angelo Strangio è stato sparato un intero cannone di pistola 7,65. Gli spari contro l'abitazione costituiscono un classico dello stile mafioso dell'«avvertimento». Ma il tentativo ha subito chiarito la derazione comunista del Pci è quello di condizionare l'attività dei comunisti nella zona. Stangio che è un sindaco molto popolare è anche candidato alla Camera dei deputati. Nel pomeriggio di martedì i comunisti di San Luca avevano aperto la campagna elettorale con una vivace ed affollata manifestazione nella quale oltre ad illustrare le proposte del Pci gli oratori hanno molto insistito sui temi della lotta alla mafia che in questa zona condiziona pesantemente la vita della gente. Oggi nuova manifestazione pubblica con la partecipazione del segretario regionale del Pci calabrese Franco Politano.

Genova
L'Ordine:
«Per il porto
non ci fu
corruzione»

■ GENOVA Il Consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti della Liguria ha concluso che vi è stata «una sostanziale completezza informativa» sulla questione del porto di Genova. Insomma tutto è bene ciò che finisce bene. Non vi è stata corruzione della stampa accusa che l'Ordine impropriamente attribuisce a l'Unità. Dai bilanci a disposizione del Consorzio del porto di Genova non è uscito denaro per pagare collaborazioni consulenze premi ai giornali. Non è consentito invece - prosegue il comunicato - consultare i bilanci della società di pubbliche relazioni Hill and Knowlton «per quanto riguarda quel tariffario che è servito per condurre una regolare campagna giornalistica e secondo l'Unità invece a corrompere i giornalisti». L'Ordine tuttavia non tocca la vera questione che il problema dell'influenza delle società di pubbliche relazioni nell'orientare la stampa

Brescia
Oggi
assemblea
in piazza
della Loggia

■ BRESCIA ricorda oggi in piazza della Loggia le vittime della strage del 28 maggio 1974. Giulietta Bazzi Bazzoli, Lina Bottardi, Milano, Euplio Natali, Luigi Pinto, Bartolomeo Talenti, Clementina Calzan, Trebesch Alberti, Trebesch e Vittorio Zambarda. E a pochi giorni dalla sentenza del processo bis sulla strage che ancora una volta ha visto assolto gli imputati di strage per «insufficienza di prove». Una sentenza che ha lasciato gli ambienti democratici bresciani sconcertati e rammancati. Non perché si voleva una condanna ad ogni costo ma perché ha ricordato lunedì sera il sindaco della città Pietro Padula davanti al Consiglio comunale «lo sforzo dei magistrati e delle parti civili aveva arricchito di nuovi particolari importanti i dati di quel fenomeno oscuro che ha attraversato la storia del paese». Il sindaco ha ricordato in parte le parole del pm dottor Michele Besson quando nella sua requisitoria al processo aveva sottolineato come «oggi sappiamo molto di più sulla strage di Brescia».

Beneventano Fu Cutolo a volere l'omicidio

VITO FAENZA

Un filmato di sette anni fa della Rai, riproiettato ieri in un'aula della Corte d'assise, ha fatto rivivere il momento in cui, probabilmente, è stata ordinata l'uccisione di Domenico Ottaviano, il comunista di Ottaviano, consigliere comunale, che ha pagato con la vita il proprio impegno contro la Camorra, contro Cutolo, contro i padrini politici dell'organizzazione.

Le telecamere mostrano Gerardo Castellano, soprannominato Gerardo il fascista, nel momento in cui si avvicina alla gabbia di Cutolo e confabula con lui. E' sempre la telecamera a far vedere che il colloquio dura abbastanza. Sono stati sempre i nastri magnetici a dimostrare che, spalla a spalla con l'allora indiscusso capo dell'organizzazione, c'è Pasquale D'Amico, ora pentito, che ha descritto, sia in istruttoria che in dibattimento, quel tragico momento.

Il presidente ha fatto scattare decine di foto del fotogrammi. Gli avvocati hanno cercato di smontare le immagini con osservazioni, non sempre pertinenti, e la visione dell'inequivocabile filmato è andata per le lunghe.

Lungo il corridoio prospiciente le Corti di Assise in attesa la sorella di Mimmo Beneventano che doveva deporre. Una attesa lunga, inutile (il suo interrogatorio si svolgerà stamane) mentre in aula veniva fatto entrare Pasquale D'Amico, il pentito che ha permesso di portare sotto processo quelli che sono stati indicati come gli autori materiali di quel delitto. Il testimone, senza incertezze, senza tentennamenti, ha ripetuto le precedenti deposizioni.

Un'udienza relativamente calma fino al momento in cui il compagno Sergio Pastore, che rappresenta la parte civile in questo dibattimento, non ha chiesto agli imputati e a D'Amico se non ci fossero dei motivi d'assalto loro.

Negazioni da tutte le parti, nonché all'improvviso uno dei due fratelli Polito, indicati dal pentito come presunti autori materiali del delitto, ha cominciato ad insultare D'Amico, facendo pesanti apprezzamenti sulle figlie del testimone.

Parolacce, insulti reciproci, con l'imputato portato via a forza dall'aula (mentre ancora gridava).

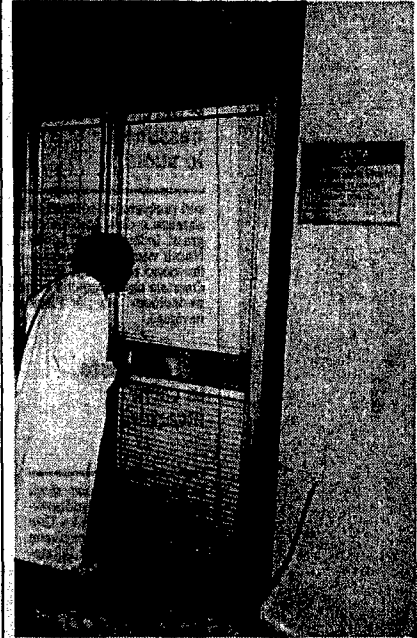
Un solo punto della vicenda, secondo i difensori, rimarrebbe oscuro: il movente dell'omicidio. Secondo D'Amico - invece - sarebbe stata la lotta contro la Nco a portare alla morte il compagno Beneventano. I difensori degli imputati ritengono si tratti di un'accusa inconsistente, mentre potrebbe essere la pura verità.

Quel consigliere comunale, medico, iscritto al Pci, aveva fatto della battaglia contro la camorra uno dei punti cardine dell'iniziativa politica della sezione comunista di Ottaviano (come prova anche l'attentato al segretario del Pci Raffaele La Pietra avvenuto pochi mesi più tardi). Una battaglia proseguita anche dopo il delitto. Dopo la dinamica di Teramo e di Lana e la sparatoria di Cermes, questa volta,

Rubate le paghe in un ospedale (570 milioni)

Il colpo rivendicato dai neofascisti ma ci sono perplessità

A Roma una rapina firmata Nar



Lo sportello del Banco di Santo Spirito all'interno dell'ospedale; in alto, auto della polizia all'ingresso del San Filippo Neri

«Siamo stati noi dei Nar gli autori della rapina, per finanziari e continuare la nostra battaglia contro il sistema». La telefonata di rivendicazione è giunta poco dopo le 12 alla redazione romana del «Messaggero». Poche ore prima in quattro avevano rapinato in un ospedale di Roma 570 milioni, le paghe degli infermieri. La rivendicazione del gruppo neofascista non è, però, del tutto attendibile.

GIANCARLO SUMMA

ROMA. «È stato un colpo da professionisti, perfettamente organizzato. Va seguita anche la pista terrorista, anche se escludiamo, vista la tecnica usata, quella brigatista» a caldo gli inquirenti avevano commentato così la rapina effettuata ieri mattina alle 8.24 nell'agenzia del «Banco di Santo Spirito» all'interno dell'ospedale San Filippo Neri, alla periferia di Roma.

Quattro ore dopo, un uomo ha telefonato alla redazione del «Messaggero» rivendicando la rapina al Nar, la ferocia organizzazione neofascista, che in passato si rese responsabile, tra l'altro, dell'uccisione del giudice Mario Amato. Ma i Nar sono stati sgominati da anni, la rivendicazione è attendibile? «Al cinquanta per cento - rispondono in Questura - per saperlo esattamente attendiamo di vedere il comunicato che è stato annun-

ciato». La rapina, come si diceva, è stata perfettamente organizzata, probabilmente anche grazie alle informazioni fornite da un basista all'interno dell'ospedale.

Ieri, giorno di paga, i portatori della «Brink's Security» intorno alle 8.10 hanno scaricato i sacchi contenenti il denaro, circa 570 milioni, occorrente per pagare i dipendenti dell'ospedale. Il denaro è stato collocato nella cassaforte dello sportello bancario interno, il «Banco di Santo Spirito». Pochi minuti dopo sono arrivati i rapinatori.

Erano in quattro, tutti a volto scoperto e armati di pistola. Uno, sui 35 anni, presumibilmente il capo del gruppo, indossava una divisa da appuntato dei Carabinieri e dava brevi ordini ai complici. Gli altri tre, sui 25-30 anni, erano

vestiti abbastanza elegantemente.

È stata questione di attimi. Prima hanno immobilizzato tre vigilantes della compagnia «Urbe», cui hanno sottratto le pistole di ordinanza. Poi, mentre in tre rimanevano di guardia fuori la porta della banca, uno è entrato e, sotto la minaccia della pistola, ha fatto accostare gli impiegati al muro, si è diretto verso la cassaforte rimasta aperta e ha prelevato i sacchi col denaro.

«Dateli a noi i soldi, ne faremo buon uso», sembra abbia detto il rapinatore. Fuori la porta, intanto, un complice diceva a tutti di allontanarsi «perché c'è una bomba», mentre, impassibile, il falso carabiniere invitava a mantenere la calma. Con i sacchi dei soldi in mano, i quattro si sono allontanati. Avevano predisposto una via di fuga. Proprio accanto allo sportello bancario una porta si affacciava su una scala che conduce ad un cortile interno utilizzato come parcheggio. La porta era chiusa da una pesante catena, che i rapinatori hanno tagliato. Dei quattro si sono perse le tracce. Dal parcheggio interno potevano puntare in più direzioni: verso la vicina campagna, o verso Via Barellari, e così sulla Via Trionfale. Possano, insomma, essersi rifugiati

in un posto sicuro dentro Roma o aver provato a fuggire fuori città.

I posti di blocco predisposti dalla Polizia sono stati, sinora, inutili. Non si sa neppure esattamente, per altro, con quale mezzo siano fuggiti i rapinatori. Alcuni testimoni dicono a piedi, altri su una Alfa 2000, altri ancora su una Ford Taurus bianca. Si è trattato, come si è visto, di un colpo preparato con cura, da professionisti. La rivendicazione dei Nar, però, andrà verificata attentamente. Il gruppo neofascista, infatti, dopo aver seminato una lunga scia di sangue (tra l'altro, oltre all'uccisione di Amato, quella di due poliziotti nell'80, quella di un ragazzo durante una rapina nell'82, più una lunga serie di rapine ed attentati), è stato quasi del tutto sbaragliato. Nell'84, come si ricorderà, furono processati e condannati oltre cinquanta appartenenti ai «Nuclei armati rivoluzionari». I capi storici (tra cui Giuova Fioravanti, Francesca Mambro, Roberto Nistri, ecc.) sono quasi tutti in carcere. Ma se la rivendicazione risultasse vera, significherebbe che i Nar sono ancora in grado di azioni militari efficienti e pericolose. Non si tratterebbe, insomma, di semplici «schegge impazzite».

Un condannato in cerca di uno spiraglio

È un caso che fa cronaca, che riaccende antichi dolori dei familiari e nuove speranze per il condannato. E i giudici tardano a prendere una decisione delicatissima. È il caso di Massimo Carlotto, 29 anni, condannato in via definitiva a scontare 18 anni per l'assassinio di Margherita Magello, 24 anni. Si dice innocente, da sempre. C'è una petizione in suo favore. Sarà processato di nuovo?

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTORI

PADOVA. «Non si tratta di mandare libero un assassino, ma di permettere ad un cittadino italiano, innocente o colpevole che sia, di essere sottoposto ad un processo equo», ha scritto pochi giorni fa Massimo Carlotto a proposito della sua vicenda. «Ho la certezza che sia lui il colpevole», ha replicato la madre di Margherita Magello, la studentessa padovana assassinata con 59 coltellate nel 1976, per il cui omicidio Carlotto è stato condannato a 18 anni di carcere. Ed il fratello della vittima, Carlo, direttore della Stefanel, ha inviato dopo anni di silenzio una dura lettera ai giornali: «È da troppo tempo che assistiamo impotenti a questa propaganda sagreca, dove menzogne, omissioni, travisamenti ed invenzioni mirano ad uno scopo soltanto: ingannare l'opinione pubblica e beffare la nostra giustizia». Massimo Carlotto, 29 anni, è un condannato in via definitiva. Assolto per insufficienza di prove in primo grado, giudicato colpevole in appello, sentenza confermata anche dalla Cassazione. I suoi avvocati, Giorgio Tosi e Roberto Bettiol, si battono da anni per un nuovo processo: sono state trascurate, dicono, prove e perizie di grande importanza.

Un «comitato internazionale di solidarietà» ha raccolto centinaia di firme per la riapertura del processo. Fra queste, quelle di Norberto Bobbio, Jorge Amado, Guido Ceronetti, Gilles Perrault. Non sappiamo se Carlotto è colpevole o innocente, è la loro tesi di fondo, ma siamo certi che è stato mal giudicato. L'omicidio di Margherita Magello avvenne il 26 gennaio 1976. La 24enne studentessa era sola in casa, fu trovata dalla madre in uno sgabuzzino, il corpo dilaniato da decine di pugnalate. Poco dopo, al carabinieri di Padova si presentò Massimo Carlotto, all'epoca militante di Lotta continua. Spiegò che, mentre pedinava per conto della sua organizzazione uno spacciatore di droga, aveva udito delle urla venivano dalla casa della ragazza (che lui conosceva, perché alcuni suoi parenti abitavano nell'appartamento superiore). Era entrato, l'aveva trovata sanguinante ma ancora viva, però sconvolto era fuggito. Non venne creduto. E, sia pure senza trovare un vero movente se non quello del raptus sessuale, fu alla fine condannato. Quali sono le «prove trascurate» la cui verifica chiedono gli inquirenti? Diverse tra le altre, la presenza nell'appartamento di macchie di sangue di un gruppo diverso da quello di Carlotto che di Margherita Magello. Le macchie di sangue trovate sul cappotto e sui guanti di Carlotto: troppo poche e piccole, dice la difesa, per essere quelle di un assassino che accoltella solo con l'ipotesi di un tentativo di soccorso.

Interrotta la linea ferroviaria tra Bolzano e Merano

Allarme in Alto Adige quarto attentato in cinque giorni

Il terrorismo in Alto Adige è tornato a colpire: stavolta sulla linea ferroviaria Bolzano-Merano. Vicino alla stazione di Lana ieri notte i «guastatori» hanno segato alla base un palo di sostegno della linea dell'alta tensione, che in quel momento era disattivata. Quando ieri mattina la corrente è stata allacciata c'è stato un cortocircuito. Sul posto un messaggio: «Los Von Rom» (via da Roma).

XAVER ZAUBERER

BOLZANO. Quarto attentato in cinque giorni in Alto Adige. I terroristi, i manovali della strategia della tensione in questa provincia di frontiera, hanno rivolto questa volta la loro attenzione alla linea ferroviaria Bolzano-Merano. Dopo la dinamica di Teramo e di Lana e la sparatoria di Cermes, questa volta,

le ore notturne a causa di lavori in corso.

I sabotatori ne erano evidentemente a conoscenza. Si tratta, infatti, di un lavoro da professionisti. Inoltre se la linea elettrica fosse stata attivata, il palo di sostegno, cadendo, avrebbe potuto causare guai seri agli stessi attentatori.

Il palo segato nella sua caduta è andato ad appoggiarsi sui fili elettrici. L'allarme è stato dato solo all'alba quando, riattivata la corrente, si è prodotto un corto circuito nella cabina di controllo che ha bloccato tutti i convogli.

Gli attentatori, anche questa volta, hanno lasciato un loro messaggio sul luogo dell'azione: «Los Von Rom» (Via da Roma). I treni stamane non sono

potuti partire e, per quanto riguarda la prima corsa, l'azienda delle ferrovie non è stata nemmeno in grado di approntare i servizi di pulman sostitutivi per i passeggeri. La linea è stata riattivata solo nel pomeriggio.

Anche questo attentato, come i precedenti, non ha fortunatamente provocato vittime ma ha via via fatto crescere la psicosi dell'attentato: l'escalation terroristica sta sciaguratamente provocando i frutti nefasti che palesemente si ripropongono. Tra le gente si allargano a macchia d'olio preoccupazione e tensione, il clima ideale per le forze degli opposti nazionalismi.

Quanto alle indagini che il ministro Scalfaro martedì aveva detto si sarebbero dirette a trecentosessanta



La caserma dei carabinieri presa di mira dai terroristi

gradi, sono finora senza risultati concreti.

Questo attentato è il più significativo a dimostrazione che gli attentatori non mirano tanto a colpire «italiani o tedeschi», ma mirano a lacerare sempre più il clima ed i rapporti tra popolazioni di lingua, storia e tradizioni diverse. Infatti, se nei precedenti attentati si

erano colpiti obiettivi come le caserme dei carabinieri o la casa dei ferrovieri italiani di Postal, questa volta si è colpita una linea che viene usata perlopiù da lavoratori pendolari, di lingua italiana e di lingua tedesca.

Provocare dei danni a questa linea non può, quindi, che avere un significato: far aumentare la tensione.

Giallo a Palermo Sgozzato un commercialista

Gli hanno tagliato la gola come nelle più orride scene del film del terrore. Poi l'hanno legato per una mano e un piede alla corda della serranda facendo penzolare il suo corpo che lentamente si dissanguava. Atroce morte per un tranquillo professionista di paese, Antonio Fiorino, 35 anni, da poco trasferitosi a Palermo dove faceva il commercialista. Il delitto è ancora un mistero

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Gli assassini (due o tre) non hanno avuto pietà. L'hanno prima picchiato selvaggiamente quindi fatto distendere sul letto uccidendolo con un colpo di coltello da cucina alla gola. Un giallo di difficile soluzione per gli investigatori che adesso stanno scavando nella vita privata del giovane commercialista. La stessa dinamica dei fatti lascia intravedere la pista del delitto passionale. Un «lupo solitario» viene definito Antonio Fiorino dai suoi vicini di casa: un appartamento modesto in via Dante, proprio di fronte Villa Mallitano, uno dei più bei parchi di Palermo. Non dava confidenza a nessuno, non parlava mai della sua vita privata. Aveva pochissimi amici con i quali però usava intrattenersi spesso fino a tarda notte. Non c'erano donne nella sua vita, almeno così ritengono gli investigatori. Il suo la-



Il cadavere di Antonio Fiorino come è stato rinvenuto dalla polizia

vorò, ancora agli inizi, non poteva avergli creato problemi con ambienti filo-mafiosi che possano giustificare una fine così crudele. Eppure qualcuno ha voluto per lui una morte orrenda. Gli assassini dovevano conoscere bene Antonio Fiorino visto che li ha ricevuti nel salotto di casa e con loro si è intrattenuto per quasi tutta la notte tra lunedì e martedì bevendo - in compagnia - anche due bottiglie di

wisky. Una conversazione tra «amici» degenerata a causa dell'alcol? Gli inquirenti danno poco credito a questa ipotesi. Chi è andato a far visita ad Antonio Fiorino aveva, probabilmente, già deciso che per lui quella sarebbe stata la sua ultima notte.

Fiorino colto di sorpresa dalla reazione dei suoi visitatori ha cercato di difendersi. La colluttazione è durata parecchi minuti: nell'appartamento ci sono ovunque tracce di sangue, cocci di bicchieri. Prima di infliggere il colpo mortale alla vittima, i suoi carnefici hanno pure tagliato i fili del telefono. Pare che nel corso della serata fossero giunte nella casa del delitto parecchie chiamate di alcuni parenti di Antonio Fiorino: «Antonio» - hanno raccontato i familiari - era abbastanza tranquillo. Non sembrava impaurito. La festa era appena cominciata.

Raptus di follia Uccide col martello quasi una strage

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. L'hanno fermato l'altra notte mentre vagava senza una meta, per le vie del paese, con in tasca le armi del delitto: un grosso martello, ancora insanguinato, e due coltelli affilati da cucina. Antonio Serra, 73 anni, da tempo sofferente di diabete, li aveva usati poco prima in preda ad un raptus, uccidendo la moglie, Anna Maria Murgia, anche lei 73enne, e ferendo poi, in modo non grave, il figlio Raimondo, 44 anni e la nuora Antonietta Cabras, di 34 anni. L'omicida è ora rinchiuso nel carcere cagliaritano di Buoncammino. Quasi certamente gli investigatori ordineranno una perizia psichiatrica.

La tragedia della follia ha avuto come scenario una modesta abitazione di Villacidro,

40 chilometri da Cagliari. L'anziana coppia stava discutendo tranquillamente in cucina, quando Antonio Serra ha impugnato il martello e si è scagliato all'improvviso contro la moglie: con un paio di colpi le ha fraccassato il cranio, poi ha infierito sul cadavere con un coltello da cucina. Subito dopo il pensionato è uscito di casa, portando con sé anche una pistola calibro 36: ha bussato alla casa del figlio, ancora ignaro dell'accaduto, e appena entrato l'ha colpito alla testa con il martello, mentre è riuscito solo a sfiorare la nuora accorsa in aiuto.

Con le armi nella tasca della giacca, Antonio Serra ha cominciato a vagare per il paese: intanto però l'allarme era partito, e di lì a poco una pattuglia di carabinieri ha fermato il pensionato. □ P.B.

NEL PCI Bassolino a Radiodue

Oggi, alle ore 7.55, dopo il giornale radio del mattino su Radiodue, andrà in onda un incontro stampa con Antonio Bassolino. Sempre oggi alle ore 22.30 circa su Canale 5 andrà in onda «L'etterto». Partecipano Ferdinando Imposimato, MANIFESTAZIONI DI OGGI, A. Bassolino, Pozzoli e Quarto Piaggio (Na); G. Beringuer, Cadone Lili; M. D'Alerna, Pontedera (Pi); P. Fiasano, Torino; P. Ingrao, Foligno (Pg); E. Maccaluso, Agrigento; L. Magri, Benevento e Avellino; A. Minucci, Tortona e Montepulciano (Cl); G. Napolitano, Napoli e Torre del Greco; A. Occhetto, Roma (Forlì); G. C. Pajetta, Verbania Intra (Vc); G. Pellizzari, Vercelli; G. Quercini, Segrate; G. Rossi, Trieste; A. Riboldi, Bologna; L. Trippa, Lucca; L. Turco, Roma; P. Folena, Piacenza; G. Artè, Rimini (F); L. Barca, Matera; G.F. Barolini, Fiesole (Fi); F. Bassanini, Villafranca e Settimo (M); M.L. Bocca, Treviso; A. Boldini, Massa Fossile (R); G. Bologna, Roma (Mazzini); M. Brusca, Genova; E. Castellana, Treviso; A. Cederna, Urbino; G. Celli, Lugo (R); V. Chiti, Isola d'Elba; F. Coen, Latina; L. Colombini, Roma (Trullo e Nuova Magliana); E. Cordoni, Pisa; A. Cossutta, Belgioioso (Pv); P. Crepet, Mantova; S. De Rita, Roma; P. Ferrero, Gorizia; G. Fiori, Villa Urbana (Or); A. Folena, Genova; S. Garavini, Genova; A. Geremicca, Arzano, Comignano, Cicciano (Na); G. Giardusco, Ravenna; A. Giolitti, Torino; L. Guerzoni, Modena (Univertà); F. Imposimato, Roma; G. Labate, Modena; L. Liberini, Trapani; A. Lodi, Mirafiori (To); G. Maccorta, Fiuminagione (Ca); C. Mancina, Perugia; A. Montessoro, Genova; R. Musacchio, Roma (Villa Fiorilli); G. Nabbia, Brindisi; D. Novelli, Torino e Biella; P.L. Onorato, S. Francesco di Pelago (Fi); G. Paoli, Roma; L. Pizzetti, Roma; R. Polini, Grosseto; M. Rodano, Catanzaro; S. Riboldi, Cosenza; P. Rubino, Trapani; A. Sanna, Nuoro; R. Schista, Roma (Cantocelle); S. Sedioli, Zola Predosa (Bo); C. Tarantelli, Firenze; E. Tazzi, Urbino; R. Trivelli, Poggliardo (L); M. Tronti, Frosinone; W. Veltroni, Roma (Toscanini); U. Veltroni, Viterbo e Roma (Torbaldomocini); L. Violante, Genova; D. Visani, Rimini; G. Zuffa, Bagno e Ripoli (Fi).

Il giorno 24 maggio si è spento PAOLO PISTOLATO
addolorati ne piangono la scomparsa gli amici della Soprintendenza B.A.A.A. Lazio. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 nella Chiesa di San Saturnino in Piazza Verbania.
Roma, 28 maggio 1987
A quattro anni dalla scomparsa del compagno
ADELMO GALLI
la sorella lo ricorda con immutato affetto e grande rimpianto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 28 maggio 1987
A dieci anni dalla scomparsa di
MARIA GRAZIA ALLOTTI POLIS
Giulio, Valentina e Nicola la ricordano con grande affetto ai compagni e si compiangono con grande rimpianto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 28 maggio 1987

CONSORZIO PIANO REGOLATORE GENERALE INTERCOMUNALE OVADESE

Il presidente, vista la nota regionale 21/3/1986 n. 743/3.9.85, visto l'art. 15, 8° comma della legge regionale 5/12/1977 n. 56 e successive modificazioni, rende noto che presso l'Albo pretorio comunale è pubblicata dal 5/5/1987 e per trenta giorni consecutivi, la deliberazione assembleare 28/4/1987 n. 4 relativa a integrazione cartografica progetto definitivo Piano regolatore generale intercomunale.
Per lo stesso periodo gli atti resteranno depositati presso la segreteria generale del Comune di Ovada ove ha sede la Segreteria del Consorzio.
Ovada, 5 maggio 1987
IL PRESIDENTE geom. Giuliano Ferrini

Le arringhe al processo Einaudi? «Agì senza dolo voleva solo salvare un patrimonio culturale»

ANDREA LIBERATORI

TORINO Nata povera di capitali, l'Einaudi ha sofferto sempre difficoltà finanziarie. A metà degli anni Cinquanta visse una crisi grave. A salvare la casa editrice di via Biancamano fu una straordinaria figura di banchiere e uomo di cultura, Raffaele Mattioli che, da Milano, guidava la Banca Commerciale. Milano dunque aiutò l'editrice torinese, non Torino. Nemmeno nella crisi esplosa nel 1983 Einaudi ha trovato nella sua città l'aiuto che cercava per superare le difficoltà che lo hanno portato, insieme a quattro fra i più stretti collaboratori, davanti ai giudici del Tribunale.

Ricordato l'episodio lontano e i fatti più recenti, l'avv. Vittorio Chiusano è andato oltre. Era proprio così scriteriato - si è chiesto il difensore di Giulio Einaudi - la speranza di trovare un socio finanziatore? «E facciamo anche i nomi, una buona volta. Perché non poteva arrivare a De Benedetti pagliatutto? Perché non poteva entrare all'Einaudi la torinissima Sai?». L'unico che non rimase sordo, e si mosse con lodata sollecitudine, fu il Parlamento. In dieci giorni la legge Prodi venne modificata per applicarla alla casa editrice ed evitare, così, il fallimento. La legge ha dato buona prova, l'Einaudi è stata rimessa in condizione di riprendere normalmente il suo cammino, con altri proprietari che si sono assicurati la consulenza di Einaudi ed hanno mantenuto il nome della casa editrice.

Ma quando Einaudi cercava un finanziatore cosa era in grado di offrire? I libri del magazzino, valutati prudentemente, anche dal commissario Prodi, in 18-20 miliardi (e non dieci come afferma l'accusa). Ma soprattutto la «casaforte», cui Einaudi guardava con giustificata fiducia, era il

catalogo, i 4400 titoli dei libri stampati in mezzo secolo di lavoro intelligente, accorto, illuminato, come dimostrano le ristampe continue che attestano la validità, nel tempo, delle scelte editoriali. A fronte di tutto questo lavoro, di questo impegno, «che ci fa tutti un po' debitori di Einaudi» c'è un'imputazione per 350 milioni di libri, senza chiederne il pagamento, alla libreria di via Manzoni, «che a Milano tutti conoscono come la libreria Einaudi». Di fatto un atto inerte alla società, a rigor di legge, no.

Einaudi e i suoi collaboratori non si sono arresi, hanno agito senza dolo, ed hanno fatto tutto quello che oggi li accusa per salvare un patrimonio culturale che è dell'Italia e del mondo. «Non è un buon avvocato colui che chiede l'impossibile ai giudici» ha concluso l'avv. Chiusano esortando il tribunale a una «sentenza coraggiosa» ad un «verdetto serio» che guardi alla sostanza di questo processo, alla sua peculiarità.

In Giulio Einaudi tanti autori hanno trovato un punto di riferimento preciso. Uno di loro, ieri mattina, ha seguito con attenzione l'udienza. Nuto Revelli è entrato in aula mentre parlava l'altro difensore di Einaudi, l'avv. Zanolini (in apertura, per Aldrovandi, era intervenuto l'avv. Zaccone). Perché l'autore del «Mondo dei vinti» e de «L'anello forte» era lì? «Per vedere vecchi amici, come Einaudi e Aldrovandi. Ho sentito il bisogno di esser loro vicino mentre si celebra un processo che addolora tanti come me. Mi auguro che questo brutto momento sia superato presto e l'Einaudi sappia mantenere il ruolo che ha sempre assolto nella nostra società. Mi pare che oggi, più che mai, ce ne sia bisogno».

Si prevedono valanghe di ricorsi, anche i presidi dicono no alla Falcucci

Scrutini, ormai è thriller

La Cgil incalza Scioperi già proclamati contro la circolare E altri si preannunciano se il governo tacerà

MARIA SERENA PALIERI

ROMA «L'ostruzionismo è poco. Continuano lo sciopero. E alla categoria chiediamo solidarietà». Mana Carla Guilla, portavoce dei Cobas romani, lo chiede a centinaia di insegnanti che affollano la palestra del Duca d'Aosta. I «ribelli» di Roma e provincia applaudono, la decisione è presa in blocco finché non si ottengono risultati. Proprio qui, al Duca d'Aosta, istituto professionale, ieri, mercoledì, sono partite le prime richieste di «commissariamento» sono centomila gli studenti dei professionali per i quali gli scrutini devono chiudersi entro il 1° giugno. Il preside Falconi, dunque, nunti i consigli martedì, s'è trovato di fronte ad una astensione quasi totale.

Falconi dice che i consigli oggi li farà, magari scrutinando per l'ammissione all'esame di qualifica classi e classi con l'aiuto, solo, di due o tre docenti trasformati in «commissari ad acta». Ma non tutti i presidi, investiti dalla circoscrizione globale, ci si troverà di fronte a discriminazioni fra studenti di classi e scuole diverse. Col 5 uno verrà bocciato, l'altro ammesso. E se sarà promozione di massa, non è detto che piacerà di più. E poi i docenti, quasi un milione, fra i quali i ribelli dei Cobas rappresentano una punta. Spiega Lucia Pecchioli che il giudizio che il Cidi (la più grossa associazione professionale di categoria) dà dell'esamologia ministeriale è che esso è «offensivo della professionalità, inaccettabile non solo da chi intende astenersi dagli scrutini, ma anche da chi, non aderendo a questa forma di lotta, verrebbe a trovarsi di

fronte alla scelta obbligata e inammissibile di sostituire i colleghi assenti o partecipare a questa forma di lotta».

Ed eccoci nel cuore della denuncia La «circolare», arma neutra? Richiamandosi all'art. 19 del testo unico della legge comunale e provinciale del '32, essa confonde di fatto ai presidi poteri da prefetti. In secondo luogo, avalla, in sostanza, giudizi emanati da «colleghi imperletti». Scavalamento dei decreti delegati, che danno disciplina giuridica alla scuola, considerato quanto particolare sia la vita che si svolge in questa istituzione, introduzione di criteri discriminatori fra studenti. Ce n'è abbastanza per denunciare la scelta politica, la pericolosità «professionale» del provvedimento. Ce n'è abbastanza, come fanno stamattina a Tonno quelli della Fgci. I genitori, dal loro solido coordinamento, il Cgd, è arrivata la proposta di un aiuto a tutte le famiglie che, contro gli scrutini effettuati con questo sistema, intendano presentare ricorso al Tar. Famiglie finalmente serene, appagate? Macché, ci troviamo in un guai macroscopico - osserva Maria Musu -. Come può un professore dare un giudizio vero, non elaborare una secca media matematica, quando ha di fronte i voti dati da un altro? In casi come quelli delle ammissioni alla maturità, in cui tanto più vale un giudizio globale, ci si troverà di fronte a discriminazioni fra studenti di classi e scuole diverse. Col 5 uno verrà bocciato, l'altro ammesso. E se sarà promozione di massa, non è detto che piacerà di più. E poi i docenti, quasi un milione, fra i quali i ribelli dei Cobas rappresentano una punta. Spiega Lucia Pecchioli che il giudizio che il Cidi (la più grossa associazione professionale di categoria) dà dell'esamologia ministeriale è che esso è «offensivo della professionalità, inaccettabile non solo da chi intende astenersi dagli scrutini, ma anche da chi, non aderendo a questa forma di lotta, verrebbe a trovarsi di

fronte alla scelta obbligata e inammissibile di sostituire i colleghi assenti o partecipare a questa forma di lotta».



Un momento della manifestazione dei Cobas lunedì a Roma

Contratto scuola Il 1° luglio i primi aumenti in busta paga

ROMA. Mentre dilaga la protesta nel mondo della scuola, a chiedere le dimissioni della Falcucci ora sono anche i liberali: il segretario Altissimo, fuori dagli obblighi di pentapartito, la bocca come «responsabile istituzionale dell'instabilità della politica scolastica». E ad appoggiarlo è anche il compagno di partito Valitutti, presidente della commissione Pubblica Istruzione del Senato, che si dichiara fra le righe nientemeno che quasi simpatizzante dei Cobas. Casati, dc, presidente della commissione alla Camera, pur appoggiando Falcucci, finisce per chiedersi se «l'esasperazione del problema potrebbe condurre ad un vicolo cieco e, anche lui, sollecita che il caso-scuola arrivi in Parlamento. Proprio su questo punto la sua sferzata denuncia Pecchioli: il capo del gruppo comunista al Senato, con una lettera a Malagodi, sottolinea che la convocazione della commissione è indispensabile, per ricondurre in un alveo democratico una situazione che il ministro, con provvedimenti assunti al di fuori di ogni rapporto con il Parlamento, ha reso estremamente grave». Chi deve trattare, allora, per la scuola? E quali sono gli spiragli aperti, nella situa-

zione? Ieri un atto «dovuto», la registrazione del contratto della scuola alla Corte dei Conti, ha fatto aprire i cuori a una certa speranza: un segnale «diverso», visto il clima di forsennata sordità, ottusità governative. Cgil, Cisl e Uil l'avevano posta addirittura, la registrazione, come condizione «sine qua non» a una positiva soluzione per l'incontro con Fanfani di venerdì. La registrazione ora rende possibile parlare in concreto di questioni come il fondo d'incentivazione e l'anagrafe dei formati, temi arroventati sul piatto, che costituiscono parti aperte dell'accordo: entro 60 giorni, vuole la legge, si dovrà aprire la trattativa con il ministro. Da luglio, quindi, nuovi stipendi in busta: si va dalle 934.000 al livello più basso, ausiliario senza contratto, alle 1.725.000 del più alto, professore di liceo con 40 anni di anzianità sulle spalle. La Corte ha bocciato, come per il contratto di polizia, le norme sugli

inquadramenti, e inoltre quelle su patronati e pensione. Questa registrazione costituisce, all'incontro di venerdì, una premessa migliore delle dichiarazioni reiterate l'altro giorno dalla Falcucci in merito al precariato. Da parte sindacale ora c'è il tentativo di arrivare a un incontro con i Comitati di base prima del confronto con Fanfani. Insomma, entro oggi, smorzati i toni, sulla linea aperturista della Cgil si allineano anche la Uil la Cisl e gli autonomi dello SnaI, che chiedono le dimissioni del ministro, e ai quali Fanfani ha concesso un appuntamento. E, sempre dall'America, pare proprio che il capo del governo abbia deciso di correggere certe affermazioni irridenti di ieri, e abbia lanciato segnali ai Cobas. La Falcucci si farà «scavalcare» dal governo e Parlamento? Sembra che non ne abbia intenzione: anche lei ha fatto sapere ufficiosamente ai Cobas che è pronta all'incontro. Avverrà oggi? □ M.S.P.

Stava Assoluzioni Ricorre la Pretura

TRENTO. Il procuratore della Repubblica del Tribunale di Trento, Francesco Simoni, ha impugnato la sentenza di rinvio a giudizio di 10 persone per la tragedia di Stava, depositata lunedì scorso dal giudice istruttore Carlo Ancona, ipotizzando per tutti il reato di «disastro colposo».

In particolare, il procuratore ha impugnato il proscioglimento di cinque persone, per le quali a suo tempo aveva chiesto il rinvio a giudizio, tra cui Giulio Rota, uno dei due fratelli titolari della miniera di Prestavel. Inoltre il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio con motivazioni che saranno presentate entro 20 giorni, di Matteo Tomasi ed Elia Parolotto, responsabili dell'Ispettorato forestale di Cavalese, di Giulio Agnoli, funzionario dell'Ufficio minerario della Provincia autonoma di Trento e di René Da Roli, tecnico della miniera.

Per tutto il reato ipotizzato dal procuratore è di «disastro colposo».

«Se da un punto di vista giuridico la decisione del giudice istruttore è corretta, la responsabilità per un evento come quello del 19 luglio 1985 non rimane, né può rimanere circoscritta al solo ambito prettamente giuridico». Questo è stato il primo commento dell'Associazione sinistrati Val di Stava, che raggruppa gran parte delle vittime della tragedia di due anni fa, alla notizia del rinvio a giudizio.

Nel documento si legge ancora che «le responsabilità per quell'evento vanno ben oltre la sfera del giuridico e riguardano quella morale e politica. I tecnici hanno operato, infatti, nell'ambito di un sistema e di una logica che trasforma le scelte tecniche in scelte economiche, che vede prevalere l'interesse su ogni valore umano».

Fermato il giovane che violentò anziana donna

Locri in stato d'assedio E' il nuovo vivaio dei killer

I carabinieri di Locri hanno sottoposto a fermo di polizia giudiziaria per l'aggressione a Carmelina Conte un giovane di 24 anni, Gaetano Panetta. La Conte è stata picchiata e poi seviziata con un grosso cacciavite la notte di sabato scorso da due giovani. Panetta era stato scarcerato lo scorso venerdì, prosciolto dall'accusa di aver aggredito due anziani coniugi e di avere violentato la donna.

ALDO VARANO

LOCRI. «Quando dopo avermi incappucciata e buttata sul letto mi hanno stretto per il collo ho avuto paura che mi ammazzassero. Non so perché, ma sono tempi brutti. Quello che è entrato per primo era alto, brutto, pieno di cattiveria. Dietro di lui c'erano altri». Carmelina Conte, 78 anni, il giorno dopo racconta così la sua terribile avventura. Dei giovanissimi entrati in casa sua verso la mezzanotte di sabato l'hanno bastonata poi seviziata con un grosso cacciavite. Vivace, i capelli vagamente rossicci di una tintura che si indovina casareccia, la signorina Conte è ora ricoverata in ospedale.

«Sono stati in casa mia quasi un'ora. Hanno messo tutto sottosopra, rovistato in tutti gli angoli, finché non hanno trovato i soldi. Li tenevo lì per il

mi funerale, perché fossero trovati subito. In banca vi sarebbero state complicazioni e, nel caso, come mi avrebbero intanto seppellito? Capisce?».

È terrorizzata. Ha paura di tornare nelle due stanzette in cui abita da quarant'anni, da quando le morì la madre, comandante delle guardie femminili del carcere di Locri. «No, non perdono niente», continua a ripetere mentre una giovane signora sua vicina continua a carezzarla per darle coraggio.

Locri è travolta da una violenza di tipo nuovo che si somma, moltiplicandone gli effetti di condizionamento sociale, a quella mafiosa. Giovannissimi organizzati in bande terrorizzano la popolazione con bravate e prepotenze negozi e scuole bruciate in con-

tinuazione (l'ultima l'altra notte) colpi di arma da fuoco contro le saracinesche e le abitazioni quando si fa sera. «Una specie di vivaio del braccio armato per le cosche mafiose», dice un ufficiale dei carabinieri. Ed infatti il passaggio dalle bande al mestiere di killer (lo scorso anno in questa zona si sono registrati 22 omicidi, quest'anno si è già arrivati a 13) pare continuo e frequente.

Lo scorso novembre, alle quattro del pomeriggio Rocco Zoccali, vent'anni, viene ammazzato col due colpi a bruciapelo. Attorno al suo corpo si crea il vuoto. Nessuno ha visto niente. Tocca al padre, dipendente della Regione Calabria, che ha sentito i colpi, avvicinarsi per primo e trasportarlo all'ospedale, mentre la madre, professoressa delle medie, non riesce a darsi pace. Dell'omicidio è accusato un altro ventenne.

Tra Locri e Portigliola, tre chilometri più in là, la notte del 28 marzo dell'86, giovanissimi penetrano nell'abitazione isolata di due anziani coniugi. Lui ha 85 anni, lei 81. Vengono legati alle sedie, bastonati e darsi mentre gli aggressori banchettano per tutta la notte. Infine rubano quel

che trovano ed usano violenza alla donna.

Ma può anche capitare che alle tre del pomeriggio, a ridosso di un funerale, da due macchine ci si spari come nei film americani, mentre la gente impaurita urla e scappa. Le cosche vivono in maniera contraddittoria questo fenomeno. Da un lato ne provano fastidio perché turba la pax mafiosa; dall'altro, intervengono per disciplinare, riappacificare, egemonizzare. Paura chiama paura ed il terrore rende possibile il controllo sociale del territorio. «Ci sono ripetuti fatti allarmanti da ascrivere a giovani e giovanissimi», dicono in Procura dove i giudici Macri e Arcadi, a ranghi ridotti, tentano di tener testa alla violenza di una delle zone più calde della Calabria - Ialvoia - le bande si mescolano ai vecchi gruppi di mafia. Nei nuovi si danno prove di coraggio e si stilano biglietti di presentazione per i giri mafiosi che contano». Una violenza cupa, che modifica la vita quotidiana della gente. L'altra sera chi tornava da Locri verso Reggio ha incontrato 11 posti di blocco. Il sequestro di Varacali sembra annunciare nuove rotture tra i gruppi della mafia e nuovi regolamenti di conti.

terzi - coloro che giustificano l'installazione di missili di primo colpo da parte delle due superpotenze per ottenere un equilibrio delle forze in campo. Elevato (circa il 70%) l'interesse per una riconversione dell'industria bellica in civile anche se sulla sua attuabilità è il pessimismo a prevalere.

Se tutti sono favorevoli alla pace pochi però sono coloro che si impegnano attivamente su questo fronte. A prevalere è il pacifismo intimistico, scarsissimo è l'importanza riconosciuta a marce e dimostrazioni

Pace? «Giovani poco informati»

ANGELO FACCIETTO

LECCO. I giovani? Sostanzialmente pacifisti, contrari ad ogni forma di violenza ma, al tempo stesso, poco informati, isolati e tutt'altro che entusiasti delle forme di lotta proposte dal movimento per la pace. È, in sintesi, quanto emerge da un'indagine su «L'immagine della pace fra i giovani» condotta dall'Istituto di metodologia delle scienze sociali della facoltà di Magistero dell'Università di Ferrara e della Camera del lavoro di Lecco. La ricerca, che ha interessato

un migliaio di studenti iscritti agli ultimi anni delle scuole medie superiori delle due province, è stata illustrata l'altra sera a Lecco dal professor Alberto L'Abate dell'ateneo estense e segue quella condotta a Roma, Trento, Jesi e Brindisi dal professor Mion dell'Università capitolina. Qualche dato significativo. La stragrande maggioranza dei giovani delle due città (91% a Ferrara, 79,5% a Lecco) è concorde nell'affermare che la violenza va sempre respinta

Un Contratto Nuovo

Con l'intesa raggiunta tra Ente Ferrovie dello Stato e Organizzazioni Sindacali unitarie, i ferrovieri italiani dispongono del primo contratto ispirato a criteri industriali. È un contratto nuovo. È il primo realizzato dalle Ferrovie come ente pubblico economico, coerente con i criteri di imprenditorialità e dinamicità che hanno ispirato la legge di Riforma e che sono a base del processo di profondo rinnovamento in atto. Esso riconosce l'impegno e la professionalità dei ferrovieri come elemento fondamentale dell'organizzazione d'impresa e pone l'incremento della produzione e della produttività come obiettivo prioritario e irrinunciabile. Esso esprime la comune volontà dell'Ente di gestione e delle OO.SS. di recuperare al mezzo ferroviario nuovi e più ampi spazi di mercato nel trasporto delle persone e delle merci, anche a garanzia di uno sviluppo più armonico ed equilibrato del sistema produttivo nazionale.

L'obiettivo posto dall'Ente FS per il triennio 1987-89, rispetto al 1986, è un aumento di produzione pari al 15% e un incremento di produttività del 20%. Il raggiungimento di tali risultati, per il quale dovrà concorrere una politica di investimenti garantiti e mirati, consentirà una maggiore efficienza complessiva del sistema ferroviario.

Le risorse impegnate per l'attuazione di questo contratto rappresentano un impegno di grande rilevanza per l'Ente FS; si tratta di un sacrificio notevole che deve essere compensato dalla professionalità e dall'impegno dei ferrovieri italiani, ai quali resta assegnato un ruolo da protagonisti nel processo di rilancio del trasporto pubblico nel nostro paese.

Il nuovo contratto, per gli obiettivi che pone e per la volontà di rilancio che esprime, costituisce una sfida per l'Ente FS e per i ferrovieri, per dotare il paese di una ferrovia più moderna, più efficiente ed economica.



Ferrovie Italiane



Il presidente del Consiglio Amintore Fanfani con il primo ministro canadese Brian Mulroney, martedì a Ottawa

Opzione zero sì, ma aumento delle armi convenzionali Meno missili più cannoni

Si è conclusa ieri a Bruxelles la riunione dei ministri della Difesa della Nato che hanno discusso per due giorni le prospettive del «dopo opzione zero». Sempre che queste prospettive si realizzino (la posizione della Rfg in proposito non è ancora del tutto chiara) lo scenario che si delinea è quello di un considerevole aumento delle spese militari per rafforzare al massimo l'armamento convenzionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Un vertice dei capi di Stato e di governo della Nato per discutere il nuovo convenzionale cui l'occidente dovrà dedicarsi dopo l'eliminazione dei missili con la «doppia opzione zero»? La ipotesi è stata cautamente avanzata dal segretario alla Difesa Usa Weinberger e in cautamente pubblicizzata come un'ottima idea dal nostro Remo Gaspari. Weinberger quando qualcuno gli ha chiesto spiegazioni si è mantenuto molto sul vago: «abbiamo discusso di tante cose per ora è meglio non entrare nei dettagli» - ma già il fatto che se

rafforzamento dello schieramento convenzionale. Cio però costa molto e già ora diversi governi europei stanno sotto quel 3% di aumento annuo in termini reali dei loro bilanci militari che viene ritenuto necessario per garantire la difesa alle condizioni attuali. I governi vanno convinti della pericolosità della minaccia convenzionale sovietica che i militari descrivono a tinte sempre più scure. Ecco allora l'idea di coinvolgere i loro capi in un vertice che qualcuno non si sia reso conto di quale pessimo segno le invertebbero i capi dell'Occidente rinunciando in un summit per decidere un nuovo patto proprio all'indomani di quello sull'«opzione zero». Il capo del Pentagono nessuno chiede tanta sensibilità ma un ministro del governo italiano la dovrebbe mostrare. È un altro segno delle difficoltà attuali della alleanza. I ministri della Difesa Nato comunque hanno discusso a

Bruxelles come se l'accordo sulla «doppia opzione zero» fosse ormai a portata di mano. In realtà c'è più di un motivo che suggerirebbe la prudenza. La posizione tedesca che propenderebbe ormai verso il sì non è comunque ancora definitiva. Come ha ricordato Gaspari bisognerà in ogni caso attendere il discorso che il cancelliere Kohl pronuncerà al Bundestag il 4 giugno preceduto dall'ennesimo - e si spera conclusivo - vertice di chiarimento tra le diverse e litigiose componenti della sua coalizione. Ma la sensazione è che Bonn potrebbe accompagnare la sua conversione con una serie di condizioni. In particolare il rifiuto di far inserire i «nuovi» 72 Pershing 1A (missili americani in dotazione alla Bundeswehr ma con le teste nucleari in mano agli Usa) nel pacchetto dei missili da smantellare. Oppure la richiesta di un nardo nel settore dei missili tattici (raggio inferiore a 500 chilometri) che coinvolgesse altri paesi oltre la Germania. Altre condizioni potrebbero venire dagli americani o dai britannici o dai francesi. Se queste difficoltà emergessero come reagiranno gli altri? Gaspari ha riassunto così l'atteggiamento italiano: «In condizioni tendenzialmente favorevoli alla eliminazione degli euromissili tendenzialmente favorevole alla tesi americana sui missili con raggio 500-1000 ma sensibile agli interessi di altri paesi europei» (leggi Germania). Questa «sensibilità» ci porterebbe a considerare le eventuali condizioni poste da altri non come bastoni tra le ruote del negoziato ma come richieste di «garanzie» che dovrebbero aggiungersi a quelle già date dagli americani sul fatto che anche dopo la «doppia opzione zero» la Nato conterebbe su una sufficiente deterrenza nucleare Usa. Insomma l'Italia almeno secondo Gaspari che ha avuto un lungo incontro con il tedesco Woerner adesso vorrebbe una «doppia opzione zero garantita».

In Israele Muoiono altri due arabi

TEL AVIV Inarrestabile la spirale di violenza che accompagna in Israele il ventesimo anniversario dell'occupazione di Cisgiordania e Gaza. Gerusalemme orientale e Golan con la guerra dei 6 giorni ieri ha fatto altre due vittime. Un cambiale di 32 anni Awad Altaturk è morto allo spedale di Raffiyyeh dopo essere stato colpito dai proiettili sparati nel corso di una manifestazione che si è svolta in pieno centro di Nablus in Cisgiordania. La polizia intervenuta più volte per disperdere i dimostranti - questa è la versione ufficiale - non si può per ora accertare se i colpi d'arma da fuoco che hanno ucciso Altaturk siano stati sparati dai militari israeliani o dagli arabi. Sul fatto è stata aperta un'inchiesta. E un arabo anche la seconda vittima un poliziotto trovato all'alba nella striscia di Gaza. Le forze dell'ordine non hanno ancora accertato se si tratti di un delitto politico o di una «vendetta» da collegare alla lotta contro i trafficanti di droga. Funzioni religiose cerimonie civili spettacoli e un assalto con bombe molotov ad un autobus israeliano hanno in vece segnato la festa celebrata ieri a Gerusalemme per la riconquista della città dopo la conquista del suo settore orientale nel '67. Le celebrazioni sono conclamate con una commemorazione ufficiale alla presenza del presidente Haim Herzog e delle massime autorità. Sono seguite le cerimonie religiose alla sinagoga «Heshruna» e al Muro del Pianto. Significativa l'assenza di presentanti diplomatici di paesi come quelli occidentali - tra cui l'Italia - che non riconoscono l'annessione israeliana di Gerusalemme Est. Annessione peraltro misconosciuta anche dalle Nazioni Unite. Con scarso fair play il capo dello Stato Haim Herzog ha commentato le diserzioni diplomatiche come frutto di un atteggiamento «cinico e ipocrita».

Il leader sovietico a Bucarest Anche ai romeni parole chiare

BUCAREST La visita di Gorbaciov in Romania è finita come era cominciata con tutti gli onori del caso. Gli illustri ospiti sono stati accompagnati all'aeroporto dal presidente Ceausescu e dalla moglie Elena che è anche vice primo ministro. Ma, dietro le cerimonie di parata, i contrasti di linea fra i due leader sono rimasti tali e quali. Bastano le notizie che l'agenzia Tass ha diffuso e i servizi che la tv sovietica ha trasmesso, per renderne conto. «Io ho criticato la Romania, il compagno Ceausescu l'Unione Sovietica», ha detto Gorbaciov, «col suo solito linguaggio esplicito. E ancora in un discorso rivolto ai lavoratori di un'industria ferroviaria il leader del Cremlino ha detto che l'Unione Sovietica e Romania si trovano ad affrontare problemi a tutti i livelli compresi i massimi. «Io ho chiaramente capito che abbiamo dei problemi a livello di Gorbaciov e di Ceausescu a livello di ministri di dirigenti e di lavoratori. Se non fosse così - ha aggiunto con una sfumatura di ironia - la vita sarebbe noiosa». Che il confronto sia stato duro, soprattutto per quello che riguarda i rapporti bilaterali e lo scambio economico, è ancora la Tass a rivelarlo. Anche in questo campo Gorbaciov non ha misurato i termini: «Dobbiamo riorganizzare i rapporti fra noi dobbiamo ricostruirli onestamente e chiaramente - ha sottolineato - e creare la domanda per i prodotti di entrambi». «La situazione nel mercato mondiale - ha aggiunto - è molto tesa le forze dell'imperialismo internazionale lavorano per danneggiare le nostre economie e qualche volta ci riescono». Il leader del Cremlino non era stato esplicito neppure nel discorso pronunciato martedì alla televisione romana che «Scintea» ha ripreso ieri mattina. Gorbaciov vi ha criticato il nepotismo la corruzione all'interno del partito e la necessità di un cambiamento pur senza fare accenni aperti alla Romania. «Sappiamo - ha aggiunto - che il vostro paese ha avuto dei problemi e che vi sono ancora delle difficoltà che toccano la vita di ogni giorno del vostro popolo» parole fin troppo chiare per chi come i romeni ha patito il freddo nello scorso inverno per mancanza di carburante ed è costretto a code estenuanti per alimentarsi. «Abbiamo bisogno di riforme fondamentali radicali per eliminare i freni allo sviluppo nazionale». E poi una signilicativa sottolineatura dei diritti della gente: «Gli uomini debbono difendere i loro legittimi interessi e diritti. Nessuno dovrebbe sentirsi una rotellina nell'ingranaggio dello Stato».



A Berlino vertice dell'Est Gorbaciov con proposte nuove?

Si apre oggi a Berlino Est il vertice del Patto di Varsavia, a cui partecipano, oltre a Gorbaciov, i leader della Rdt, della Polonia, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria. Attorno al vertice, è viva l'attesa di possibili nuove proposte di disarmo che Gorbaciov lancerebbe da questa prestigiosa tribuna. Il leader sovietico è arrivato ieri da Bucarest.

ROMOLO CACCAVALE

BERLINO Mentre il governo di Bonn esita ancora sulla doppia «opzione zero» in Europa (eliminazione degli euromissili e dei missili con raggio tra i 500 e i 1000 chilometri) a Berlino Est si riunisce oggi il vertice del Patto di Varsavia che potrebbe annunciare collegialmente nuove iniziative capaci di aprire finalmente nel vecchio continente un processo di disarmo che non dovrebbe investire soltanto gli armamenti nucleari ma anche quelli cosiddetti convenzionali. L'importanza del vertice di Berlino è stata sottolineata martedì a Mosca dove un portavoce del ministero degli Esteri aveva affermato tra l'altro: «Si prevede che i partecipanti alla riunione dedicheranno particolare at-

tenzione ai problemi della distensione in Europa, allo sviluppo del processo pan europeo e alle misure di disarmo nucleare». Più concretamente a Berlino un comunicato del ministero degli Esteri della Rdt ha parlato di «esame di passi pratici per una limitazione degli armamenti e per il disarmo per la creazione di un mondo libero di armi atomiche e di un ampio sistema di sicurezza internazionale». Le attese degli osservatori a Berlino sono vive ma pochi si azzardano nelle previsioni. Qualcuno insiste sulla possibilità di un parziale ritiro di truppe sovietiche dalla Rdt ma altri invitano alla cautela e ricordano che già alla vigilia della visita di Gorbaciov a Praga un autorevole quotidiano tedesco federale dette quasi per certo l'annuncio da parte del

leader sovietico di un ritiro - sia pure simbolico - di truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia. Nella pratica questo non avviene ed anzi Gorbaciov giunse a Praga con un ritardo di 3 giorni a causa si disse di un raffreddore. Domani con la diffusione del comunicato conclusivo del vertice si vedrà in quale misura le attese che regnano a Berlino sono giustificate. Intanto Gorbaciov accompagnato dalla consorte signora Raisa è giunto ieri pomeriggio a Berlino Est proveniente da Bucarest dove si era fermato per giorni in visita ufficiale. Contemporaneamente da Mosca arrivava il resto della delegazione sovietica e cioè il capo dello Stato Gromiko il primo ministro Ruzhkov e i ministri degli Esteri Scevardnadze e della Difesa Sokolov. Sempre nel pomeriggio di ieri infatti erano attesi gli altri leader del Patto e cioè il polacco Jaruzelski il cecoslovacco Husak l'ungherese Kadar il rumeno Ceausescu e il bulgaro Jivkov. A quanto è dato di sapere non sono previsti discorsi pubblici di Gorbaciov e neppure «bagni di folla» in quanto la sua presenza a Berlino Est non ha carattere di visita ufficiale di Stato. Gli unici discorsi che dovrebbero essere pubblicati sono i brindisi di Honecker il «padrone di casa» e del generale Jaruzelski che saranno pronunciati domani al pranzo offerto dai leader della Rdt in onore degli ospiti. Il brindisi di risposta sarà tenuto da Jaruzelski quale presidente del paese la Polonia che ospiterà nel 1988 il prossimo vertice del Patto.

La Corte suprema cilena ha deciso di negare il rientro a 104 profughe politiche Restano in esilio

Duro scontro di poteri in Cile. Accogliendo il ricorso del governo Pinochet, la Corte Suprema (massimo tribunale del paese) ha deciso di sospendere la sentenza con la quale la Corte d'Appello aveva consentito il rientro in patria di 104 esiliate cilene. Tutto bloccato dunque. Soltanto la cantante Isabel Parra, figlia di Violeta, è riuscita ad entrare ieri mattina in Cile.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA GIOVANNA MAGLIE

RIO DE JANEIRO Ortenzia Bussi vedova di Salvador Allende Tencha per tutti in Cile ringrazia ma non si muove per il momento da Parigi che, in attesa di un verdetto della Corte d'Appello che si spetterà in realtà la decisione di martedì della Corte d'Appello se rappresenta una lodevole disubbidienza alla volgare subaltermità della magistratura non garantisce del tutto che le 104 donne possano tornare nel paese. Il regime per ora è riuscito a far delibere diversamente la Corte suprema. Ma molte delle esiliate almeno quelle che vivono tra il Brasile e Buenos Aires sono comunque già partite per Santiago ma sono state bloccate alla frontiera. Tente

giato da qualche mese non si sa bene dove dal governo nazista sudaficano. Le confessioni di Fernando Laros ex agente segreto e assassino oggi pentito lo inchiodano come mandanti e organizzatori di un omicidio avvenuto in territorio degli Stati Uniti e che faceva parte dell'operazione s'errimino decisa negli anni Settanta di tutti i grandi di Unidad Popular. Gli Stati Uniti chiedono l'espulsione dei due dal Cile. Sarà difficile ma il caso colpisce a fondo l'esercizio cileno che si vanta di essere senza macchie fuori da complotti e trame internazionali. Che si animi finalmente come da tradizione negli ultimi quattro anni l'inverno cileno? Bisogna ripetere che la visita pastorale di Giovanni Paolo II per il momento resta una doccia fredda sulle speranze di una tesa sull'opposizione e sull'operato della Chiesa. Dal Ple num dei vescovi cileni concluso tre giorni fa è venuto un documento che è il più debole e ambiguo che si ricordi. La posizione di «equidistanza» è accuratamente ribadita ci si limita ad un generico appello per una «riconciliazione nazionale che avvenga attraverso il consenso e senza il ricorso alla violenza». Se prima le posizioni dei moderati coincidevano più spesso con quelle dei progressisti che con quelle dei conservatori oggi è venuto il contrario. Lo sforzo di otto vescovi perché il messaggio papale venisse interpretato nel suo senso migliore ed estensivo e quindi la Chiesa si assumesse il ruolo di mediatore non ha convinto uno schieramento di 23. La Chiesa di base quella dei poveri espressa dal Vicariato di solidarietà creato da Silva Enriquez e in quarantena. In ritiro spirituale il suo vicario generale Christian Frechet che se ne resterà in Europa per un anno licenziato dai cardinali Fresno il vicario della Pastoral della gioventù che aveva fatto dire ai giovani che hanno parlato allo stadio nazionale qualche verità in più dei mesi ufficiali. Il papa ha ascoltato in aprile quello che parlò alla Bandera è stato massacrato di botte da una squadra cricca. Quanto a Fresno si è fatto di recente decorare da Pinochet che vorrebbe scrivere «Epoca» fare il prebiscito un anno prima del previsto cioè tra un anno e per essere lui il candidato unico al quale dire sì o no fino al '97.



Santiago festeggia miss Universo

I cileni hanno accolto con un'esplosione di gioia ieri le zone a miss Universo '87 della loro giovane e bella connazionale Cecilia Balocco. Durante la cerimonia (due ore di spettacolo trasmesso via satellite da Singapore in 56 paesi) è stata premiata anche l'italiana Roberta Capua che si è aggiudicata la prima posizione tra le finaliste. Ricchi i doni per la nuova miss Universo: riceverà un assegno di 81 mila dollari una macchina sportiva un vasto assortimento di pellicce e gioielli.

Irngate Nuove accuse per North

NEW YORK «Caro Dutton con questo lei non si mentera una medaglia ma un giorno il presidente degli Stati Uniti la ringrazierà di persona e la stringerà la mano». Ancora una volta dalle testimonianze che si succedono davanti alla commissione del Congresso americano incaricata di far luce sulle Irngate e risalito fuori il Reagan premio promesso dal colonnello North a tutti i generosi contributors che versarono nelle casse del signor Second fior di milioni per la causa contras o a chi si prestò a trasportare armi «per i combattenti della libertà» - fer a ripetere la stessa storia è stato un ex colonnello dell'aeronautica americana Robert Dutton che ha tenuto alla fioritura di armi agli antisandinisti. Il suo capo diretto era Seord mentre North era «lo stretega politico». Proprio North come ha testimoniato Dutton gli fece chiaramente capire che «stavano lavorando per conto del presidente degli Stati Uniti». Il colonnello poi «aveva contatti coi più alti esponenti del governo americano tra cui il defunto direttore della Cia William Casey ed Edwin Meese il ministro della Giustizia».

Referendum L'Irlanda dice sì all'Europa

DUBLINO Con una maggioranza del 70% l'Irlanda ha detto sì all'Europa nel referendum col quale il governo ha chiesto l'autorizzazione per approvare l'Atto unico europeo di riforma del Trattato di Roma giudicato incostituzionale dalla Corte suprema irlandese. Già alla metà dello spoglio delle schede le indicazioni venivano non lasciavano dubbi: due irlandesi su tre si sono pronunciati a favore dell'Atto unico e le prime analisi del voto dicono che la vittoria del «sì» è dovuta anzitutto agli agricoltori che rievocano la maggior parte dei duemila miliardi di lire che la Cee versa ogni anno come contributo all'Irlanda. Un rifiuto aveva avvertito il primo ministro Charles Haughey poteva provocare l'uscita dell'Irlanda dalla Cee «uccidendo ogni possibilità di ripresa economica» in un paese col 19 per cento di disoccupati. Ora vi dovrà essere la ratifica ufficiale in Parlamento e il primo luglio l'Atto unico entrerà finalmente in vigore con sei mesi di ritardo in tutti i paesi della Comunità avendo gli altri 11 già proceduto alla sua approvazione.



L'incontro a Bruxelles fra Weinberger e il ministro della Difesa spagnolo Narcis Serra

La crisi del Golfo Persico
Weinberger ha confermato di aver chiesto impegni agli europei

Insistenza Usa: aiutateci

Gli interventi «fuori zona»
Già spostate più verso sud le basi di appoggio della Nato a Madeira?

Quali impegni nel Golfo Persico ha veramente chiesto Washington agli europei? A Bruxelles, dove il segretario alla Difesa Usa Weinberger ha partecipato alla riunione della Nato, tutte le fonti in particolare quelle italiane, hanno sdrammaticizzato. Ma le inquietudini restano: le tendenze americane a reclamare dalla Nato impegni «fuori area» possono portare a pericolosi coinvolgimenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES «Nessuno ha preso impegni con noi perché non avevamo formulato alcuna richiesta», così Caspar Weinberger si è sottratto ieri alle domande dei giornalisti sul Golfo. Il mistero però è tutt'altro che chiarito. È un «giullio» articolato in tre capitoli: 1) sull'aereo che lo porta a Bruxelles lunedì sera il segretario alla Difesa Usa annuncia «Chiederò agli alleati di cooperare con misure ag-

del Pentagono comunica di aver «solicitato ogni tipo di assistenza che i paesi della Nato sono in grado di assicurare agli sforzi degli Stati Uniti» in quell'area. Non c'è stata decisione - aggiunge - per un simile sviluppo perché «ultime consultazioni e decisioni politiche di primaria grandezza da parte dei massimi dirigenti dei paesi Nato e bisogna aspettarsi «altri passi diplomatici».

Se ne deve dedurre che allora una richiesta c'è stata. Ma in merito a che cosa e rivolta a chi? Mistero. Nella conferenza stampa di ieri Weinberger è stato sibilino: la questione è stata discussa «anche in modo confidenziale». Tutto ciò che è d'accordo è il mantenimento della libertà di navigazione nel Golfo Persico e un interesse irrinunciabile non degli Usa ma di tutto l'Occi-

due settimane fa) e da allora non ci sono state novità. Il «rumore che la stampa italiana ha fatto sul Golfo» - parole di Caspari - insomma non ha fondamento.

Sarà. Ma se pare che si possa escludere che ci sia stato un contatto diretto almeno fra i due ministri qui a Bruxelles (il che non significa necessariamente che eventuali richieste non siano passate per altri canali) è un fatto che comunque la questione degli «impegni europei» all'ordine del giorno gli americani l'hanno messa senza tanti complimenti. Weinberger tenne non ha escluso che finisca anch'essa nell'agenda dei vertici di Venezia.

Fin qui si è parlato dell'eventualità di interventi diretti di possibili invii di navi di altri paesi Nato ad affiancare quelle americane nel Golfo. Ma

mente più grave perché meno controllabile di quello in sito in una partecipazione diretta alle operazioni stesse. Ma Washington ha sempre insistito molto perché il principio venga accettato e tradotto in pratica. D'altronde corrisponde alla tendenza generale ad ampliare il campo d'intervento dell'alleanza. Una tendenza che stando a fonti giornalistiche tedesche avrebbe già portato la Nato ad estendere verso sud l'area di competenza operativa dei suoi mezzi. In tutta segretezza infatti sarebbe stato deciso lo spostamento dall'isola portoghese di Madeira a «basi avanzate» più meridionali dei punti d'appoggio utilizzabili per operazioni aeronavali. Operazioni che interesserebbero a questo punto aree al di sotto del Tropico del Cancro attuale limite di competenza dell'alleanza.

La materia del «fuori zona» è molto controversa. Giustamente molti governi europei hanno mostrato di temere finora il rischio di trovarsi loro malgrado a fornire una copertura a operazioni decise autonomamente e senza consultazioni dagli Usa. Un rischio certo



Il vescovo Tutu sfrattato da Soweto

Come tutta la popolazione nera del Sudafrica anche i arcivescovo anglicano nonché premio Nobel per la pace Desmond Tutu attua il boicottaggio degli affitti e delle bollette in segno di protesta per le condizioni di vita nei ghetti Eri e arrivato lo sfratto anche per lui. Il consiglio municipale di Soweto gli ha fatto sapere che se entro 30 giorni non pagherà le «migliaia di rand» che ha accumulato in affitti e bollette non pagate dovrà sloggiare dalla megapolitana.

Domato dopo 22 giorni l'incendio in Cina

Il nord-est cinese è stato domato. Lo ha annunciato a Pechino il viceministro delle Foreste Liu Guangyun che ha spiegato come l'incendio sia divampato in 5 punti diversi in due località ad appiccicare le fiamme sono stati mozzicconi di sigaretta. In altri due lo spargimento di lingue di fuoco dai motori di poltrone.

Sri Lanka: sanguinosa offensiva contro i tamil

4 000 soldati appoggiati da elicotteri e aerei militari che bombardano le zone «delle operazioni» sono impegnati da lunedì scorso in una gigantesca offensiva contro i guerriglieri separati tamil nella loro roccaforte la penisola settentrionale di Jaffna nello Sri Lanka. Bollettini militari di Colombo ieri annunciavano la «conquista di Jaffna» ma anche la morte di centinaia di civili e di diverse decine di soldati.

La Spagna è un crocevia del traffico di armi

Sulla «Svea Baltica» una nave battente bandiera panamense martedì scorso a Barcellona sono stati caricati «bombe munizioni e spillette» che hanno poi preso la via del mare in direzione Medio Oriente. Il quotidiano spagnolo «El País» ieri è tornato a denunciare l'ennesimo carico bellico destinato a Iran, Giordania e altri paesi dell'area. In partenza da Barcellona divenuta ormai una «piattaforma per l'esportazione di armi che finisce a paesi in conflitto come l'Iran e l'Irak».

Annunciati altri arresti per corruzione in Kazakistan

«Colpevoli di aver rubato ed intascato bustarelle per un valore di circa 12 milioni di rubli» (circa 25 miliardi di lire) sono finiti in carcere nella repubblica sovietica del Kazakistan i ex ministri dei Trasporti A Karaev e il suo vice ed altri funzionari del settore trasporti. L'operazione di «pulizia» in Kazakistan è cominciata 4 mesi fa e ha già fatto vittime illustri. A dare notizia delle ultime epurazioni è stata la «Kazakhstanskaja Pravda» arrivata ieri a Mosca.

Sondaggiomania in Inghilterra: il 44% alla Thatcher

Anche in Gran Bretagna la prossima scadenza elettorale il 11 giugno fa salire la «febbre da sondaggio». Ieri sono stati pubblicati i dati di un rilevamento condotto da una società specializzata la «Harris» ed ecco i risultati ai conservatori della Thatcher andrebbe il 44% dei voti ai laburisti il 34% ai socialdemocratici e ai liberali il 21%. Un sondaggio del 18 maggio scorso dava ai conservatori 2 punti in meno e ai laburisti tre in più.

MARCELLA EMILIANI

Petroliera salta su una mina, scorta Usa a un carico d'armi per Bahrein
L'Urss sollecita una iniziativa internazionale di pace

E laggiù la guerra continua

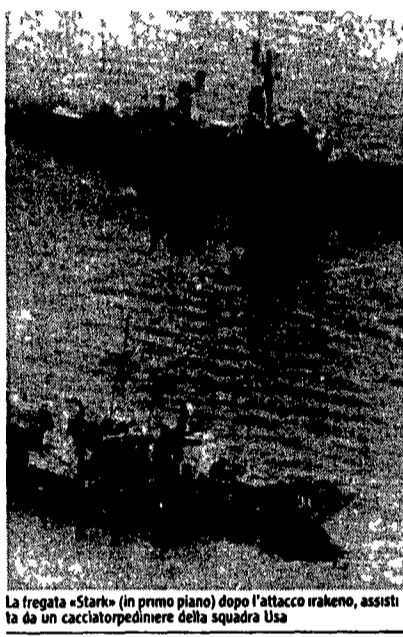
Mentre l'Urss chiede una «iniziativa internazionale» per allentare la tensione nel Golfo, il governo Usa conferma invece di avere chiesto il concorso degli alleati europei alle sue iniziative in quella regione. Intanto un'altra superpetroliera è stata danneggiata da una mina, mentre quattro navi da guerra americane hanno scortato un mercantile kuwaitiano con un grosso carico di armi per il Bahrein.

del Bahrein. Nel servizio di scorta sono stati impiegati i cacciatorpediniere «Waddell» e «Conyngham» e le fregate «Rend» e «Stephen Groves». L'operazione svoltasi «senza incidenti» e durata sedici ore ed è stata seguita dall'alto da sofisticati ricognitori «P-3 Orion». Ammettendo l'accaduto il Pentagono ha detto che «è stato deciso di fornire scorta e protezione al mercantile perché è importante che i paesi amici possano continuare a fare affidamento sugli Stati Uniti per quanto concerne le forniture in materia di difesa».

Quanto alla petroliera incappata nella mina si tratta della libanese «Prinrose» di 276 424 tonnellate che ha urtato l'ordigno a 20 miglia dalla costa del Kuwait in una zona cioè che si ritiene sia stata mi-

na dagli iraniani (e dove il 16 maggio resto danneggiata una petroliera sovietica).

Ed è in questa situazione di crescente pericolosità che gli Stati Uniti tornano alla canca per coinvolgere gli alleati europei. Lo ha detto chiaramente Weinberger a Bruxelles lo ha ripetuto a Washington il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater il quale ha detto che gli Usa «stanno consultando gli alleati in merito al loro appoggio che in base a queste consultazioni la situazione nel Golfo «potrebbe essere discussa al vertice dei Sette a Venezia. Il portavoce ha riconosciuto che ci sono resistenze per cui «non sappiamo quale sarà la risposta» (degli europei) e interrogato sulla possibile formazione (progettata dagli Usa) di una Forza navale internazionale



La fregata «Stark» (in primo piano) dopo l'attacco irakeno, assistita da un cacciatorpediniere della squadra Usa

Le navi nel Golfo

La Marina statunitense ha all'interno del Golfo Persico - cioè oltre lo stretto di Hormuz - una squadra di sette unità guidata dalla portaerei «Lasalle» e di cui faceva parte anche la fregata «Stark». Ma subito al di fuori dello stretto di Hormuz nel Golfo di Arabia incrociano le unità della Flotta Usa dell'Oceano Indiano potenziate al momento della disastrosa spedizione del 1980 per liberare gli ostaggi americani in Iran e rimasta poi a quei livelli operativi. Questa flotta - che fa perno sull'isola di Diego Garcia - è arrivata a disporre di ben tre portatori contemporaneamente attualmente una di esse - la portaerei «Constellation» - ha avuto l'ordine di muoversi verso lo stretto di Hormuz per dare copertura alle navi operanti all'interno

La flotta italiana

La linea operativa della Marina italiana dispone complessivamente di 79 unità da guerra, così ripartite: 4 incrociatori, 4 cacciatorpediniere, 8 corvette, 9 sommergibili, 2 unità anfibe (navi da sbarco per l'impiego operativo dei fanti di marina del Battaglione «San Marco»), 7 unità leggere, 11 cacciamine, 17 dragamine, 1 nave appoggio incursori. La Marina italiana non dispone di portaerei né di corazzate, per i limiti imposti a suo tempo dalle disposizioni del trattato di pace. La prima eccezione è costituita dall'entrata in servizio del nuovissimo incrociatore portaerei mobile «Garibaldi» di 10 100 tonnellate (13 370 a pieno carico) che può portare fino a 16 aeromobili fra elicotteri e velivoli «Steiv» a decollo verticale. (Gli stessi impiegati dalla Gran Bretagna nel conflitto delle Falkland.) Con la entrata in servizio del «Garibaldi» la Marina può ora impiegare due squadre d'altura su due navi ammiraglie moderne appunto il «Garibaldi» e il già esistente incrociatore «Vittorio Veneto» da 7 500 tonnellate (3 500 a pieno carico).

Vertice anti-terrorismo

A Parigi 9 paesi discutono come cooperare dopo le nuove minacce

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Anche il terrorismo - meglio tardi che mai - diventa materia di «vertici» non più soltanto bilaterali o continentali ma mondiali di questi ultimi tipo infatti è il vertice antiterroristico che riunisce quest'oggi a Parigi i ministri degli Interni e i loro diretti collaboratori di nove paesi e precisamente i sette più industrializzati del mondo (Stati Uniti, Canada, Giappone, Repubblica federale tedesca, Italia, Francia, Gran Bretagna) più Belgio e Danimarca.

nel momento in cui il terrorismo batte nuovamente alle porte e minaccia di manifestarsi sanguinosamente se il governo francese non libera immediatamente Georges Ibrahim Abdallah capo presunto delle Frazioni armate rivoluzionarie libanesi, Anis Naccache e Varujan Garbi djan tutti e tre condannati all'ergastolo per ragioni di verso dalla giustizia francese.

Da due giorni da quando cioè una lettera firmata dal Cspga (Comitato di solidarietà coi prigionieri politici arabi) e rivendicante la liberazione dei tre terroristi è stata autenticata dalla polizia Parigi e di nuovo in stato d'allarme 1 800 gendarmi sono venuti dalla provincia a dare man forte ai 2 500 agenti normalmente addetti alla sorveglianza della capitale e trenti stazioni ferroviarie, aeroporti, stazioni della metropolitana

il 15 e il 17 settembre dell'anno scorso col bilancio complessivo di tredici morti e duecento feriti.

La polizia sarebbe arrivata a questa scoperta dopo l'arresto in marzo di otto arabi appartenenti ad una organizzazione integralista e il sequestro di un ingente quantitativo di nitrato di metile un esplosivo liquido che tre degli arrestati trasportavano in bottiglie di un noto apertivo. Dagli interrogatori era uscito il tenue filo che ha condotto ad una vasta battuta di dieci giorni nella foresta di Fontainebleau con clausi col rinvenimento dell'esplosivo.

Dal settembre dell'anno scorso è trattato della settima scoperta di materiali esplosivi per un totale di oltre 120 chili di cui una domanda angosciosa quanto esplosivo è ancora nascosto a Parigi e dintorni pronto a servire i piani dei terroristi?

COMPACT DISC

TETTO APRIBILE

NUOVA FIESTA 50

Letture Compact disc Philips e Tetto apribile compresi nel prezzo. Sempre compresi nel prezzo: 5 marcia, Accensione elettronica, Servofreno, Lunotto termico, Poggiatesta regolabili, Tergivetro poster ore, Cinture di sicurezza merzaki, Dellelettori anteriori, Fari alogeni, Lampeggiatori di emergenza, Tasche rigide alle portiere.

Nuova Fiesta 50 è anche Ghia. Ancora più prestigiosa nell'equipaggiamento. Fiesta 50 benzina: 145 Km/h, 20,8 Km/lt a 90 Km/h. Fiesta Diesel: 148 Km/h, 26,3 Km/lt a 90 Km/h. La Nuova Fiesta è disponibile con motore 14 da 75 CV a 16 da 96 CV. Anche sulla Nuova Fiesta 50 la grande esclusività Ford. Rosa arancio Giallo e Nera.

SERIE LIMITATA • 8.780.000 • IVA inclusa

Sono già stati puniti da quella pioggia di cose negative

Cara L'Unità, se Daniele fosse vissuto oggi avrebbe aggiunto un cerchio supplementare al suo inferno: il cerchio sarebbe stato sorretto da segretari del pentapartito e dentro avrebbero trovato posto quei lavoratori i quali, a suo tempo, votarono in modo da rendere possibile l'assurda coalizione. La punizione inflitta loro sarebbe stata una pioggia scottante mista di disoccupazione, inflazione, lavoro nero, pensioni di fame, vino al metano e via di questo passo.

Ora c'è chi continua a parlare di pentapartito anche per la prossima legislatura. Ma credo che i lavoratori laici e cattolici si renderanno conto della necessità inderogabile di rompere il cerchio diabolico.

Michele Salla, Olivena (Nuoro)

«Mi sarebbe piaciuto allora essere ricevuto con i garofani...»

Caro direttore, non posso accettare il garofano che Martelli e Craxi mi offrono ogni sera in tv.

Lo rifiuto in quanto in questi quattro anni di presidenza socialista sono dovuto venire a Roma quattro volte (assieme a compagni socialisti) a protestare contro le iniquità commesse nei confronti dei pensionati: prima per ottenere la rivalutazione delle pensioni; poi contro il famigerato decreto sulla scala mobile; poi perché avete semestralizzato la scala mobile anche a noi pensionati, senza possibilità di rivaluta, e per ultimo il 18 dicembre scorso contro il ticket.

Mi sarebbe piaciuto allora, quando venivo a Roma sbarbandomi due notti in pulman, essere ricevuto da voi con i garofani in mano.

Giuseppe Faravelli, Voghera (Pavia)

Una scelta che ridicolizza e isola dal contesto nazionale

Caro direttore, certi «bottegai della caccia» sono riusciti a convincere alcune centinaia di cacciatori, essasperati dalla caccia in Italia, ed hanno presentato liste in qualche regione italiana per le prossime elezioni politiche. Niente giustifica simile scelta, che serve solo a ridicolizzare la categoria, a dividerla e a isolarla dal contesto politico e sociale.

I cacciatori sono già organizzati e degnamente rappresentati nella società nazionale e decine di migliaia operano nel territorio a difesa dell'ambiente, della fauna e della caccia. Il Parlamento non può essere concepito come un'ammucchiata di categorie ma come espressione popola-

«Chi minaccia il mio posto di lavoro? La clientela scontenta del mio negozio? No, lo Stato: il Fisco non ci lascia in pace. In cambio di che cosa? Di quasi niente»

«Qui si rischia di chiudere»

Caro **L'Unità** chi scrive è un compagno lavoratore seriamente preoccupato per il suo avvenire per il suo posto di lavoro.

Chi minaccia il mio posto di lavoro? La clientela scontenta? No! Coloro che frequentano il mio negozio (piante e fiori) mi portano, come suoi darsi, sul palmo della mano, vuoi per il mio estro creativo vuoi per il mio essere socievole. Chi allora, mi ha paura? Incredibile a dirsi: lo Stato! O, per essere precisi, il Fisco.

Si, il Fisco che non ci lascia in pace, che ci costringe ogni cinque minuti (poco ormai ci manca) a versargli fior di quattrini, soldi strasudati - dalle cin-

que del mattino alle otto di sera, festività comprese sempre a lavorare - che versiamo attraverso i commercialisti (altra tassa!).

In cambio di che cosa? Di niente, se si eccettua un minimo di assistenza sanitaria, cosa che non si nega neanche ad un harbone. Però se uno ha la disgrazia di ammalarsi per qualche mese, lo Stato non gli dà una lira (chiedo tutto ciò è costituzionale, visto che gli altri lavoratori possono ammalarsi tranquillamente).

Lo Stato, questo Stato che sborsa decine di migliaia di miliardi per aiutare le industrie nei guai (e il tutto sem-

pre per l'occupazione si dice) questo Stato che per il nostro posto di lavoro non ha dovuto sborsare una sola lira - e di ciò dovrebbe esserci grato, dato che il problema è stato risolto da ciascuno di noi - questo Stato, dicevo, ha per caso in mente la nostra rovina economica?

Se le leggi fiscali non vengono modificate, qui si rischia di chiudere è questo che si vuole? Si vogliono aggiungere altri milioni di disoccupati ai due milioni e mezzo già esistenti? Tutto ciò sarebbe un crimine! E i crimini vanno prevenuti, modificando le leggi inique. Lavorare, è bene che lo sappia-

no certi ministri è un diritto e un dovere! Nessun ministro ha il diritto di giocare con le sorti di milioni di famiglie.

Il Pci, partito che mi ha insegnato un mucchio di cose stupende quali la fratellanza, l'amore per la giustizia, quello per la cultura, l'odio per il razzismo, la solidarietà per i popoli distanti da me migliaia e migliaia di km, il Pci, dicevo, deve fare qualcosa affinché ci siano delle tasse più umane, tasse che non mettano in pericolo il nostro posto di lavoro. Tutti i posti di lavoro devono essere considerati sacri! E su questo i parlamentari del Pci non possono che essere d'accordo.

Alessandro Anacchio, Bologna

ELLEKAPPA



La coincidenza della «Semana gramsciana» con la straordinaria risposta popolare di massa in difesa della democrazia, per assicurare la transizione alla democrazia dall'autoritarismo, ha caricato la riflessione e lo studio su Gramsci di viva attualità. Sentire Gramsci vivo in un altro continente è davvero commovente.

Elvo Tempa («Gim»), Tollegno (Vercelli)

«Secondo loro bisognava evitare l'uso dei bigodini...»

Caro direttore, desidererei intervenire a proposito della polemica Anna Del Bo Boffino - Mara Peverari - Rita Mannino.

Vorrei dire che mi ha ricordato le posizioni di alcune mie compagne d'università

degli inizi anni '70, femministe ed extraparlamentari di sinistra, secondo le quali, per essere coerenti con tali posizioni ideologiche, bisognava evitare l'uso dei bigodini, del trucco ecc., insomma essere il più brutte e imprevedibili possibile. Solo così si dimostrava al mondo quanto si fosse impegnate e quanto poca importanza si desse alle frivolezze «femminili» e «borghesi».

Penso ora, come allora, sia assurdo codificare i comportamenti estetici della «brava comunista», della «brava democristiana» ecc. Ritengo che oggi il modo di presentarsi agli altri sia non tanto l'espressione dell'appartenenza ad un determinato ceto sociale e quindi non tanto una scelta ideologica di parte, quanto semplicemente manifestazione dell'accettazione o meno di alcune regole di comunicazione proprie della nostra società.

Non credo che Rita Mannino o Mara Peverari si presentino ad un matrimonio con lo stesso abbigliamento con cui vanno a lavorare o con cui fanno i lavori di casa, né penso che non si sistemino i ca-

pelli prima di andare al Consiglio comunale o da qualsiasi parte, per il semplice motivo che la cura e il rispetto della propria persona comunica un'accettazione positiva di se stesse, del proprio ruolo di donne e un analogo rispetto per gli altri, a cui si desidera apparire nel modo più gradevole e adeguato alle circostanze. Per ottenere questi scopi non credo che sia necessario andare in boutique o passare dal parrucchiere prima di presentarsi ad un Consiglio comunale: forse però, quando si deve apparire in televisione, essere fotografati, presentare a impegni ufficiali, come l'on. Nilde Iotti, serve qualcosa di più di quanto possa servire alle persone normali come me. È una questione di circostanze.

Sinceramente, se l'on. Iotti andasse a presiedere una riunione alla Camera spennata e mal messa, dubiterei anche della sua intelligenza: dimostrerebbe di non sapersi adeguare al ruolo o di non averne alcun rispetto (cosa assai poco democratica visto che è lì con i voti della gente). Questo non significa che debba andare da Armani o Versace: l'ele-

ganza non è una griffe né un vestito di boutique. Ognuno può avere la sua.

Maddalena Avoleto, Bertolico (Udine)

«Tra la figlia, Chiara, e il padre Emilio, patteggio per lui»

Caro direttore, ho finito di leggere con molto interesse il recente «Casalinghiudine» di Clara Sereni, edito da Einaudi. In questo libro secondo me c'è tutto: originalità di impostazione; utilità per via delle numerose ricette; intelligenza; cultura e chiarezza insieme (il che non è poco); realismo umano; sforzo sincero di obiettività, quindi onestà.

Con tutto ciò, senza ovviamente voler entrare dal di fuori in un fatto privato e personale com'è un rapporto tra padre e figlia, devo dire che nel contrasto di fondo tra loro messo in luce dal libro, emotivamente mi viene da patteggiare per Emilio Sereni, e scienziato monolitico, razionale e cosciente ma, ai miei occhi, pieno di comprensione umana. Non conoscevo nemmeno lui, né ho mai letto niente di suo.

Fulvia Orsatti, Verona

«Sono dei clienti le colpe dei disservizi delle Fs?»

Caro direttore, sulla rivista *Ferramenta* edita dalle Fs, ad uso della clientela, il direttore del servizio commerciale afferma che l'aumento delle tariffe merci avrebbe, tra l'altro, la funzione di allontanare un certo tipo di clientela occasionale, colpevole del cattivo servizio merci svolto dalle Fs.

Mi domando: sono dei clienti le colpe dei disservizi delle Fs?

I ferrovieri avrebbero dunque lottato solo per una riforma che allontani i piccoli clienti magari a vantaggio dei grandi spedizionieri?

Con questi mezzi si pensa sia possibile incentivare il passaggio del traffico dalla gomma alla rotaia?

Nicola Parodi, Alessandria

Un'orribile lotteria differenziata per classi

Spett. redazione, l'impiego della pena capitale negli Usa, come mostrano le prove, è arbitrario, parziale e prevenuto dal punto di vista razziale. Ossia, le prove dimostrano che il processo diventa un'orribile lotteria in cui le pressioni politiche, finanziarie e sociali, oltre al sito geografico, possono giocare un ruolo più decisivo nel mandare una persona nella camera della morte più che non l'effettivo crimine commesso.

Sono 66 le persone giustiziate da quando nel 1976, è stata reintrodotta la pena di morte. Vi sono 1788 persone nel braccio della morte in attesa di sapere se dovranno essere uccise, con la sedia elettrica, la camera a gas, una iniezione di veleno, l'impiccagione o la fucilazione, in 33 dei 37 Stati dell'Unione che prevedono la pena di morte. Tra queste persone vi sono malati di mente (dei quali la legislazione Usa vieterebbe l'esecuzione), persone ancora sotto il 18° anno o che lo erano quando commisero i fatti (la condanna a morte nei confronti di minorenni è una violazione dell'articolo 6 del Patto internazionale sui Diritti civili e politici).

La metà dei condannati, secondo le statistiche, sono neri. Infatti la pena di morte è un «privilegio» per i poveri, i neri: è una discriminazione tra classi.

Andrea Bigi, Miramare di Rimini (Forlì)

«Altro poi non è che chiamare le cose con il loro nome...»

Signor direttore, padre Zanotelli torna nell'Africa dilaniata, «ammossa» dalla direzione della scomoda pubblicazione «Nigritia». Certamente viviamo tempi oscuri. Anche il produrre e vendere armi; peggio (se peggio esiste) a «paesi in via di sviluppo» o tra loro belligeranti.

E così accade ancora che si occultino il neocolonialismo industriale sotto le «forme» degli aiuti internazionali.

Così pure avviene che ogni tentativo di ricondurre la gente all'orrore della sostanza sia ostacolato, se non impedito, con strumenti di sapore languidamente repressivo.

Eppure con questa fatica, abbiamo visto crescere quella cultura del dissenso intelligente, e per nulla disperato, anche negli ambienti cattolici; dissenso che altro poi non è che chiamare le cose con il loro nome e ingungere responsabilità circa ogni opera. Senza che nulla venga tralasciato.

Sebastiano Mantovani, Falconara (Ancona)

«Tra la figlia, Chiara, e il padre Emilio, patteggio per lui»

Caro direttore, ho finito di leggere con molto interesse il recente «Casalinghiudine» di Clara Sereni, edito da Einaudi. In questo libro secondo me c'è tutto: originalità di impostazione; utilità per via delle numerose ricette; intelligenza; cultura e chiarezza insieme (il che non è poco); realismo umano; sforzo sincero di obiettività, quindi onestà.

Con tutto ciò, senza ovviamente voler entrare dal di fuori in un fatto privato e personale com'è un rapporto tra padre e figlia, devo dire che nel contrasto di fondo tra loro messo in luce dal libro, emotivamente mi viene da patteggiare per Emilio Sereni, e scienziato monolitico, razionale e cosciente ma, ai miei occhi, pieno di comprensione umana. Non conoscevo nemmeno lui, né ho mai letto niente di suo.

Fulvia Orsatti, Verona

«Sono dei clienti le colpe dei disservizi delle Fs?»

Caro direttore, sulla rivista *Ferramenta* edita dalle Fs, ad uso della clientela, il direttore del servizio commerciale afferma che l'aumento delle tariffe merci avrebbe, tra l'altro, la funzione di allontanare un certo tipo di clientela occasionale, colpevole del cattivo servizio merci svolto dalle Fs.

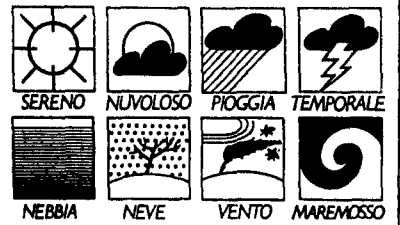
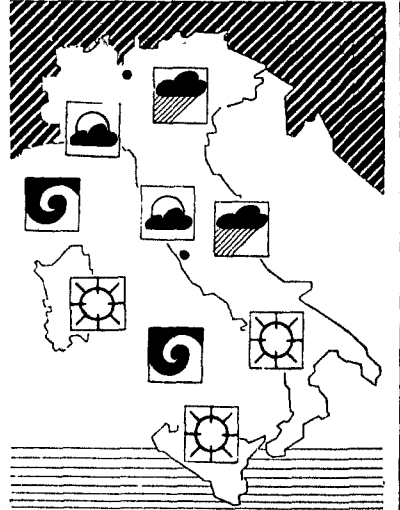
Mi domando: sono dei clienti le colpe dei disservizi delle Fs?

I ferrovieri avrebbero dunque lottato solo per una riforma che allontani i piccoli clienti magari a vantaggio dei grandi spedizionieri?

Con questi mezzi si pensa sia possibile incentivare il passaggio del traffico dalla gomma alla rotaia?

Nicola Parodi, Alessandria

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una fascia di bassa pressione si estende dalla penisola scandinava fino alle nostre regioni settentrionali. Una moderata perturbazione inserita nella fascia depressionaria attraversa le nostre regioni da Nord verso Sud. Questa è la nota predominante della attuale situazione meteorologica. I fenomeni dovuti al passaggio della perturbazione saranno generalmente limitati e di breve durata.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con possibilità di deboli precipitazioni a carattere intermittente. Durante il corso della giornata miglioramento delle condizioni atmosferiche con rasserenamento ad iniziare dal settore occidentale. Sulle regioni centrali intensificazione della nuvolosità ad iniziare dalla fascia tirrenica. Possibilità di precipitazioni isolate. Sulle regioni meridionali prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: moderati o localmente forti provenienti da Sud-Ovest sulla fascia tirrenica, deboli provenienti da Sud-Est sulla fascia adriatica.

MARI: con moto ondulato in aumento i bacini occidentali, poco mossi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale, sul Golfo Ligure e su quelle della fascia tirrenica centrale tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni adriatiche cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di addensamenti associati a qualche precipitazione. Sulle regioni meridionali tempo buono al mattino e tendenza ad aumento della nuvolosità nel pomeriggio.

SABATO: condizioni generali di tempo variabile su tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata si avranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate a tratti alternate a schiarite. In prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica nuvoloso con qualche fenomeno temporalesco.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13 24	L'Aquila	10 21
Verona	13 25	Roma Urbe	10 26
Trieste	11 25	Roma Fiumicino	11 22
Venezia	13 22	Campobasso	13 24
Milano	16 25	Bari	11 25
Torino	14 24	Napoli	14 23
Cuneo	12 19	Potenza	11 14
Genova	17 19	S. Maria Leuca	15 22
Bologna	14 26	Reggio Calabria	15 23
Firenze	14 26	Messina	17 24
Pisa	13 22	Peserno	15 22
Ancona	12 26	Catania	12 25
Paruga	13 23	Alghero	9 24
Pescara	13 26	Cagliari	12 26

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	np np	London	10 20
Atene	15 27	Madrid	10 26
Berlino	np np	Mosca	np np
Bruxelles	11 22	New York	11 16
Copenaghen	7 18	Pechino	12 25
Ginevra	np np	Stoccolma	4 9
Helsinki	np np	Varsavia	4 18
Lisbona	14 22	Vienna	8 21

Sport, che passione! Così vuole occuparsene il Pci

NEDO CANETTI

deve essere questo «centro», stabilendo anzitutto quello che non deve essere. Non deve essere né una brutta copia di un Ente di promozione sportiva o della Consulta comunale dello sport, non deve essere un supporto dell'Amministrazione comunale e del suo assessorato allo sport. Non deve esercitare funzioni di organizzatore di manifestazioni sportive, o occuparsi di costruzione di impianti, o dell'istituzione di corsi per istruttori. Tutte cose che debbono istituzionalmente fare altri - e farle bene - sul versante sportivo e su quello della pubblica amministrazione.

E allora quali scopi può (deve) perseguire un Centro come quello pensato dai

idee da trasmettere ai gruppi comunisti (al Parlamento, alla Regione, alla Provincia, al Comune); esprimerà le opinioni del Pci sulle scelte «sportive» delle amministrazioni locali, sulle leggi regionali e sull'operato degli organismi del governo dello sport (Coni e Federazioni); cercherà di approfondire con esperti le grandi questioni che oggi attraversano questo comparto della vita italiana (violenza, interessi economici, rapporti con la scienza e la medicina, informazione radiotelevisiva e della carta stampata).

Il Pci - con la sua seconda Conferenza nazionale - ha posto particolare attenzione alle tematiche sportive e tracciato una linea politica che considera lo sport un rilevante e complesso fenomeno sociale e culturale, un fattore fondamentale per la formazione dell'individuo e per un migliore qualità della vita. I Centri e le Sezioni - per ora quello di Reggio Emilia sicuramente altri - hanno lo scopo di far conoscere questa linea e adeguarla alle realtà locali, con il fine ultimo di affermare il diritto allo sport.

Tra studenti e insegnanti un'alleanza da costruire Perché non incontrarsi?

GIORGIO AIRAUDO segretario nazionale Lega studenti medi

c'è stato. I ragazzi dell'85 non hanno quasi mai trovato la partecipazione organizzata degli insegnanti.

Oggi, anche in presenza di esperienze di movimento di iniziativa degli insegnanti, non si può pensare ad una meccanica alleanza. Non c'è un'alleanza oggettiva quale poteva essere quella venata di ideologia tra studenti e lavoratori della scuola agli inizi degli anni '70.

C'è un'alleanza possibile da costruire, sui contenuti, sulle proposte, sui progetti di profonda trasformazione del sistema formativo di cui occorre definire il percorso.

A partire da queste condizioni proponiamo che si tenga al più presto un incontro tra studenti e insegnanti.

Occorre tuttavia essere molto schietti. La storia del movimento di questi ultimi due anni, ci dice che un rapporto con gli insegnanti non

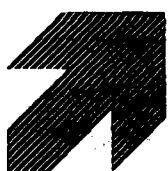
diato della circolare di commissionamento degli insegnanti. Circolare che non solo colpisce diritti sindacali ed iniziativa di questi ultimi, ma che senza un suo immediato ritiro accentuerebbe in maniera inaccettabile una separazione tra didattica, valutazione, voto già oggi presente, personalizzando il rapporto tra studente-didattico-insegnante. Gli studenti vogliono e devono essere valutati dai propri insegnanti.

Su questo insieme di proposte la Lega Studenti Medi federata alla Fgci si sta impegnando in questi giorni iniziative di confronto e di lotta in tutto il paese.

Sono previsti incontri con insegnanti, come già avvenuto a Napoli, volantinaggi e presidi davanti alle scuole e nelle città, vere e proprie manifestazioni come quella indetta dalla Lega studenti medi questa mattina a Torino con un corteo di studenti per le vie della città.

Scendere in campo oggi per difendere i diritti degli studenti è per noi giovani comunisti un'ulteriore occasione per prepararci al voto del 14 giugno.

Borsa
+0,73%
Indice
Mib 960
(-4%
dal 2/1/87)



Lira
Ancora
in ripresa
nello Sme
Il marco
722,3 lire



Dollaro
Deciso
rialzo
in Europa
In Italia
1315,25 lire



ECONOMIA & LAVORO

Primi giudizi contrastanti tra lavoratori e sindacalisti

Alfa, il peso di tutti quei «no»

L'opposizione viene dai reparti operai

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un «sì» sofferto. Un «sì» realistico. Un «sì» perché non c'erano alternative. E addirittura un «sì» falso (come sostengono la Fim milanese e Democrazia proletaria che parlano addirittura di brogli negli scrutini). Il giorno dopo il referendum all'Alfa (un referendum deciso per il rotto della cuffia: sette-tre ore di voto hanno fatto pendere la bilancia a favore dell'intesa), si cerca di capire cosa è successo davvero tra quei diciottomila lavoratori, ora diventati dipendenti della famiglia Agnelli.

L'analisi del risultato aiuta poco da questo punto di vista. Anche scomponendo i dati generali: fabbrica per fabbrica non si sa molto di più. Comunque eccoli: ad Arese su 11 mila presenti hanno votato «sì» 5525 (1 «no» sono stati 4220); a Portofino su 537: 311 «sì» (216 «no»); a Pomigliano (che comprende anche i dipendenti della filiale di Napoli) su 7892 votanti, i «sì» sono stati 2996, i «no» quasi il doppio 4819. A Spica, in provincia di Livorno, 884 «sì», 337 «no». Sono noti anche i risultati delle filiali: a Milano 82 «sì», 47 «no»; a Roma 53 «sì», 13 «no»; a Catania 20 «sì», nessun «no»; a Torino 31 «sì», nessun «no»; a Bologna 9 «sì», 5 «no».

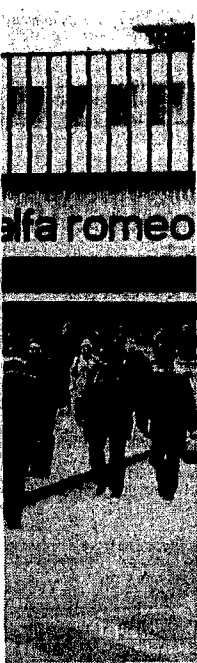
Questi dati non aiutano a capire di più perché non si spieghino qual è la ragione del massiccio che si è espresso in questa elezione, dove si concentra da quale figura professionale è rappresentato. Serve meglio, allora, l'analisi del risultato di Pomigliano (da notare che è lì dove si viene a sapere che il grosso dell'opposizione viene dai reparti operai: alla «vernicatura», al «montaggio», alla «selvatura» e ai «gruppi di lavoro» all'interno della Fiat sono bastati, si aggirano sul ventisei per cento. Per contro invece i «sì» risalgono, e di molto, nei reparti dove più alta è la concentrazione di impiegati e quadri: di tecnici.

Potrebbe essere questo un primo elemento di riflessione. Ma ce ne sono mille altri. E il sindacato, già ieri, ha cominciato a affrontare i problemi emersi con questa consultazione. Tanti commenti, tante dichiarazioni in nessuna però

traspare «soddisfazione» per l'esito del voto. Forse fotografare bene lo stato d'animo dei vertici sindacali, la dichiarazione del segretario della Fiom lombarda Carlo Moro: «Come definire questo successo dei «sì»? Direi che sono stati dei «sì» realistici, che hanno tenuto conto della situazione reale, dei veri rapporti di forza».

Ma come mai l'opposizione all'intesa è stata così estesa? «Perché sicuramente il fascino del no era maggiore rispetto all'attrazione del sì», spiega Raffaele Morone, segretario generale della Uil. «Perché per la prima volta i lavoratori sono stati chiamati a votare un accordo che obiettivamente peggiora la loro condizione di lavoro, in cambio però di garanzie sull'occupazione», è la versione di Angeletti, il segretario che ha seguito la trattativa per la Uil. «Di motivi ce n'è più d'uno», continua Carlo Moro, «responsabile della Fiom Lombardia». Questo voto va letto come un giudizio negativo sulla Fiat, sui suoi metodi, ma anche perché negarlo? - quest'altissima percentuale di «no» va interpretata come una critica all'accordo che non riesce ad opporsi a questo strapotere».

Scarsissima, inoltre, la partecipazione dei cassintegrati al voto: appena 200 su ottomila. Un chiaro segno - l'hanno letto così i sindacalisti - di sfiducia verso un sindacato, che forse ancora troppo poco li ha coinvolti. Un segno di stanchezza verso un sindacato che nella trattativa più d'una volta ha mostrato di essere disinteressato. E allora, davanti a questi dati, diventa poco comprensibile la dichiarazione di Moro, Cisl, che riesce ad attaccare nuovamente la Fiom per la sua difesa dei «gruppi di produzione» (e addirittura sarebbe questa una delle ragioni della sconfitta di Pomigliano). Nessuno gli ha risposto, proprio perché il sindacato ora vuole guardare avanti: «Questo voto», ha detto ancora Moro, «ci impone di rilanciare la battaglia nella Fiat, per l'applicazione dell'accordo, ma anche per affrontare tutti gli aspetti della condizione operaia in fabbrica. Quel «no» devono diventare «sì» alle battaglie contrattuali».



«I capi hanno avuto più soldi e noi operai soltanto più fatica. Mi sai dire tu perché avremmo dovuto votare «sì»? La domanda resta senza risposta mentre il capannello si ingrossa. Cinquanta, cento persone si accalcano davanti all'ingresso numero 2. Occhi attenti leggono i risultati finali del referendum: voti favorevoli: 2.803 pari al 36,9%; voti contrari: 4.792 pari al 63,1%.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

POMIGLIANO D'ARCO. Ha 50 anni e il volto scavato dalle rughe l'operaio che commenta ad alta voce i dati delle votazioni: «Dovrei restare in questa fabbrica maledetta per altri dieci anni. Ma chi ci resiste con Agnelli? Gli altri operai annuiscono: più o meno sono tutti suoi coetanei. Vent'anni fa, quando nacque l'Alfasud, entrarono nello stabilimento giovani e pieni di speranze. Oggi sono stanchi e delusi: «Uno sciopero? Sì che lo farei, ma se il sindacato non è d'accordo perché mi devo esporre in prima persona?». Sono le 13.30, l'orario in cui gli operai dei due turni stanno per darsi il cambio sulle linee di montaggio.

«Ho votato no, ma il mio nome non lo scriverò sul giornale. Vuoi sapere perché? Da

un'azienda inefficiente siamo finiti nelle mani di un padrone fascista». La preoccupazione è - perché no? - anche un pizzico di paura per le prossime mosse della casa automobilistica sono comuni alla stragrande maggioranza dei lavoratori. Domani la direzione renderà noti i nomi dei 700 lavoratori che andranno in cassa integrazione per quattordici mesi; è il primo provvedimento di sospensione in massa da quando la Fiat è calata a Pomigliano. «L'Alfa utilizzerà la Cig per punire chi si è schierato apertamente per il no? Lo sapremo appena saranno pubblicate le liste», dice un altro anonimo interlocutore. Finalmente si avvicina un impiegato: anche lui - a differenza della maggioranza dei suoi colleghi - ha votato

contro l'accordo. «Nei giorni scorsi - sostiene - ci sono state grosse pressioni su tutti gli impiegati affinché si pronunciassero per il sì. Ai «quadri» è stato anche detto che avrebbero fatto meglio a strappare la tessera del sindacato: se si è al servizio dell'azienda non si può essere iscritti ad un'organizzazione che la combatte». E pare che il messaggio dell'Avvocato sia arrivato a destinazione: in poche ore sarebbero state firmate una quarantina di lettere di disdetta.

La geografia del voto, a 24 ore di distanza dalla chiusura dei seggi, è ormai chiara. I reparti operai si sono schierati compatto per il no. Percentuali ribaltate, invece, tra gli impiegati che hanno dato al sì il 61,5%. Sorprendente anche il risultato tra i cassintegrati: sebbene si siano recati alle urne in pochissimi - soltanto 201 votanti - hanno espresso un consenso quasi unanime all'intesa con la Fiat (92% di sì).

Il difficile dunque inizia adesso, con tutti i problemi di gestione che l'accordo comporta. I rapporti tra Fiom, Fim e Uil rimangono tuttora tesi. Intanto però già lunedì scatterà la nuova organizzazione del

lavoro concordata a Roma durante la faticosa trattativa delle settimane scorse. Anche con i delegati bisogna parlare fuori dello stabilimento; l'interno infatti è «off limits» per i cronisti. «Si tratta dunque di ricostruire - aggiunge - un nuovo rapporto con i lavoratori quali non si sentono difesi fino in fondo dal sindacato». Di diverso avviso Luciano Barbara della Uilm: «La Fiat - sostiene - ci ha dato più di quanto ci abbiano concesso in passato le Partecipazioni statali». E, di rincalzo, Giuseppe Terracciano della Fim afferma: «La vittoria del no è la conseguenza della guerra ideologica scatenata in fabbrica per impedire una discussione serena sui problemi». Una polemica neppure tanto velata con la Fiom. La replica comunque non si fa attendere. «La Fim e la Uilm avevano promesso ai lavoratori che con l'accordo sarebbero arrivati anche gli aumenti salariali. Quando gli operai si sono accorti che non era così, c'è stato un effetto boomerang. È scattata la contestazione in massa», sostiene Maria Antonelli, delegata Fiom. La strada, dunque, per un'azione comune è ancora irta di ostacoli.

Nulla di fatto - ancora una volta - per le nomine alla Fime, la finanziaria meridionale. Il clima elettorale, evidentemente, non favorisce la scelta dei dirigenti. Si tratta di nominare il nuovo consiglio di amministrazione, argomento aggiornato a data da destinarsi dall'assemblea ordinaria che si è tenuta ieri. Banche e agenzia per il Mezzogiorno, infatti, non sembrano d'accordo in nessun orientamento e perciò non si sa neppure se le nomine potranno essere fatte nel mese di luglio prossimo. D'altronde, la scelta è difficile: il nuovo consiglio, infatti, dovrà essere al massimo di 11 persone, 4 meno dell'attuale. Il senatore Alfonso Tanga, invece, è stato nominato presidente della Fim, la finanziaria meridionale per l'agricoltura e la forestazione.

I sindacati all'Eni: compromette tutto

I benzina: prezzi bloccati per 12 mesi

La Faib, la federazione dei distributori di carburante, rilancia. Se le compagnie petrolifere chiedono che al 30 giugno siano liberalizzati i prezzi di tutti i prodotti derivati dal petrolio, i benzina al contrario propongono il blocco dei prezzi attraverso manovre fiscali del governo. Anche se arriveranno gli effetti del maggior costo del greggio, insomma, i benzina suggeriscono di restituire agli utenti ciò che, con varie fiscalizzazioni, il governo ha incamerato nel periodo dei ribassi. Tanto più, dicono, che è in arrivo la stagione turistica. A questo scopo, la Faib propone di prorogare per un anno la legge sulle fiscalizzazioni che scade il 30 giugno.

Occupazione in calo nell'industria

Sostanzialmente immutata l'occupazione nella grande industria, quella con più di 500 dipendenti (tra i mesi di febbraio e marzo di quest'anno è diminuita dello 0,1%). Rispetto allo stesso mese (marzo) dell'anno scorso, invece, il calo è vistoso: meno il 3,8%. Tutti i settori hanno contribuito al dato negativo, con una punta massima (meno 6,3%) per le industrie metallurgiche. Si è bloccata, però, l'emorragia dalle grandi fabbriche: l'esodo netto dei lavoratori si è ridotto all'1,9 per mille.

Niente nomine alla Fime Un tecnico guida la Finam

Nulla di fatto - ancora una volta - per le nomine alla Fime, la finanziaria meridionale. Il clima elettorale, evidentemente, non favorisce la scelta dei dirigenti. Si tratta di nominare il nuovo consiglio di amministrazione, argomento aggiornato a data da destinarsi dall'assemblea ordinaria che si è tenuta ieri. Banche e agenzia per il Mezzogiorno, infatti, non sembrano d'accordo in nessun orientamento e perciò non si sa neppure se le nomine potranno essere fatte nel mese di luglio prossimo. D'altronde, la scelta è difficile: il nuovo consiglio, infatti, dovrà essere al massimo di 11 persone, 4 meno dell'attuale. Il senatore Alfonso Tanga, invece, è stato nominato presidente della Fim, la finanziaria meridionale per l'agricoltura e la forestazione.

I sindacati all'Eni: compromette tutto

Irritazione profonda dei sindacati per l'iniziativa, definita unilaterale, dell'Eni di autorizzare la visita nelle aziende Lanerossi di coloro, oggi concorrenti, che sono interessati all'acquisto del gruppo pubblico. Marzotto, Benetton, Ingthiram, Bertrand, Dolfuss Mieg, Cantoni hanno inviato a Schio, ad Arezzo, a Sondrio e a Praa a Mare loro rappresentanti. Oltre a violare l'accordo preso con i sindacati - denuncia Vettriano della Cgil - di sospendere le procedure di cessione nel periodo elettorale, l'iniziativa prefigura la vendita. Altrimenti ci si guarderebbe bene dal far conoscere ai concorrenti i propri piani produttivi e commerciali. Come sarà inevitabile durante la visita.

NADIA TARANTINI

«Ora conta il confronto con Agnelli»

Ad Arese, tra molte incertezze, prevale la preoccupazione del consenso al sindacato per migliorare il rapporto di forza con la Fiat. Intanto la casa torinese sottolinea che «il risultato consente l'avvio dell'applicazione dell'accordo». Per la Fiat i voti negativi derivano dal fatto che i lavoratori hanno dovuto pronunciarsi su un accordo molto complesso e parla di «incomprensioni».

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Dell'Alfa ferita, dall'Alfa divisa emergono sommessamente i primi giudizi. Ancora una volta contrastanti, ma senza l'ombra di iattanza, di chi ha vinto, né di recriminazione, di chi ha perso. Nello stesso capannello tutti ascoltavano senza impazienza le stesse ragioni che già si sono detti cento volte. Nessuno, appunto, parla di vittoria: tutti hanno davanti ben chiaro e incombente il colosso Fiat. Chi crede, col suo sì, di averlo trattato con più equità, chi invece scuote la testa: «Ho votato sì, ma non sono convinto. Votando no temevo di aggravare la situa-

zione, di dare l'alibi alla Fiat per fare quello che voleva. Intendiamoci, lo farò lo stesso. Ma almeno non mi sono preso la responsabilità». «Ho votato no perché i vertici sindacali hanno deciso tutto da soli, senza consultarci. E poi non ho paura dei ricatti, non si può vivere di paura». «Ho votato sì perché non credo che si possa lavorare in un modo all'Alfa e in un altro alla Fiat. E poi è la prima volta che la Fiat si impegna per iscritto al centro dei cassintegrati. Sono cassintegrato, adesso voto vedere se rispettano l'impegno».

Ma le considerazioni più amare sono per la divisione

tra i lavoratori: «La cosa più brutta è che il no viene dagli operai, che sono la nostra forza. Io ho votato sì, e molti nel mio reparto, ma all'ausiliaria siamo operai professionalizzati. Quelli delle catene invece si sono abbandonati con questo accordo». I toni accesi non vengono dai lavoratori ma dalle organizzazioni che si erano impegnate fino in fondo per il «sì». La Fim ha affisso un manifesto che non vuol prendere atto della realtà: «Hanno vinto i lavoratori - dice - i lavoratori dell'Alfa nord e dell'Alfa sud hanno respinto l'accordo». Un attivista commenta duro «non si vorranno mica rispettare 72 voti incontronati al novembre?». Il manifesto di ieri, gli eco Piergiorgio Tiboni, il segretario della Fim milanese. «Solo 9.000 lavoratori su 32.000 hanno detto sì all'accordo, e non si può non tenerne conto».

Ma chi spara a zero è Dp secondo la quale l'intesa è stata respinta. Solo barando le confederazioni possono affermare il contrario. Comunque resta evidente la sconfitta po-

litica dei sindacati confederati e la frattura operata nei confronti dei lavoratori. L'accusa di Dp è addirittura di aver falsificato lo scrutinio nella fase finale e di aver impedito il voto di due stabilimenti, Arveco e Merister, che «avrebbero certamente votato no».

Alla Fiom sono assai più riflessivi: «Ce l'abbiamo messa tutta, perché sapevamo che era una grande battaglia. E fosse per Arese potremmo anche andare orgogliosi. Ma guardando il risultato generale ci rendiamo conto che il sindacato ne esce tutt'altro che bene. E con la fabbrica spaccata in due adesso la gestione, l'applicazione degli accordi diventa molto più dura del previsto».

Come al solito è molto difficile farsi dare dei giudizi sull'altro stabilimento, su Pomigliano. «Il loro no è clamoroso, il di certo dobbiamo parlare di un'opposizione di massa all'accordo. Quel che non capisco è la Fiom di Pomigliano. Certo che avevano molti contrasti, ma sono troppo abituati

a fare ciascuno a suo modo. Non hanno il senso dell'organizzazione che abbiamo noi». Anche nella sezione del Pci, la «Ho Chi Min», che ha impegnato al massimo le sue forze per la vittoria del sì, i compagni esprimono una soddisfazione molto moderata dalle preoccupazioni per il futuro: «Senza altro il voto di Arese è segno di grande maturità e consapevolezza politica», spiega Armando Calamini, segretario della sezione. «E la vittoria complessiva del sì ci permette di andare al confronto con una base solida d'impegni da far rispettare. Ma la misura così risicata del voto mostra l'ampiezza delle lacerazioni, e indebolisce gravemente il movimento sindacale come interlocutore. Per superare tutto questo bisogna non solo discutere in casa sindacale, ma soprattutto creare in fretta dei fatti positivi nella gestione degli accordi che danno la certezza che la lotta e i sacrifici sono serviti». E tutti, voltata la pagina dello scontro, cominciano a domandarsi quali saranno i prossimi fatti concreti.

Dividendo record e il regalo di un'azione ogni 25 possedute
Obiettivo: frenare la caduta in Borsa

Ricchi premi agli azionisti Fiat

«Ricchi premi agli azionisti che hanno fiducia nella Fiat». Ispirandosi a questo slogan, il consiglio d'amministrazione presieduto da Agnelli ha deliberato ieri un dividendo record ed il regalo di un'azione ogni 25 possedute. È trasparente il tentativo di frenare la caduta dei titoli Fiat in Borsa, dovuta alla difficoltà di collocare le azioni cedute dai libici, malgrado gli eccellenti risultati di bilancio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Per la prima volta nella sua storia, la Fiat vara un aumento di capitale gratuito senza chiedere nulla in cambio agli azionisti che ne beneficiano. Il consiglio di amministrazione, riunito ieri sotto la presidenza di Gianni Agnelli ha infatti deliberato l'aumento della faccia che si era stata concessa nell'ultima assemblea di bilancio: il dividendo sociale di 2.250 a 3.400 miliardi, attingendo i 90 miliardi occorrenti dalle copiose riserve e graticando gli azionisti con un nuovo titolo

ogni 25 vecchi titoli posseduti della stessa categoria. All'assemblea degli azionisti che si terrà a fine giugno verrà inoltre proposto un dividendo aumentato di quasi il 50 per cento: 220 lire, contro le 150 dell'anno scorso, per i titoli ordinari e privilegiati. Alle azioni di risparmio emesse nel 1986 verranno pagate, come primo dividendo, 250 lire. Perché tanta inconsueta generosità nei confronti degli azionisti? Lo scopo è evidente e non lo nascondono del resto gli stessi vertici aziendali: «Si vuol-

le praticare una robusta iniezione di fiducia alla Borsa, per tentare di arrestare la spinta al ribasso che in pochi mesi ha fatto scendere la quotazione delle azioni ordinarie Fiat da 16.500 a meno di 13.000 lire. Il motivo della caduta è noto: sono quei due miliardi di azioni Fiat cedute dagli ex-soci libici che in gran parte non si è ancora riusciti a collocare e continuano a minacciare la stabilità dei mercati come una mina vagante. Altre iniziative straordinarie per convincere i risparmiatori a puntare nuovamente sui titoli Fiat non sono state prese: è stato escluso, per esempio, che sia immessa la quotazione in Borsa della Fiat-Auto, anche se in corso. Marconi continuano a pensarci. Si fa invece molto affidamento sull'eco positiva dei risultati di bilancio conseguiti dalla Fiat nel corso del 1986, che effettivamente sono eccezionali. Nel bilancio consolidato del gruppo, approvato ieri dal consiglio, l'utile net-

to fa un poderoso balzo in avanti del 63 per cento, passando da 1.326 a 2.162 miliardi. L'autofinanziamento sfiora i 4.000 miliardi (per l'esattezza 3.946, contro i 2.966 miliardi dell'85), pari al 13,5% del fatturato, ed ha coperto tutti gli investimenti dell'esercizio. L'indebitamento crolla da 2.364 a soli 706 miliardi e scompaiono gli oneri finanziari (l'anno scorso gli interessi pesavano ancora per 698 miliardi) facendo posto a 78 miliardi di proventi finanziari. Il patrimonio netto supera per la prima volta i diecimila miliardi di lire (10.019 contro 7.305 l'anno prima). Positivi sono tutti i principali indici di bilancio: in particolare la Fiat ha oggi solo 60 lire di debiti ogni 1.000 lire di mezzi propri. Ancora più significativi sono questi dati se confrontati con quelli del 1981, quando fu presentato il primo bilancio consolidato. In soli cinque anni la Fiat ha moltiplicato di 24 volte l'utile netto (da 90 a

2.162 miliardi), quadruplicato l'autofinanziamento (da 966 a 3.946 miliardi), quasi triplicato il patrimonio netto (da 3.589 a 10.019 miliardi) e ridotto ad un decimo l'indebitamento (da 7.035 a 706 miliardi). Una voce rivela chi ha pagato il prezzo maggiore per questo favoloso risanamento: nel quinquennio i dipendenti sono scesi da 301.658 a 230.293. Non compensa quei 71 mila posti di lavoro persi il fatto che i cassintegrati a zero ore siano diminuiti da 19 mila a meno di tremila.

Anche il bilancio civiltistico, quello che sarà presentato in assemblea, evidenzia 612 miliardi di utile (432 l'anno precedente). Circa il 60% dell'utile operativo deriva dalle automobili, che hanno migliorato quote di mercato sia in Italia che nel resto d'Europa. Dure- ranno questi risultati? Nel 1987 la Fiat conta di accrescere da 29 a 37 mila miliardi il fatturato, di aumentare gli utili in valore assoluto (ma non in

percentuale), di superare i quattromila miliardi di autofinanziamento. Questi dati però deriveranno dal fatto che per la prima volta figureranno in bilancio l'Alfa Romeo e la Sna-Bpd (quest'ultima sarà consolidata, anche se la Fiat ne possiede solo il 43%, perché è controllata di fatto e diretta da uomini di corso Marconi).

L'intervento nell'Alfa Romeo comporterà una risalita dei debiti a circa 2.000 miliardi. Però il direttore generale della Fiat dott. Mattioli ha dichiarato ieri che si conta di risanare la casa milanese e di farla raggiungere il punto di pareggio in anticipo sul termine previsto del 1989. Più a medio termine si profilano luci ed ombre. La stessa Fiat conviene che il «trend» positivo sui mercati automobilistici non durerà a lungo, mentre si mantengono già difficoltà, soprattutto per effetto dell'incipiente recessione mondiale, in comparti come gli autocarri, i trattori, le macchine movimento terra.

Informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1987

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1987.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuare con la massima sollecitudine, presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

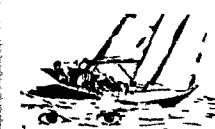
IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in alto a sinistra, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

GRUPPO IRI-STET



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

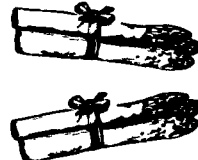


Vacanze in barca a vela nel Mediterraneo o lungo le coste atlantiche A/R intanto getta l'ancora a Itaca

A PAGINA 12



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Il sole dipinse di verde solo la punta dell'esile asparago Ecco i luoghi e i ristoranti consigliati

A PAGINA 14

Il 6 giugno tutta Italia farà clic

Obiettivo un Paese da salvare

CHICCO TESTA

Nel loro programma - tipo la visita al tale o tal altro monumento - le guide turistiche (quelle in carne ed ossa) hanno ormai inserito il quarto d'ora per le fotografie. Mi sembra di avere capito che è questo il modo in cui riescono ad evitare che nessuno li ascolti per mettersi a scattare fotografie ancor prima di avere capito in che cosa consista l'oggetto della loro attenzione. Comportamento che mi sembra stupidamente diffuso.

Per molti la fotografia sembra essersi trasformata da mezzo per il raggiungimento di un fine, la riproduzione consapevole di squarci di realtà e magari di sensazioni, in un fine a se stante. «Fotografato quindi esisto» e «fotografando quindi ci sono stato». Nelle case di questo paese giacciono milioni di macchine fotografiche. Centinaia di milioni di fotografie vengono scattate ogni anno. Un enorme produzione di immagini, che formano uno sterminato archivio depositato frammentariamente in ogni famiglia italiana.

Se mai qualcuno si prendera la briga di tentare un'analisi anche sommaria di questo materiale ne dovrebbe emergere una straordinaria classificazione del gusto estetico e della capacità di percezione di massa. In grandissimi ma parte, temo, di scarsa qualità e basso significato. Viene certamente la voglia di riflettere sulle straordinarie risorse che sono celate in questo esercito di macchine fotografiche di ogni tipo e dimensione. Un enorme potenziale riproduttivo i cui fini e la cui qualità val la pena di cercare di indirizzare e migliorare.

Due proposte ce le fa in questi mesi il mondo ambientalista.

La prima, che vede scendere in campo una coalizione considerevole di forze - con il patrocinio dell'Anno europeo dell'ambiente prelude le mosse da una delle più celebri iniziative di Italia nostra, la decana delle associazioni ambientaliste italiane. Un po' di anni or sono Italia nostra promosse una famosa mostra che fece discutere a lungo. Il titolo era: «Italia da salvare» e documentava con ferocia di particolari lo scempio di quello che sarebbe storicamente divenuto negli articoli di Antonio Cederna «Il Belpaese». Un lavoro d'avanguardia ispirato dalle preoccupazioni di quella che allora era un'élite, proprio utilizzando lo strumento fotografico a sostegno delle proprie tesi.

Oggi, nella prossima giornata del 6 giugno e con il titolo di «Clic, l'ambiente» viene proposta e trasformata quella iniziativa. Innanzitutto perché l'invito a concorrere a questo nuovo censimento è rivolto a tutti i possessori di una macchina fotografica, teoricamente milioni di persone. Secondo perché l'oggetto del censimento dovrà essere, positivamente, ciò che sapranno vedere e riprendere, tutti insieme, in un unico giorno. Se il materiale così raccolto probabilmente centinaia di migliaia di fotografie, costituirà oggetto di documentazione di sicuro interesse - non meno interessante sarà capire cosa gli italiani percepiscono come «meritevole di salvaguardia». Un bello studio sulla psicologia dei nostri connazionali.

6 Giugno. Giornata nazionale dell'Ambiente attraverso la fotografia



La foto vanno spedite a questo indirizzo: **Giornata Nazionale dell'Ambiente attraverso la Fotografia**, c/o l'Associazione ambientalista, Via Mazzini, 104, 00186 Roma Centro.

L'appuntamento è per il primo sabato di giugno armati di macchine fotografiche. Un giorno dedicato a fotografare l'ambiente. Un censimento dell'Italia da tutelare.

L'appello è di Italia Nostra, Wwf e Lega Ambiente «per scendere nelle strade andare nei boschi, in collina, pianura e montagna e fotografare tutto ciò che va difeso e salvato».

Legambiente e Wwf consigliano

SUSANNA RIPAMONTI

Per il 6 giugno la parola è «fotografare». È il classico caso in cui l'importante non è vincere ma partecipare perché tutte le fotografie contribuiranno a creare una grande anagrafe dei beni culturali ambientali degli insediamenti urbani del paesaggio agricolo e importante la segnalazione spontanea ma il Wwf e la Lega ambiente per tutelarsi dalle possibili «dallances» della democrazia dal basso hanno suggerito anche qualche itinera no che non deve essere trascurato.

Lombardia
Iniziamo dal Nord dove per la Lombardia c'è solo l'imbarazzo della scelta. La sezione regionale del Wwf ha redatto una guida con 24 itinerari e 94 schede per conoscere la natura della regione. Gli itinerari sono divisi anche cromaticamente tra il verde della pianura, l'azzurro dei laghi e il marrone delle zone alpine. In coda alla guida in ordine alfabetico le schede con flora e fauna della Lombardia. La guida si trova in libreria presso la sezione di Milano del Wwf in Galleria Mazzini al 20 o si può richiedere per posta scrivendo al Wwf di Milano in viale Monte Grappa 2 tel. 02 653251. Costa 18 mila lire più 3500 lire per spese postali.

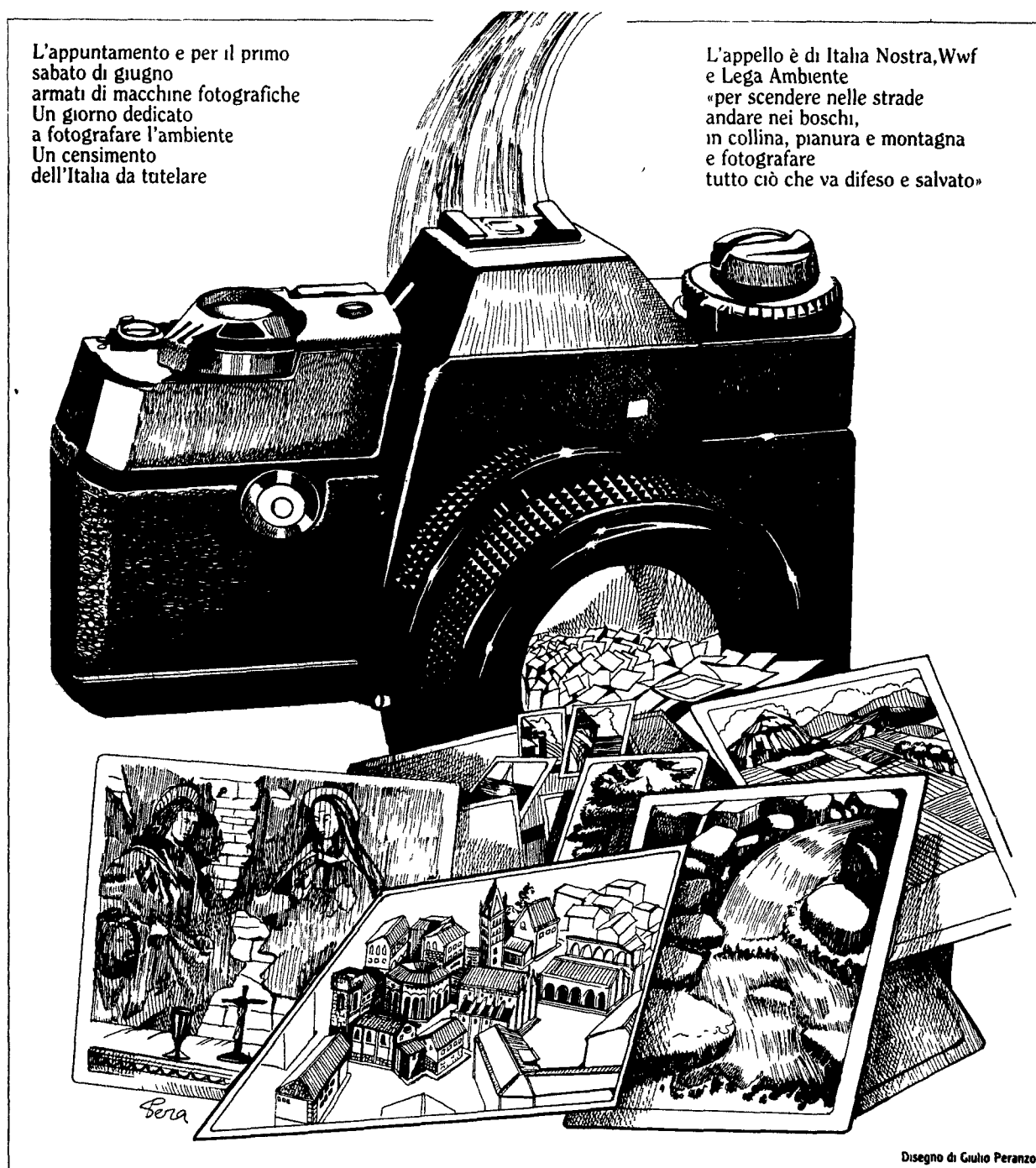
Liguria
Qualcuno ha scritto che la Liguria e qualche metro di asfalto fra le montagne e il bagnasciuga, ma il Wwf vi invita ad esplorare quelle montagne e in particolare l'alta via dei monti liguri. Esiste una guida omonima fatta dall'Unione montana ma attenzione: la guida stessa e la Lega ambiente avvisano che questo non è un trekking da fare a cuor leggero. In molti casi i rovi e le sterpaglie hanno avuto il meglio sui percorsi e anche i rifugi non sempre sono in buone condizioni su questo lunghissimo itinerario di più di 400 chilometri che va da Ventimiglia alle Bocche di Magra. In ogni caso la pista è già stata ampiamente collaudata. Ci sono maratoneti che l'hanno percorsa tutta in 23 giorni, ma basterà farne qualche tratto inserendosi in uno dei numerosi punti di innesto per fare una conoscenza «alla grande» della Liguria vista dall'alto da questa specie di balcone che si snoda lungo tutta la costa. Per informazioni telefonare allo 010 281141. Risponde la Lega ambiente.

Toscana
Il Wwf toscano non nasconde la sua reticenza a consigliare itinerari preferenziali in un paesaggio che dovrebbe essere scandagliato metro per metro. Due consigli comunque li dà, partendo dalle Alpi Apuane devastate dalle cave di marmo che incombono sulla Versilia. Telefonando allo 0585 75275 potrete accor darvi per un itinerario che svelerà bellezze e nefandezze di questo territorio. E poi Follonica con un'escursione attorno ai boschi che verranno solcati e distrutti da una superstrada. Affrettatevi finché siete in tempo, se volete vederli prima dello sfascio.

Lazio
Scendendo verso il sud il Wwf invita a una sosta a Pian dei Gargiani: la piana dove stanno costruendo la centrale nucleare di Montalto di Castro. Da un lato i reperti archeologici degli insediamenti etruschi (siamo a pochi chilometri da Tarquinia) dall'altro l'inquietante presenza dei cantieri della centrale. Altri due itinerari suggeriti appositamente per la giornata del «clic» ambientale sono diretti alle sorgenti «Espana» nel comune di Monticelli e a quelle del Laghetto nel comune di San Giorgio al Limone in provincia di Frosinone. Per informazioni telefonare al Wwf di Roma 8440108.

Puglia
Sempre più giù fino a Santa Margherita di Savoia a pochi chilometri da Foggia dove in un paesaggio ingrato che poco concede agli stereotipi della vacanza improvvisamente si delineano gli specchi delle saline. Reperto di un paesaggio che sta sparando. Negli stagni salati vivono più di 50 mila esemplari di anatre e trampoloni ma le saline sono anche fonte di lavoro per i 600 lavoratori che ogni anno estraggono dalle vasche sei milioni di quintali di sale marino. Le organizzazioni ambientaliste che denunciano il progetto di insediare nella zona una pericolosa industria chimica che sarebbe un nuovo attentato contro l'ambiente già insidiato dal marabestabile escalation del cemento. Darebbero nuovi posti di lavoro questo e vero ma si è fatto il solito calcolo costi benefici? Un scatto fotografico forse ostacolerebbe il degrado.

Per partecipare
Ritagliare il coupon che appare oggi su A/R (e anche il 4 e il 6 giugno). Compilarlo e spedito con tutto il materiale fotografico accuratamente descritto a: Clic l'ambiente Anno europeo dell'ambiente casella postale 64500100 Roma centro.



Disegno di Giulio Peranzoni

Io andrò a Riva Valdobbia

Quanti saremo quanti sarete a scattare «clic» il prossimo 6 giugno? Molte centinaia di migliaia credo. Forse qualche milione addirittura. L'Italia è bella offre soggetti a tutti e il popolo dei fotografi è pronto e pieno di entusiasmo. Del resto si tratta di contribuire alla realizzazione di un'impresa memorabile: il censimento per immagini dello stato attuale del Mer de Glace del Monte Bianco ai tempi greci della Sicilia. L'impresa è così importante che a promuoverla ci si son messi in tanti: la Comunità europea, la Presidenza del Consiglio i ministri dell'Ambiente, dei Beni culturali della P.I., la Rai, la Federazione italiana editori, l'Associazione italiana fotografi, forte di ben 600 circoli oltre alle associazioni naturalistiche, Italia nostra, Lega ambiente, Wwf.

Riprodurre l'Italia (questo paese «fatto a mano» come scriveva un grande storico dell'archeologia Ranuccio Bianchi Bandinelli) nei suoi infiniti scorci paesaggistici nel suo patrimonio artistico nelle sue città e paesi, caserme e palazzi. Ecco il grande programma da realizzare insieme nella giornata del 6 giugno armati delle Leica più sofisticate fino alla più semplice delle Polaroid. Non diciamo che «ci sarà gloria» ma da fare per tutti professionisti dilettanti, amatori, ragazzi delle scuole.

Il 1987 è stato dichiarato dalla Cee «Anno europeo dell'ambiente». E per la prima volta la

grande armata italiana della fotografia e cinematografica collaborerà alla costruzione di un gigantesco archivio nazionale dell'ambiente con il suo strumento di cliczione: l'obiettivo fotografico. Non si tratta di partecipare ad un concorso né di riportare l'ennesima variazione di piazza S. Marco del Colosseo di Duomo di Milano. No: bisogna scoprire l'Italia minore, quella che ci sta vicino il vicolo antico proprio accanto a casa vostra, quella collinetta che conosciamo fin da bambini, il bel palazzo che sbirciamo ogni tanto attraverso i cancelli, quella spiaggia se greca dove andiamo a fare il bagno con i nostri amici.

Se penso ad un soggetto da proporre mi viene in mente la chiesa di Riva Valdobbia un minuscolo paesino della Val Susa con un quieto universalmente affresco sulla facciata che è una delle cose più belle che ho abbia mai visto. Ma non sono tanto i professionisti che mi in causa protagonisti di quella giornata debbono es-

sistere tutti e tanti che usano la macchina fotografica per ricordare un viaggio, un ricordo, un luogo bello dove sono stati. Siamo uno dei paesi più belli del mondo. Le coste, il mare, le cascate, i fiumi, le montagne, i boschi. E gli uliveti della Toscana i borghi di pescatori della Sicilia i vigneti del Friuli una roccia in c'è il vecchio di secoli. Quanti soggetti possono farci immortalare. Quanti scoperte possono farci ragazzi condotti fuori di scuola da un insegnante intraprendente.

Non aspettate il 6 giugno per decidere cosa volete fare. Ricevete sul posto una due tre volte. Studiate la luce e le condizioni. Non scattate a un'impetuosità: il vostro appuntamento al mattino presto, il tramonto quando la luce è calda, il crepuscolo, il tramonto, tutto il problema di chi ha le Leica, i Polaroid, i film, le batterie, i contenitori di film, le cassette, le pellicole, le striscie, le striscie, le striscie, le striscie, le striscie.

cinque temi del concorso (Giacomelli sul paesaggio agricolo, Berengo Gardin su Roma (beni culturali), Franco Fontana sulla terra, Giorgio Lotti sulla luce e il mare, Mauro Galligani sul paesaggio). Mimmo Jodice sull'arte. NdR).

Dispositive foto stampate istantanee da Polaroid, tutte le tecniche di riproduzione sono valide e accettate purché contribuiscano ad arricchire il censimento. Non si tratta di vincere nessun premio (anche se una selezione delle migliori foto sarà pubblicata dai giornali) ma di aiutare a far conoscere il nostro paese anche nei aspetti meno belli, il degrado, l'inquinamento, l'assalto del cemento. Un suggerimento ancora mi permetto di dare ai sindaci e alle associazioni di fotografi e naturalistiche perché le seconde immagini di ciò che sarà inviato a Roma non viene conservato in sede locale per costituire una raccolta un servizio fotografico del paesaggio dell'ambiente del patrimonio artistico e culturale di ogni città di ogni paese? Un materiale prezioso per documentare fra l'altro anche ciò che resta dei resti delle attività artigianali destinate a scomparire (che so? un fabbro ferraro un luttuoso intagliatore di arazzi...). Amici fotografi dilettanti di tutta Italia un'occasione non solo per un'occasione sapete fare ma per essere utili. Un'occasione per essere utili.

GIORGIO LOTTI

28

MAGGIO
Poggio a Caiano di Firenze Festival delle colline...
Taormina Raduno del carrello siciliano...

29

MAGGIO
Viterbo Al Palazzo dei Papi mostra dell'arte antica cinese...
Carmagnola di Torino La giostra dei deliri...

30

MAGGIO
Roma Sculture vegetali piante grasse da tutto il mondo...
Pandinio di Cremona Festa dell'arcobaleno...

31

MAGGIO
Padova Al Palasport suonano i Simply Red...
Rosara di Ancona Gara di ruzzola...

1

GIUGNO
Amsterdam «Holland festival» concerti rappresentazioni teatrali...
Bruciamo la strega manifestazione folkloristica...

2

GIUGNO
Bologna «La rondine» al teatro Comunale...
Bano partecipano anche la Regione Lombardia...

Per l'estate ecco la barca

■ Navigare dunque ma come dove e quando? Il «quando» dipende un po' dal dove...

■ Pagando il prezzo dell'affollamento non avete che l'imbarazzo della scelta...

■ Se non avete esperienza se volete cominciare a trovare amici che vi ospitano...

■ Per le crociere in Italia i noleggiatori sono molti ed ormai praticano tutti sostanzialmente gli stessi prezzi...

■ Calcolate comunque dalle 500 mila in su per una settimana di corso...

A Itaca con la vela e la fantasia

GIANNI BOSCOLO

M algrado la stanchezza e la fame confesso che provai una gioia immensa di trovarmi nella patria dei eroi...

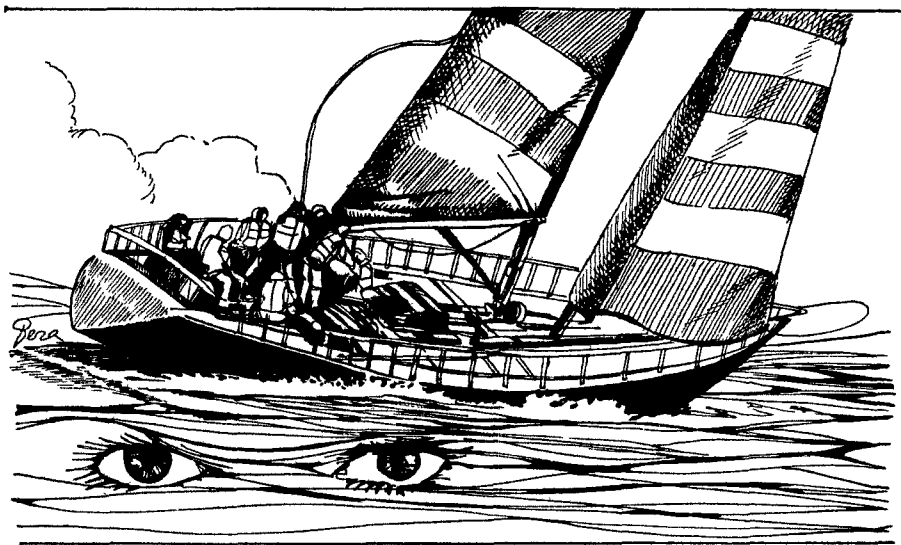
Le isole leggendarie si stagliano sempre in mezzo al mare solitario...

Sarà la fantasia ma arrivando a port Vathy il maggior centro dell'isola...

lotta Lazzareto il vento che impazza con bruci schi gin nel golfo di Aetos...

Oppure salite alle falde del monte Stefanos che domina il golfo di Dexia...

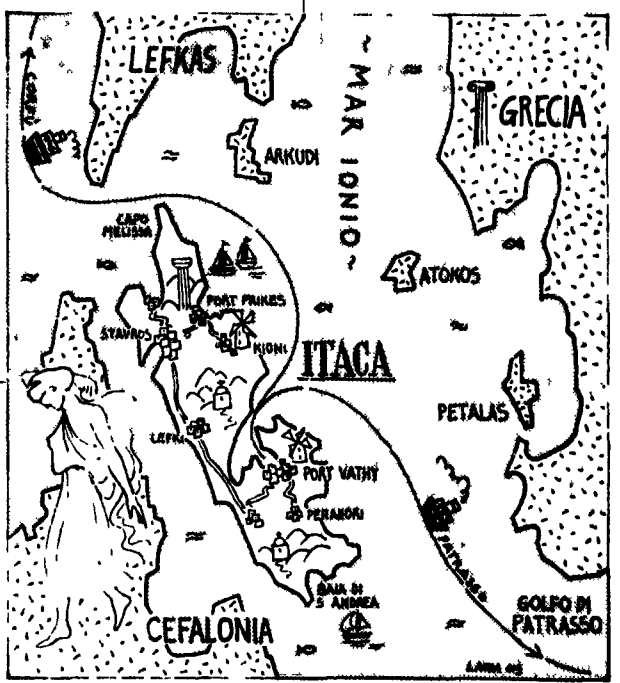
È un uomo e sufficiente un residuo sottile filo di ferro che li avvignia per capire che



In flotta
Amate portare la barca ma non vi sentite abbastanza sicuri?...

Per pescatori
Vi interessa unire la navigazione alla pesca?...

0421 860394 Sempre in Mediterraneo naviga l'«Elsa» sloop di 20 metri...



VIENNA Una Sacher al tavolo

GIOVANNI GIUDICI

C i vado o non ci vado? Entro o non entro? Il dilemma che tante volte ebbe a inquietare specie in età giovanile...

to il virus della tentazione. Migari mi dicevo con tanto di Vienna ma più potrei avere occasione di cenare da Sacher...

data da un rispettoso spazio bianco) la firma di Francesco Giuseppe. Entro o non entro?...



di Cecco Beppe

nome sono loro che hanno scelto per me. Per quel poco che ho da dire parlo tranquillamente italiano...

leppido di carne magra che misurava almeno quindici centimetri di lunghezza...



3 GIUGNO
Epsom in Gran Bretagna. Ever ready derby-gare di galoppo. Fino al 6 giugno.

4 GIUGNO
Pisa. Mostra dell'artigianato di Amalfi. Genova, Pisa e Venezia alle Logge di Banchi. Fino al 7 giugno.

5 GIUGNO
Wexford in Irlanda. Congresso degli scacchi. Fino al 8 giugno.

6 GIUGNO
Chiuro di Sondrio. Campionati italiani assoluti di discesa fluviale lungo l'Adda con arrivo a Sondrio. Anche il 7 giugno.

7 GIUGNO
Banff in Canada. Festival della televisione: seminari, workshops, proiezioni di programmi in anteprima. Fino al 13 giugno.

8 GIUGNO
Nemi di Roma. Sagra della fragola e del gliadolo. Mantova. Mostra antologica dello scultore Mario Negri. A Palazzo Te fino al 19 giugno.

SUGGERITOUR
Mappa delle mappe per un mondo da girare in scala

LUCIANO DEL SETTE

Mappa delle mappe: cioè piccolo tour orientativo nel mondo di un accessorio di viaggio indispensabile per preparare la vacanza, muoversi al suo interno e conservare un ricordo originale e «vivo».



Copertina rossa solida rilegata e grande fedeltà nei dettagli per la serie edita dalla svizzera Halluag. Si occupa praticamente del mondo intero, con scale (elemento di valutazione primario per l'acquisto) a 1.000.000/1.600.000 per le nazioni, 1 a 17.000 per città come Londra, Istanbul, New York.

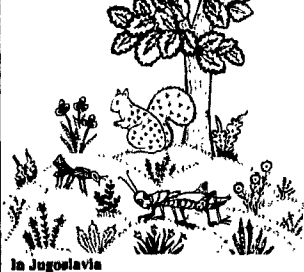
Il Touring si occupa, con la consueta serietà, dell'Europa: prezzo medio 7.500 lire, scale 1 a 200.000 e 1 a 1.000.000. Curate, aggiornate e con ampio repertorio le mappe della Bartholomew, inglese. Costano 9.600 lire, sono molto robuste. Una serie dedicata all'Europa ha anche il distoguide: semplice accorgimento che consente di visualizzare subito la distanza tra una città e l'altra.

IN CAMPAGNA
Antichi cascinali e ville della Sicilia

EFREM TASSINATO

Mantova la cucina. L'associazione Itinerari di Polirone opera a San Benedetto Po, in provincia di Mantova, e propone la visita al Museo Polironiano della civiltà contadina.

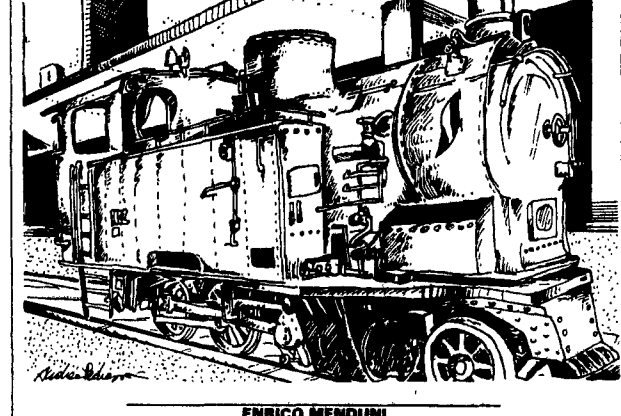
Ospitalità siciliana. Basia con lo stress da città: per ritemperare fisico e spirito ecco quindici aziende agrituristiche, situate nel territorio comunale di Polizzi Generosa, in Sicilia.



In Jugoslavia. L'azienda Zveznik, in Jugoslavia, dista quattro chilometri dalla cittadina di Gornji Grad e si trova a 700 metri sul livello del mare, tra i boschi.

ALLA STAZIONE
Per Verona asburgica l'ultimo fischio del treno a vapore

ENRICO MENDUNI



È stato il diesel a dare alla trazione a vapore il colpo di grazia. Elettificate le grandi linee, erano rimaste le ferrovie locali con i loro cavatavi anneriti dal fumo.

Una dopo l'altra, tutte le officine grandi riparazioni Fs avevano cessato il servizio per la trazione a vapore. Era rimasta solo Verona: ad essa allineavano i pochi esemplari rimasti, per un salutare check-up contro gli acciacchi di una dignitosa vecchietta.

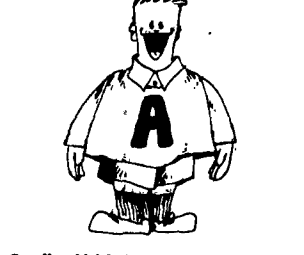
Tolte dal servizio, le vapore sono rimaste a decine sui binari esterni di Porta Nuova, visibilissime per chi arriva da Bologna-Nogara. Di quel passato rimangono in stazione le belle pensiline, in ghisa, evocanti un arredo asburgico e poi sabauda.

TUTORAGAZZI
Campeggi a bassa ed alta quota

DANIELA FALBITTA

Pan di Zucchero. Con Montagnaventura (via Emilia 147 Imola tel. 0542-32918) i ragazzi tra i dieci e i sedici anni partiranno alla scoperta della costa sud-occidentale della Sardegna.

Otto giorni in alta quota camminando, scarponi ai piedi e zaino in spalla, di rifugio in rifugio. È questa la proposta della Coop Turismo (via Palmanova 22, Milano, tel. 02-28456289) per i ragazzi dai 12 ai 16 anni.



Cavallo e bicicletta. Una vacanza a cavallo e una in bicicletta della durata di 15 giorni sono le proposte dell'Arco Ragazzi (via Adige 11, Milano tel. 02/5456551).

Al mare. A Is Arenas, nella penisola del Sinis, in provincia di Cagliari i centri Rousseau aspettano i ragazzi dai 13 ai 16 anni per trascorrere due o tre settimane nel campeggio di S. Caterina di Pittineri.

IL MOVIMENTO
Si può scegliere la vacanza con lo «stage»

GIULIO BADINI

In crociera. Partono il 7 giugno, e poi ancora il 28 e il 5 luglio, dal porto veneto di Santa Margherita di Caorle le crociere-scuola della durata di sei giorni lungo le coste jugoslave dell'Istria e della Dalmazia, predisposte dal gruppo velico Arkanò (tel. 049 - 661207 e 663366).



Tessitura in Toscana. Una serie di stage settimanali di tessitura si svolgeranno per tutto il mese di giugno e luglio con base in una cascina presso Rigomagno, sulle colline tra Siena e Arezzo.

Mosaico a Ravenna. Grazie ai capolavori bizantini, noti in tutto il mondo, nessuna altra località risulta più adatta di Ravenna ad essere sede di una scuola di mosaico.

La Via del sale. La Via del sale è un sentiero antichissimo che nel tratto italiano parte nei pressi di Ventimiglia per seguire il confine italo-francese, fino a Monesi.

FIRENZE
Storie di gente e di terre
Il Chianti in 190 puntate

MARCO FERRARI

Storia di una terra in 190 puntate. I primi episodi sono firmati dal barbiere e dal farmacista del paese, da un giovin signore in vacanza, da un romantico fiorentino. Gli ultimi, invece, sono visti dagli occhi di professionisti del click. Il tutto scandito dai ritmi della vita in campagna: il paesaggio, il borgo, la villa e le fattorie, le case coloniche, la vendemmia e il vino, la famiglia e la comunità sino all'ascesa del moderno che spezza questa continuità ininterrotta.



to e la ceramica, il carbone. Ma è il vino a dominare la scena ecco la cura dei filari, la vendemmia, la festa dell'uva che unisce tutti, che crea la coscienza collettiva, che sfata le tensioni sociali.

VENEZIA
Matisse cede al fascino della Serenissima

MARINA DE STASIO

La mostra dedicata a Henri Matisse (1869-1954) che s'inaugura il 29 maggio al Museo Correr di Venezia è importante per diversi motivi. anzitutto perché - come sottolinea il titolo - «Matisse et l'Italie» - vuole dare concreta dimostrazione di una interessante teoria avanzata dallo studioso francese Pierre Schneider, secondo cui l'arte di Matisse avrebbe subito profondamente l'influenza dell'arte italiana, di Giotto, Mantegna, ecc.



La mostra che occuperà l'ala napoletana del museo e le sale del primo piano prospicienti piazza San Marco, sarà aperta al pubblico dal 30 maggio al 18 ottobre con l'orario 9.30-19.30, il giorno di chiusura è il martedì. Arnoldo Mondadori ha edito il catalogo, come la ponderosa monografia su Matisse curata appunto da Pierre Schneider.

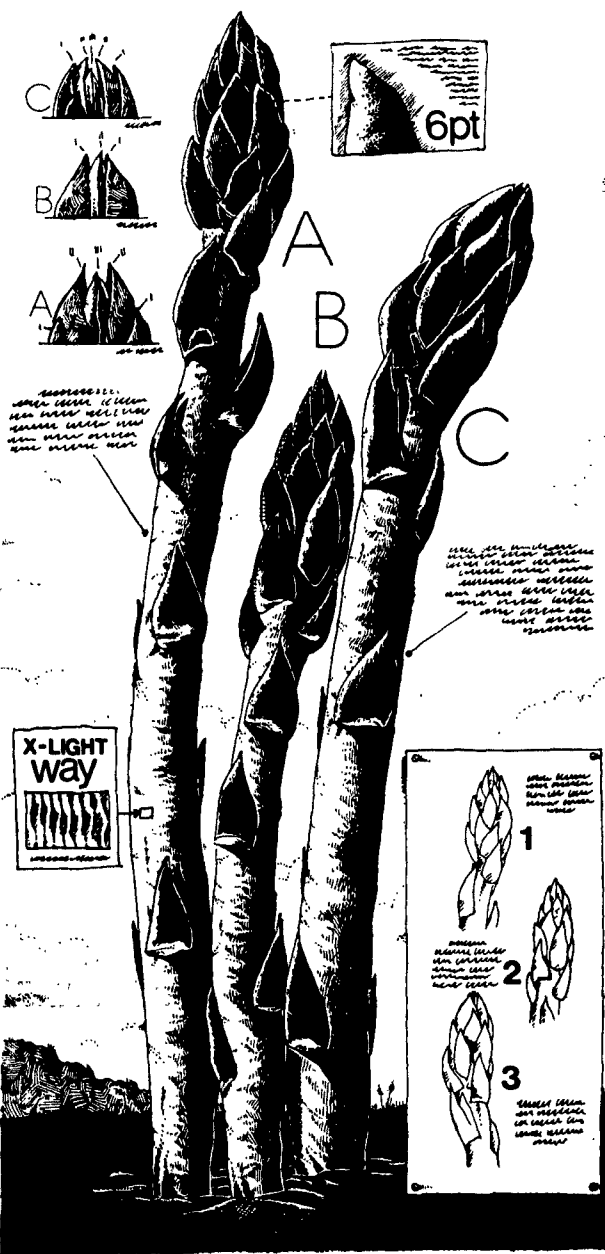
BERLINO
Cinema in mostra si torna agli anni Venti

Berlino è la città del cinema e nel calore delle varie mostre e manifestazioni per il 75° anniversario non ne poteva mancare una che lo prendesse come soggetto. La sede è l'ex Grand Hotel «Explanade», uno dei più famosi alberghi di prima della guerra.

La Hall dell'hotel è stata trasformata in foyer sullo stile dei palazzi del cinema degli anni Venti, arredata con oggetti e manifesti d'epoca. Si passa poi in un locale buio sul cui pavimento vengono proiettate sia scene di film famosi che nuovi montaggi, tutti con tema Berlino. In altre due sale viene rivisitata la storia della tecnica e della scenografia con proiezioni, cineprese, scenari ecc. L'attualità è presente con l'intero set dell'ancora inedito ultimo film di Wim Wenders «Il cielo su Berlino».

l'asparago

FOLCO PORTINARI



Disegno di Andrea Pedrazzi

E' assommativo. Tanto per intenderci, e senza alcuna possibilità di replica: i migliori asparagi del mondo sono quelli del mio paese. Posso arrivare a una concessione: i migliori asparagi del mondo sono quelli che si coltivano e si raccolgono, giusto di questi tempi primaverili, in un piccolo territorio tra Cambiano, Santena e Poirino, a sud di Torino sulla via di Asti. A Santena c'è pure sepolto il conte di Cavour. Non nego che crescano altrove, ma sono altra cosa, incomparabile, nel senso che ogni paragone sarebbe sleale. Sia chiaro, non lo dico per malizioso patriottismo comunale. È vero, sono i migliori.

Data questa informazione preliminare, opportuna, mi sembra, perché non nascano equivoci o malintesi, si può procedere oltre. Gli asparagi vanno mangiati servendosi unicamente delle mani, rifiutando ogni altro intervento metodologico suggerito dalle innovazioni tecnologiche (posate o apposite pinze) così come da insulse e pretenziose regole di *bon ton*.

L'asparago ha dunque da essere sollevato dal piatto con tre dita, pollice, indice, medio, portato alla bocca e decapitato con un morso netto. Quando però l'asparago sia sottile, flessibile e fesso, il procedimento subisce una lieve variante, nel senso che si dovrà piegare lievemente la testa verso la spalla ruotandola un poco in su, in modo che le fauci aperte possano accoglierlo in caduta, dall'alto verso basso, con impercettibile aspirazione e suzione, attenti che l'inghiottito non sbagli traiettorie macchiando (l'odore del borotalco è insopportabile a tavola). Altre tecniche di consuma-

zione non sono civilmente ammissibili, pena la perdita del godimento, in che consiste la ragione del piacere. Con ciò abbiamo anche detto che la grossezza dell'asparago varia, dalla circonferenza di un grosso pollice a quella di un piccolo stelo. La bontà del sapore non è in alcun modo in rapporto con il volume. Anzi, ho amato e amo l'esilissima e selvatica «asparagina», specie in risotto o in frittata.

Ci sono modi alternativi, allora, rispetto alla formula classica (burro fritto e parmigiano, uovo burro fritto e parmigiano, detto alla Bismarck, olio sale limone o aceto, maionese, ecc...), la formula insomma della manualità) ci sono infinite possibilità compositive, come dimostrano appunto i ristoranti di Cambiano Santena Poirino che, in questa stagione, propongono pranzi con fino a venti diverse portate d'asparagi, dall'antipasto al dolce. D'altra parte anche la storia sta lì a dimostrarcelo, incominciando dal solito Apicio («Mettere nel mortaio quei ritagli di asparagi che si buttano. Tritarli, bagnare con vino, colare con lo straccio. Pestare pepe, ligustico, coriandolo verde, santoreggia, cipolla, con vino, salsa di pesce

E il raggio di sole insaporì solo la punta

DECIO G.R. CARUGATI

Sappiamo tutti che l'asparago coltivato è intenzionalmente anemico. La terra ricopre via via, a cura dell'uomo, i terreni che crescono per impedire ai raggi del sole di favorire la formazione della clorofilla. Con il verde tinge solo la punta e in essa il sapore acuisce il significato del prodotto.

Certo la regola imposta nei secoli alla natura non sfugge a chi cucina e genera inevitabile coerenza nella confezione. Innanzitutto la pulizia.

Degli asparagi raschio la parte bianca con un coltellino affilato. Elimino in tal modo le tracce di sporco. Lavoro quindi, in acqua fredda, l'intero corpo avendo delicata attenzione a non rompere la vetta. La cottura è strettamente legata alla proposta finale.

Se decido di condire in emulsione agra o di lambire le punte di morbido burro e generoso parmigiano procedo così: lego un bel mazzo

di asparagi e lo dispongo in verticale, basso il gambo, nel cesto della pentola, sul pelo del vapore generato dall'acqua in ebollizione. Se invece il prodotto è destinato a confezione il risotto devo tenere presente la necessità del brodo per insaporire il riso.

Procedo ad una breve bollitura. Mi raccomando breve.

L'asparago conclude la cottura aggiungendolo a mezzo della maturazione del risotto. Vale la pena osservare un criterio che accomuna gran parte dell'edibile. La cottura con il vapore trattiene e non cede sapori all'acqua sottostante. Quella per immersione gratifica il liquido e depaupera il prodotto.

Quest'ultima si giustifica solo nel recupero della lavorazione. Infatti, ad esempio, i piccoli ramaioli che il riso assorbe esaltano il verde pallido del chicco e dettano il gusto inconfondibile.

Gamberi e crema

Cuociamo in pentola apposta, al vapore di acqua al bollore, per quattro commensali, un bel mazzo di venti asparagi. Consideriamo la punta e il tenero della parte bianca. Mettiamoli in un mixer con due cucchiaini di olio extra vergine, il succo di un limone, pepe e sale necessari. Passiamo il tutto con un setaccio fine e ricoveriamo in luogo fresco. Sempre al vapore cuociamo e ritiriamo al dente trecento grammi di gamberi sgusciati. Disponiamo su piatti caldi questi ultimi e a lato, al cucchiaino, la crema fresca di asparagi. I gamberi caldi diffondono odore di mare e inebriano di rosa pallido il verde sfumato della crema fredda. Il contatto dei due edibili esalta l'emozione dell'assunzione. Un consiglio: accompagniamo il piatto con un bicchiere di Chardonnay spumante delle colline di S. Colombano.

Con filetto di bue

Procuriamoci dal macellaio, per quattro commensali, quattro porzioni di filetto di bue o di bovino adulto, tagliato alto, del peso di circa centocinquanta grammi ciascuna. In una padella di rame poniamo due noci di burro, mezzo cucchiaino di olio extra vergine e poco sale. Cuociamo a parte dodici asparagi in pentola e consideriamo la punta e il tenero del bianco. Diamo ai filetti la cottura desiderata e poco prima di staccarli aggiungiamo gli asparagi preparati. Controlliamo il sale e il pepe, quindi il succo di mezzo limone. Stacchiamo e coperchiamo per circa un quarto di minuto. Serviamo in piatti caldi. La carne manterrà preciso il sapore, il limone darà frizzo al fondo morbido, gli asparagi chiuderanno dolcemente l'insieme. Un consiglio: accompagniamo il piatto con un bicchiere di giovane freisa secca delle langhe.

I MESTIERI DEL VINO

Gaspard Buscemi, enotecnico condotto

CESARE PILLON

Ci sono mestieri comuni, mestieri insoliti, mestieri rari. Gaspard Buscemi fa un mestiere unico: è il solo enotecnico condotto che esista in Italia. E non perché non ce ne sia bisogno, anzi: se alle operazioni di cantina presiede un enotecnico, il risultato è senz'altro migliore. Le grandi aziende vitivinicole infatti utilizzano largamente (spesso abusandone) le tecniche più progredite. Viceversa, i piccoli produttori si servono molto raramente di consulenze enologiche, per il semplice fatto che non sono in grado di pagarle. E allora perché non creare, come s'è fatto per il medico e per la levatrice, la figura dell'enotecnico condotto, che assicuri a un'intera comunità di vignaioli la sua assistenza qualificata?

L'idea, che Luigi Veronelli propugna da vent'anni, è tanto semplice e razionale quanto difficile da realizzare, tant'è vero che finora si è concretamente attuata soltanto in un comune.

L'unica condotta enotecnica italiana funziona a Carema, l'ultimo centro del Piemonte al confine con la Val d'Aosta. E funziona perché a Carema si sono concentrati parecchi elementi positivi: un'amministrazione comunale che si è data da fare, convincendo Provincia e Comune a contribuire al finanziamento dell'impresa, un centinaio di vignaioli che hanno capito i vantaggi dell'operazione, una cantina sociale (dove si pratica in comune soltanto l'invecchiamento, mentre la vinificazione è assicurata da ogni singolo produttore) che senza sciocchezze gelose ha saputo mettersi alla testa dell'esperienza. Ma i frutti non sarebbero stati gli stessi se l'associazione enotecnica non avesse scelto proprio lui, Gaspard Buscemi,

per organizzare la condotta. Buscemi è uno che non ha problemi di campanile: friulano con ascendenze sicule, si trova a suo agio dovunque ci siano vigne: perché, prima di essere un tecnico, è un innamorato del vino. Appena diplomato, ha trascorso per anni le sue serate, insieme a una giovane collega, a tenere (gratis) riunioni di piccoli vignaioli della sua regione per insegnar loro le tecniche più razionali di coltivazione, di vinificazione, d'invecchiamento. È stato sulla base di quell'esperienza che ha cominciato a operare, alla fine degli anni 70, a Carema.

In questo minuscolo comune piemontese si produce uno dei più nobili rossi (a Doc) della regione, che scaturisce, dopo tre anni d'invecchiamento, da uve di Nebbiolo (le stesse del Barolo e del Barbaresco), su terreni scoscesi a terrazze. Vigne difficili, impervie, ma privilegiate. Però se ne può ricavare un reddito valido solo producendo un vino d'altissima qualità. Una per una, Buscemi, ha visitato tutte le vigne e tutte le cantine, ha spiegato che cosa non andava e che cosa bisognava cambiare, ha fatto fare i trattamenti alle viti con i prodotti giusti al momento giusto, ha fatto costruire una stazioncina di rilevamento meteorologico, ha creato un laboratorio chimico per le analisi, ha spinto singoli produttori e cantine sociali a rinnovare le attrezzature non più valide. Ma il suo capolavoro è stato quello di convincere i vignaioli che non tutte le vigne danno lo stesso vino. Cioè, invecchiando a parte, in selezione, il prodotto delle vigne più vocate, ha realizzato (solo nelle grandi annate) il Carema di Carema. E su questo vino tutti gli intenditori sono stati d'accordo: è una delle perle più preziose dell'enologia italiana.

Notizie dall'Arci Gola

Alla «Frasca»
Arci Gola Firenze organizza per giovedì 28 maggio una cena dedicata ai soci fiorentini. Il menu degustazione sarà curato dal ristorante «La Frasca» dove si terrà la manifestazione. Il numero dei posti è limitato a 30 persone per un prezzo di lire 30.000 vini compresi. Per prenotazioni telefonare al ristorante «La Frasca» tel. 055-571244.

Vini di Langhe
Venerdì 22 maggio si è concluso con grande successo di pubblico e di critica il primo corso di conoscenza dei vini di Langhe. Nei cinque giorni del corso sono stati degustati 120 vini.

Cuochi Arci-Gola
Arci Gola Nazionale intende promuovere una scuola di cuochi professionisti per la ristorazione italiana e la gestione dei circoli. L'iniziativa si avvale della collaborazione di diversi ristoranti professionisti ed è rivolta ai giovani diplomati di scuole alberghiere che intendono approfondire le loro conoscenze. Telefonare a Carlo Petrim presso Arci Gola Nazionale 12042 Bra tel. 0172-426207.

«Rosmarino»
Sul prossimo numero della rivista *Rosmarino* apparirà l'elenco completo dei ristoranti aderenti all'ospitalità Arci Gola. *Rosmarino* viene inviato gratuitamente ogni mese a tutti i soci Arci Gola. Oltre ai locali convenzionati troverete offerte d'acquisto e golosissime notizie. Se non l'avete ancora fatto tesseratevi ad Arci Gola, inviando un vaglia postale di lire 10.000 per la tessera di socio gnotho e di lire 30.000 per la tessera di socio sapiente a Arci Gola Nazionale via Mendicanti 14, 12042 Bra (Cuneo).

A Managua
Nel mese di settembre Arci Gola inaugurerà un ristorante di cucina italiana in Nicaragua, nella capitale Managua. Giovanni cuochi e camerieri interessati ad avviare quest'azienda sono pregati di telefonare al numero 0172-426207 e chiedere di Silvio Barbero Festival.



L'Arci Gola istituisce un concorso a premi riservato ai ristoranti del Festival de «l'Unità». Il concorso si svilupperà dal 15 giugno al 15 ottobre: le sezioni, i gruppi che gestiscono i ristoranti interni ai festival debbono far pervenire la domanda di partecipazione all'Arci Gola specificando la località, il periodo in cui si svolge il festival, il nome del ristorante, gli orari di apertura. Si dovrà allegare un assegno non trasferibile intestato all'Arci Gola di lire 50.000 quale quota di iscrizione. Il primo premio è di lire 2.000.000, 1.000.000, 500.000 lire verranno assegnati al secondo e terzo classificati. Le domande e la quota di iscrizione dovranno pervenire alla sede nazionale dell'Arci Gola in via Mendicanti Istruta 14, 12042 Bra (Cuneo) entro e non oltre i 15 giorni precedenti l'inizio del festival da esaminare. Le visite degli ispettori Arci Gola sono coperte dal più assoluto anonimato, pertanto nessuno dei nostri ispettori si qualificherà prima di aver consumato il pasto e di aver pagato il conto. I giudizi espressi dai nostri ispettori sono mappellabili. Le classifiche verranno pubblicate su AR.

ed olio. Versare il sugo nel tegame ben unto. A volontà sciogliere delle uova al fuoco, per dare coesione. Cospargere di pepe in polvere e servire» per arrivare al cinquecentesco Giacomo Castelvetro («Questi vengono d'alcuni mangiatori crudi col sale e col pepe, cotti e accionci come de' lupoli vengo di dire, a me piacciono molto di più. Altri di loro pigliano i più grossi, e prima d'olio gli ungono bene e poi, avendovi sparso alquanto sale e pepe, sopra un tagliero gli rivolgono per quel sale impeperato, e così accionci sopra la graticola ad arrostarli gli mettono, et è un delicato mangiare, massime spargendovi sopra sugo di naranzi»). Ed oltre, ovviamente, essendosi tutti i cuochi e i codificatori sbizzarriti per secoli con ricette accionci. Non mi pare il caso di noverarli tutti, poiché di tutti si tratta.

Che siano buoni è assodato. Che facciano bene è certificato (fui allevato ad asparagi fino alla maggiore età ed oltre, di quelli veri, verdi, scuri, al margine del violetto, saporosissimi). Lo dice anche il medico del '500 Castor Durante: «Nutriscono più di tutti gli altri erbaggi, conferiscono allo stomaco, purgano il petto,

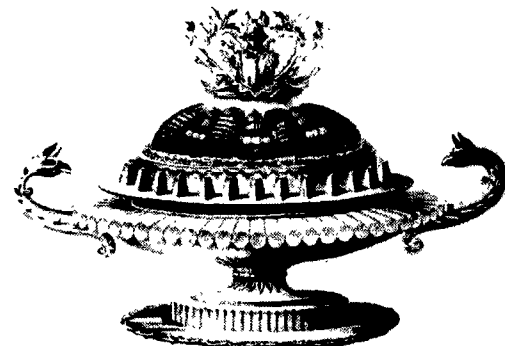
mollicano i corpi e provocano l'urina, accrescono il seme genitale, mondano le reni dall'arena e mitigano il dolore loro, e parimenti dei lombi... Si lessano e si butta via la prima acqua, che così lasciano l'amarezza, poi si condiscono con olio, sale e pepe, aggiungendovi succo d'aranci o aceto. Cotti nel vino sono più utili». Suggestivi per i cosiddetti «creativi» e novellocinieri.

Resta aperta un'altra questione, della quale s'occuparono già i medici antichi. So per certo che l'urina, mangiata che siano, ne denuncia l'ingestione con quel segnale inconfondibile: l'urina assume un particolare odore, immagino in virtù d'una qualche reazione dovuta a qualche componente, che magari si chiama persino «asparagina».

(Mi rendo conto, solo a questo punto, che, correndo appresso alle mie fantasie, ho dimenticato le notizie elementari: «Erba perenne della famiglia Gligiaceae asparageae (*Asparagus officinalis*): con esteso e vigoroso sistema radicale (zampa), rizoma breve, fusto alto fino a m. 1,50, foglie ridotte a squame, con abbondanti cladodi che hanno l'aspetto di piccole foglie, fiori bianchi o verdastri o giallicci, frutto a bacca, rosso, sferico, con 1-8 semi. È coltivato per ottenere i germogli (turioni) turgidi, carnosi, saporiti, bianchi con la cima verde-violetacea». Una citazione culta, soltanto, per favore. Dall' *Agricoltura dell'Alamanni*: «Or del lubrico asparago il colture / prander la cura dev'è; e se dal seme / vuole il principio dargli, il luogo elegga / ben lieto e molle». Poesia didascalica, alla quale non sarebbe male far ritorno.)

Qui li trovate pronti nel piatto

SERGIO SPINA - MARCO DI CAMERINO



■ Nel nostro Paese si conoscono e si consumano tre qualità di asparagi: una bianca, di grandi proporzioni; una verdognola, più piccola, una rossa-violetacea che è la meno consumata. Devono essere mangiati freschi perché si rovinano nel giro di poco tempo. Per riconoscerne la freschezza, basta spezzarne il gambo, più sono facili a spezzarsi e più sono freschi. Inoltre la cima non deve essere recalcitrante e i gambi non devono essere rugosi. L'asparago selvatico ha un sapore più intenso di quello coltivato, è comune in tutta Italia soprattutto costiera e submontana. È facilmente individuabile perché affatto simile a quello coltivato, cambia solamente nelle dimensioni (non raggiunge mai i dieci millimetri di diametro) ed è tenero. Sono assai ricercati per il gusto e la tenerezza. Tutti i ristoranti sparsi per tutta Italia hanno dei piatti con questi «Prodigia ventris» come li definiva Plinio e sceglierne qualcuno per un itinerario è impresa titanica. Ci limitiamo quindi a consigliare quei ristoranti che, oltre ad avere un'ottima tavola, hanno anche la prerogativa di essere sconosciuti ai più.

Canelli
A Canelli, la patria dello spumante, da poco tempo si è ristrutturato un piccolo locale, il San Marco. Ora è molto grazioso, con il verde come colore predominante, una cortesia infinita abbinata ad una buona professionalità da parte di Mariuccia e Piercarlo, i proprietari. Ebbene, qui esce dalla cucina una infinità di piatti con gli asparagi e li preparano alla piemontese, alla sabauda (uovo in camicia, salsa olandese e paprika); alla contadina (con pezzi di pollo e salsa verde); tagliatelle alla carbonara di asparagi; risotto; zuppa della regina (con petti di pollo e mandorle); zuppa di asparagi e asparagi con fonduta. La scelta dei vini è buona con, naturalmente, una forte rappresentanza di spumanti e di vini della casa Bersano. Il costo, è sulle 35-40.000 lire.

Labico
A Labico, nel Lazio, ad una quarantina di chilometri da Roma, opera una grande promessa della ristorazione nazionale, pervicacemente aggrappata alla cultura gastronomica tradizionale. Ed ecco allora il risotto con gli asparagi, una deliziosa frittata con gli asparagi selvatici (Antonello ha conservato il termine «luperio» come li chiamano nel suo paese) e gli asparagi con uovo di papera cotto in camicia e spinaci.

S. Pacifico
Nelle Marche a San Severino, patria dei fratelli Salimbeni, pittori del Rinascimento, ci si inerpica su per una stradina fino ad arrivare a San Pacifico dove c'è il convento dei frati Minor e, di fronte a questo, una casetta. Lì abita la signora Fiorina che è, a nostro giudizio, una delle più brave cuoche della zona. È possibile mangiare solo su prenotazione e nella minuscola sala si viene serviti ottimamente dalla figlia Maria Fiorina è maestra nell'arte della pasta e con questa confezione degli ottimi ravioli con ripieno di asparagi; oltre ai ravioli è ottima la frittata con asparagi selvatici. Unico neo per questo locale è la inconsistenza pressoché totale nella scelta dei vini, ma per il resto è una vera esperienza.

Latina
Non si può proprio dire che Latina sia una città da visitare per le bellezze artistiche. Non così per la gastronomia, rappresentata da un locale, anche questo sconosciuto ai più che si chiama Enoteca dell'orologio. Il nome dice chiaramente che era prima una enoteca, poi i proprietari, due giovani sposi appassionati di cucina, l'hanno completamente trasformata in un ristorante. La scelta dei vini è ottima con la

sicura possibilità di abbinarne qualcuno al carpaccio con asparagi, al tonno con salsa di asparagi, o ai tagliolini con gamberetti e asparagi.

S. Giorgio Valpolicella
San Giorgio Valpolicella è in una posizione privilegiata: è a 20 chilometri da Verona e 18 dal lago di Garda. Vicino alla meravigliosa Pieve barbanco-romantica vi è la trattoria Dalla Rosa Alda, con un ampio terrazzo con vista sul lago di Garda nella quale è possibile gustare i saporitissimi asparagi selvatici in frittata o rosti al naturale, oltre ad un delizioso risotto. La scelta dei vini è buona con un occhio di riguardo per i vini della casa Masi.

Montalcino
Una visita a Montalcino significa anche un buon pranzo alla Taverna dei Barbi Colombini. Nella fattoria omonima, oltre a comprare bottiglie di vino, di olio, barattoli di miele, salumi e formaggi, si possono gustare seduti al tavolo le specialità della cucina senese ed in particolare la frittata di asparagi selvatici e conditi con olio a crudo.

San Marco via Alba 36, tel. 0141-833544, Canelli (Asti). Chiuso il martedì sera ed il mercoledì. Prezzo intorno alle 40.000 lire.

Antonello Colonna della Vecchia Osteria via Casilina km. 38.300, Labico (Roma), tel. 06-9510032. Chiuso il mercoledì. Prezzo intorno alle 60.000 lire.

Da Fiorina località San Pacifico (San Severino Marche - Mc), tel. 0733-634390. Chiuso il lunedì. Prezzo intorno alle 25.000 lire.

Enoteca dell'orologio piazza del Popolo 20, tel. 0773-40654 Latina. Chiuso la domenica. Prezzo intorno alle 40.000 lire.

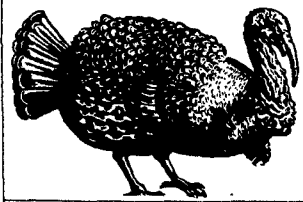
Dalla Rosa Alda San Giorgio Valpolicella, tel. 045-7701018 (Verona). Chiuso il lunedì prezzo intorno alle 30.000 lire.

Taverna dei Barbi Colombini Montalcino (Si) tel. 0577-848277. Prezzo intorno alle 35.000 lire.

La Gola

Nuova serie
Mensile del cibo
e delle tecniche di vita materiale
84 pagine a colori, Lire 7.000

Abbonamento per un anno
(11 numeri) Lire 70.000
Inviare l'importo
a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Conto Corrente Postale 15431208



Errata corrige

Nell'articolo sul rosato di Bagatelle pubblicato in AR il 7 maggio per un errore di trascrizione Luigi XV re di Francia è diventato Luigi XIV. Ci scusiamo con Marta Isinghni, autrice dell'articolo e con i lettori.

Progetti Lega
Icic porta
la ricerca
nell'impresa

ROMA. Le piccole e medie imprese cominciano a perdere colpi sul piano della produttività perché, esauriti certi margini ottenibili con la flessibilità di impiego del lavoro e l'adattamento tecnologico, si trova a corto di capacità innovativa. Questa la preoccupazione principale all'assemblea dell'Icic (Istituto cooperativo per l'innovazione), una società consortile sviluppata nell'ambito della Lega cooperativa.

L'assemblea, come ogni anno, è stata occasione di incontro con i rappresentanti del ministero per la Ricerca scientifica, Consiglio nazionale delle ricerche, Comitato per l'edilizia residenziale, Enea con cui l'Icic collabora.

La relazione del presidente Alessandro Busca che è partita dalla osservazione che in Italia, dopo tanto discutere e promettere, il ritardo tecnologico e gli squilibri dell'apparato produttivo che si constata al confronto con gli altri paesi industrializzati si accompagnano ad uno sforzo nazionale di ricerca fortemente inferiore a quello dei concorrenti. Nel 1986 la spesa avrebbe raggiunto 11.170 miliardi pari all'1,46% del prodotto interno (dal 2,5% al 3% negli altri paesi industrializzati).

La discussione si è concentrata ovviamente sul ruolo dell'Icic in un settore imprenditoriale, come quello della Lega, dove è difficile lavorare per la grande varietà di situazioni imprenditoriali che riunisce e dove la capacità innovativa è scarsa. Anzi, sono scarsi anche gli investimenti nell'innovazione anche di quelle imprese cooperative (non molte che hanno mezzi per farlo).

Icic si è proposto come centro di elaborazione e gestione di programmi di ricerca pubblici a livello nazionale. Positive esperienze sono state fatte nel settore agroalimentare ed in quello delle nuove fonti di energia. L'assemblea ha ripreso alcune indicazioni del recente congresso della Lega per un salto di qualità nella politica degli investimenti: la ricerca e la parte più rischiosa e impegnativa. Le cooperative scoprono così la «complicità» delle politiche aziendali e di promuovere occupazione e qualità di vita.

Il bilancio dell'86 si è chiuso in attivo

Dall'Iri via libera a Telit

Anche il consiglio di amministrazione dell'Iri ha approvato la costituzione della Telit, società delle telecomunicazioni che si forma con l'accorpamento della pubblica Italtel e della Telettra, di proprietà della Fiat. Nonostante le molte opposizioni politiche e sindacali, l'Iri ha accettato il progetto caldeggiato dal gruppo torinese. Ieri è stato anche approvato il bilancio '86, attivo dopo molti anni.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. L'affare Telit è fatto. Ed è fatto proprio come voleva la Fiat. Dopo l'approvazione da parte della Stet, la finanziaria pubblica delle telecomunicazioni, restava ancora qualche dubbio sull'atteggiamento dell'Iri. Si sapeva che a priori il progetto non piaceva. Il professore non faceva obiezioni sull'attribuzione nella nuova società di una pari quota di capitale, il 48%, tanto alla Fiat che alla parte pubblica, ma non gli andava l'idea di assegnare il 4% decisivo per gli equilibri proprietari a Mediobanca. «Un incomprensibile puntiglio ideologico di Romiti», veniva giudicata da Prodi l'intransigenza su quest'ultimo aspetto del lungo negoziato. E invece l'Iri ha capitolato ed ha accettato alla fine tutte le condizioni dettate dal gruppo torinese. Ieri il consiglio di amministrazione dell'istituto ha approvato con una sola astensione, l'operazione della sua finanziaria e ha perfezionato le operazioni di sua competenza. Ora perché la Telit si costituisca e diventi operativa manca solo il nulla osta definitivo del ministero delle Partecipazioni statali, che da tutti viene dato per scontato.

Con un tono dimesso che non gli è abituale, è stato lo stesso Prodi a dare ufficialmente la notizia nel corso di una conferenza stampa. Lo ha fatto in occasione dell'illustrazione delle cifre definitive del bilancio '86. L'Iri lo scorso anno ha chiuso i conti con un sostanziale pareggio, anzi per essere precisi con un modesto attivo; 294 miliardi? L'operazione risanamento, inaugurata quattro anni fa dal nuovo presidente, può così dirsi arrivata a una tappa significativa. Ma la concomitanza con l'ultimo atto dell'affare Telit sembra anche dare più di una ragione ai tanti critici di Prodi che gli rimproverano di aver risanato i conti con una politica di dimissioni e di cedimenti alla logica e alle pretese delle grandi concentrazioni private.

Per il presidente dell'Iri non è stato e non sarà facile spiegare l'atteggiamento del suo gruppo nel caso Telit. La società nasce infatti dall'accorpamento dell'Italtel, pubblica, e della Telettra, della Fiat. La giustificazione dell'operazione è inoppugnabile: unire tutte le forze dell'industria italiana in un settore già oggi dominato da giganti internazionali, come premessa per accordi in campo europeo che ci consentano di mantenere comunque una presenza tecnologicamente significativa. Ma il fatto è che l'Italtel vale il doppio della Telettra, 800 miliardi contro 400. Perché dunque l'Iri deve rinunciare ad avere la direzione della nuova società? E perché accettare di

tirare dentro Mediobanca, istituto formalmente pubblico ma del quale è nota la lunga sudditanza agli interessi del grande capitale privato?

Una spiegazione ragionevole non c'è. Né d'altra parte si capisce la fretta con la quale si è voluta chiudere la partita. Sia forze sindacali che settori politici avevano chiesto a Prodi di rinviare ogni decisione per lo meno a dopo le elezioni politiche. Una situazione di governo sicuramente anomala come l'attuale non è certo la migliore per prendere iniziative di tale portata. Non si è voluto sentir ragioni. Con il risultato di far patire un danno notevole sia all'immagine che alla strategia perseguita dal presidente dell'Iri.

Quanto ai dati più generali del bilancio Iri, Prodi ieri ha spiegato che il pareggio dei conti si deve a una sensibile riduzione delle perdite indu-

Assemblea al Cnr di Roma

I ricercatori in lotta:
«Contratto subito
e senza discriminazioni»

Il movimento questa volta è nato a Pisa, ma da ieri è arrivato anche a Roma. I ricercatori del Cnr e di altri enti si stanno organizzando per ottenere «il contratto subito». Sono già spuntati alcuni comitati di coordinamento che non ricordano però i Cobas. Questa volta, infatti, i 17 mila dipendenti non vogliono creare un'organizzazione in polemica con il sindacato, ma bensì per puntarlo e aiutarlo a «fare bene il suo mestiere». Ma vediamo quali sono le proposte.

Il contratto - ha deciso l'assemblea svoltasi ieri a Roma - dovrà essere unico per tutti i lavoratori dell'ente e deve ridare dignità e ruolo ai ricercatori da tempo bistrattatissimi. Come? Prima di tutto concedendo consistenti adeguamenti salariali.

Gli stipendi del Cnr, infatti, non raggiungono il milione e mezzo di media, mentre nell'altro grande luogo dove si fa ricerca, l'Università, il trattamento è molto migliore. Accanto a queste richieste ci sono poi quelle che riguardano la riforma degli enti allo scopo di conferire loro una maggiore capacità operativa e decisionale. In particolare: ciascun ente dovrà esprimere al proprio interno il presidente e gli organi dirigenti. Per quanto riguarda il personale è indispensabile infine mantenere e consolidare un'organizzazione del lavoro che favorisca la ricerca scientifica.

Oggi inizieranno le trattative per il contratto al ministero e domani, promossa dalle organizzazioni sindacali, ci sarà una nuova mobilitazione.

L'intesa raggiunta consentirà più efficienza e più occupazione
Conferenza-stampa di Cgil-Cisl-Uil

Referendum sull'accordo nelle Fs

L'accordo quadro siglato all'alba di sabato scorso per il rinnovo del contratto di circa 215.000 ferrovieri italiani una volta trasformatosi in ipotesi definitiva di accordo verrà sottoposto con molta probabilità a referendum. È questo l'orientamento espresso ieri mattina nel corso di una conferenza stampa da Cgil-Cisl-Uil (trasporti). Le organizzazioni si sono soffermate sugli aspetti principali dell'intesa.

PAOLA SACCHI

ROMA. È un'intesa che può dare un contributo decisivo alla riforma delle Fs, trasformata da un anno circa da azienda alle dirette dipendenze del ministero dei Trasporti in ente autonomo. Ma è anche un accordo in cui l'aumento della produttività (+15%) e della produttività (+20%) e i miglioramenti salariali vanno di pari passo, anzi sono strettamente collegati, con il mantenimento dei livelli occupazionali e con un loro tendenziale incremento, attraverso la riduzione d'orario a 37 ore a partire dal 1° giugno '88 e a 36 a partire dal 1° giugno '89.

I ferrovieri italiani sono la prima grande categoria europea che ottiene questa riduzione d'orario. Insomma nelle «nuove» Fs si lavorerà in modo più efficiente, si tenderà ad aumentare il trasporto di merci e passeggeri, ma senza nulla togliere all'occupazione e più in generale alle condizioni di lavoro dei ferrovieri. Sono queste le direttrici di base sulle quali marcia l'accordo quadro che ora però dovrà trasformarsi in ipotesi definitiva d'accordo. Per farlo ora dovranno essere fissate una serie di misure per gli inquadramenti, il tipo di rapporto di lavoro, la disciplina ecc., che dalla vecchia normativa del pubblico impiego verranno inquadrate in quella nuova di un ente privatistico.

Ora - come ha spiegato nel corso di una conferenza stampa unitaria Mauro Moretti, segretario nazionale della Filc Cgil - sono tre i livelli di contrattazione: la direzione generale delle Fs, i compartimenti, gli impianti di produzione. Questo accordo pone fine alla vecchia struttura gerarchica, centralizzata e deresponsabilizzante che finora ha guidato le Ferrovie dello Stato. Un solo esempio: i macchinisti attualmente dipendono da un unico ufficio, è l'ufficio trazione e si trova a Firenze. Ciò vuol dire che il capo di uno dei 15 compartimenti italiani, in genere corrispondenti ai capoluoghi di Regione, non ha alcun potere sui macchinisti. Moretti ha anche fornito alcune cifre per rispondere a quanto in questi giorni alcuni giornali hanno riportato a proposito delle obiezioni degli autonomi della Fisafs: è stato detto che gli aumenti salariali vanno da 75.000 a 100.000 lire mensili. È questo è falso. Ad esempio, l'aumento medio mensile, nel giro di tre anni, per un macchinista, compresa la quattordicesima mensilità, supererà i 200.000 lire. E a proposito del miglioramento salariale Luciano Mancini, segretario generale della Filc

Cgil, ha tenuto a precisare che «non c'è stato alcuno scambio tra salario e occupazione. Quel 5% di differenza tra l'incremento della produttività (+20%) e l'incremento della produzione (+15%) è «compensato» dalla riduzione d'orario. Insomma non è assolutamente vero che rendendo più efficiente l'organizzazione del lavoro se ne servono meno persone.

Gli altri punti qualificanti dell'intesa sono il salario di produttività e la rivalutazione dell'indennità di turno. Al salario di produttività sono destinati 140 miliardi. Si tratta di soldi che verranno attribuiti ai lavoratori sulla base dell'attuazione di programmi precisi contrattati volta per volta. Giancarlo Aiuzzi, segretario nazionale della Uil trasporti, ha annunciato che la sua organizzazione vuole indire un referendum sull'ipotesi d'accordo. Scelta condivisa dal segretario della Filc Cgil, Mancini, e non esclusa da Gaetano Arconti, segretario della Fil Cisl, ieri a sostegno del referendum è intervenuto anche Silvano Veronesi, segretario confederale della Uil.

Accusa agli autonomi
«Lo sciopero viola
l'autoregolamentazione»
La Fisafs nega

ROMA. «Se gli autonomi attuano le modalità di sciopero annunciate dal 4 al 6 giugno, violeranno gli stessi codici di autoregolamentazione». Luciano Mancini, segretario generale della Filc Cgil, ieri mattina, nel corso della conferenza stampa, ha avuto parole dure nei confronti della Fisafs. In un primo momento quest'ultima aveva infatti annunciato un'agitazione a scacchiera per qualche ora. Una forma di lotta decisamente non conforme al codice di autoregolamentazione. Ieri sera, però, la Fisafs ha diramato una smentita: lo sciopero è confermato ma sarà «di tipo continuativo e articolato ad ore e per qualifiche». In tale ottica - si afferma - è stato notificato all'autorità ministe-

Aerei
Altri disagi
ma il ministro
è ancora
assente

ROMA. Sono continuati anche ieri gli scioperi dei piloti dell'Alitalia e dell'Adi aderenti all'associazione professionale di categoria (Appi) ed all'organizzazione sindacale autonoma (Anpac). Gli aderenti all'Appi, che stanno attuando la loro azione dal 22 maggio sospendendo quotidianamente la loro attività dalle 6,30 alle 8,30, concluderanno l'agitazione sabato 6 giugno.

Di minore durata (dal 26 al 30 maggio) ma di maggiore estensione (dalle 6,30 alle 10,30) è invece l'azione di sciopero dei piloti aderenti all'Anpac.

In conseguenza delle agitazioni l'Alitalia e l'Adi cancellano quotidianamente circa 70 voli mentre sono in grado di far svolgere regolarmente, non appena conclusi gli scioperi giornalieri, gli altri 460 voli previsti nei programmi.

Al centro dell'agitazione i problemi delle tratte non sciopero ed alcuni istituti contrattuali. Nella vertenza brilla per assoluta assenza il ministro dei Trasporti, Travaglini.

Alla Fiom
Voto segreto
nell'elezione
del nuovo
segretario

ROMA. L'elezione del nuovo segretario generale della Fiom - l'organizzazione della Cgil tra i metalmeccanici, uno dei più forti sindacati di categoria - avverrà al Comitato Centrale con voto segreto. La prassi - decisamente innovativa - è stata decisa nell'ultima riunione dell'organico dirigente della Fiom. Voto segreto, dunque, ma non solo. La Fiom ha anche deciso che sulla scheda non ci sarà il nome di un candidato a fianco del quale apporre una «croce». Le schede saranno completamente bianche.

L'elezione del nuovo segretario - resa necessaria dalle dimissioni di Sergio Garavini, che ha ricoperto l'incarico fino a poche settimane fa, prima di candidarsi nelle liste del Partito comunista - verrà comunque preceduta da un'ampia consultazione di tutti i militanti della Fiom. Questa consultazione sarà condotta da una speciale commissione - anche questa nominata dal Comitato Centrale - della quale fanno parte anche Pizzinato e Del Turco.

**CI SONO MILIONI DI RAGIONI PER VOTARE CITROËN.
METTI UNA X DOPO A, B, C.**



5.000.000*

Votare AX significa scegliere la rivoluzione dei consumi, dello spazio e dell'aerodinamica. E con le rivoluzionarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria è facile avere una delle 5 versioni di AX da 954, 1124 e 1360 cc.

5.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 12 rate mensili di 417.000 lire.

5.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 181.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.

5.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 164.000 lire.

Puoi ritirare subito la tua nuova AX, a partire da 8.800.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 3.800.000** per il modello 10E) o il tuo usato.

A



8.000.000*

Votare BX significa non fermarsi davanti ad alcun ostacolo, perché grazie alle straordinarie offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria niente può impedirti di acquistare una delle 11 versioni di BX benzina da 1100, 1400, 1600, 1900 cc e diesel da 1700 e 1900 cc.

8.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 445.000 lire.

8.000.000 pagabili dal 4/1/88, in 36 rate mensili di 290.000 lire al tasso fisso annuo del 10,2%.

8.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 262.000 lire.

Puoi ritirare subito la tua nuova BX, berlina o break, a partire da 12.964.000 lire chiavi in mano, versando solo un anticipo (L. 4.964.000** per il modello 11) o il tuo usato.

B



12.000.000*

Votare CX significa scegliere la berlina diesel più veloce del mondo. Per avere una CX Turbo 2, o una delle altre 11 versioni di CX da 2000 a 2500 cc, benzina o diesel, potete approfittare delle eccezionali offerte, non cumulabili tra loro, di Citroën Finanziaria.

12.000.000 di finanziamento senza interessi pagabili in 18 rate mensili di 667.000 lire.

12.000.000 al 6% di tasso fisso annuo da pagare in 36 rate mensili di 393.000 lire.

Leasing fino a 20.000.000 più IVA, pagabili in 29 canoni mensili di 825.000 lire più IVA, con riduzione del 25% sugli interessi in vigore al 1° marzo 1987.

Puoi ritirare subito la tua nuova CX, berlina o break, a partire da 23.442.000 lire chiavi in mano, versando un anticipo (L. 11.442.000** per il modello 20 TRE) o il tuo usato.

C

Scegli Citroën entro il 30 giugno



Le offerte sono valide fino al 30/6/87 per tutti i modelli AX, BX e CX disponibili dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën. Salvo approvazione di Citroën Finanziaria.** Più L. 150.000 di spese di pratica finanziamento.

Un virus sintetico dell'Aids?

L'ingegneria genetica si è messa al servizio della lotta contro l'Aids. Dodici gruppi di ricerca statunitensi hanno infatti cominciato da qualche tempo a lavorare a una terapia rivoluzionaria che dovrebbe in teoria portare alla «fabbricazione» di un virus artificiale, perfettamente identico nella struttura a quello responsabile della sindrome da immunodeficienza acquisita, ma con informazioni genetiche diverse. «Questo retrovirus speculare dell'Aids - ha detto il dottor James Wungarden, direttore del «National Institutes of Health» - iniettato nel midollo spinale dei pazienti dovrebbe bloccare la produzione delle proteine necessarie all'Hiv (il virus dell'Aids) per diffondere l'infezione».

Coordinamento italiano per gli acceleratori

L'istituzione di un gruppo di coordinamento, composto dai responsabili degli enti nazionali di ricerca scientifica e dai maggiori scienziati, per programmare la partecipazione italiana all'attività delle grandi macchine europee per lo studio della struttura della materia è stata annunciata dal ministro per la Ricerca scientifica, sen. Luigi Granelli. Il ministro ha presieduto ieri nel centro direzionale del Laboratorio nazionale di fisica del Gran Sasso la prima riunione del gruppo in vista della seduta di oggi del Cipe, nella quale saranno esaminati i finanziamenti per il costruendo laboratorio di luce di sincrotrone di Trieste (150 miliardi) e per la partecipazione italiana al sincrotrone di Grenoble (70 miliardi) e alla macchina per la produzione di fasci intensi di neutroni del britannico Rutherford Laboratory (45 miliardi). Nella seduta di domani del Cipe, inoltre, saranno esaminati i nuovi progetti finalizzati del Cnr (per 700 miliardi di lire) e il piano nazionale per le biotecnologie.

Analizzatore economico per tumori

Alcuni ricercatori britannici hanno messo a punto il primo analizzatore a basso costo per individuare e studiare i tumori del cervello e altri tumori profondi. I ricercatori dell'Institute of Cancer Research di Sutton, nei dintorni di Londra, hanno dichiarato che il loro analizzatore Pet (una sigla per positron emission tomography) è in grado di individuare tumori piccoli come un acino d'uva. Il suo costo si aggira fra le 100.000 e le 200.000 sterline rispetto ai circa 2 milioni di sterline necessari per i precedenti apparecchi Pet che richiedono inoltre costose attrezzature ausiliarie. I ricercatori sostengono che 100 pazienti del vicino Royal Marsden Hospital sono stati esaminati mediante la nuova apparecchiatura con «risultati molto incoraggianti». Un potente computer appositamente costruito dalla Firmway Techniques di Southampton nell'Inghilterra meridionale, viene usato con l'apparecchio per avere una produzione di immagini ad alta velocità.

Uno studio sull'ipertensione polmonare

Un convegno internazionale per presentare uno studio sulla ipertensione polmonare primitiva si terrà il 30 maggio a Firenze, organizzato sotto gli auspici del ministero della Sanità, dell'Ateneo, della Regione Toscana e del Comune di Firenze. Lo studio è stato svolto da un comitato di esperti presieduto dai professori Camerini, Dolara, Menotti e Thiene.

Resta misterioso il «vicino» della Supernova

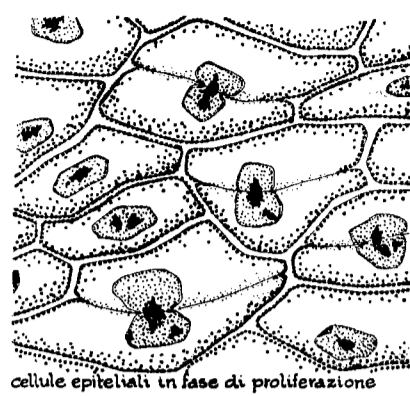
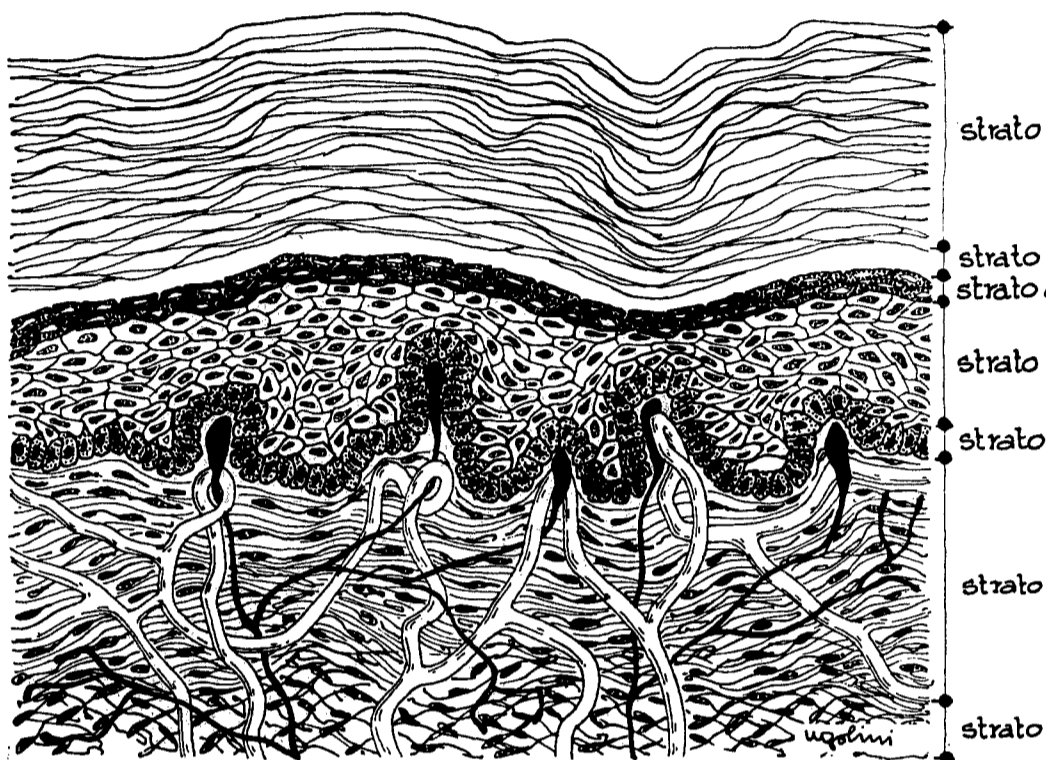
È ancora un mistero la presenza di un secondo corpo celeste nella Nube di Magellano, accanto alla Supernova esplosa nel febbraio scorso. Il corpo celeste è stato scoperto dall'Osservatorio di Cerro Tololo, in Cile. L'astronomo Costas Pappalios, che ha contribuito alla scoperta del nuovo oggetto cosmico, dice che esso è troppo brillante per poter supporre che esista prima dell'esplosione della Supernova. Si dovrebbe quindi supporre che la nuova stella sia stata creata proprio dall'esplosione della Supernova, ma anche questa ipotesi sembra inverosimile perché cozza contro i dati di fatto. Un altro co-scopritore, Peter Nissen, osserva infatti che se il nuovo corpo celeste fosse stato «sparato via» dall'esplosione in base ai calcoli avrebbe avuto bisogno, per raggiungere la posizione attuale in così breve tempo, di una velocità pari a metà di quella della luce. Il che non è verosimile, perché dal giorno in cui è stato scoperto l'oggetto misterioso non ha più cambiato posizione, ed è ovvio che nessuna forza può averlo frenato in un modo così brusco. Un'altra possibilità è che le radiazioni e le particelle energetiche derivanti dall'esplosione della Supernova abbiano scatenato un'esplosione in una stella vicina, ma anche questa ipotesi viene scartata da Nissen.

NANNI RICCOBONO

L'epidermide viene ricostruita in modo artificiale poi c'è il trapianto per salvare i grandi ustionati

La «coltivazione» della cute è utile inoltre anche negli interventi di asportazione del tumore

Una questione di pelle (risolta in provette)



cellule epiteliali in fase di proliferazione

Nella vita dei grandi ustionati si apre uno spiraglio. In laboratorio sta nascendo la pelle «coltivata». Si prendono pochissimi centimetri di cute umana e grazie ad adeguati trattamenti in vitro si costruiscono nell'arco di due-quattro settimane due metri quadrati di epidermide, quanti ne servono per ricoprire un intero corpo. È prematuro gridare al miracolo, ma la metodica ha un grande futuro.

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. «Non abbiamo ancora risolto tutti i problemi, tuttavia si può già affermare che questa nuova metodica offre grandissime possibilità». La «metodica» di cui parla il dott. Gilberto Magliacani, 50 anni, primario della divisione di Chirurgia plastica e Centro grandi ustionati presso l'ospedale traumatologico (Cto), è l'impiego di pelle umana «coltivata» nel trattamento di ustioni estese e profonde. E la doverosa cautela del medico non cancella nel profano l'impressione che la scienza progressiva qualche volta con una velocità almeno pari a quella dell'immaginazione, i primi passi sono stati compiuti nove mesi fa.

Ora è già disponibile una statistica di 18 casi: non moltissimi, ma abbastanza per constatare che le speranze non erano infondate. Dice il dott. Magliacani: «Abbiamo registrato un'alta percentuale di attecchimento degli innesti coltivati. Integrando questa tecnica con quella tradizionale si è avuta la guarigione completa. Anche nel caso di un uomo col corpo coperto di ustioni al 65 per cento, di cui oltre la metà profonda, che altrimenti non avrebbe avuto possibilità di sopravvivenza». Proviamo a spiegare di che si tratta. Negli ultimi anni le tecniche di rianimazione e le

terapie intensive hanno fatto grandi passi avanti. Si è così riusciti a far superare la fase critica anche a pazienti con la pelle del corpo in gran parte piagata dalle bruciate. Ma il raggiungimento di questo risultato ha reso ancora più impellente la necessità di trovare risposta all'altro aspetto del problema: come sostituire in modo valido le ampie superfici cutanee distrutte dalle ustioni?

La soluzione migliore è quella che si ottiene prelevando la pelle dal paziente stesso; ma quando il 60 o il 70 per cento del corpo è stato «bruciato», di pelle da utilizzare ne resta poco. Tutte le altre strade battute finora hanno dato esiti parziali o sono espresse a complicazioni rilevanti. Il ricorso alla cute di cadavere va bene solo provvisoriamente, fino a quando cioè non si manifestano gli effetti del rigetto. La stessa cosa accade quando il trapianto avviene da una persona all'altra, dal donatore al paziente. Si è tentato con tessuti eterologhi, provenienti da specie diverse: con

I primi passi fatti a Boston

La soluzione possibile l'hanno mostrata, all'inizio degli anni Ottanta, le ricerche condotte dall'équipe del dott. Green all'Università di Boston, negli Stati Uniti, sulla coltura di cellule epiteliali. Un paio d'anni or sono, la prima grossa conferma: due bimbi americani ai quali le fiamme di un incendio avevano gravemente lesionato oltre il 55 per cento della superficie corporea, strappati alla morte grazie agli innesti di pelle coltivata.

Tra i primissimi centri che in Europa hanno sviluppato questa sperimentazione c'è il Laboratorio di differenzia-

mento cellulare dell'Istituto tumori di Genova. Il prof. Ranieri Cancedda, che lo dirige, riassume in poche battute: «Da piccolissimi lembi cutanei di 3 o 4 centimetri quadri, che provengono dal corpo di persone ustionate, noi isoliamo lo strato più superficiale, quello dell'epidermide, che viene sottoposto a tecniche di coltura in vitro. Nello spazio di due-quattro settimane si è in grado di ottenere una sorta di lamina di uno, anche due metri quadri, che è sufficiente a coprire interamente un individuo adulto».

In stretto collegamento col Laboratorio genovese, il Centro ustionati di Torino è quello che ha portato più avanti l'applicazione clinica della nuova «metodica». Dalle sale di chirurgia del Centro partono i contenitori in cui il frammento di pelle viaggia immerso in un liquido nutritivo; e qui, al terzo piano del Cto, torna il frammento «cresciuto» e diventato lamina per essere trapiantato sul paziente. «Naturalmente - spiega il dott. Magliacani - questo pone dei

di cui nessun centro dispone». Gli ostacoli principali, in questa fase, sembrano però soprattutto quelli di natura tecnica. La cute umana è fatta di più strati, sopra c'è l'epidermide, sotto sta il derma che è la parte più «forte» nella quale s'innestano le ghiandole sebacee e gli altri cosiddetti annessi cutanei. La pelle prodotta in laboratorio è solo epidermide, molto sottile, molto delicata, scarsamente resistente a qualsiasi trauma; si rompe con estrema facilità, può bastare una medicazione fatta male per compromettere l'attecchimento.

Ecco perché il dott. Magliacani invita prudentemente a «non abbandonarsi al trionfalismo» o a dare l'impressione che il miracolo è compiuto. Resta parecchio cammino da compiere: «Non siamo ancora in condizione di sostituire totalmente le metodiche tradizionali. E vero però - aggiunge - che si stanno affrontando concretamente problemi che fino a ieri apparivano senza via d'uscita, ed è vero che gli studi in corso promettono traguardi più avanzati».

L'esperienza genovese sull'innesto di pelle coltivata mette in luce un altro aspetto: il profilarsi di prospettive interessanti di impiego nella terapia oncologica dopo l'asportazione dei nevi giganti in situazione pre-cancerosa. Sentiamo il prof. Leonardo Santi, direttore dell'Istituto tumori del capoluogo ligure: «Effettivamente l'innesto di pelle coltivata permette di affrontare anche problemi di chirurgia ricostruttiva in caso di interventi demolitori per l'asportazione di alcune neoplasie, il servizio di chirurgia plastica e ricostruttiva dell'Istituto ha già utilizzato questa metodica anche in casi che riguardano i bimbi, nei quali è facile che si formino cicatrici deturpanti che talora compromettono anche la funzionalità, ad esempio di un arto».

«A differenza dell'esperienza americana, il nostro Istituto non ha affrontato questo problema solo in termini scientifici, migliorando le metodiche di coltivazione, ma pure mettendo a disposizione questa tecnica come servizio per la comunità, e quindi per vari ospedali tra cui il Cto di Torino». Il prof. Santi ritiene, come Magliacani, che la materia debba essere meglio regolamentata data la grossa importanza sociale che riveste. Una sollecitazione in questo senso è già stata indirizzata al ministero della Sanità.

Ma si rompe con facilità

Devono passare alcune settimane prima che dal Laboratorio genovese arrivi l'epidermide coltivata. E nel periodo d'attesa è necessaria una copertura temporanea con pelle di cadavere per evitare il pericolo principale, che è quello delle infezioni. Purtroppo, invece, non esistono norme in questo campo, per i prelievi sui cadaveri occorrerebbe un'autorizzazione ministeriale

Una teoria rivoluzionaria nel libro dell'americano Robert Bakker Dinosauri a sangue caldo? Comunque teneri genitori

Per anni considerati rettili lenti, pigri ed inutilmente aggressivi, i dinosauri hanno trovato un estimatore: con il libro l'Eresia dei dinosauri Robert Bakker costruisce una teoria che li riabilita. Non sarebbero dunque stati animali ovipari ma vivipari, non si sarebbero estinti per «stupidità». Considerato in Usa un «pazzo scriteriato», Bakker è appoggiato da Stephen Gould.

SILVIA BERARDI

I dinosauri sarebbero stati genitori affettuosi che allevavano i loro piccoli, seguendoli poi nella crescita; avrebbero condotto una vita sociale, spostandosi col branco alla ricerca di cibo e probabilmente gran parte di loro sarebbe stata a sangue caldo, proprio come noi mammiferi. Insomma, quelli che per anni sono stati considerati rettili lenti, pigri e inutilmente aggressivi, forse erano animali agili e attivi, capaci di cure parentali continue anche nel tempo.

Ce n'è insomma da sollevare un vero vespaio, ed è quanto è successo con la pubblicazione del libro di Robert Bakker «L'eresia dei dinosauri» (The dinosaur heresies: new theories unlocking the mystery of the dinosaurs and their extinction. By Robert Bakker, ed. Morrow New York).

Il mondo accademico ufficiale si è infatti schierato net-

tamente contro il giovane paleontologo americano, giudicando le sue ipotesi niente più che «stravaganti notizie» ed il suo libro «un testo slacciato di parte, retorico piuttosto che descrittivo, un compendio gonfiato dell'idee dell'autore» (Thony Thuborne, Nature).

Sta di fatto però che le teorie di Bakker si sono rivelate molto stimolanti per la ricostruzione della vita di questi grandi rettili che popolarono la terra milioni di anni fa. I dinosauri non erano animali sedentari, ma probabilmente migratori e la loro stessa biologia era completamente diversa da come finora è stata ricostruita.

Bakker, per esempio, afferma che non tutti i dinosauri erano ovipari (cioè che deponevano uova dalle quali nascevano poi i piccoli), ma che addirittura lo stesso bronto-

sauro, uno dei più conosciuti, fosse viviparo. I suoi figli si sarebbero cioè formati nel grembo materno per poi essere partoriti vivi. L'intero brano avrebbe poi seguito la crescita dei piccoli, proteggendoli non solo nel nido, ma anche durante gli spostamenti da un pascolo all'altro.

«Stia di eresia in eresia», Bakker assume così duri colpi alle teorie tradizionali sull'evoluzione della vita sulla terra. Il fatto stesso che parecchi dinosauri sarebbero stati animali a sangue caldo ribalta completamente tutte le ipotesi finora avanzate sulla loro estinzione e sulla affermazione dei mammiferi e degli uccelli.

Si è sempre pensato, infatti, che i dinosauri, lenti feroci e pigri, fossero stati battuti nella lotta per la sopravvivenza dai mammiferi, piccoli, attivi e intelligenti. E in questa specie di lotta tra David e Golia, il gi-



gante sarebbe stato svantaggiato proprio per il suo tipo di metabolismo a sangue freddo, che lo avrebbe reso più vulnerabile alle variazioni di clima e in genere, meno autonomo nei movimenti.

Stephen Jay Gould, noto paleontologo americano e anche uno dei pochi sostenitori di Bakker, sostiene invece che l'autore abbia fornito «una soluzione coerente ed elegante a un paradosso dell'evoluzio-

ne». Per molto tempo abbiamo pensato - dice Gould - che i dinosauri fossero stati soppiantati dai mammiferi. «Ma i mammiferi non piovono dal cielo: per 100 milioni di anni si svilupparono accanto ai dinosauri; questi ultimi erano dunque del tutto diversi da come ce li immaginavamo. Si sbagliavamo, e Bakker ha ragione: erano snelli, attivi e probabilmente a sangue caldo».

Le discuterà il Consiglio Europa, nuove norme per gli incidenti nucleari

ROMEO BASSOLI

Cernobyl ha dimostrato che gli accordi nella Comunità europea per la comunicazione di dati in caso di incidenti nucleari, non sono adeguati. E neppure la convenzione firmata, dopo il disastro nucleare, dai dodici Paesi comunitari sembra all'altezza dei pericoli rappresentati da un eventuale incidente nucleare. Così, ieri, la Commissione delle comunità europee ha preparato una proposta da sottoporre al Consiglio d'Europa per instaurare un sistema rapido di comunicazione che entrerebbe in azione non solo in caso di incidente nucleare ma anche qualora si rilevassero livelli anomali di radioattività (come è accaduto, ad

esempio, nel marzo scorso in molti paesi europei). Lo scambio di informazioni scatterebbe ogni qualvolta uno Stato membro decida misure di emergenza per proteggere la popolazione da alti livelli di radioattività e dalle conseguenze di un incidente avvenuto sul suo territorio. Il governo di questo paese dovrebbe comunicare immediatamente alla Commissione e a tutti gli altri Stati membri i particolari dell'incidente e altre informazioni sulle condizioni meteorologiche, i livelli di radioattività negli alimenti, i provvedimenti presi per proteggere la popolazione, il previsto andamento nel tempo dei rilasci radioattivi.

Il vantaggio di questo sistema - rispetto alla convenzione firmata ma non ancora ratificata dalla Comunità - è che questo avrebbe forza di legge comunitaria e sarebbe quindi vincolante per tutti gli Stati membri. Inoltre, riguarderebbe tutti i tipi di impianti e tutte le attività nucleari (incluso il centro comune di ricerca di Ispra).

Il sistema prevederebbe inoltre la misurazione della radioattività negli alimenti e nell'acqua potabile per consentire alla Commissione di prendere le misure necessarie per proteggere la popolazione. E, infine, imporrebbe agli Stati membri di prendere misure a livello nazionale per informare la popolazione.

I Cobas riuniti in assemblea

«Contro il provvedimento Falcucci illegale e liberticida ci rivolgeremo anche al Tar»

La protesta della Cgil scuola

«No ai commissari ad acta Faremo una giornata di sciopero e ricorremo alla magistratura»

«Scrutini ancora bloccati»

I Cobas hanno deciso di proseguire nel loro sciopero. Non faranno gli scrutini e protestano duramente contro la nomina dei commissari ad acta. La Cgil scuola intanto ha inviato un telegramma di condanna del provvedimento invitando i lavoratori ad uno sciopero. Una strarotonda del provvedimento della Falcucci viene anche dall'assemblea dei presidi oltre 100 riuniti al liceo Virgilio

ROSANNA LAMPUGNANI

I Cobas continueranno il loro sciopero degli scrutini e faranno di tutto perché non si attuino i commissari ad acta. Questa la decisione presa all'indomani della circolare di Franca Falcucci nel corso di una affollatissima assemblea tenutasi nell'aula magna del «Duca d'Aosta» organizzata per eleggere i delegati all'assemblea nazionale di domenica prossima nella facoltà di Lettere della Sapienza. In serata riuniti al Virgilio, oltre cento presidi hanno condannato il provvedimento Falcucci e hanno chiesto al governo una soluzione politica. Nel pomeriggio una decisione è stata presa sul fronte sindacale. La Cgil scuola (sconfessando il giudizio espresso martedì da Pizzinato Marini e Benvenuto i tre segretari confederali) ha condannato con un telegramma il provvedimento ministeriale chiedendone il ritiro e per questo ha invitato i lavoratori della scuola a scendere in sciopero. Il telegramma lancia anche un appello ai docenti perché non spendano autonomamente le forme di lotta ad oltranza e invita i presidi ad utilizzare le

strutture del sindacato per impugnare legalmente la circolare. Il provvedimento della Falcucci - che vuole sostituire i professori in sciopero con quelli presenti nel collegio degli scrutini - ha dunque rimesso in discussione le carte che in questo momento vede uno schieramento più ampio. Sono i presidi che dovrebbero mettere in pratica il provvedimento definito illegale e liberticida. Il meccanismo è stato spiegato nei dettagli durante la riunione dei Cobas. I docenti saranno convocati per gli scrutini. Il preside verificherà i presenti e gli assenti. I nomi dei presidi saranno notificati al provveditorato e quindi saranno quelli destinati ad essere nominati commissari ad acta. Come sottrarsi a questo provvedimento? Notificando prima dell'inizio degli scrutini di essere in sciopero o più semplicemente non presentandosi alla riunione. Insomma mettendo il preside di fronte al fatto compiuto. Molti dubbi e domande sono venute dagli insegnanti ad alcuni e stata fornita una risposta immediata agli altri -



Un momento dell'assemblea dei professori

per esempio sulla posizione particolare dei precari - verranno forniti ragguagli questo pomeriggio dopo aver consultato un avvocato. Il movimento degli insegnanti infatti si trova davanti problemi inimmaginabili a febbraio quando è partita la lotta, problemi di carattere legale. E così è stato valutato anche se e come impugnarne legalmente la circolare ministeriale rivolgendosi al Tar. Il provvedimento per il suo palese vizio di procedura (si rifà a leggi del '31 e del '34

che delegano al prefetto il potere di nomina dei commissari) rimanda al reato di usurpazione di potere. Chi l'ha usurpato? La Falcucci naturalmente costringendo gli insegnanti a diventare «commissari ad acta impura» come ha detto con una battuta un insegnante. Nell'aula magna del «Duca d'Aosta» non si sono ascoltati solo dubbi e quesiti ma anche parole di durissima condanna per i giudici espressi dai segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil

accusati di aver sorretto un ministro e un governo che non ha fatto nulla per la scuola se non togliendole i fondi nelle ultime due leggi finanziarie. Si è ascoltato anche l'intervento di uno studente dei Collettivi politici studenteschi che ha appoggiato la lotta dei Cobas rintracciando i motivi di un sentire comune. E anche gli interventi di quella fetta dei Cobas che avrebbero preferito allo sciopero per gli scrutini un'altra forma di lotta

lo sciopero bianco in pratica l'applicazione alla lettera delle norme scolastiche che dilateranno enormemente i tempi di svolgimento degli scrutini facendoli slittare di mesi. Quanto costa questo sciopero? «Per ogni scrutinio 60mila lire», risponde Guido Francavilla uno dei fondatori dei Cobas. E un insegnante ne fa più di uno. Vi rendete conto dunque di quanto ci costa questa lotta anche sul piano economico?»

Occhetto a Torbellamonaca

Oggi alle 18 manifestazione del Pci sulle borgate

Le idee i progetti i iniziative dei comunisti per affrontare e risolvere i problemi delle borgate e della nuova periferia urbana. È il tema della manifestazione popolare che si terrà oggi pomeriggio alle 18 in via dell'Archeologia a Tor Bella Monaca con Achille Occhetto Ugo Vetere e Franco Vichi. Una scelta simbolica quella di Tor Bella Monaca quartiere immaginato per essere un modello e già schiacciato da una valanga di problemi mancanza di servizi di trasporti di presidi sanitari di centri di aggregazione. Anche la manifestazione sarà ospitata nella

rea del mercato costruito dalla giunta di sinistra e abbandonato dall'attuale giunta al governo in Campidoglio. È l'altra faccia della borgata dei problemi di migliaia di cittadini «dimenticati» da Signorile. La realtà quotidiana dei cittadini che hanno pagato il condono ma sono rimasti abusivi. Perché non hanno ancora ricevuto le licenze perché i servizi promessi non sono mai arrivati. Sono già migliaia (come spiegiamo qui accanto) e ancora si stanno raccogliendo le firme perché i soldi del condono vengano utilizzati per il risanamento ambientale e urbanistico delle borgate.

Proposta di legge popolare per risanare le borgate. Oltre duemila cittadini hanno già aderito all'iniziativa del Pci

«Ai Comuni i soldi del condono»

Usare i soldi del condono per le borgate. E la proposta di legge popolare promossa dal Pci. Già duemila cittadini hanno firmato l'iniziativa. Gli obiettivi principali: portare acqua luce e fogne nelle borgate che rientrano nella sanatoria e realizzare scuole, parchi, centri sociali e sportivi, valorizzare il patrimonio ambientale e archeologico della periferia.

In poche ore hanno raccolto duemila firme. Chiedono che i soldi del condono siano utilizzati per risanare le borgate per mettere luce acqua e fogne dove mancano per dare ai cittadini i soldi del condono e non ha dato loro i servizi di cui avevano diritto ma neppure le licenze

ed hanno voluto scrivere anche il loro nome sotto la proposta di legge di iniziativa popolare promossa dal Pci comunista per fermare «la rapina» del pentapartito che ha preso dai cittadini i soldi del condono e non ha dato loro i servizi di cui avevano diritto ma neppure le licenze

Finora il Comune ha ricevuto 260mila domande di condono e ha dato risposta solo a 200 di queste. In percentuale e meno dell'1 per cento. Continuando con questo ritmo riusciranno ad ottenere la sospirata licenza i nipotini di quelli che l'hanno chiesta. Ma ancora più amaro è stato il inganno per chi sperava che pagato il condono avrebbe avuto in cambio il diritto a diventare cittadino a pieno titolo. Finora il governo ha ricevuto dalla capitale 800 miliardi di ma per il recupero ambientale e urbanistico delle fasce più degradate di Roma da quando c'è la giunta Signorile

non è stata spesa una lira. Tra il 1976 e l'81 furono investiti dalla passata amministrazione mille miliardi per costruire fogne acquedotti strade. Erano gli interventi più urgenti. Altre opere le scuole i centri sociali i mercati dove vanno essere realizzati per dare alle borgate la stessa dignità delle altre zone di Roma. Ma da quando la Dc governa il Campidoglio tutti gli interventi di risanamento sono stati bloccati. I comunisti dai banchi dell'opposizione erano riusciti ad imporre che nel bilancio '86 venissero messi a disposizione almeno 40 miliardi per pro

seguire il piano borgate. Ma questa giunta è stata capace di non spendere neppure quelli. Degli 80 piani particolareggiati solo 12 sono stati finanziati sempre grazie alla pressione dell'opposizione ed è stato così almeno possibile sbloccare i lavori per gli allacci. A Roma i fondi del condono potrebbero servire anche a valorizzare il grande patrimonio ambientale e archeologico di cui è ricca la periferia e che oggi è in uno stato di degrado e di abbandono perennemente minacciato dagli interessi della speculazione edilizia.

Sottosopra

Cittadini, scusate il ritardo

Perdonateci. Siamo stati troppo diffidenti. E non ci siamo accorti di avere una classe dirigente piena di idee. Iniziativa per rendere la vita un po' meno faticosa. C'è infatti una schiera di assessori consiglieri aspiranti deputati e aspiranti senatori che oggi di mostra di avere le idee chiare su tutto. E dice con invidiabile sicurezza quel che vuole fare. Ridurre lo spesso sanatorio per esempio. E quel che vuole con una apposita delibera l'assessore regionale Zanon. C'è e lo vuole fortissimamente e lo ripete un giorno sì e uno no. Eliminare l'inquinamento atmosferico. È una battaglia di tutti al Comune alla Regione alla Provincia. Tanto che hanno anche costituito un coordinamento. Scorgere «rimozione selcioglia». L'assessore comunale Ciocci dice riscoprire una proposta avanzata almeno un anno fa e rimasta nei cassetti quella di fotografare le autogre che prelevano l'auto in sosta vietata per dare maggiori garanzie al cittadino. E promette anche che saranno sistemate casse per il pagamento delle multe in tutti i depositi. Sono solo alcuni esempi in un mare di programmi svelati in ogni dove guardando al 14 giugno. Si dirà bene e la campagna elettorale ognuno spara le cartucce che ha. Forse sarà così. Ma un po' di sorpresa ci sia consentita almeno sul fatto che si usino come «campo di esercitazione» i grandi quotidiani di informazione. Che (volutamente?) stanno diventando docili strumenti della propaganda elettorale. Purché sia «assessorile».

Tasse

Poste aperte per l'Irpef fino alle 17 del 1° giugno

Per pagare l'Irpef e l'Ircc e tempo fino alle ore 17 del primo giugno. La direzione provinciale delle Poste ha deciso di prorogare l'orario per consentire al pubblico di effettuare più agevolmente i versamenti in conto corrente. Gli uffici che osserveranno questo orario sono Roma Appio Roma Aurelio Belsito Eur Montesacro Nomentano Ostiense Prati Torpignattara Vaglia risparmio Lido di Ostia centro Civitavecchia centro Albano Laziale Frascati centro Pomezia Tivoli centro Velletri centro Anzio. Inoltre presso gli uffici sopra indicati e presso l'ufficio Roma centro corrispondenze l'orario è esteso fino alle ore 21 per il servizio di accettazione delle raccomandate.

Regione

Maggiori contributi alle imprese artigiane

Il consiglio regionale del Lazio ha approvato ieri mattina una serie di leggi rinviate con osservazioni dal governo. Fra esse le agevolazioni contributive e creditizie a favore delle imprese artigiane e le norme per la costituzione, l'organizzazione e il funzionamento delle commissioni provinciali per l'artigianato. L'importanza dell'approvazione di quest'ultima legge è stata sottolineata dal comunista Angelo Marroni che l'ha redatta con l'assessore Enzo Bernardi. «Con questo provvedimento - ha detto Marroni - gli artigiani dopo le elezioni per le commissioni potranno autogovernarsi ed avere la possibilità di proporre leggi ed esprimere pareri».



Il metronotte ferito da ante la rapina

Rapina in banca Feriscono il metronotte e portano via novanta milioni

Se le cavata con un grosso bernoccolo in testa e molta paura ma per la guardia giurata Antonio Cirulli 45 anni si sarebbe potuta finire davvero male. L'uomo era di servizio davanti alla filiale del Credito Italiano in via Preneestina 357 che ieri mattina è stata rapinata da quattro persone. I rapinatori avevano il grilletto facile tanto che del tutto inutilmente hanno sparato alcuni colpi di pistola in aria terrorizzando i numerosi passanti intorno alle 11 mentre uno del gruppo faceva il palo un altro entrava nella banca fingendosi un normale cliente. L'accesso alla filiale del Credito Italiano di via Preneestina è regolato da una gabia speciale a due porte che si comanda dall'interno. Mentre

Inquinamento Acquedotto funzionari Acea sotto accusa

Per non aver segnalato alle autorità sanitarie locali l'esistenza di una piantagione non autorizzata in un terreno sovrastante falda idrica tre funzionari dell'Acea sono stati incriminati dal pretore Gianfranco Amendola che li ha accusati di omissione in atti d'ufficio. A finire nei guai con la giustizia sono stati il capo reparto del servizio di vigilanza delle zone di rispetto delle falde idriche Adelfo Cameli e due addetti al controllo sull'acquedotto «Nuova Vergine» che approvvigiona d'acqua un ampio settore dei quartieri a sud della capitale. L'indagine fu avviata dopo la segnalazione della presenza di una piantagione di colza, trattata con diserbanti e concimi velenosi in un'area sovrastante la falda idrica sorgente nella zona di Salo ne

Senza l'eliambulanza troppi morti sulle strade

Settecento persone ogni anno perdono la vita sulle strade che portano a Roma. Colpa dell'imprudenza e dell'incapacità di molti automobilisti ma è colpa anche del pessimo servizio di soccorso della nostra Regione. La denuncia questa volta viene dai pmnari e dai direttori sanitari degli ospedali romani. In un incontro stampa hanno anche presentato un accordo stretto con l'aeronautica militare che fornirà i suoi mezzi all'ospedale S. Camillo uno dei pochi forniti di elipuerto. Per illustrare le loro proposte i sanitari dell'ospedale hanno organizzato un soccorso simulato coll'elicottero dell'aeronautica.

Telecamere sul Circeo per prevenire gli incendi

La direzione del parco nazionale del Circeo ha organizzato un sistema di «avvistamento veloce» degli incendi sistemando sui punti più alti del parco una serie di telecamere. Come base sono state utilizzate le torri di avvistamento restaurate di recente. Il presidente dell'Ept è rimasto entusiasta dell'iniziativa.

Una scuola dimezzata per gli studenti del Lagrange

Gli studenti dell'Istituto tecnico Lagrange sono stanchi di studiare in una scuola vecchia e malandata. Vogliono che riprendano subito i lavori per ristrutturare le aule ferme da due anni. Chiedono anche campi sportivi, laboratori e attrezzature. Per questo domani mattina hanno organizzato un'assemblea nel cortile del loro istituto. All'assessore della scuola e ad un rappresentante del Provveditorato gireranno la loro richiesta.

Non si fermano le proteste alla Luiss

Gli studenti della Luiss sono tornati ancora davanti ai cancelli della Libera università degli studi sociali a protestare contro la decisione del rettore di chiudere le iscrizioni per la laurea di scienze politiche. «Paghiamo fior di milioni per avere una laurea qualificata - spiegano gli studenti - non per una laurea in estinzione». Per adesso protestano in piazza ma nel loro calendario di dimostrazioni ci sono anche gli appuntamenti con la persona giusta.

Ai «verdi» non piacciono i manifesti di Cicciolina

L'associazione «Amici della terra» ha protestato perché i primi manifesti di propaganda elettorale di Cicciolina non piacciono i manifesti radicali sono stati affissi tra l'altro anche sui muri di cinta della tenuta presidenziale di Castelporziano. Paolo Guerra consigliere nazionale dell'associazione ha colto al balzo l'occasione per prendere carta e penna e scrivere personalmente a Cicciolina. L'ha invitata a servirsi esclusivamente degli spazi elettorali.

Il pentapartito nel Lazio «ha toccato il fondo»

È vero che anche i leader nazionali del pentapartito si sono lasciati andare a qualche «caduta di stile» ma «qui nel Lazio» dice Mario Quattrucci capogruppo comunista alla Regione a proposito degli insulti rivolti al pentapartito ha proprio toccato il fondo. Le polemiche tra i due esponenti comunque non sono ancora finite. In altre accuse di «aver preso il lume della ragione» ha risposto al coordinatore Psdi Ruggero Fuletti dicendo: «Il senatore D'Onofrio ricorre agli insulti perché è a corto di argomenti».

Tor Tre Teste: presiede le case vuote

Gli assegnatari delle case popolari di Tor Tre Teste da quasi una settimana sono davanti alle abitazioni che probabilmente andranno ad abitare. Chiedono che sia pubblicata subito la graduatoria degli inquilini che hanno diritto alla casa e che siano accelerate le pratiche di assegnazione. Hanno paura che in periodo elettorale succedano «strane cose».

CARLA CHELO

Riano
Gli elettori «scomparsi»: il processo

Ad Elvezio Bocci, sindaco di Riano da 25 anni, l'idea che il «suo» comune passasse dal sistema maggioritario a quello proporzionale, con la perdita per lo scudocrociato del decennio - predominio sulla vita amministrativa (16 consiglieri su 20), proprio non piaceva. Così, secondo i magistrati che l'accusano nel processo che si è aperto ieri mattina presso la prima sezione penale, il primo cittadino «cancellò» dai registri anagrafici qualche centinaio di abitanti, in modo da non far risultare la popolazione oltre i 5000 abitanti, e impedire che scattasse così la proporzionale. Insieme a Bocci, sul banco degli imputati siedono il segretario comunale Giovanni Diamante e Giovanni Modesti, un dipendente del servizio censimento. Tutti sono accusati di falso e sottrazione di atti di ufficio: i primi due, inoltre, anche di omissione. I tre, nel corso dell'ultimo censimento avrebbero fatto sparire, facendoli risultare non residenti a Riano, 572 cittadini, mantenendo così il numero degli abitanti del piccolo Comune a trenta chilometri da Roma a quota 4627, e comunicando questo dato falso alla Prefettura e all'Istituto centrale di statistica.

I rilievi anagrafici erano stati effettuati a Riano il 24 ottobre 1981, ma nello stesso giorno, all'Istat, risultavano invece 5383 residenti. Un vero «già», una sproporzione difficilmente attribuibile ad un errore. I primi a muoversi, a denunciare il sospetto di una falsificazione, furono i comunisti, che presentarono una serie di ricorsi fino al ministero degli Interni. Poi, in seguito ad un'interrogazione del parlamentare del Pci, venne fuori una singolare ordinanza firmata dal sindaco Bocci il 1° dicembre dell'83, la n. 78, che, senza tanti problemi, dichiarava «irreperibili» 578 cittadini.

L'inchiesta, andata avanti in questi anni, è approdata ieri mattina nell'aula del tribunale. La corte ha subito accolto la richiesta di costituzione di parte civile delle locali sezioni del Pci e del Psi (rappresentate dagli avvocati Ricci e Macrò), e di numerosi cittadini che furono «cancellati», e che si ritengono danneggiati dagli illeciti contestati al sindaco e ai due funzionari comunali. Del resto, la stragrande maggioranza dei 578 cittadini «irreperibili», appena questa strana storia di «desaparsi» arrivò sulle pagine dei giornali, chiese l'immediato ripristino della propria posizione anagrafica. Per il sindaco Bocci, comunque, non è questa l'unica storia che lo ha portato all'oggi delle cronache dei giornali. Si aspettano ancora gli sviluppi per la vicenda dell'avvenimento delle false idriche del Comune con i bidoni tossici interrati a Valle Perina. Rimane il fatto, che grazie al sistema maggioritario, nelle ultime elezioni amministrative a Riano la Dc ha «confermato» la sua forza, vedendosi aggiudicare per l'ennesima volta i suoi 16 consiglieri contro i 4 dell'opposizione di sinistra. Il processo riprenderà il 24 giugno. □ S.D.M.



«Per la politica non esistiamo»

A chi andrà il voto dei giovani? Sarà forte l'astensionismo? Si attenerà o no la distanza tra i diciottenni e la politica? Domande difficili a cui è difficile rispondere. Abbiamo fatto un giro in città per sentire cosa dicono i giovani elettori. Le risposte, piene di diffidenza e di stanchezza, sono parziali e non hanno pretese di scientificità. Ma forse danno il senso di quel che vuole questa generazione...

ANTONELLA CAIAFA

Una generazione diffidente, diffidente verso i partiti, verso le istituzioni, verso una cronista dell'«Unità» che la domanda. Dietro la diffidenza, la paura di essere schedati, etichettati perché si fa un certo lavoro o si vive un certo quartiere. Questo il filo rosso di una chiacchierata sul voto del 14 giugno fatta con i ventenni, «pizzicati» qua e là per Roma. Gli incontri sono stati del tutto casuali, quindi è evidente che le risposte non possono avere nessuna pretesa di scientificità né valore di minitestelettorali. Le proponiamo così, come le abbiamo raccolte.

Piccolina, bruna, occhi azzurri, Sonia, 21 anni, commessa in una merceria vicino alla stazione Termini: «Per me la politica non ha fatto proprio niente e neanche per il quartiere dove abito, uno dei tanti

della periferia. Se ho trovato lavoro è solo merito di un amico di famiglia. E allora? Non dovrei andare a votare come fanno tanti di quelli che conosco. Però, ci andrò lo stesso, magari per scegliere il partito mi farò consigliare da mio padre».

Loredana e Gino, 24 anni, studenti di Medicina. Parlano fittamente fra loro, ma sono i più disponibili a spiegarsi. Comincia lui: «Sono un qualunque, ma per delusione. Stavolta annullerò la scheda. Speriamo che serva a qualcosa. L'ultima volta ho votato Dc. Ma mi spieghi che cosa ha fatto per l'ambiente, per l'ecologia, per la pulizia di Roma? Niente. Dei verdi non mi fido. Non resta che la protesta». Ma lei ribatte: «No. Il voto è l'unica cosa che abbiamo ancora per contare. Preferisco rischiare un'altra delusione ma

voterò. Finora ho scelto il Padi, ma è stato praticamente assente dalla scena politica. Proverò con il Pci ma speriamo che finalmente ce la faccia ad arrivare al governo. Almeno poi lo giudicheremo sulle cose concrete».

Sempre i dintorni dell'università. «Il mio rapporto con l'impegno politico è andato scemando - racconta Mario Rossi, 22 anni, studente in Economia - Al liceo si che ci credevo, avevo il coraggio di partecipare a tutti i collettivi. Ormai mi sono convinto che è difficile incidere sul serio nella realtà. Voterò comunque a sinistra». Più precisamente? chiede il cronista. «Questo non voglio dirlo. L'unica cosa è che cambio partito, quello di prima non ha mantenuto gli impegni», ribatte sibilino e seccato Mario.

Alessandro, 21 anni, apprendista idraulico non ha le mentelle e lagnanze da fare contro i partiti e la politica. Il fatto è che a lui non gliene importa niente. «L'altra volta non ho votato e non mi ricordo neanche perché. Questa volta, boh, forse voterò per quelli che ci stanno già al governo. Almeno non sbaglio».

Tocca a due mascotte del

voto. Una coppia che si precipita fuori dalla scuola con la campanella delle dodici e venti. Terza liceo al «Giulio Cesare» di corso Trieste. La prima a rispondere è Francesca. Ci mette tutta la serietà di una che si è impegnata con il movimento femminista e quello pacifista. «La mia scelta è fatta, è per una persona in particolare, una donna. È Mariella Gramaglia. Mi è sempre piaciuto il suo impegno dalla parte delle donne». Ma sai che ci presenta nelle liste del Pci?, chiede il cronista. «Certo, voterò, indirettamente, anche Pci, ma non sono convinta al cento per cento».

Dall'espressione serissima di Francesca agli occhi maliziosi di Marcello: «Scheda bianca, voto verde, una preferenza a Cicciolina: deciderò all'ultimo momento. Comunque un voto per dire che questi partiti mi piacciono poco. Con l'impegno politico poi ho chiuso. A quindici anni. Ero un fascistone. Poi mi sono convertito, come don Rodrigo (o era l'Inominato?). Un po' perché ho incontrato Francesca, un po' perché quelli con cui facevo politica mi hanno deluso come persone, soprattutto perché sono diventato un pacifista convinto».

I giovani all'appuntamento del voto

Diffidenza verso i partiti e le istituzioni. Il rischio dell'astensionismo



filo diretto con i ragazzi è Nichi Vendola, il candidato della Fgci nella lista del Pci. I giovani comunisti del Lazio hanno puntato su di lui per il suo legame profondo con il movimento pacifista e antinucleare, per la sua capacità di coniugare il linguaggio della politica con quello del privato, della vita affettiva. Come ci si sente nelle veste del candidato? «A proprio agio quando si tratta di fare un bagno di umanità, di girare nelle strade e nei quartieri a parlare con la gente. Terribilmente a disagio quando si ha la sensazione di essere scambiati per piazzisti della politica o magari di se stessi». Che cosa significa essere il candidato della Fgci? «Se dovessi essere eletto, quello con il Partito è un patto di reciproca autonomia: per

Esquilino
Il Pci: «Subito il recupero»

Palazzi che crollano. Cittadini lasciati a marcire per mesi nei residence. Assessori che prima gettano grida d'allarme e poi fanno finta di niente. Inquilini esasperati, che, esaurita ogni altra risorsa, sono passati alle vie legali. Il caso Esquilino sta sempre più diventando l'emblema dell'inefficienza e della paralisi in cui il pentapartito ha gettato il governo della città. Ma ai cittadini non manca la volontà di reagire e non perdono occasione per dimostrarlo. Com'è accaduto ieri nel corso di una affollata manifestazione organizzata dal Pci, a cui hanno partecipato fra gli altri, insieme al segretario della Federazione romana Goffredo Bettini e all'ex-sindaco Ugo Vetere, anche una delegazione dei cittadini ancora alloggiati nei residence e il presidente dell'associazione commercianti di piazza Vittorio. Unanime è stata la condanna delle inadempienze del pentapartito, dimostratosi incapace di gestire tanto l'emergenza quanto la prospettiva. Finora non solo non si è fatto nulla per ottenere i finanziamenti necessari per gli interventi di risanamento delle case pericolanti del rione, ma non è stato neppure reso noto l'esito della prima indagine geognostica attuata dal Comune dopo reiterata insistenza del Pci. Per non parlare poi delle proposte organiche avanzate dal Pci per una modifica, nella parte riguardante Esquilino, del disegno di legge su Roma capitale che invece il governo ha ripresentato tale e quale, senza minimamente tenere conto della situazione di emergenza sopravvenuta nel frattempo. Ora si è arrivati al punto che, per far valere le loro ragioni, i cittadini si vedono costretti a rivolgersi al magistrato. Alcuni inquilini hanno infatti recentemente inviato sull'intera vicenda un esposto alla Procura e alla Corte dei conti.

Saccopelisti
Altri 900 letti per i giovani

ROMA. «Città aperta» per i giovani con il sacco a pelo che giungeranno in luglio e in agosto, con 12.500 lire al giorno, prima colazione compresa, potranno togliersi la voglia di dare un'occhiata a piazza Navona o al «Fontanone» nel corso di una breve permanenza nella capitale o scegliendola quale tappa sulla via che porta alle spiagge del Mezzogiorno ed alla Grecia. Ente provinciale turismo, Idisu (Istituto per il diritto universitario) e l'Aig (Associazione italiana per la gioventù) hanno infatti raggiunto, su iniziativa dello stesso Ept, un accordo triennale, approvato dalle autorità regionali, che dovrebbe mettere Roma al riparo dai problemi di Venezia e Firenze in materia di turismo giovanile, attraverso la disponibilità di 900 posti letto complessivi, in aggiunta ai 350 dell'ostello per la gioventù al Foro Italo. Lo hanno reso noto il presidente del direttore generale dell'Ept, rispettivamente Vito Di Cesare e Gustavo De Marzani, che nel contempo, hanno diffuso i dati sull'andamento del turismo nella capitale e provincia nel primo quadrimestre dell'anno. Dal quadro generale emerge la piena conferma che gli stranieri sono aumentati (in aprile addirittura dell'87,3% negli arrivi e dell'82,2% nelle presenze rispetto allo stesso mese dell'86), che gli statunitensi stanno tornando (+25,9% e +14,2% da gennaio a tutto aprile) e che i giapponesi stanno registrando un boom senza precedenti (193% e 155,7% in più, sempre nel primo quadrimestre), tallonati dai brasiliani, che, nei soli arrivi, sono progrediti del 109,2%. Complessivamente - tra italiani e stranieri - nel primo quadrimestre, Roma e provincia hanno registrato 1.402.401 arrivi (+8,6%) e 3.450.278 presenze (+6%).

I costruttori scontenti
Il Comune e il governo sotto accusa per la crisi dell'edilizia

I costruttori romani sono insoddisfatti. Nell'assemblea della loro organizzazione di categoria, l'Acer, che si è svolta ieri, lo stato dell'edilizia a Roma è stato indicato come «paradigma negativo della crisi dell'edilizia in Italia». In prima fila, tra gli accusati, lo stesso governo, per il modo in cui ha condotto tutta la vicenda del decreto su Roma capitale. Secondo i calcoli dei costruttori romani, causa la mancanza di una seria politica urbanistica e di una scarsa efficienza gestionale da parte dell'amministrazione, nella capitale i trasferimenti statali sono inferiori, procapite, di un quarto rispetto alla media nazionale. Media che, a parere dell'Acer, è ampiamente superata in altre grandi città come Milano e Napoli. L'assemblea, cui hanno partecipato 250 costruttori in rappresentanza delle quasi mille imprese che si riconoscono nell'Acer, ha anche chiesto un rafforzamento della collaborazione con il Comune «per affrontare - come hanno scritto in un loro comunicato - tutti i temi fondamentali per la ripresa di un settore strategico nell'economia romana come l'edilizia». Prossimamente sarà anche bandito un concorso, per ingegneri ed architetti, per individuare possibili strategie nella riqualificazione delle borgate. Al bando, di imminente uscita, ha collaborato anche la facoltà di Architettura dell'Università.

Fgci «on the road» per incontrare i delusi

Il voto del 14 giugno visto dal quartier generale della Fgci. L'atmosfera è carica. Un camioncino si sposterà nella periferia seguendo il percorso delle stazioni del metrò. Lo stakanovista di questo filo diretto con i giovani è Nichi Vendola, il candidato della federazione giovanile nelle liste del Pci, anche lui combattuto, come tutta la sua generazione, fra l'agio e il disagio della politica.

to all'università dal titolo «Agio e disagio» della politica - spiega Ugo Papi, uno dei più attivi nel quartier generale della Fgci romana - Anzi vorrei aggiungere che il disagio della politica spesso cresce di pari passo con l'impegno. Insomma caricati sì, ma con tutte le perplessità che serpeggiano fra i loro coetanei. «Per fortuna c'è stata la vittoria della lista di sinistra all'università «La Sapienza» - commenta Cecilia D'Elia, studentessa di lettere, fuorisede - E stata la prova che ci voleva. Quando fare politica significa non mercanteggiare il potere (come hanno fatto i cattolici popolari negli anni scorsi) ma partire dai bisogni concreti dei giovani, allora i risultati positivi arrivano. E si scopre che può esistere anche fra i ventenni una

cultura delle istituzioni. Per questa campagna elettorale la Fgci parte proprio dall'esperienza delle elezioni all'università, che abbiamo vissuto insieme ad altre forze e a tutti i collettivi». Anche la formula scelta per la campagna elettorale è quella del filo diretto con i giovani, una campagna elettorale «on the road», con un camioncino che farà tappa vicino a tutte le stazioni del metrò e in tutti i quartieri più isolati. Gli slogan toccano un po' tutte le grandi battaglie fatte dalla Fgci «fondata» in questi anni: «Falcucci vattene», «l'università di tutti», «un lavoro nuovo, nuovo lavoro», «mai più Chernobyl», «facciamo la pace», «noi ragazzi».

Traffico di antichi reperti
Arrestate quattro persone nascondevano una collana e altri pezzi rubati

Non finirà sui mercati clandestini di materiale archeologico la collana di bronzo etrusca dell'VIII secolo trovata quattro mesi fa nel «Museo delle origini» presso l'università «La Sapienza». Riuscendo a bloccare almeno una goccia del vero e proprio mare di reperti archeologici che ogni anno prende illegalmente la via dell'estero, i carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico, l'hanno recuperata, arrestando quattro persone, tutta gente del mestiere. La collana era nascosta in casa del restauratore Mario Mariani, 52 anni, dove i carabinieri hanno anche trovato alcuni documenti che provavano un traffico di materiale archeologico con la Sardegna e la Campania. Seguendo questa pista sono stati identificati i fratelli Renato e Dalvino Palone, di 50 e 56 anni. Una quarta persona, Vittorio Prevete, di 49 anni, è stata fermata a Salerno. Devono tutti rispondere di ricettazione. Seguendo le loro tracce, i



I falsi reperti etruschi

Castelli
Gli scienziati: «Normale l'attività sismica»

Le scosse di terremoto dello scorso 11 aprile nei Castelli romani, e il successivo «sciame sismico» non costituiscono motivo di particolare allarme, perché rientrano nella normalità rispetto alla storia sismica dell'area. Lo hanno affermato ieri a Roma - nel corso di una riunione al dipartimento della Protezione civile, presieduta dal prefetto Elvino Pastorelli - scienziati della Protezione civile, dell'Istituto nazionale di geofisica e del gruppo nazionale per la difesa dai terremoti. In risposta a specifiche richieste dei sindaci dei paesi interessati al fenomeno è stata stabilita la formazione di due gruppi di lavoro, il primo dei quali coordinerà, nell'emergenza, gli interventi di carattere economico a favore delle famiglie sgombrare dalle loro case dichiarate inagibili; il secondo metterà a punto un programma di prevenzione. La prima riunione operativa di questi gruppi è stata fissata per il 4 giugno prossimo.

Pluriomicida
Riconosciuto psicoticamente l'assassino di Fomia

Fernando Vecchio, che l'altro ieri ai Ss. Cosma e Damiano ha ucciso a coltellate la madre e una cugina, era stato riconosciuto inavuto civile per sindrome psicoticata dalla commissione dell'Usl locale Latina 6 di Fomia. Il 28 giugno 1984 aveva ottenuto un riconoscimento ma solo al 50 per cento, percentuale non sufficiente a percepire la pensione perché inferiore ai due terzi previsti dalla legge. Un anno fa una delle sorelle inoltrò una nuova richiesta di visita medica per ottenere un aumento dell'indennità di accompagnamento che, se accettata, avrebbe potuto risolvere in parte le sue necessità economiche. L'altro ieri infatti prima che Vecchio si scagliasse contro la madre c'era stata una discussione perché l'uomo pretendeva del denaro che la donna non aveva potuto dargli. Ricoverato in una clinica psichiatrica tedesca nel 1979 e nel 1983, Fernando Vecchio era rientrato in Italia da quattro anni e da allora era seguito dal centro di salute mentale della Usl.

Arrestato
Tenta di uccidere poliziotto e famiglia

Un nomade. Fiorenzo Berlingieri di 20 anni, di Rosarno in provincia di Reggio Calabria, è stato arrestato ieri sera dal vice questore Gianni Carnevale. Berlingieri è accusato di triplice tentativo omicida ai danni di un agente Giovanni Riccio, di 23 anni, in servizio presso il commissariato di Montemario a Roma, di sua moglie (Fiomena Ferraro, di 23 anni) e del loro bambino (Luca, di otto mesi). L'episodio è avvenuto domenica scorsa sull'autostrada A/2 nel tratto tra Gioia Tauro e Rosarno, dopo che l'agente e il nomade avevano avuto una discussione, per motivi di riabilitazione, in una stazione di rifornimento. Dopo la discussione, l'agente, che proveniva da Reggio Calabria dove era stato a trovare dei parenti, ripartì in auto con moglie e figlio alla volta di Roma. Subito dopo però da una piazzola di sosta contro l'auto dell'agente furono sparati una decina di colpi di pistola.

LAVORO

Occupati, disoccupati, lavoratori in nero, nuovi mestieri, settori che salgono e settori che scendono. Martedì 2 giugno due pagine speciali su Roma e Lazio.

Diffusioe straordinaria

Oggi, giovedì 28 maggio, onomastico: Lanfranco; altri: Pramio, Nide

ACCADDE VENT'ANNI FA

Florentina Bucchi è una bambina di due anni e mezzo, ma nonostante la tenera età conosce già gli insegnamenti del dottor Spock. Così dopo una sgridata troppo severa ne mette in pratica uno per dare una lezione alla madre Giocherellando con una bottiglia l'ha a cadere facendo un gran baccano di cocci per le scale. Sua madre Pasqua la riempie di male parole e lei offusissima corre in casa e chiude la porta con tutti i catenacci. Poi si mette a cantichiare per trenta interminabili minuti. La signora Pasqua rientra grazie ai vigili del fuoco

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antivelemi 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafra) 530972

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acqua guasti 5782241-5754315
Enel 3605581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67161
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
F5 informazioni 4775
F5: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 81021
Aeroporto Urbe 6120571
Acoital 4695
Acoital 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Herze (autoleggio) 547991
Bicolineggio 6543394
Colliati (bicicli) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Genesalmette); via di Porta Maggiore
Flaminio corso: 8.30, Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelvio)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



TEATRO

Le sedie hanno un'anima

Metamorfo-Cuore di sedia, testo e regia di Stella Leonetti. Scena e costumi di Carlo Sav. Movimenti mimici di Eugenio Allegri. Protagonista: Mannello nella Manicardi; e con Leo Melloni, Mauro Pini, Elisabetta Ratti. Teatro Politecnico.

Pure le sedie hanno un'anima. E succede che una di loro prenda la parola, per narrarci le vicende salienti della sua vita, dal momento della nascita (ovvero fabbricazione), a quello della morte imminente, ma anche per illuminarci sullo stato sociale ed esistenziale del popolo cui appartiene, destinato a reggere sulle proprie spalle, anzi sulla propria faccia, l'intera umanità, o buona parte di essa; e riguardandola dai suoi lati meno nobili.

Da uno studio medico alla casa di due anziani coniugi, poi presso una giovane donna dalle turbolente relazioni, quindi in un magazzino d'antiquariato: le tappe dell'itinerario percorso dalla nostra insolita protagonista riflettono scordi di una griglia quotidiana, ma si rischiarano poi di crude, lucide intuizioni sul male del mondo. A un dato punto, apprendiamo che la sedia parlante ha, in realtà assunto forma umana, e femminile dal Padreterno; ma, mutato l'aspetto, la povertà continua a subire frustrazioni e umiliazioni.

Testo più che curioso, intrigante e inquietante, questo di Stella Leonetti. Peccato solo che, per voler troppo spiegare, si rischi di appiattire l'ardita metafora originaria in una sorta di "travestimento", non esente da qualche orvietà. Siamo comunque davanti a un "caso" teatrale piccolo ma notevole, raro ai nostri giorni. Lo spettacolo (un'ora circa), si avvale di una scenografia felicemente miniaturizzata, di espressive azioni mimiche. E soprattutto può contare sulla grande bravura, gestuale e vocale, di Marinella Manicardi, un'attrice non abbastanza conosciuta che meriterebbe.

Ag.Sa.



Marinella Manicardi (a ds.) in «Metamorfo-Cuore di sedia»

APPUNTAMENTI

Project Against Apartheid. Il programma di manifestazioni che il Comitato ha organizzato per il prossimo mese di giugno viene presentato oggi, alle 11.30, nei locali dell'Associazione culturale Magazzini (Generali) (via dei M. Generali, 6). Lo scopo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla barbara vigenza di leggi razziste in Sud Africa e di raccogliere finanziamenti da destinare alle comunità di rifugiati sudafricani.

Oltre la banca. Sul libro di Renzo Stefanelli - La trasformazione tecnologica e strutturale del sistema bancario, edito da Data News - si svolge oggi, ore 15, un dibattito nel salotto della Cgil di Roma e Lazio, via Buonarroti, 12. Prendono parte al dibattito, presente l'autore, Roberto Seghetti e Stefano Cingolani.

La condizione militare. Un incontro-dibattito sul tema «La condizione militare nei programmi della prossima legislatura» è stato promosso dai parlamentari comunisti per oggi, ore 17.30, nella Sala del Cenacolo di piazza Campo Marzio, 42. Intervengono Maurizio Ferrara e Santino Pichetti; introduce Maurizio Fiasco; partecipano Angiolio Marroni e Roberta Torrici.

QUESTOQUELLO

Percurtra. Fino al 31 maggio sono aperte le iscrizioni ai seminari tenuti da Christian Hamouy, percussionista del gruppo «Les percussions de Strasbourg», presso i locali della Scuola popolare di musica di Testaccio. Per informazioni telefonare al 5759494.

Misera e nobilita. È il film con Totò che viene proiettato domani alle 21 nella sala del Centro culturale sportivo «Ldb» di Valmelina, via Scamparino, 47. Il film fa parte di un ciclo dedicato all'indimenticabile comico che ha preso il via l'8 maggio. I prossimi appuntamenti dei venerdì sono con «Il monaco di Monza», «Totò le ruba il fiato» e «L'uccellino e l'uccellino». Dopo la proiezione, incontro con critici e artisti. Sono disponibili le recensioni apparse all'epoca su «Unità».

Incontri museali. Continua la rassegna organizzata dalla cooperativa Biblionova con il patrocinio dell'Idis. Domani, ore 21, al Teatro Educazione De Filippo, piazza della Fontana 6, concerto per chitarra di Eugenio Bercherucci con musiche di Sor, Merz, Giuliani, Lisbet. Ingresso gratuito.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appie: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Bonifazi, 12. Esquilino: galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Gianicolense: piazza S. Giovanni di Dio, 14. Ludovico: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 22. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rione: via XX settembre, 47; via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Cesceolse: Delle Robitrie, via delle Robitrie, 81. Via Collatina, 112. Prenestino-Labiciano: via l'Aquila, 37.

TACCUINO ELETTORALE

FEDERAZIONE ROMANA - OGGI
Ochetto in VIII a Tor Bellanona con Vetere e Vichi.
Livia Turco e Niki Vendola a Radio Città Futura.
Vesichetti a S. Giovanni.
Veltroni a Quindici e Tiburino Gramsci.
Crucianelli alla Selenia.
Colombini a Nuova Magliana e Trullo.
Ferrara a Videopano e Telescuolo.
Prisco a Telegiornale.

Fiumicino, ore 18.30, incontro con i cittadini, Gianni Borgna e Gino Paoli. Sez. Dragone, ore 18.30, incontro con i cittadini, Gianni Borgna e Gino Paoli. Sez. Mazzini, casalingo, Gianni Borgna, Sez. Anagnino, ore 9.30, incontro con i cittadini, Gianni Borgna e Luigi Pintor. Sez. Italia, ore 17, incontro sul problema della siccità, Luigi Pintor, sez. Lazio, ore 17, c/o viale Palmiro Togliatti Roma Sud, Piero Salvagni. Sez. Serpente, ore 21, casalingo, Greco Battistacci. Sez. Dragone, ore 15, casalingo, Massimo Del Monte. Sez. Casal dei Pazzi, ore 18, c/o supermercato Sir, Giorgio Fregosi. Cantiere Iles, via di Lavinia (Nord), Oreste Rodano. Casilium Iles, ore 12, piazza Indipendenza, Maurizio Marcelli. Cantiere Trasperi, ore 12, c/o La Rustica. Raccordo anulare, incontro con Giorgio Di Antonio. Cantiere Cim, ore 12, via Nomentana, incontro con Giorgio Fregosi. Condotti, deputato Roma Est, incontro con Sergio Gentili. Sez. Quadraro, ore 18.30, casalingo, Santino Pichetti. Sez. Alessandria, ore 18.30, uscita commerciale, Pasquino Busa. Selenia, dalle ore 12 alle 14, incontro con i lavoratori su «Pace e Disarmo». Fiamano Crucianelli. Sez. Statali, dalle ore 7 alle 9, via Monzambano 10, incontro con Antonello Faloni. Sez. Acilia, ore 20, incontro con i commercianti Daniela Valentini e Franco Vichi. Incontro Mercato, ore 8.30, Portuense II e III. Caretti, Cutillo e Tallone. Sez. Casalibero, volontariato, Mancini e Di Bisceglia. Sez. Casalini Fiumicino, ore 18, casalingo Iacp. Sez. Tufelino, ore 17.30, comizi di lotto, Mario Tronti. Sez.

MUSICA

Rievocati fantasmi di Beethoven

Non hanno ancora dato un nome al Trio che hanno costituito e già inserito, con successo, nel giro dei concerti, ma qualcuno ha detto, dopo aver ascoltato in San Marco a piazza Venezia, presentato dalla «Giuseppe Tarini», che potrebbe chiamarsi «Trio delle bellezze», sia per lo splendore delle giovanissime musiciste che lo compongono, sia per le meraviglie e la bellezza del suono. È un Trio cui partecipano tre Grazie: Luisa Prayer (pianoforte), Alexandra Stefanou (violino), Daniela Petracchi (violoncello).

Si sono esibite in pagine di particolare impegno, se pensiamo al «Trio n. 15 di Haydn di Mendelssohn seguito, dopo i tantissimi applausi, da uno spiritoso «scherzo» beethoveniano, giocato come bis.

E.V.

Una splendida occasione quella della «Maratona del lago di Vico», che si correrà domenica, per vivere una giornata di sport a contatto con la natura tra boschi secolari e con lo scorcio di un suggestivo panorama. La manifestazione, organizzata dalla società d'atletica Club Ronciglione in collaborazione con Fidal, è valida come prova per il campionato regionale di atletica leggera del 21 km e si distende fra i boschi che circondano il lago di Vico. Un «gioco» per il «gioco» dunque, per una manifestazione del genere «Passaggio ecologico» la denominazione della gara più corta quella sui cinque chilometri. Chi arriverà a Ronciglione, luogo del ritrovo, potrà scegliere infatti oltre a quello dei 5 km, la mezza maratona e la distanza classica, che si svolgerà per due giri del circuito, quella di 42 chilometri. Il trofeo speciale «Sandro Vismara», in ricordo del giornalista viterbese recentemente scomparso, verrà consegnato al primo assoluto. La vicinanza del lago di Vico alla capitale sarà senz'altro, come già accaduto per le passate edizioni, motivo di successo di partecipazione, moltissimi sono infatti gli appassionati a livello amatoriale che arrivano per questa maratona un po' da tutto il Lazio ma soprattutto da Roma. È soprattutto a questa fascia di sportivi che la

ARTES

Pittori in via Margutta

Affollatissima conferenza stampa del coordinamento dei cento pittori di via Margutta per presentare la fiera che si apre domani lungo la famosa strada e che si concluderà il 2 giugno. I pittori di questa cooperativa autogestita si pongono, tra i tanti obiettivi, anche quello di offrire ai visitatori la possibilità di «urlare» la propria fantasia pittorica

Terza rete, ha tra gli obiettivi degli organizzatori oltre a quelli sportivi, quello di rilanciare un chiaro messaggio sulla volontà di mantenere questo lago di Vico così com'è, cioè al riparo da speculazioni e inquinamento. Un luogo dove è ancora possibile avvicinarsi alla natura e praticare

FOLK

Il rilancio della «acustica»

Musica acustica in Italia, o meglio «Acustics in Italy» è il titolo di un nuovo disco ed era anche il filo conduttore del concerto tenutosi al Teatro dei Satri per iniziativa della rivista «Hi, Folk's», unica testata nostrana specializzata in musica acustica e valido punto di riferimento per gli amanti del folk. Partecipavano quattro degli undici gruppi che compongono nella compilation, in rappresentanza di realtà musicali innovative di varie provenienze, come il modernissimo folk italiano del Ritmia, la rivitalizzata musica antica degli Acustica Medievale, gli scanzonati arrangiamenti country & blues di Stefano Tavernese ed il sanguigno oldtime del Country Jamboree, tutti protesi verso il riuscito tentativo di un rinnovamento delle dinamiche del lessico musicale e della dimensione espressiva che legano la musica acustica a stereotipi ormai superati. L'importanza di questa manifestazione è soprattutto legata al rilancio di tutta la nuova musica acustica a riprova che le sue sonorità sono ancora valide ed attuali.

R.B.

ARTE

Pittori in via Margutta

Affollatissima conferenza stampa del coordinamento dei cento pittori di via Margutta per presentare la fiera che si apre domani lungo la famosa strada e che si concluderà il 2 giugno. I pittori di questa cooperativa autogestita si pongono, tra i tanti obiettivi, anche quello di offrire ai visitatori la possibilità di «urlare» la propria fantasia pittorica

Così nasce la poesia visiva

Si diceva dieci anni fa che titolo di letteratura perché quasi niente lo è più. E allora oggi più che mai la poesia si pone in un'ottica sperimentale, fa del testo un pretesto e del pretesto un testo; fonde esperimenti sui modelli della scrittura con esperienze vissute e rumori del nostro tempo. Dentro un crogiolo culturale ormai codificato come post-moderno, dice la sua anche la poesia, post-moderna, post-poesia.

Ne parliamo con uno dei curatori dell'antologia, Pino Blasone. Come nasce la poesia visiva? Già alcuni del Gruppo '63 se ne occupavano. Storicamente si rifà alle esperienze di Futuristi, Trasmontali e Dadai. Ora però non è più letteratura dopo che Filiberto Menna l'ha assimilata alla storia dell'arte introducendola nella sezione «Arte come scrittura» della Quadriennale allestita all'Eur questa estate. Erano esposte opere di Balestrini, Spolito, Conte, Fontana, Binga e Totino.

Ma insieme alla poesia visiva esiste quella fonetica, che usa tecniche di recitazione complesse, quella sonora che si avvale di strumentazioni elettroniche e la videopoesia che riunisce tutte le tecniche visualizzazione, mimica e suono. Perché si è arrivati a queste forme di espressione? È un porre l'accento, per chi ha percorso tutto il cammino come vocazione artistica, sull'attenzione alla forma più che al significato. Altri sono partiti dal testo per poi evadere dalla scrittura. Sono due principi teorici che si riflettono anche nel prodotto finale: un testo che regge anche senza immagini, o no. Proprio come nei video clip musicali.

A quale pubblico vi rivolgete? Di solito mostriamo le nostre opere nelle rassegne, per cui il pubblico è molto ristretto, ancor più di quello delle letture pubbliche di poesia. Ma hai la soddisfazione che lavori per il futuro. Quale futuro? Se si pensa che marciamo verso un barocco tecnologico, il futuro sarà estetico, ma se si pensa a un futuro post-moderno il discorso diventa più complesso. Tutto il cammino esprime la divanazione tra il significato e il significante. Attraverso questa incongruenza il linguaggio, che è la massima forma di coscienza, cambia. E cambia anche il senso, cambia anche la realtà.



SPORT

a cura di ALFREDO FRANCESCO

Domenica «Maratona del Lago di Vico»

manifestazione ronciglione si rivolge. Un settore quello amatoriale che sempre più si pone all'attenzione dei dirigenti Fidal. Ben 191 società e oltre 5000 atleti sono i numeri che parlano del successo dell'amatoriale nel Lazio.

La maratona, che sarà seguita anche dalla Rai con la

dello sport. Ultima annotazione come per la passata stagione, per i partecipanti sono previsti oltre a gadget e magliette anche degli oggetti in ceramica, frutto del locale artigianato. Per la docia finale poi non ci sono problemi, basta un tuffo nelle fresche (e speriamo ancora a lungo) chiare acque del lago

SPORT

a cura di ALFREDO FRANCESCO

Uisp: «Corri per il mare»
Domenica a Fiumicino, organizzato dalla Pro loco e dall'Uisp l'edizione del tro-

IL PROGRAMMA

Atletica - Sabato e domenica all'impianto Stella Polare di Ostia fase regionale su pista campionato cadetti. Domenica a Cassino (campo comunale): Coppa Europa per società di corsa femminile.

Calcio femminile - Sabato per la serie A (11 giornate). Roma-Fiamma Monza (Campo Urbeverole ore 15).

Ciclodromo - Campionato reg. cicloturismo su un percorso di 78 km, partenza via Bonaccorsi ore 9 (iscriz. tel. 6375276).

Hockey su prato - Sabato serie A1 maschile. Spel Les. Roma-Saba, HC Roma-Amisocora Alisarda (Tre Fontane ore 15.30 e 17).

Softball - Domenica per la serie B (2ª giornata di ritorno) sono in programma Solt. Azurro Viterbo-Solt. Malnate; Roma XII-Red Fox.

Ballo laclo - Gran finale zaburo sera al Centro sportivo S. Croce con l'elezione della coppia campione.

«Corn per il mare», gara podistica aperta a tutti. Partenza ore 9, obiettivi: sport e recupero ambientale. Alle premiazioni parteciperà Roberto Pnto, il gran finale prevede una gigantesca frittura di pesce sulla spiaggia (Inf. 5758395 - Uisp, via Bramante 20).

l'Unità
Giovedì
28 maggio 1987

TELEROMA 56

Ore 10 «Nel via soltanto», film, 13 «Chico and the man», telefilm, 16 «Cartoni animati», 18, 20 «Anche i ricchi piangono», 19 «Dancing Days», 20 «Chico and the man», telefilm, 20, 30 «La casa che non voleva morire», telefilm, 24 «Il profumo del potere», telefilm, 1 «Crazy Dance», film

GBR

Ore 12, 45 «Rosa di lontana», 13, 35 «Arrivano le sposine», telefilm, 14, 30 «Campidoglio rubrica», 17, 30 «Lo sai o non lo sai?», 18, 30 «Ryans», telefilm, 18, 55 «Rosa di lontana», 20, 25 «Videogiornale», 22 «Cure di calcio», 24 «Videogiornale»

N. TELEREGIONE

Ore 18 «La signora e il fantasma», telefilm, 18, 30 «La dottoressa Adelin», per voi, 19, 30 «Cinemondo», cinema, 20, 15 «News 20 40 America Today», 20, 50 «Trentatré medicina», 21, 30 «Tiro incrociato», 22, 30 «Roma in 23 i falchi della notte», 0, 15 «Qui Lazio 1 Non stop»

Spettacoli a ROMA

CINEMA

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes. Includes titles like 'Tre amici di John Landis', 'Eva Man', 'Radio Days', etc.

SCELTI PER VOI

MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE: È stato il successo dell'anno nella Gran Bretagna del '86. Ed è un film che non è piaciuto alla Thatcher. Perché parla di due ragazzi poveri e onesti...

DEFINIZIONI

A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario F Fantastico G Gioco H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale MS Storico Mitologico

TELETEVERE

Ore 19, 30 I fatti del giorno 20 Redazionale 20, 45 Poltronissima 21 Euroforum 21, 30 Il medico di famiglia, 22: Romanissima 22, 30 Viaggiando insieme 23 Tappeti Visconti 1 Oroscopo 1, 05 I fatti del giorno 1, 30 «Gioliati e la schiava ribelle», film, 2, 30 I fatti del giorno

T.R.E.

Ore 13 «Senorita Andrea» novela, 14 «Le spie amano i fiori», film, 15, 30 «Innamorarsi», novela, 17 «Telefilm», 18 «Programmi per ragazzi», 19, 10 «Cartoni animati», 20, 15 «Sorrisi», Andrea: novela, 21, 05 «Eva», film, 23, 40 «Nero Wolfe», telefilm

VIDEOUNO

Ore 15, 25 Programma per ragazzi, 18 «Vite rubate», novela, 19 «Oggi la città», 19, 30 «Tg Punto d'incontro», 19, 45 «Oggi la città», 20 «Il re del quartiere», telefilm, 20, 15 «Tg Notizie», 20, 30 «La ragazza con gli stivali rossi», film, 22, 15 «Il minestrone», sceneggiato, 23, 45 «Dal Festival televisivo di Portorose»

PRIME VISIONI

Table listing TV programs with columns for title, location, and showtimes. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMARL', 'ADRIANO', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing TV programs with columns for title, location, and showtimes. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANENE', 'AQUILA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes. Includes titles like 'ASTRA', 'FARMINESE', 'MIGNON', etc.

PER RAGAZZI

Table listing TV programs with columns for title, location, and showtimes. Includes titles like 'IL TORCHIO', 'LA CIGLIONE', 'TEATRO IN TRASTEVERE', etc.

TEATRO ARGOT: Via Natale del Grande 21, dal 30 maggio al 12 giugno 1987. tutte le sere ore 21,15 - lunedì riposo. Progetto sperimentale dell'Argot Studio a cura di Luigi Maria Musati e Teresa Gatta.

TEATRO ARGOT: Via Natale del Grande 21, dal 30 maggio al 12 giugno 1987. tutte le sere ore 21,15 - lunedì riposo. Progetto sperimentale dell'Argot Studio a cura di Luigi Maria Musati e Teresa Gatta.

ALISCAFI: AFFITTASI ANZIO MESI ESTIVI appartamento mobilizzato, quattro grandi camere, bagno, cucina e terrazza vicino al mare. Telefonare FEDELE 5816489.

Non fa la nostalgica e sorride se la chiamate «Mito». È Juliette Gréco, ospite di «Pentation», dove eseguirà tre delle sue più belle canzoni

All'Opera di Roma è finalmente andata in scena dopo scioperi e polemiche la «Butterfly» con una splendida Raina Kabaivanska

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Medioevo da Pisano

Nessuna delle opere d'arte legate a Enrico VII, il pio imperatore cantato da Dante, era sopravvissuta. Oggi a Genova per la prima volta con i frammenti dispersi viene ricostruita la tomba della moglie dell'imperatore, la misteriosa ed eterea Margherita di Brabante, scolpita da Giovanni Pisano nel 1313-14 e smembrata nel 1804. La mostra rimane aperta fino al 5 luglio



Margherita di Brabante di Giovanni Pisano

NELLO FORTI GRAZZINI
 ■ GENOVA I lettori di Dante Alighieri - della *Commedia* e delle *Epistole* - ben sanno quante speranze il poeta ripone nella discesa in Italia di Enrico (o Arrigo) VII e quanto rimanesse deluso tre anni dopo che l'imperatore aveva varcato le Alpi per l'improvvisa morte del sovrano a Buonconvento nel 1313. Non solo Dante ma tutte le forze giuridiche italiane avevano visto nella venuta dell'imperatore la grande occasione per spezzare l'egemonia guelfa e il solido asse politico Firenze-Roma-Napoli. E quali novità avrebbero potuto derivare da una prolungata permanenza del sovrano si era già fatto in tempo a vedere in quel breve

Una suggestiva idea critica

lascio di tempo, con l'ascesa al potere degli imperiali. Vi scorse il tedesco, o col ritratto degli esiliati ghibellini a Genova (la città che era data in signoria a Enrico). Pisa, città fedele per tradizione all'impero, aveva celebrato più di ogni altra la discesa del tedesco, su un portale della Cattedrale, Giovanni Pisano aveva scolpito l'immagine del sovrano inginocchiato, accanto a una personificazione allegorica della città ai piedi della Madonna. E a Pisa sarebbe poi stato esiliato, da Tino da Cambrino, il grande monumento sepolcrale a Enrico VII, del quale sussiste ancora il maestoso rifratto, conservato presso il Museo dell'Opera del Duomo. Ma, lo si perdoni, il grande sogno ghibellino, il trattato dalla morte del protagonista: della vicenda si sarebbe persa quasi la memoria se Dante, Giovanni Pisano, Tino da Cambrino non avessero saputo somministrare agli italiani la missione imperiosa di una forma più durevole della fragile persona fisica che quel tempo aveva saputo scultore.

A Genova esposta la tomba di Margherita, moglie di Enrico VII, l'imperatore che secondo Dante avrebbe dovuto salvare l'Italia

(archivia da taluni dipinti prelati dal museo genovese) visitabile fino al 30 giugno presso il Museo di San'Agostino (catalogo Electa). Qui il visitatore vaga tra una congerie di opere fiamminghe cinque e seicentesche apprezzando talora la qualità di un disegno di una stampa o di un quadro ma senza riuscire a capire quale arcano progetto governi la casuale parata delle immagini. L'accavallarsi di au-

re ne il monumento funerario di Enrico VII opera del Cambrino. Lo scopo della mostra è appunto di offrire i vari frammenti finalmente riuniti accanto alle repliche ricostruite e di svolgere su questi pezzi le speculazioni iconografiche formali scritte che per metano di ricostruire l'aspetto originario degli insiemi per comprendere le scelte stilistiche e contenutistiche alla luce dei concetti agitati dalla propaganda imperiale. Numerosi interrogativi sono suscitati dai frammenti della tomba di Margherita di Brabante, poiché questo insieme capolavoro della scultura di Giovanni Pisano fu smembrato nel 1804 quando fu abbattuta la chiesa di San Francesco di Castelletto. I pochi resti sopravvissuti alla dispersione sono riuniti alla mostra il *Ritratto di Margherita di Brabante tra due angeli* del Museo di S. Agostino. La *Giustizia ritrovata* in un giardino privato genovese la testa della *Fortezza* che era stata applicata al corpo di un putto rinascimentale in una collezione privata la testa della *Temperanza* finita in una raccolta svizzera. Queste *Virtù* di cui Sei del discute con sagacia l'iconografia giovanofili del supporto di un gruppo di copie trecentesche (anch'esse esposte) costituivano la base del monumento nel quale alludevano ai menti e al ruolo della defunta.

L'ascesa di Margherita

Tra esse è preminente la *Giustizia* da intendersi come una vera e propria metafora dell'imperatrice (nel XVI secolo anche Elisabetta d'Inghilterra come ha dimostrato Francis Yates: si faceva ritrarre nei panni di Astrea, mitica allegra della giustizia). Le altre tre virtù si volgono verso la stessa *Giustizia* manifestando visivamente un rapporto di subordinazione nei suoi confronti. È straordinario come Giovanni Pisano si muovesse con estrema libertà mentale nel mondo astratto dell'aleggorico medievale ritraducendo in termini psicologici il tradizionale apparato degli attributi iconografici. La *Prudenza* (che abitualmente reca i ser-



Sean Penn recidivo: arrestato per ubriachezza

Siamo alle solite. Nemmeno due settimane fa era stato fermato e condannato con la condizionale per aver picchiato una comparsa durante le riprese di un film. Ora è di nuovo nei guai con la giustizia. Sean Penn, attore emergente e marito della già emersa Madonna, è stato infatti arrestato perché sorpreso a guidare in stato di ebbrezza. La celebre prova del palloncino è risultata positiva: il divetto «maledetto» aveva ingoiato parecchi bicchieri di whisky prima di avventurarsi nella notte losangelina. Certo che vivere accanto a un tipo così manesco e rompicatole non deve essere proprio il paradiso. Ma niente paura: i due sarebbero già a due passi dal divorzio.

E ora «Gilda» va a ruba in videocassetta

Il quale l'attrice seduceva pubblico e Glenn Ford con il celebre spogliarellato a ritmo di musica. Ma stanno andandoci bene mag a del revival - anche altri film interpretati dalla Hayworth a partire da *Tavole separate* con Burt Lancaster.

Un musicista alla corte di Lady Thatcher

Brutta fine mister Webber! Il compositore che firmò le musiche di *Jesus Christ Superstar* è messo al servizio della campagna elettorale di Lady Thatcher. Com'è porra qualcosa come 70 brani per quella che ha del mito «la donna più straordinaria d'Europa». I motivi saranno utilizzati dal primo ministro inglese nel corso della campagna elettorale che si preannuncia non proprio facile anche se la popolarità della Thatcher sta dando segni di ripresa. Poven inglesi!

Stanley Kramer torna sul set per la Columbia

Stanley Kramer regista di film come *Vincitori e vinti* e *Indovina chi viene a cena?* torna sul set. Pro nei giorni scorsi il cineasta produttore ha firmato un accordo con David Putnam nuovo responsabile della Columbia. Due sono per ora i progetti in avanzata fase di preparazione: *Cernobyl* e *Beirut* due film drammatici che prendono spunto dalla cronaca recente. Il primo potrebbe essere realizzato in collaborazione con il governo sovietico.

In mostra l'arte americana anni Sessanta

Quando nel 1964 i pop nordamericani calarono a Venezia fu una specie di occupazione militare della pittura. Oggi una parte di quegli autori tornano più tranquilli e datati in una mostra intitolata *Arte americana degli anni Sessanta* che sarà inaugurata a Ca. Pesaro il 31 maggio per restare aperta fino al 2 agosto. Ritroviamo tra gli altri: Jim Dine, Richard Lindner, Roy Lichtenstein, Allen Jones, Claes Oldenburg, Robert Indiana, Howard Kohn, James Rosenquist, Andy Warhol, Tom Wesselmann.

Libri per corrispondenza, che passione

Sembra impossibile ma è proprio così: il 16% dei libri venduti in Italia nel 1986 è stato acquistato per corrispondenza. Il fenomeno di larga espansione ha determinato un fatturato di ben 242 miliardi. Secondo l'Ani, in meno rispetto agli stessi volumi acquistabili attraverso altri canali. Ma coi tempi che corrono forse è meglio spendere qualche lira in più e fare quattro passi in libreria magan per scegliere con maggiore cura le cose da leggere.

MICHELE ANSELMI

Quell'idea di letteratura

Letteratura, filosofia e psicanalisi: quali sono i rapporti tra questi tre universi? Se ne è discusso nella Certosa di Pontignano, vicino Siena. Dall'idea all'opera: qual è il ruolo del lettore? Ed è più importante occuparsi del «destinatario», oppure dell'ispirazione? Le domande sul tavolo erano tante, spesso anche in contraddizione. Ma critici e studiosi, qualche risposta l'hanno saputo dare.



Un'illustrazione tratta dal volume «The Drawings of Heinrich Kley»

ALBERTO GADIOLI
 ■ Durante i tre giorni del lavoro del convegno «Sull'interpretazione ermeneutica e testo letterario» (organizzato alla Certosa di Pontignano vicino a Siena dall'Università degli studi di Siena dalla Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri e dalla rivista «L'ombra d'Argo») circolava una battuta non è che entrando in un aula della cattedra di filosofia ci si trovi ad assistere ad una lezione di «L'ombra d'Argo». La battuta, in realtà, è un'ironia di chi, da un certo punto di vista, si oppone ad una interpretazione tutta dentro un linguaggio ontologicamente presente sia al soggetto sia all'oggetto dell'interpretazione. Dall'altro si combatte una interpretazione non più fondata sull'esistenza di un oggetto autonomo (la semantica) ma su una comunità interpretante che, proprio con la interpretazione, dà esistenza al testo. L'obiettivo era la riaffermazione di una estetica «letteraria» contro ogni «letteratura», la nozione di un confronto diretto, appunto con la semantica del testo, visto nella sua indipendenza materiale.

Ma la sfilata di relatori - oltre a Luperini, Franco Brocchi, Francesco Orlando, Giovanni Jervis, Gianni Scalia, Sandro Brioso (Ezio Raimondi non potendo essere presente ha inviato un testo scritto) proponeva posizioni diverse su Brioso infatti per limitarsi ai nomi che più hanno sollecitato obiezioni, pur distinguendosi da Fieschi (cui era polemicamente accostato) si proponeva la centralità del lettore per far vivere il testo letterario, Gianni Scalia suggeriva di considerarsi ermeneutica come metafisica, con una catena che lega l'annuncio (il «dono» che invade il poeta) al lettore che lo riceve e Brocchi ricoglieva la poesia al «non dicibile» del testo. Per altro anche Jervis parlando delle nuove teorie psicoanalitiche mostrava come nell'interpretazione assoluta ma instaurandosi un controtransfert si ha un'interpretazione autoreferenziale e una produzione metacritica sulla stessa analisi. Era Francesco Orlando muovendo da altre parenze, a riaffermare invece l'oggettività del testo (alla fine anche lui citando un nome ma quello di Auerbach).

Tanti i temi dunque posti all'attenzione dal convegno che per la sua ricchezza potrà costituire un punto di riferimento per il dibattito culturale. È introducendo con forza al cune riflessioni su bisognerà necessariamente richiamarsi a una considerazione di un confronto è stato arricchito dalla presenza di alcuni critici americani (da Robert Dombrowski a Jonathan Culler da Gregory L. Lucente a Michael Ryan). Del resto sotto l'egida di Luperini presentandosi proprio dagli Stati Uniti viene offerta una nuova sollecitazione alla critica dell'ideologia con cui bisogna fare i conti (ed è proprio Dombrowski nella sua relazione sul pensiero di Gramsci) invitasse gli italiani a riconsiderarne l'importanza. Ma una sollecitazione veniva proprio a conclusione dei lavori anche da due delle figure più eminenti del dibattito culturale e letterario degli ultimi trent'anni. D'accordo il soggetto ammoniva infatti Fortini nella tavola rotonda conclusiva ma occorre considerarlo nei suoi aspetti storici e sociologici e Cases polemicamente invitava a non trascurare l'importanza dello stile di un testo letterario o filosofico che sia invitando a cercarsi ancora, una possibile «verità».

RIZA PSICOSOMATICA

LA MEDICINA A MISURA D'UOMO

L'IPOCONDRIA

Perché aumenta il timore delle malattie

- AIDS come superare la paura del contagio
- Le erbe per il sistema nervoso
- Il malato immaginario dallo psicanalista

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI MAGGIO

Intervista con Juliette Gréco, ospite stasera di «Pentatlon»

«Non chiamatemi Mito»

«Un mito? No sono solo una persona che ama o non ama, che ha fatto delle scelte». Spigliata e piena di charme, Juliette Gréco è a Milano per partecipare come ospite alla puntata di stasera di Pentatlon. Canterà tre canzoni bellissime riunite in medley che farà la felicità dei suoi fans. Quanto alla nostalgia lei la pensa così: «Per me non esiste ieri e non esiste domani e solo i oggi»

In fondo al testo. D'altra parte mi rendo conto che ciò possa far piacere a chi ascolta perché la musica è un piccolo fiore dei cordi».

Tailleur nero elegantissimo un discreto giro di perle al collo Juliette Gréco risponde cortesemente e di buon grado alle domande quasi avesse un'ansia di spiegare di raccontare il segno drammatico della epoca che le imbianca il volto contrasta con gli occhi dolci e vispi che si illuminano quando parla della sua musica e di quella Parigi che lei ha con segnata alla mitologia della canzone d'autore.

«No - dice - non credo che sia questione di soft music o di nitti suadenti. Quando cominciamo all'Opera io Beaud e Montand suonavamo tutti con grandi orchestre ma anche in quel modo non era rumore. Il punto è la buona musica. Credo che la gente abbia bisogno di quello». E ora? Ora Juliette Gréco canta ancora le sue canzoni, non in cide un disco da quattro anni ma e convinta che gli autori ci siano e che basti cercare: «So non stata la prima a cantare

Brel e ancora nessuno lo conosceva nessuno aveva capito che era un genio. Anche oggi e così gli autori interessanti non mancano certo». E a chi le chiede se non crede che oggi la musica sia soltanto business risponde risoluta che non è del tutto vero: «Il lato della cosa che mi affascina di più è quella sofferenza del cantare come del recitare dell'esprimersi in generale che ogni interprete ha».

Domani sera a Messina sabato a Bari Juliette Gréco affronterà ancora la platea e ha intenzione di esibirsi anche a Parigi non appena ci tornerà questione di giorni. Intanto non diverta la parte che ebbe in Bellagor vecchio e fortunatissimo sceneggiato televisivo.

tranquilli fermarsi questi sono i veni errori».

Accompagnata al pianoforte dal pianista preferito Gerard Jouannet («Uno che ha scritto una quarantina di canzoni con Jacques Brel» dice ammirata) darà questa sera un saggio di quella sua ricerca che non deve mai finire tre accenti a tre canzoni che hanno fatto epoca stonata e costume lei per niente imbarazzata nel rivelare i suoi sessant'anni dice che la gioventù e la vecchiaia sono «cose muscolari» e che nulla entrano con lo stato d'animo. Il passato dunque anche se costruito su canzoni la cui importanza travalica il puro dato musicale è soltanto una tappa vissuta a posteriori come una fantastica istruttiva avventura. Quanto alla Parigi affascinosa in bilico tra sogno cinematografico ed esistenzialismo probabilmente non c'è più, anche se a volte sembra di vedere i colori di coglierne vaghe sfumature proprio lì. Nella voce profonda di una Juliette Gréco che a quarant'anni dai primi successi ancora non si sente né ferma né tranquilla



Juliette Gréco è ospite stasera di «Pentatlon»

I telefilm a Chianciano '87

Ecco la tv post-Derrick

Il telefilm europeo è in crisi? O, più semplicemente, è di scarsa qualità, noioso senza ritmo, «brutto»? Dovremo davvero arrivare a dire «lunga vita a Dallas»? Certo è che la rassegna internazionale proposta dal «Teleconfronto» quest'anno non ha brillato e l'indigestione di immagini «in serial» ha fatto ribattezzare l'incontro col telefilm europeo «Telesconforto». Ma cosa è successo?

DAL NOSTRO INVIATO SILVIA GARAMBOIS

CHIANCIANO TERME. Nostalgia di Germania. Quando protagonista al «Teleconfronto» negli anni passati è stata la tv di lingua tedesca (ma anche quella inglese) gli schermi grandi e piccoli di Chianciano hanno riamato immagini che potevano segnare il tracollo per una tv europea. Una tv di qualità rispettosa della cultura del Vecchio continente pronta a controbattere la colonizzazione del telefilm Usa - da Dallas ai suoi epigoni - con nuovi modelli. Anni in cui è nato il Consorzio europeo delle tv in cui si sono infittite le produzioni. Alla resa dei conti però sugli schermi di Chianciano quella strada sembra perduta. E la giunta popolare che per il primo anno è stata istituita per un premio parallelo a quello della giunta ufficiale (Composta da Michele Mattelart, Miklos Szinetar, Sergio Zavoli, Yoichiro Imanishi e Morando Morandini) appare stremata. Questa è la tv che non vorrebbe mai vedere sugli schermi di casa.

Alcuni di questi telefilm sono però già pronti a percorrere la strada per l'Italia come il tedesco «Kommissar Zurlind» («Il commissario coincidente»). Si tratta di una serie poliziesca del «dopo Derrick» che infatti non esistono poliziotti genualdi investigatori accaniti protagonisti fissi. Un unico personaggio è il caso la fatalità appunto «il commesso coincidente» i vari episodi della serie (dodici in tutto per ora) sono incentrati su frodi delittuose che falliscono a causa di imprevisti. Quello proposto al «Teleconfronto» ad esempio è la storia di una grande truffa (una morte simulata per «cambiar vita») saltata in ana per la foto scattata casualmente da un poliziotto.

I generi che ancora una volta emergono più decisamente dai telefilm presentati sono quello stonco e biografico (e qui si sono viste le cose migliori «Mit meinen heissen Tränen» con le me calde la crima» coprodotto da Austria Repubblica federale di Germania e Svizzera sulla vita di Schubert, «Michael Lomonosov» sovietico sul fondatore dell'Università di Mosca un film di taglio tradizionale ma di qualità o ancora lo svedese «Samningsvårningen» «La congiura» sull'assassino di re Gustavo III di Svezia quello dell'avventura e i serial in ambiente medico-ospedaliero missionario allo scrittore John Mortimer ed è una indagine condotta all'interno di una famiglia alla ricerca dei suoi segreti. Ancora uno scrittore, Primoz Trubar e invece il protagonista di una miniserie jugoslava che attraverso la sua vita racconta la Slovenia del XVI secolo. Una parola ancora per il francese «Lafare Caillaux» sul famoso «caso» che scosse la Francia degli anni 10 un genere stonco-scandalistico di cui i cugini di Olttralpe conoscono la chiave giusta.

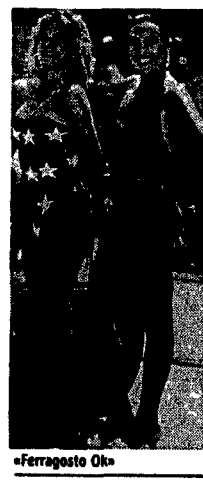
ROBERTO GIALLO
MILANO. Vivace spiglia la piena di charme Juliette Gréco questa sera ospite di Mike Bongiorno a Pentatlon (Canale 5 ore 20.30) porta in tv qualche pepita di un repertorio immortale. «Può darsi che la gente ci trovi ricordi - dice - piccoli fiori» ma lei è tutt'altro che ancorata al passato. Leggere i nomi degli autori di tante sue canzoni e come fare un tuffo nella cultura francese del dopoguerra. Prévert, Vian, Queneau e tanti altri. Sullo sfondo ma spesso anche in primo piano una Parigi spesso mitizzata dal fascino fumoso e irresistibile Sartre l'esistenzialismo e tanti caffè del quartiere latino che oggi sono locali come altri.

E' poco «ok» questo Ferragosto

MARIA NOVELLA OPPO
Diciamo subito Ferragosto ok è proprio brutto. Potete vederlo se volete farvi del male su Italia 1 alle 20.30 e se siete proprio diabolici, perseveranti anche domani sera (stessa ora stessa rete). Si tratta di una produzione Reteitalia (società del gruppo Fininvest) a esclusivo uso interno Balneario come i peggiori film repubblicani, questo film è diretto da Sergio Martino non senza un certo piglio professionale in velocità e all'aperto con vere cinesprese e qualche (raro) attore vero. Ma il più è costituito da una sceneggiatura stupida ma e da attrici neppure troppo spogliate ma fin troppo spigliate. Un insieme stu-

chevole di natiche e di seni di allusioni e schiaffoni di scontri fraccassoni senza neppure la gioia infantile della nissa western.

Tra gli attori citiamo quasi contro voglia la brava Gisella Sofio (nel ruolo di madre ruffiana) e Silvio Spaccesi (nel ruolo di padre ruffiano). Gli altri (compresi i protagonisti Mauro di Francesco Gianni, Claudio e Gegia) sono nprovole nella parte. E più nella parte di tutti è la prospera Sabrina Salerno alla quale la natura ha dato troppo e troppo poco e che recita esattamente con quello che le ha dato la natura e niente più. Ma lasciamo perdere e passiamo a tralleggiare la vicen-



«Ferragosto Ok»

RAIUNO ore 21 30

Montecarlo, Damato va in pista

Apoteosi Esplorando giunto alla sua ultima puntata (va in onda alle 21.30 su Raiuno dallo Sporting club di Montecarlo) il Grand Prix si avvicina e sullo schermo si avvicenderanno alcuni dei piloti protagonisti. Alberto Piquet Prost, Pilota come si sa anche Stefano Casiraghi (ma di off shore) pure lui presente insieme alla gentile consorte Carolina. Non piloti ma lo stesso presenti invece Pietro Mennea, Paulo Roberto Falcao e per lo spettacolo Cocciante.

RAIUNO ore 14 15

Professioni cercano una scuola

Quark economia parla di scuola. La penultima puntata del programma di Piero Angela analizza il ruolo della scuola nella formazione professionale dei giovani. La scuola prepara oppure no? Tenuto conto che una persona cambia oggi in media 5 o 6 volte lavoro nel corso della sua vita la risposta non è semplice. Ci occuperanno comunque il solito Piero Angela e Francesco Alberoni che in tvsterivano Fabio Padde e Mauro Laeng esperti di formazione professionale.

RAIUNO	
7.30 UNO MATTINA. Conducono Piero Badolati ed Elisabetta Gardini	
9.30 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm	
10.30 AGENZIA ITALIA. Rubrica di economia	
10.40 INTORNO A NOI. Con Sabrina Cluffini	
11.30 YATA E IL PROFESSORE. Telefilm	
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	
12.00 PRONTO CHI GIOGA? Spettacolo con Erica Bonaccorti	
13.30 TELEGIORNALE. Tg 1 tre minuti di	
14.00 PRONTO CHI GIOGA?	
14.15 QUARK ECONOMIA. Di Piero Angela	
16.00 CRONACHE ITALIANE. CRONACHE DEI MOTORI	
17.30 ENCLISMO '70. Giro d'Italia	
17.00 IL MONDO È TUO	
17.30 TUTTILIBRI. Rubrica	
17.50 OGGI AL PARLAMENTO TG1 FLASH	
18.00 YAO YAO. Cartoni animati	
18.30 LA GRANDE CORSA. Venti giovani in gara con il Giro d'Italia	
18.55 CALCIO. Norvegia Italia	
20.40 TRIBUNA ELETTORALE	
21.30 TELEGIORNALE	
21.55 ESPORLANDO. Di Mino Damato	
22.45 TG1 NOTTE OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	
22.55 ESPORLANDO (2ª parte)	
23.50 TG1 NOTTE OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	

RADUE	
11.15 DSE LA MEDICINA OMEOPATICA	
11.45 CORDIALMENTE. Con Enza Sampò	
13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 AMBIENTE	
13.30 QUANDO SI AMA. Telefilm con Perry Stephens	
14.30 TG2 FLASH	
14.35 TANDEM. Varietà con Fabrizio Frizzi	
15.50 DAL PARLAMENTO TG2 FLASH	
17.05 I GIORNI E LA STORIA. Di Arrigo Petacco	
18.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
18.15 TG2 SPORTSERA	
18.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm con Horst Tappert	
19.30 TG2 METEO 2. TELEGIORNALE TG2 LO SPORT	
20.30 VIVA TOTÒ. Omaggio al principe dei comici. conduce Nanni Loy	
22.15 TRIBUNA ELETTORALE	
22.25 TG2 STASERA	
22.40 TG2 SPORTSETTE. Atletica leggera Italia e Pallacanestro. torneo internazionale PellaVolo Italia Germania	

RAITRE	
11.30 DSE ARGENTINA-ITALIA	
13.00 DSE LE CELLULE	
13.30 DSE CORSO DI LINGUA RUSSA	
14.00 DSE SOS 011/8818. Fila diretta	
14.30 JEANS. Con Fabrizio Fazi	
16.05 STIFFELIUS DUE. Videostriativa	
16.05 TUTTO DI NOI	
17.25 GELOSIA. Film con L. Ferida	
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE	
20.10 DSE FARE E DISFARE	
20.30 GATOR. Film di e con Burt Reynolds	
22.15 TG3 FLASH	
22.25 GEO L'avventura e la scoperta di Folco Quilici	
23.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
23.15 TG3 TG3 REGIONALE	
23.40 STIFFELIUS. Videostriativa	

OTMC	
12.30 OGGI NEWS. Notizie	
14.00 GIUNGLA DI CEMENTO. Telenovela	
14.45 MIA MOGLIE CI PROVA. Film con Bob Hope	
19.30 TRIP NEWS. NOTIZIARIO TMC SPORT	
20.20 LA GUERRA DI JENNY. Film	
22.30 PIANETA MARE. Settimanale sport nautico	
23.00 RUGBY. Coppa del mondo (Argentina-Italia)	

RADIO NOTIZIE	
8.00 GR1 FLASH	
8.45 GR2 NOTIZIE	
9.30 GR2 RADIONOTTING	
10.15 GR1 FLASH	
10.45 GR2 NOTIZIE	
11.30 GR1 FLASH	
11.45 GR2 NOTIZIE	
12.30 GR3 RADIOGIORNO	
13.00 GR1	
13.30 GR2 RADIOGIORNO	
14.00 GR1	
14.30 GR2 REGIONALE	
15.15 GR1 FLASH	
16.00 GR2 NOTIZIE	
17.00 GR1 FLASH	
17.30 GR2 NOTIZIE	
18.15 GR3 SERA	
19.00 GR2 RADIO SERA	
20.45 GR3	
21.00 GR1 FLASH	
22.30 GR2 RADIONOTTE	
23.15 GR3	
24.00 GR DELLE 24	

SCEGLI IL TUO FILM	
14.30 MISSILI IN GIARDINO. Regia di Leo McCarey con Paul Newman, Joanne Woodward, Joan Collins. Usa (1958). Leo McCarey è considerato un maestro della commedia e il cast è di tutto rispetto. Il film da rivedere con gusto è la storia familiare di un uomo la cui moglie dedica più tempo alle sue attività civiche che a lui. E quando si parla di installare una base missilistica in città le cose si complicano ulteriormente. CANALE 5	
17.25 GELOSIA. Regia di Ferdinando Poggioli, con Luisa Ferida, Roldano Lupi. Italia (1942). Tratto dal «Marchese di Roccaverdina» di Capuana. Un nobile riesce ad eccitare la propria amante ma è così geloso che finisce per uccidere il povero marito. Un classico film in costume calligrafico i prodotti con cui il cinema italiano tentava di salvarsi l'anima negli anni bui del fascismo e della guerra. Poggioli comunque era un bravo regista. RAITRE	
20.30 VENTO DI TERRE LONTANE. Regia di Delmer Daves con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Charles Bronson. Usa (1955). Un bel titolo per un bel western che in originale si chiamava semplicemente «Juba» dal nome del protagonista. Juba è un cowboy. Un duro abituato a superare le situazioni più difficili con la virtù più americana: il coraggio e il professionismo. Un giorno viene assunto da un ricco proprietario terriero ma la moglie di costui si innamora di lui e la sua vita al ranch diventa sempre più difficile. RETEQUATTRO	
20.30 GATOR. Regia di Burt Reynolds con Burt Reynolds, Lauren Hutton. Usa (1976). Reynolds regista e attore in questo giallo a cui non mancano spunti ironici. Nella città americana di Dunston il governatore è ben deciso a far piazza pulita di tutti i corrotti comandati dal boss McCall. Ma l'impresa non è facile e i FBI manda in soccorso un side stragante agente. RAITRE	
22.30 L'UOMO PERDUTO. Regia di Robert Arthur, con Sidney Poitier. Usa (1969). Per la serie «giustiziere di colore» Sidney Poitier nei panni di un nero che lotta contro il razzismo facendo giustizia da solo. Si può perdere. RETEQUATTRO	
22.45 IN COMPAGNIA DEI LUPI. Regia di Neil Jordan con Sarah Patterson, Angela Lansbury, Gran Bretagna (1984). Film in prima televisione. Assai curioso che rivelò il nome dell'irlandese Jordan che poi avrebbe diretto il più compiuto «Mons. Lisa» in compagnia dei Lupi (sceneggiato da Jordan insieme alla scrittrice Angela Carter) è un assemblaggio di fiabe e di miti incentrati sui lupi e su quel loro (e nostri) parenti chiamati licantropi. Il tutto sognato da una fanciulla Rosa leon che si vede ora nei panni di Cappuccetto Rosso. In quella di una sperduta lupacchiotta. Ironia buona dose di suspense e un paio di cruenti mutazioni che rendono il film scongiabile ai fanciulli. ITALIA 1	

5	
7.00 BUONGIORNO ITALIA. Presenta Fiorella Perobon	
8.00 VOLTI DI OGGI. Di Antonio Mighetta	
9.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo	
10.00 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	
11.10 TUTTIFAMIGLIA. Quiz condotto con Claudio Lippi	
11.55 GIOCO a quiz con Mike Bongiorno	
12.40 IL PRANZO È SERVITO. Gioco a quiz condotto da Corrado	
13.30 SENTIERI. Telenovela	
14.30 MISSILI IN GIARDINO. Film	
15.00 LOVE BOAT. Telefilm	
16.00 JEFFERSON. Telefilm	
19.30 STUDIO 5. Varietà con Marco Colombo e Roberto Terni	
20.30 PENTATLON. Gioco a quiz con Mike Bongiorno	
23.10 ITALIA DOMANDA	
0.10 ELETTORLANDO. Di e con Maurizio Costanzo	
0.20 PREMIERE. I trailer della settimana	
0.30 SQUADRA SPECIALE. Telefilm	
1.30 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm	

5	
8.30 FANTASLANDIA. Telefilm	
9.15 IN CORSA VERSO LA VITA. Film	
11.00 LA STRANA COPPIA. Telefilm	
12.30 T. J. HOOKER. Telefilm	
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm	
14.00 CANDID CAMERA. Con Gerry Scotti	
14.15 DEEJAY TELEVISION	
16.00 BIM BUM BAM. Programma per ragazzi	
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm	
19.00 ARNOLD. Telefilm	
19.30 HAPPY DAYS. Telefilm	
20.30 FERRAGOSTO O K. Film (1ª parte)	
22.45 IN COMPAGNIA DEI LUPI. Film	
0.20 MAGNUM P.I. Telefilm	

5	
8.20 IRONSIDE. Telefilm	
9.10 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm	
10.00 STREGA PER AMORE. Telefilm	
12.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm	
12.50 CIAO CIAO. Programma per ragazzi	
14.20 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato	
15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato	
16.15 QUESTA È HOLLYWOOD. Documentario	
17.10 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato	
18.05 C'EST LA VIE. Quiz con Umberto Smaili	
18.40 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz con Marco Fredoni	
19.30 CHARLIE S'ANGELS. Telefilm	
20.30 VENTO DI TERRE LONTANE. Film con Glenn Ford e Charles Bronson	
22.30 L'UOMO PERDUTO. Film	
0.40 IRONSIDE. Telefilm	

M	
14.00 ROCK REPORT	
14.30 THE TUBE	
18.00 LA COMPLETION. Ecologia	
22.30 BLUE NIGHT	
23.30 UK NETWORK TOP 50	

M	
14.00 ROCK REPORT	
14.30 THE TUBE	
18.00 LA COMPLETION. Ecologia	
22.30 BLUE NIGHT	
23.30 UK NETWORK TOP 50	



Lirica. Dopo scioperi, agitazioni e polemiche è andato in scena all'Opera di Roma l'atteso spettacolo pucciniano. La Kabaivanska ha salvato la serata, ma i problemi restano

Butterfly, ma che fatica

Il Teatro dell'Opera, dopo una lunga serie di scioperi, riapre il sipario con la *Butterfly* di Puccini. I temporanei benefici di carattere economico, ottenuti fino a mese di agosto, non incidono sulla situazione di crisi dell'Ente lirico: non c'è ancora il direttore artistico ed è scaduto da tempo il consiglio di amministrazione. L'interpretazione della Kabaivanska salva uno spettacolo contraddittorio.

ERASMO VALENTE

ROMA. Incontriamo nel foyer del Teatro dell'Opera (ha finalmente riaperto il sipario sulla *Butterfly* di Puccini) il vice presidente dell'Ente con addosso una splendida *parure*, superbo *collier*, orecchini e spilla al petto, come satelliti di un pianeta. I complimenti sono d'obbligo. «Ah, si tratta della riproduzione di antichi gioielli», dice il vice presidente, cioè la gentile signora Paola Panerò Soncini. Ma chiediamo qualcosa anche su quell'altra «riproduzione» di un più antico «gioiello», qual è - diremmo - il nostro Teatro dell'Opera: un *collier* che certi cosiddetti «politici», a incominciare dal sindaco Signorile (è lui il presidente del Tea-

tro dell'Opera), volentieri si toglierebbero di dosso, insieme con tutte le altre «riproduzioni» di antichi teatri lirici, pendenti al collo del nostro paese. E chiediamo: ma perché tanto sciopero?

Il bel *collier* si illumina quando giustifica la soppressione delle *Nozze di Figaro* e i ritardi stessi della *Butterfly* con i risultati conseguiti. «Il Teatro dell'Opera - dice - è adesso alla pari degli altri Enti lirici, che avevano già ottenuto un contratto integrativo, che garantirà aumenti alle masse, fino ad agosto. Sono ancora esclusi dal beneficio i cosiddetti «politici», a incominciare dal sindaco Signorile (è lui il presidente del Tea-

tro dell'Opera), volentieri si toglierebbero di dosso, insieme con tutte le altre «riproduzioni» di antichi teatri lirici, pendenti al collo del nostro paese. E chiediamo: ma perché tanto sciopero?

Il bel *collier* si illumina quando giustifica la soppressione delle *Nozze di Figaro* e i ritardi stessi della *Butterfly* con i risultati conseguiti. «Il Teatro dell'Opera - dice - è adesso alla pari degli altri Enti lirici, che avevano già ottenuto un contratto integrativo, che garantirà aumenti alle masse, fino ad agosto. Sono ancora esclusi dal beneficio i cosiddetti «politici», a incominciare dal sindaco Signorile (è lui il presidente del Tea-

tro dell'Opera), volentieri si toglierebbero di dosso, insieme con tutte le altre «riproduzioni» di antichi teatri lirici, pendenti al collo del nostro paese. E chiediamo: ma perché tanto sciopero?

Il bel *collier* si illumina quando giustifica la soppressione delle *Nozze di Figaro* e i ritardi stessi della *Butterfly* con i risultati conseguiti. «Il Teatro dell'Opera - dice - è adesso alla pari degli altri Enti lirici, che avevano già ottenuto un contratto integrativo, che garantirà aumenti alle masse, fino ad agosto. Sono ancora esclusi dal beneficio i cosiddetti «politici», a incominciare dal sindaco Signorile (è lui il presidente del Tea-



Raina Kabaivanska (anche in alto) in «Madama Butterfly»

Orestyadi Gibellina punta su Xenakis

ROMA. Orestyadi di Gibellina, anno quinto. La cosa diventa grande. Non che prima non lo fosse, intendiamoci, ma stavolta, più che la ricca presentazione di uno o due spettacoli, questo di Gibellina diventa una sorta di festival (e sempre con un'aperta vocazione alla grandiosità). Dal 3 luglio prossimo al 20 settembre, fra scenari «impossibili» (la vecchia Gibellina distrutta dal terremoto ha ancora la capacità di far rabbrivire lo spettatore-visitatore; la nuova Gibellina sembra più il paesello di un grande progetto di architettura sperimentale) si incontreranno teatro, musica, arti figurative e poesia. Sempre nel segno del mito da ritrovare (su indicazione di Franco Quadri, cui si deve anche il progetto di quest'anno).

Sinatra Non per soldi ma per denaro

MILANO. Riecco Sinatra. Come la prima volta (27 settembre '86), anche stavolta è l'imprenditore Pier Quinto Carriaggi l'artefice del ritorno in patria, che quest'anno è una vera tournée. Ecco le tappe: debutto a Palermo (stadio) il 13 giugno; Teatro Petruzzelli di Bari il 16; Roma (Palaeur) il 17; Verona (Arena) il 20; Genova (Palasport) il 24 e Santa Margherita (Covo) il 26. Quattro dei sei concerti sono a scopo benefico (quelli di Bari e Roma dedicati alla Associazione per la ricerca sul cancro; quelli di Genova e Santa Margherita al Centro Dino Ferrari per distrofici). Poi la presenza in Italia di Sinatra (che arriverà con aereo personale, alligerà a Roma e avrà un seguito «tecnico» di 70 persone) si complicherà di altri impegni. Girerà un film turistico per la Tv americana, con l'intento di promuovere le bellezze nostrane. E girerà anche un film per la Rai, una sorta di diario dietro le quinte della grande tournée. Sempre con la Rai è in corso di conclusione un accordo per un collegamento da Palermo con il Disco per l'estate, che consisterà nella trasmissione di due canzoni in diretta dallo stadio. La prevendita dei biglietti comincia oggi, ma per quel che riguarda il Petruzzelli e il Covo di Santa Margherita (che sono gli spazi più ristretti) le prenotazioni si sono già scatenate perfino dall'estero (in particolare dai paesi europei che Sinatra avrebbe dovuto toccare e che invece si è rifiutato di raggiungere considerandosi «spuntato» fiscalmente dopo il suo concerto in Sudafrica). In tutto si prevede che in Italia dovrebbero essere venduti 85.000 biglietti, dal costo molto vario: dal massimo di 500.000 lire per la prima fila al Covo a un minimo di circa 30.000 nella gran maggioranza dei casi. Quest'ultimo dalla stampa a fare una cifra, Carriaggi ha arrotondato a circa 3 milioni di dollari il costo complessivo (da spartirsi tra tante diverse organizzazioni) della operazione Sinatra. Per procurarsi i biglietti a Palermo ci si può rivolgere al Banco di Sicilia, a Roma alla Orbis, per Verona alle agenzie Cit di tutta Italia. Sinatra ha scelto e preteso di iniziare la tournée in Sicilia (la patria di suo padre) e di finire in Liguria (patria di sua madre) per motivi sentimentali. Secondo Carriaggi in questa rimpatriata il grande cantante siberiense avrebbe addirittura rimetterci. Sarà. □ M.N.O.

Primeteatro

Stasera si recita la favola

MARIA GRAZIA GREGORI

Riso amaro
Spettacolo di Luisa Curino, Mariella Fabbris, Roberta Tarasco, Gabriele Vacis, Adriana Zamboni. Regia di Gabriele Vacis. Immagini e allestimento scenografico di Lucio Diana e Adriana Zamboni, costumi di Mariella Fabbris. Interpreti: Lucilla Coagnoni, Marco Paolini, Roberto Tarasco e Rossella Testa. Produzione Crt-Fiat Teatro Settimo. Milano, teatro dell'Arte

Nella storia breve, ma ricca di risultati, di Fiat Teatro Settimo, l'opera di Goethe ha svolto e svolge - perlomeno negli ultimi lavori - un ruolo considerevole. Di Goethe, a questo gruppo, interessano le

sottili alchimie del cuore e della natura riviste con l'occhio disincantato della contemporaneità. In questo nuovo spettacolo *Riso amaro* - che prende il titolo dal famoso film di De Sanctis con Silvana Mangano protagonista - il Goethe delle *affinità elettive* si confronta con la rivisitazione, in chiave di memoria, di ricordo quasi fiabesco, con il film che si girò fra le risaie piemontesi. E qui il presente e il passato - oggi le mondine sono quasi del tutto scomparse e per fare il loro lavoro bastano poco più di dieci persone per via dell'automazione - si fondono in uno spazio che è, allo stesso tempo, della memoria e dell'oggi.

Il palcoscenico, così, diventa il luogo deputato dell'azione e dell'illusione, un'immagine di via possibile, separata dal mondo da un sipario fatto di sacchi di tela per il riso, cuciti insieme. È un palcoscenico nudo, movimentato da fonti di luce, nel quale troneggia un piccolo praticabile di tubi e legno. Qui, in questa cascina, luogo abbandonato e proibito, i fantasmi più disparati possono prendere corpo come brandelli fantastici o paure. Qui, ci si può smarrire, perdendo il senso di ciò che si è per ritrovare un altro, grazie ai piccoli spostamenti del piacere e del cuore. Qui, soprattutto, si può sognare: e del resto quel palcoscenico delimitato dal sipario di sacchi e da un fondale di ispirazione vegetale, sembra proprio costruito per questo. Le due coppie, dunque, si

fanno e si disfano allo stesso modo in cui, insieme, costruiscono e distruggono con assi di legno un praticabile inclinato sul quale salire, sfidando le leggi di gravità, grazie a un'azione teatrale che si fa sempre più nevrotica, carica di tensione. E realmente i quattro protagonisti riescono a riempire, soprattutto a dare «una ragione», a questo spazio con un itinerario scenico che è riappropriazione fantastica di ricordi, di emozioni, legati a un passato sconosciuto, di cui si è sentito parlare come di una favola, miticamente rappresentata, dalla cascina in cui fu girato *Riso amaro*.

Questo, del resto, è il senso dell'immagine, costruita nel cartone, di Silvana Mangano, sensuale e materna che appare all'improvviso, in tutto il suo fulgore, evocata dai protagonisti stessi. Una gran voglia di identificazione fantastica circola in questo *Riso amaro*. Questo è il senso di quelle calze nere arrotolate alla cocchia che le ragazze indossano, della sensualità primitiva, della tenerezza in un po' selvaggia che aleggia nello spettacolo. Proseguendo nella sua ricerca sul naturalismo, sulla quotidianità, sul bisogno di raccontare, Gabriele Vacis, leader riconosciuto di questo gruppo, ha costruito uno spettacolo duro, diseguale, imperfetto, tenero, stimolante: esempio di una drammaturgia costruita su misura, ma non per questo meno rigorosa. In questo, con *Accussini e Nicolette* di anonimo francese del XIII Secolo, messo in scena da Lucio Feo. □ M.Fa.



Una scena di «Riso amaro» del gruppo Fiat Teatro Settimo

L'intervista. Norvegesi, vendono dischi a palate. Saranno davvero i nuovi Duran Duran?

A-Ha, gelido pop

ALBA SOLARO

Saranno loro i nuovi Duran Duran? I requisiti necessari certo non gli mancano; sono belli, biondi e ambiziosi, e questo dovrebbe bastare, perché nel soporifero mondo del pop plastificato il talento musicale è quasi sempre un optional. Per Pat Waaktaar (chitarra), Mags Furuholmen (batteria) e Morten Harket (voce). I tre norvegesi noti come A-Ha, la strategia di sfondamento è stata quella consueta: una canzoncina orecchiabile, *Take on me*, senza infamia né lode come tutta la loro musica, elettro pop sorretto da una robusta vena melodica e romantica che forse sarebbe scivolata via come tanta altra musica, non fosse stato per il video, firmato da Steve Barron, una storia d'amore, fughe e inseguimenti ambientata in un mondo bidimensionale.

Era dai tempi degli Abba che i paesi nordici non producevano delle star internazionali; ora con gli A-Ha e gli eurocolorati metallari svedesi Europe, stiamo assistendo addirittura ad una piccola invasione. Oltre che al video, gli A-Ha devono molto al loro aspetto di bravi e belli ragazzi acqua e sapone, niente droga, niente vizi. Però ai giovanissimi piace, a milioni si sono

comprati i due lp del gruppo. *Hunting high and low* e *Scoundrel days*; ed hanno ugualmente assediato l'hotel romano che ha ospitato gli A-Ha per un breve soggiorno promozionale, nel corso del quale abbiamo incontrato Mags, che oltre che tastierista è l'autore principale delle musiche.

Siete diventati famosi nel giro di poco più di un anno, non pensate al pericolo di un gruppo arrivare troppo in fretta, prima di essere creati?

Sì, è possibile che questo si riveli un handicap, ma non è stata una nostra scelta. Ci sentiamo fortunati perché abbiamo sempre avuto la certezza che un giorno saremo stati famosi, tuttavia il fatto che sia successo così in fretta ed all'improvviso ha stupito anche noi, non è certo qualcosa che potevamo programmare. In quanto al crescere, io penso che gli A-Ha si trovino in una posizione invidiabile, perché ora che siamo famosi possiamo preoccuparci anche di sperimentare nuove vie per la nostra musica, invece i gruppi non molto noti hanno in più l'ansia di arrivare al successo.

Sperimentare è una parola impegnativa. Difficilmen-



Il gruppo degli A-Ha: saranno i nuovi Duran Duran?

te gruppi molto noti abbandonano la formula vincente per nuove vie.

Ma non l'abbiamo già fatto, il secondo album è molto diverso dal primo. Ci siamo sforzati di usare più strumenti e meno computer, perché di sicuro è molto più divertente suonare che programmare un computer, e il nostro bisogno di evolvere va verso un maggiore spontaneità.

Quali sono le vostre maggiori influenze musicali?

I gruppi degli anni Sessanta, come Beatles, Doors, Jimi Hendrix, Janis Joplin, è la musica che ascoltiamo di più, nel mio tempo libero io ascolto anche molta musica classica,

Grieg è il mio preferito. Siete stati scelti per la colonna sonora del nuovo film di James Bond. Non temete i paragoni con i Duran Duran, che ebbero lo stesso incarico la volta scorsa?

No, perché crediamo molto nel brano conduttore, *Living daylight*, ed anche se questi paralleli un po' ce li aspettavamo quando siamo stati selezionati, non ci sentiamo in alcun modo, né musicalmente, né personalmente vicini a loro.

Che rapporto avete con la scena pop norvegese?

Nessuno, ci sentiamo molto

più parte della scena musicale anglosassone, e ci siamo trasferiti in Inghilterra perché era necessario se volevamo diventare famosi.

Di cosa tratta il nuovo singolo, *Manhattan Skyline*?

È una sorta di riflessione sul punto a cui sono giunte le nostre vite e le nostre carriere, con tutto ciò che ne consegue, la pressione, l'attenzione dei media che spesso è eccessiva.

C'è qualcosa di davvero particolare che ti sia successo in questi due anni con gli A-Ha?

Sì: essere riconosciuto per strada nello Sri Lanka!

PRIMA VISIONE TV

FERRAGOSTO OK

A.A.A. Offresi ferragosto ok grand'hotel international clientela selezionatissima prenotazione obbligatoria

con MAURO DI FRANCESCO
GIANNI CIARDO - GEGIA - GIORGIO VIGNALI
SILVIO SPACCESI e SABRINA SALERNO
regia di SERGIO MARTINO

produzione RETEITALIA realizzata dalla DANIA FILM

20.30

QUESTA SERA E DOMANI SERA

Atletica Gran gala con Emmian e Evangelisti

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

TORINO. Ore 21.10. L'ora delle cavallette. Sulla pedana del «Comunale» stasera show aereo tra due grandi atleti simili per eleganza e bellezza dello stile: Robert Emmian e Giovanni Evangelisti. I due non saranno le sole stelle della serata ma è certo che il salto in lungo sarà il meglio. Italia-Unione Sovietica è una curiosa classica dell'atletica. Curiosa perché sa proporre cose di straordinario interesse pur nella cornice del risultato scontato. L'Italia non ha mai sconfitto i sovietici né ci riuscirà questa volta. Ma sia l'una che l'altra parte hanno sempre offerto campioni capaci di divertire la gente. Stasera c'è però qualcosa in più, c'è questa sfida superba tra due atleti maestri di stile.

Giovanni Evangelisti, veneto, 26 anni, è alto 1,79 e pesa 60 chili. È un galleggiatore sublime nella cui azione appare, nitida, la coordinazione. In altri saltatori appare la potenza. Sabato 16 maggio a San Giovanni Valdarno ha saltato 8,43, record italiano e misura che lo colloca nel gotha dell'atletica. Robert Emmian, armeno, 22 anni, è alto 1,78 e pesa 69 chili. Ha un gesto che ricorda quello dei danzatori. Venerdì 22 maggio a Tskhakadzor ha saltato 8,86. Record d'Europa a soli 4 centimetri dall'ormai antico e leggendario primato messicano di Bob Beamon. Robert ha avuto, come il nero americano, il vantaggio dell'altura - la località armena è a 1980 metri sul livello del mare - e del vento nei limiti consentiti (1,86 metri al secondo).

Il match tra azzurri e sovietici è arricchito da campioni grandissimi che saranno protagonisti in agosto e settembre ai Campionati mondiali di Roma.

Alle 21.40 scenderà in pista il marocchino Said Aouita. Il campione olimpico di 5mila correrà le due miglia (3218 metri e 90 centimetri), una distanza inglese non molto frequentata. Said correrà contro il primato dell'inglese Steve Ovett che il 15 agosto 1978 corse sulla pista del Crystal Palace londinese in 8'13"51. Quel record è stato attaccato diverse volte da gente avvinta che fosse facilmente battibile. E non è stato battuto. Vuol dire che è più solido di quel che si pensi. Ma se c'è qualcuno che lo può abbattere costui è senza dubbio il marocchino un po' guascone che conta - forse quest'anno - di essere il primo uomo capace di scendere sotto i 13' sui 5mila e sotto i 27' sui 10mila. Il record italiano è di Stefano Mei, 8'28"49, l'anno scorso a Roma.

Alessandro Andrei sperava di trovare in pedana Sergei Smirnov. Ma il gigante è rimasto a casa e così il colosso fiorentino dovrà accontentarsi di Sergei Gavriushin, un peista che vale buoni 40 centimetri meno di lui.

I sovietici usano il confronto con l'Italia per assaggiare parecchi giovani atleti. Non è che ci snobbino. Diciamo che se dovessero affrontare la Germania Democratica metterebbero in campo il meglio. Si comincia alle 20.50 con i 110 ostacoli e con l'alto. Si chiude alle 22.40 con la staffetta veloce. E domani ci sarà Ed Moses a trascinare italiano e sovietici verso prestazioni da Campionato del Mondo.

Coppa Campioni. A Vienna battuti a sorpresa i tedeschi del Bayern: 2 a 1 Sul Prater sboccia il Porto

Il Porto è campione d'Europa. Nella finale al Prater di Vienna ha battuto per 2-1 i tedeschi del Bayern. In vantaggio i tedeschi con un gol di Kogi alla fine del primo tempo, i portoghesi hanno ribaltato il risultato nei secondi 45' con gol Madjer e di Juary che per anni ha giocato in Italia. Il Porto vince così la Coppa per la prima volta. Nel '61 e '62 ci riuscì l'altra formazione lusitana del Benfica di Eusebio.

VIENNA. Ad un quarto d'ora dalla fine è accaduto l'incredibile. Con un improvviso uno-due, il Porto riusciva a ribaltare il risultato che lo vedeva in svantaggio nei confronti del Bayern, riuscendo così ad aggiudicarsi inaspettatamente la sua prima Coppa dei Campioni. Non accadeva ad una squadra portoghese da ventidue anni. Nell'altro d'oro prima di loro c'è il Benfica. L'ha vinta nel 1961 e nel 1962.

Dunque conclusione a sorpresa. I tedeschi, più esperti nelle finali di Coppa (ne hanno vinte tre di seguito nel 1974, '75 e '76) erano nettamente favoriti. E dopo il gol di testa in tutto di Kogi, realizzato al 24' del primo tempo, grazie anche ad una uscita avventurosa del portiere del Porto Mlynarczyk, sembrava che il copione previsto dovesse essere rispettata rigorosamente. I portoghesi non davano mai l'impressione di poter mettere in difficoltà l'arcigna difesa tedesca e il portiere Pfaff. Il Bayern giocava con molta intelligenza, guidato per mano dalla saggezza calcistica di Matthaeus. Una volta solo Celso, che giocava nella posizione di libero ma in linea con i compagni della difesa, con una gran botta su calcio di pu-

nizione andava vicinissimo al gol. Ed era il 45'. Poi nella ripresa l'improvviso cambiamento di copione.

Il tecnico portoghese Jorge mandava in campo Juary, vecchia conoscenza del calcio italiano, ad aiutare Futre in avanti nelle vesti di ghostatore. La scelta si rivelava subito indovinata e forse attuta con 45' di ritardo. Gli effetti erano lampanti: il brasiliano era un moto perpetuo. La difesa tedesca soffriva il suo gran movimento e quello del compagno Futre. Davanti a Pfaff i pericoli diventavano ricorrenti. Il primo segnale al 20', quando Futre, con un splendido slalom metteva fuori combattimento due avversari, ma da posizione calciava di un soffio fuori. Poi passava dei minuti i portoghesi crescevano ed arrivarono i gol, in soli quattro minuti. Il primo al 32' Juary si distaccava bene in area e spediva il pallone al centro, dove Madjer con un colpo di tacca eccezionale spediva il pallone in fondo alla rete. Il raddoppio quattro minuti dopo. Questa volta era Madjer a scendere come un fulmine sulla sinistra, lungo cross sul quale s'avventurava Juary che faceva secco Pfaff. Era il gol della vittoria che valeva una meritata Coppa dei Campioni.



Coppa Italia. Vince il Napoli Dominio dell'Atalanta Incocciati due gol alla Cremonese

ROMA. Atalanta e Napoli hanno vinto la prima partita delle semifinali di Coppa Italia. La serie A ha dunque prevalso sulla serie B nel rispetto di una logica, che vuole alla fine le più titolate primeggiare sulle più deboli. L'Atalanta ha vinto in casa 2-0 sulla Cremonese, il Napoli invece fuori casa sul Cagliari 1-0. Due vittorie che praticamente spalancano le porte della finale a queste due squadre pur dovendosi giocare ancora le gare di ritorno su campi invertiti. L'Atalanta, a questo appuntamento si presenterà con il vantaggio di

due gol realizzati ien da incocciati che dovrebbero essere sufficienti per mettersi al riparo da ogni sorpresa. Oltre tutto la Cremonese, viste come sono andate le cose in questi primi novanta minuti, non è escluso che tiri i remi in barca. C'è la conclusione del campionato di serie B che la vede impegnata nella lotta per la promozione. Di sicuro i gigliosi di Mazza finiranno per prevalere su questo secondo appuntamento alla Coppa. Nella partita di ieri già si è visto che i cremonesi non hanno giocato con la solita determinazione. L'Atalanta ha vinto due a

zero, ma avrebbe potuto fare molti più gol. Il Napoli non ha avuto problemi con il Cagliari, nel senso che ha centrato, grazie a Maradona l'obiettivo della vittoria. Però il Cagliari, desideroso di chiudere in bellezza una stagione sfortunata, che si concluderà con la retrocessione in serie C, ha messo a dura prova la resistenza dei campioni d'Italia, che sono riusciti a sbloccare il risultato soltanto a dodici minuti dalla fine. Insomma non è stata una passeggiata come si sarebbe potuto pensare in sede di presentazione. Le partite di ritorno si giocheranno mercoledì prossimo.

**Nazionale. Oggi amichevole contro la Norvegia preludio alla sfida svedese per gli europei
Vietato sbagliare, ha ammonito senza reticenze il ct azzurro Azeglio Vicini**

«Se va male ad Oslo, rivoluzione»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

OSLO. Oggi in Norvegia è festa: si celebra l'Ascensione. Con o senza sole la gente se ne andrà per boschi e laghi. Che stasera alle 19 allo stadio Ullevaal si giochi l'amichevole Italia-Norvegia interessa a pochissimi. Il calcio qui è un hobby per intimi. I norvegesi amano e praticano altre discipline sportive. Sul piano tecnico i norvegesi si mostrano abbastanza spavaldi, a ben vedere da oltre un anno la loro nazionale non ha mai perso in casa. Non è escluso che alleato del nono gesi sia il clima, a dir poco balzato. Quando gli azzurri sono arrivati hanno pensato di essere scesi a Taormina, 24 gradi alle ore 20. Ieri mattina il termometro toccava a fatica i 6, con pioggia e vento. Le previsioni garantiscono che andrà avanti così una settimana.

Anche per questo Vicini ieri conviveva con il sorriso. Si sa che il fresco stuzzica i muscoli stanchi, e quelli degli azzurri lo sono alquanto. «Vi confesso che quando li ho visti a Coverciano mi sono spaventato. Adesso mi danno tutti una buona impressione. Le mie preoccupazioni sono di ordine atletico. Se nella gara di questa sera dovessero uscire delle sorprese non il dovere di avere il coraggio di cambiare con la Svezia». Vicini dice queste cose a voce alta sperando che funzionino da sti-

molo per chi è prossimo alla nausea da pallone. Il Ct deve aver fittato qualche cosa perché in questi giorni ha più volte ripetuto che «questa trasferta ha obiettivi importanti da raggiungere, una opportunità che dovrebbe garantire impegno e concentrazione per tutti». L'idea che possa essere il contrario è assurda ma va messa in conto.

Dalle nostre parti sarebbe impensabile ad esempio fare come Kjellin Osvald, il numero 8 della Norvegia, che ieri sera ha giocato in Grecia con la sua squadra, l'Herakles e stasera scende in campo qui a Oslo. Bisogna dire che altri suoi sette compagni di squadra sono rientrati in patria solo ieri sera provenienti da Germania e Inghilterra dove giocano abitualmente. Tutti hanno risposto ben contenti all'appello di Fassan ed eccezione di Selland, ingaggiato in Francia da una squadra di serie B. Forse perché sapeva di andare solo in panchina. E dalla panchina arrivano nuove grane per Vicini. Se questa squadra azzurra ha creato in fretta un nuovo gruppo di protagonisti e si appresta a lanciare in orbita altri, si porta dietro anche una pattuglia di scontenti. Primo tra tutti Tacconi che ha deciso di avere un chiarimento con Vicini: «In altri tempi c'è chi avrebbe fatto la strada a piedi per raggiungere la nazionale, ora azzurro è sempre bello ma



Azzurri in allenamento

non è certamente «tutto». Così va il mondo.

NORVEGIA: Thorstvedt; Henriksen, Giske; Brautseth, Mordt, Herlovsen; Ahlsen, Sundby, Okland, Osvald, Thoresen. (12 Rise, 13 Kojedal, 14 Andersen, 15 Soler.

ITALIA: Zenga; Bergomi, Francini, De Napoli, Ferri, Tricella; Mancini, Giannini, Altobelli, Dossena, Viali. (12 Tacconi, 13 Ferrara, 14 Renica, 15 De Agostini, 16 Matteoli, 17 Donadoni, 18 Serena).

ARBITRO: Hackett (Inghilterra)

Azzurrini sconfitti 1-0 Anche i finlandesi fanno bella figura contro la Under 21

SALO. Non è certo cominciata nel migliore dei modi la trasferta scandinava per la Under 21 di Cesare Maldini. Contro la Finlandia, la squadra azzurra ha subito un'inopinata sconfitta 1-0, che solleva un'infinità di dubbi su questa squadra, in vista della partita con la Svezia in programma la settimana prossima e valida per la qualificazione al prossimo turno della Coppa Europa.

Sul pittoresco campo di Salo, duemila posti e una tribuna in legno, l'Italia ha disputato una partita di una mediocrità incredibile. Pochissime idee, disorganizzazione e pressapochismo. Praticamente questa squadra ha confermato di essere rimasta agli stessi livelli delle prime uscite. Neanche un miglioramento, nonostante abbia ormai quattro partite sulle spalle. Le responsabilità sono molteplici. Prima tra tutte l'assenza di giovani di spicco; seconda la cecità di Maldini che si è intestardito su un gruppo di calciatori di livello non eccelso e che soprattutto sembrano non legare tra di loro in campo. La stessa scelta di un fuorigioco come Galdieri lascia perplessi. È bastata ieri una Finlandia piena di grinta e con la voglia matta di ben figurare contro un avversario dal nome e dai titoli illustri ad imbrigliare le scame ed elementari manovre degli azzurrini. Non è bastato neanche un Notaristefano in giornata favorevole a mettere un po' di ordine nella manovra. Questa si è trascinata avanti - specie dopo il gol finlandese di Vuorela al 9' della ripresa, abile nello spedire in rete una palla sfuggita dalle mani di Gatta, susseguente ad un colpo di testa del centravanti finnico Paavola - in maniera confusa, sotto forma di inutili iniziative personali.

Gli azzurrini possono soltanto recriminare su una traversa colpita da Zanocelli nella ripresa. È stata l'unica vera occasione da gol in novanta minuti. Veramente poco.

La nazionale italiana di pallavolo è stata battuta a Espinho (Portogallo) dalla Svezia (3-1), nella prima giornata del torneo di qualificazione ai campionati europei.

Alc e vicenda Nissa. L'Associazione italiana calciatori ha chiesto l'intervento della Lega, per cercare di redimere la vicenda dei giocatori del Nissa (C2, girone D) che hanno messo in mora la società, essendo creditori di 3-4 mensilità di stipendio.

Squalificati in 14. Quattordici calciatori squalificati per un turno Vierchowod (Samp), Re e Rubino (Modena); Levanto e Pasculli (Lecce); Bencina (Cremonese); Cipriani e Pollicano (Genoa); Donatelli (Taranto); Ferri (Bar), Goretti e Perone (Campobasso); Strappa (Trentina) e Torrì (Cremonese); il leonino Mazzone (Lecce) squalificato fino al 3 giugno. Arbitri di B (ore 16,30): Bologna-Taranto, Tarallo; Cagliari-Modena: Gava; Campobasso-Trentina, Coppetelli; Catania-Bari: Casarini; Genoa-Lazio: Pezzella; Vicenza-Arezzo: Boschi; Lecce-Cremonese: Agnolini, Parma-Cesena: D'Elia; Pisa-Pescara: Lombardo; Samb-Messina: Bergamo.

Rudi Voeller è della Roma ma Berggreen punta i piedi

La Roma ha ufficializzato l'acquisto dell'attaccante del Werder Brema, Rudi Voeller (nella foto). I dirigenti tedeschi sono attesi a Roma nei prossimi giorni per la firma del contratto. Si complica, invece, il «caso» Berggreen, il giocatore (che dovrebbe andare al Torino in cambio di Dossena), ha dichiarato che tra il suo procuratore Petersen e il presidente Viola «non c'è stato dialogo». Viceversa la Roma ha emesso un comunicato nel quale tra l'altro si dice che il colloquio «è durato più di un'ora» e che Petersen «ha mostrato di rendersi conto dell'utilità, anche per Berggreen, di accettare la proposta della Roma».



Squadra inglese patrocinata dalla sinistra laburista

La sterline (circa 150 milioni di lire) alla società in cambio dell'adesione dei calciatori e dei dirigenti ad iniziative sociali ed anti-razziste. Il Millwall dovrà creare un asilo infantile nello stadio, aprire il campo di calcio a squadre femminili, regalare 100 biglietti a parità ai pensionati e prestare i calciatori al consiglio per propagandare cause anti-razziste e contro l'uso della droga.

Il Millwall, una squadra inglese di seconda divisione, ha trovato per la prossima stagione uno sponsor insolito il proprio Consiglio municipale. La giunta, controllata dalla estrema sinistra laburista, verserà 70 milioni al club. La società in cambio dell'adesione dei calciatori e dei dirigenti ad iniziative sociali ed anti-razziste. Il Millwall dovrà creare un asilo infantile nello stadio, aprire il campo di calcio a squadre femminili, regalare 100 biglietti a parità ai pensionati e prestare i calciatori al consiglio per propagandare cause anti-razziste e contro l'uso della droga.

Roland Garros, eliminato anche Edberg

dese Performs si è invece arreso al francese Bennabiles (4-6, 6-3, 6-4, 6-0). Becker e Connors non hanno avuto problemi. Bene al secondo turno le teste di serie femminili, la tedesca Graf, la bulgara Maleeva e la statunitense Rinaldi.

Boxe, europei da domani a Torino

Domani prendono il «via», al Palazzetto dello sport di Torino, gli «europei» dilettanti di pugilato, che si concluderanno il 6 giugno. Saranno impegnati circa 250 pugili di 26 paesi. Il calendario, venerdì, alle 21, turni eliminatori che proseguiranno (pomeriggio e sera) sino a mercoledì 3 giugno. Semifinali il 4 giugno; il 5 giornata di riposo, quindi sabato 6 giugno finali a partire dalle ore 21. Undici i pugili azzurri in gara. Carte in regola per il minimosca napoletano Salvatore Todisco («argento» a Los Angeles), ma anche per il mosca Andrea Mannaie e il supermassimo Biagio Chianese.

GIULIANO ANTONGNOLI

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 15.30 Ciclismo, 70° Giro d'Italia, 7ª tappa Rieti-Roccaraso; ore 18.55 Calcio da Oslo Norvegia-Italia.
RAIDUE. Ore 18.15. Tg2 sport sera; ore 20.15. Tg2 lo sport; ore 22.40 Sportsette.
EURO TV. Ore 22.20. Catch campioni mondiali maschili.
TELEMONTECARLO. Ore 12.30 Sport News; ore 16.45 Campionato d'Europa di pallavolo da Espinho Italia-Germania; ore 19.30 Tmc sport.

BREVISSIME

Pollini nella Giba. È stato costituito dalla Giba (Giocatori italiani basket associati) il settore femminile a cui hanno aderito le giocatrici di A/1 e A/2. Il settore ha definito il proprio consiglio che è risultato composto da Catarina Pollini, Marianna Comelli, Marina Pirani e Stefania Zanussi. Catania Pollini è entrata a far parte del consiglio Giba.

Providence battuta. La formazione statunitense di basket del Providence è stata sconfitta ieri a Reggio Calabria dalla nazionale italiana (102 a 78), in una partita del torneo internazionale.

Pallavolo, Azzurri sconfitti. La nazionale italiana di pallavolo è stata battuta a Espinho (Portogallo) dalla Svezia (3-1), nella prima giornata del torneo di qualificazione ai campionati europei.

Alc e vicenda Nissa. L'Associazione italiana calciatori ha chiesto l'intervento della Lega, per cercare di redimere la vicenda dei giocatori del Nissa (C2, girone D) che hanno messo in mora la società, essendo creditori di 3-4 mensilità di stipendio.

Squalificati in 14. Quattordici calciatori squalificati per un turno Vierchowod (Samp), Re e Rubino (Modena); Levanto e Pasculli (Lecce); Bencina (Cremonese); Cipriani e Pollicano (Genoa); Donatelli (Taranto); Ferri (Bar), Goretti e Perone (Campobasso); Strappa (Trentina) e Torrì (Cremonese); il leonino Mazzone (Lecce) squalificato fino al 3 giugno. Arbitri di B (ore 16,30): Bologna-Taranto, Tarallo; Cagliari-Modena: Gava; Campobasso-Trentina, Coppetelli; Catania-Bari: Casarini; Genoa-Lazio: Pezzella; Vicenza-Arezzo: Boschi; Lecce-Cremonese: Agnolini, Parma-Cesena: D'Elia; Pisa-Pescara: Lombardo; Samb-Messina: Bergamo.

CAMPAGNA ABBONAMENTI '87/'88



RINNOVA L'ABBONAMENTO AL MILAN
SINO AL 15 GIUGNO APPROPFITTA DELL'ESCLUSIVO DIRITTO DI PRELAZIONE RISERVATO AGLI ABBONATI FEDELI. TI CONSENTE DI CONSERVARE IL TUO POSTO O DI SCEGLIERNE UN ALTRO TRA QUELLI LIBERI

CONSERVA LA TUA TESSERA:
È L'UNICO DOCUMENTO CHE TI CONSENTIRÀ DI ESERCITARE LA PRELAZIONE

SOTTOSCRIVI L'ABBONAMENTO AL MILAN
DOPO IL 18 GIUGNO ANCHE PER I NUOVI ABBONATI, LA LIBERTÀ DI SCELTA DEL POSTO PREFERITO.



POTRAI SOTTOSCRIVERE IL TUO ABBONAMENTO PRESSO:

LE FILIALI **CARIPLO** DI TUTTA ITALIA

IL **MILAN POINT**
MILANO GALLERIA MERAVIGLI

I BAR, LE RICEVITORIE E LE ALTRE AGENZIE AUTORIZZATE

NEGLI STESSI PUNTI PUOI ANCHE SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO A **FORZA MILAN!** DELL'ENTUSIASMO ROSSONERO

PREZZI (IVA COMPRESA)	INTERI		RIDOTTI	
	COSTO L.	DIRITTI L.	COSTO L.	DIRITTI L.
GRADINATA	130.000	6.500	-	-
PARTERRE	180.000	9.000	150.000	7.500
TRIBUNA SCOPERTA BLU/VERDE	300.000	15.000	250.000	12.500
TRIBUNA SCOPERTA ARANCIO	400.000	20.000	350.000	17.500
TRIBUNA COPERTA BLU/VERDE	450.000	22.500	-	-
TRIBUNA COPERTA ARANCIO	600.000	30.000	-	-
POLTRONCINE SCOPERTE	800.000	40.000	650.000	32.500
POLTRONCINE COPERTE	1.200.000	60.000	-	-

NOTA OPERATIVA All'atto di sottoscrizione della tessera sarà rilasciata una ricevuta, che non dovrà essere smarrita, in cui sono riportati la data e il luogo del ritiro.
AVVERTENZA IMPORTANTE - a) A norma di Legge, in caso di smarrimento/furto della tessera, la Società MILAN A.C. non è autorizzata a rilasciare duplicati. b) Le sole tessere valide sono quelle rilasciate dalle Agenzie/Filiali regolarmente autorizzate.
NOTA - L'abbonamento è adito e previsto, fino a concorrenza dei posti disponibili per i ragazzi da 7 a 18 anni. I bambini sino a 6 anni non pagano, ma non hanno diritto al posto.

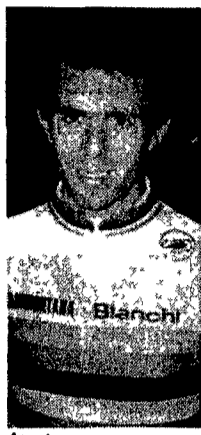


Crollano Saronni e Argentin

Tappa-terremoto: sulla salita del Terminillo i due italiani in crisi Vince lo sconosciuto Bagot

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

TERMINILLO Quando sono arrivati, il vincitore Jean Claude Bagot era già sul palco tv a farsi intervistare e a spruzzare tutti con la champagne. Il primo è stato Giuseppe Saronni, poi, dopo un minuto e mezzo, Moreno Argentin. Saronni era stravolto, con gli occhi sbarrati e la bocca impastata di saliva. Si è fermato rimanendo per cinque minuti, la testa china sul manubrio a fissare il vuoto. Poi ha infilato un giubbotto mormorando: «Mi facevano male le gambe e così ho faticato un po'». Era una salita dura e alla fine non sembra un risultato normale. «Sarà anche normale, però Roche e Visentini li hanno dato altri due minuti», dice un collega presato dalla folla. «Ma, il Giro non lo si perde certo oggi». Mentre Saronni rispondeva, Argentin passava il traguardo e schizzava, questa volta velocissimo, verso l'albergo, non aveva nessuna voglia di parlare. Pesantissimo il suo ritardo rispetto al passag-



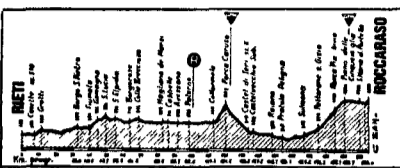
Argentin



Saronni

punto anche per capire come stanno le cose tra i due leader della «Carrera» vale la pena ascoltare Roche. «Sono scattato per vedere come reagivano Saronni e Argentin visto che non ce la facevano a seguirmi, ho detto a Visentini di insistere, di fare qualche altro scatto insomma. Lui invece, mi ha risposto che stava già andando bene così, che era inutile forzare ancora». L'impressione, quindi, è la solita Roche, che è in forma strepitosa, cerca ogni occasione

per tagliare le gambe alla concorrenza. Visentini, invece, pur approfittando delle debolezze altrui, vuole risparmiarsi in vista delle grandi montagne. Per Argentin, ora più di quattro minuti e mezzo da Roche, è stato un vero capimonte. Raggiunto in albergo, ha detto: «La classifica è compromessa, ora cercherò di vivere alla giornata». Del vincitore, poco da dire. Nato a St. Hilaire du Harcouet, all'attivo ha solo cinque vittorie



Chateau d'Ax
DIVANI E POLTRONE...

ORDINE D'ARRIVO
1) Jean Claude Bagot (Fagor) km 134 in 3 ore 52' 16", media 34,815; 2) Schepers (Carrera), 3) Pagnin (Gawiss Bianchi) a 1' 08"; 4) Mujica (Orbea) a 1' 01"; 5) Brukink (Panasonic) a 1' 08"; 6) Rominger (Supermercato Brianzo Chateau d'Ax); 7) Lejarreta; 8) Millar; 9) Roche; 10) Munoz.

CLASSIFICA GENERALE
1) Stephen Roche (Carrera) in 22 ore 29' 03"; 2) Visentini (Carrera) a 32"; 3) Brukink (Panasonic) a 1' 10"; 4) Pagnin (Gawiss Bianchi) a 1' 22"; 5) Gupponi (Del Tongo Colnago) a 2' 14"; 6) Cassani a 2' 17"; 7) Millar a 2' 18"; 8) Rominger a 2' 21"; 9) Anderson a 2' 30"; 10) Schepers a 2' 35".

IL MEGLIO PER PRESTAZIONI MIGLIORI
SDI RUDY PROJECT MARILENA

La prima montagna ha lasciato il segno E subito si contano vittime eccellenti

GINO SALA

TERMINILLO La prima montagna del Giro morde il primo arrivo in salita fa precipitare Argentin, Saronni e Corti, tutti e tre in affanno sui gradini del Terminillo. Povero ciclismo italiano che da ven sera ha un solo elemento nei quartieri alti della classifica. Ma Visentini nella scia di Roche e basta. Una botta tremenda, speranze che vanno in fumo, campioni che mostrano i loro limiti e le loro debolezze. C'è stata una corsa nella corsa, cioè una pattuglia di audaci che ha tagliato la corda da lontano e tre di questi gambaloni hanno avuto il coraggio e le gambe per concludere in bellezza. Sono, nell'ordine il francese Bagot, il belga Schepers e il veneziano Pagnin, ragazzo di temperamento, atleta che onora sempre la bandiera.

Una corsa senza grandi manovre senza grandi assalti, solo un paio di tirate di Roche e niente di più, perciò sorprendente, stupiscono i cedimenti di Argentin e Saronni, entrambi incapaci di tenere un ritmo non propriamente di battaglia. Evidentemente, le lunghe arrampicate non sono pane per i denti del campione del mondo e in quanto a Saronni è chiaro che le sue condizioni sono scarse, che il suo rendimento è durissimo. Non dovrebbe cedere i gradi di capitano al giovane Gupponi che mi pare sacrificato dal gioco tattico della Del Tongo, come quel Bombini che milita nella Bianchi di Moreno Argentin. Povero ciclismo italiano, dicevo. Per un momento ho anche temuto che Visentini perdesse la seconda posizione in classifica e meno male

che Roche si è calmato, meno male che Roberto si è fatto sotto. E' stata comunque una fase molto delicata per Visentini, e stata forse la dimostrazione che l'irlandese possiede una marcia in più del bresciano e probabilmente oggi Roche tenterà nuovi allunghi col proposito di guadagnare ulteriore terreno e di mettere quindi fine al duello in famiglia. In tal caso, l'intera Carrera avrà un solo comandante e Visentini sarà lasciato al suo destino. Naturalmente, mi auguro che Roberto abbia i nervi saldi e una bella continuità. Diversamente sarà una mazzata totale per il nostro ciclismo, una mazzata che potrebbe farci perdere la voglia di presentarci al Tour de France, ad una competizione più difficile e più tormentata del Giro d'Italia. Insomma il Terminillo suggerisce brutti pensieri, brutte prospettive. Oggi, per giunta, un'altra gara impegnativa. Si parte da Rieti e si arriva sulla cima di Roccaraso, a quota 1.267, una prova di 203 chilometri che mi ricorda la fuga di Hinault e Panizza nel Giro 1980. Vincerà Hinault e Panizza andò sul podio per indossare la maglia rosa. Non è storia lontana, però erano tempi più felici per noi. Hinault a parte, nel gruppo di oggi si avverte pure la mancanza di un ometto piccolo di statura, ma grande di cuore.

Ray Sugar Leonard in pensione «Basta con la boxe»

L'annuncio del ritiro 51 giorni dopo il vittorioso e sospetto match con Hagler a Las Vegas A 31 anni abbandona l'attività con in tasca il titolo mondiale

Cinquantun giorni dopo la storica impresa contro Marvin Hagler, Sugar Ray Leonard ha annunciato il suo ritiro dalla boxe. La decisione dovrebbe tagliare di colpo tutte le polemiche seguite dal superfight di Las Vegas con la coda di sospetti e polemiche. Si parlò allora di combine, di incontro concordato per mettere in piedi una colossale rivincita in nome del dio dollaro. Una prospettiva che piaceva agli organizzatori svizzeri di denaro. In particolare l'avvocato di New York Bob Arun dopo le 12 riprese al Caesar's Palace della città del gioco d'azzardo, aveva lanciato la proposta di far combattere Leonard contro il campione del mondo Thomas Hearns. Leonard aveva preso tempo, dichiarando che avrebbe sciolto ogni dubbio circa il suo futuro entro la fine del mese di maggio. E' stato di parola e in perfetto stile americano ha organizzato una affollatissima conferenza stampa in un albergo della capitale statunitense per annunciare tra flash di fotografie il ronzare delle cineprese il suo apertissimo addio alla professione. Certamente esce di scena un campione, un uomo che dalle Olimpiadi di Montreal (dove vinse la medaglia d'oro) ha segnato un'epoca nei titoli mondiali in tre categorie di peso diverso, una personalità da show men, uno sportivo che in tutta la carriera ha guadagnato 55 milioni di dollari (oltre 66 miliardi di lire). A 31 anni con alle spalle 35 combattimenti (una sola sconfitta il 20 giugno del 1980 contro il panamense Roberto Duran «mano di pietra»), ha appeso i guanti al fatidico chiodo. Diventato professionista nel 1977 si era già in passato per ben due volte messo da parte. Due operazioni agli occhi per distacco di retina - il 9 maggio del 1982 e due anni più tardi - lo avevano tenuto lontano dal ring. Da questa ultima data aveva combattuto una sola volta, finendo tra l'altro al tappeto per la prima volta. Poi il clamoroso annuncio della sfida con Hagler e il gigantesco affare dell'incontro definito del secolo. Sul quadrato di Las Vegas il miracolo: un capolavoro tattico, una scherma elegante e la sua intatta agilità gli consentivano di battere ai pugni con verdetto contrario il più accreditato Hagler che lasciava nelle sue mani la cintura di campione del mondo dei pesi medi. Altorno al verdetto e più ancora



Ray Sugar Leonard l'abbandono di un campione

attorno al mastodontico giro di scommesse che accompagnarono il match, si addensano già nelle prime ore i sospetti e i dubbi. Sospetti e dubbi che indussero la Commissione pugilistica del Nevada ad aprire un'inchiesta per chiarire tutti i lati oscuri dell'organizzazione del combattimento. Ora candidamente Ray Sugar con in mano la sua cintura Wba e Wbc ammette: «Non avevo più stimoli, non c'è oggi nessun avversario che possa darmi motivazioni». Si curamente avrà ora pesanti pressioni per un ripensamen-

to. Un personaggio del suo calibro fa infatti molto gola agli ingordi padroni della boxe statunitense e una rivincita con il «meraviglioso» Hagler o una nuova sfida con il nuovo detentore della cintura dei mediomassimi Hearns valgono decine di milioni di dollari. Anche in passato Leonard aveva annunciato con la stessa sicurezza e la stessa spietata coriandria il suo ritorno alla vita privata. Ora che cosa succederà? Il richiamo dei titoli a nove colonne e degli assegni a sei zen gli faranno di nuovo cambiare idea?

La ribellione dei piloti di F1

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

MONTECARLO Come volevasi dimostrare. Nello scorso inverno Jean Marie Balestre stabilì con sicurezza che a Montecarlo avrebbero corso 26 vetture e non più 20 come nelle passate edizioni. In barba ai principi della ricerca di una sempre maggior sicurezza per i piloti, quindi della limitazione dei rischi sui vari circuiti, Balestre così decise e così purtroppo sarà. Ventisei macchine inizieranno dunque oggi le prove cronometrate del Gran premio di Monaco che proseguiranno sabato (mentre i conti di sarà ripreso). E' un colpo che prevede un'infiammazione di problemi di traffico e di sorveglianza non pochi momenti di ritardo nelle prove, e difficoltà a comunicare dalla scuderia. Un'operazione di politica.

«Balestre ha imposto 26 vetture - dice indignato il campione del mondo Alain Prost - senza chiedere preventivamente alcun parere ai piloti. E' un'ingiustizia bella e buona oltre che un paradosso riprovevole. La differenza velocità fra le monoposto con motore turbo e quelle con l'aspirato finirà col creare rischi aggiuntivi assolutamente inutili. L'avevo detto mesi fa e lo sottolineo ora con forza. Ma nessuno è disposto ad ascoltare la voce dei piloti. Ho avanzato una formale protesta».

«E' una pazzia bella e buona», ribatte Michele Alboreto - «soprattutto sotto il profilo della sicurezza di cui si discute tanto ma per la quale poi gli organismi ufficiali fanno poco

meglio dell'assetto e della potenza. In casa Williams c'è una gran sete di rinuncia soprattutto dopo le sfortunate prestazioni di Spa Piquet e Mansell (che si guardano sempre in cagnesco) puntano alla vittoria per recuperare il terreno perso soprattutto nei confronti della McLaren che peraltro a Montecarlo ha sbancato nelle ultime tre edizioni del Gran premio. E Alan Prost punta senza mezzi termini al poker confidando sul perfetto assetto della sua vettura.

Molto attesa anche la Ferrari che per la prima volta in questa stagione potrà disporre di due vetture di riserva. Sulle monoposto di Maranello sono state apportate modifiche sul versante aerodinamico (alettoni posteriori) e probabilmente anche sul motore

Dopo la vittoria di Kalambay a Londra siamo la prima potenza continentale con quattro cinture

Pugni italiani sull'Europa

GIUSEPPE SIGNORI

Anche nel ring la storia si ripete, qualche volta. Cinquantun anni dopo, un secondo italiano di colore è diventato campione d'Europa dei medi fra l'ammirazione dei tecnici inglesi e la stupefazione degli spettatori convinti che il loro «Bomber» avrebbe liquidato lo sfidante in pochi assalti.

Il pomeriggio del 24 giugno 1928 nell'attuale Stadio Flaminio di Roma il mulatto Leone Jacovacci strappò la Cintura continentale delle 160 libbre (kg 72,574) al biondo milanese Mano Bossio, un «mister» della difesa e dello sforzo minimo dopo 15 rounds che lasciarono tepidi gli esperti ed amarezza nel campione sconfitto convinto di non aver perduto.

Martedì notte, 26 maggio 1987, nella vetusta ma sacra Wembley Arena di Londra il nero Sumbu «Patrizio» Kalambay, zairese di nascita ma cittadino italiano per matrimo-

nio, è riuscito a togliere l'europo del medi all'invito Herol «Bomber» Graham un colorato nato nel 1959 a Nottingham da genitori giamaicani perciò cittadino britannico. Sono stati 12 rounds con tre volti le prime sei riprese per Kalambay più rapido, più preciso, più determinato, quindi il ritorno di Graham che nel nono assalto spaccò l'arcata destra dello sfidante. Tuttavia Sumbu, con risolutore coraggio, non si è lasciato impressionare dal dolore e dal sangue, ha stretto i denti sopportando la bufera dei «bomber» che presentava 21 ko in 39 combattimenti sostenuti per poi riprendere, sul finale, il controllo della situazione tanto da mettere in pericolo l'avversario.

Malgrado lo scetticismo generale, Sumbu «Patrizio» Kalambay, nato a Lubumbashi, Zaire, il 10 aprile 1956, residente tra Pesaro ed Ancona dove ha famiglia, senza essere un puncher autentico, vanta ben 25 ko in 42 «fights» sostenuti prima di quello di Londra. Pechato che la solita ottusa incompetenza della nostra tv di Stato non abbia presentato questo importante e godibile campionato europeo.

Era la seconda volta che Sumbu Kalambay tentava la cattura di questa prestigiosa Cintura, l'altra volta (19 dicembre 1985) ad Ancona venne superato dal danese Ayub Kalule un «southpaw» nato a Kampala, Uganda, antico campione del mondo dei medi jr, con un verdetto discutibile.

Stavolta contro Graham, che detronizzò Kalule con un ko tecnico nel 10° round, Sumbu Kalambay ha dimostrato d'aver imparato la lezione e si è trovato a suo agio contro un tipo con il jab de-

stro in avanti il nuovo campione d'Europa, che avrebbe fatto felice il suo estimatore Rodolfo Sabbatini che lo «scopri» presentando un record di primo ordine e una notte a San Remo (30 ottobre 1982) in occasione della rinvenuta fra Marvin Hagler e «Fulley» Obel, superò facilmente Buster Drayton attuale campione del mondo dei medi jr (Ibf). Invece la sconfitta per verdetto (contestato) subita ad Atlantic City (6 aprile 1985) da Duane Thomas il mondiale dei medi jr (Wbc), fu causata soprattutto dalle sue cattive condizioni fisiche.

Il figlio d'arte Salvatore Curciotti (leggend jr), dopo l'artista polisportivo Gianfranco Rosi (medi jr), ecco che con Sumbu «Patrizio» Kalambay la boxe italiana dispone di quattro Cinture europee e si trova in testa davanti Inghilterra (2), Francia (2), Spagna, Olanda, Danimarca e Svezia con una soltanto che ne pensa la nostra «Federboxe» così avara con i professionisti?

CHATEAU D'AX VINCE ...COMODAMENTE.

SPRING - 081 originale Chateau d'Ax e consigliato da Francesco Moser

Chateau d'Ax
DIVANI E POLTRONE...
20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia
Via Nazionale di Giov. 159 Tel. 0362 561913 (5 linee)
Telex CH DAX I 311441

Arriva TICFAK prodotto da ALMEX spa

La recente approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, di un decreto legge specifico ha aperto anche in Italia le porte al parcometro «Si tratta», dice il dottor Gilberto Distefano, direttore generale della ALMEX spa, «di un emettitore elettronico di biglietto per parcheggio a pagamento che può essere utilizzato direttamente dall'automobilista e può servire numerosi posti vettura».

In pratica il parcometro è uno strumento che permette una gestione molto più razionale e funzionale dei posteggi all'interno dei centri storici delle città (o in altre zone che hanno analoghi problemi di spazio).

In questa nuova situazione si è imposto con successo il modello TICFAK dell'ALMEX spa Incentive Group, un'azienda multinazionale con una grande esperienza nel settore che opera da tempo anche in Italia nella progettazione e fabbricazione di apparecchiature di questo tipo con sede a Trezzano sul Naviglio (MI), via Marchesina 45, tel. (02) 44 52 682, 44 51 185, 44 53 600, 44 59 246.

«Naturalmente», continua il dottor Distefano, «fino a oggi, la produzione era destinata prevalentemente all'estero ma adesso la diffusione dei parcometri avverrà anche nei nostri centri. Del resto Almex spa è l'unica azienda del settore che in Italia dispone di centri di assistenza tecnica su tutto il territorio nazionale».

I vantaggi della diffusione del TICFAK (che vediamo nella foto) sono evidenti: migliore regolamentazione del traffico attraverso una razionalizzazione dei posteggi, meno problemi gestionali per i Comuni e in definitiva, un passo avanti verso la modernizzazione e vivibilità dei nostri centri abitati. Il parcometro ALMEX è in grado tra l'altro di gestire centinaia di posti auto, di emettere ricevute e di effettuare una precisa contabilità.

A.A.A. offresi Palermo

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

■ PALERMO Uno straniero con le idee molto chiare sulle preferenze gastronomiche dei palermitani. «Cerco lavoro» presso ristorante come cuoco o aiuto cuoco per cucina siciliana e araba. Capito? Si rassegni il buon sindaco Leoluca Orlando che insiste nel definire Palermo «città europea». Uno dei tanti spartiacque con l'Europa è infatti rappresentato proprio dal peperoncino. «Vendesi porta a bussola in vetro temperato». A vendere è l'ultimo rampollo di una famiglia patrizia, proprietaria, fino ai primi del Novecento, di un grande hotel ormai abbattuto. All'erede è rimasta la porta a bussola. Un cimelio (capirete) del quale è assai difficile sbarazzarsi. Nino invece è un mago guaritore «costretto a fare i conti con la crisi di vocazione e anche il pressapochismo che si registra nel settore. Cerca un «ventriquo» che gli dia una mano. All'ufficio di collocamento infatti nessuno è riuscito ad aiutarlo perché pare che un censimento dei ventriquo finora non sia stato mai tentato da nessuno. Cerca anche «libri specializzati in magia bianca».

C'è il razzista che vuol ritrovare la retta via: «Cerco una colf anche di colore». «Anche di colore» sembra sottintendere - sarebbe decisamente meglio. Un megalomane: 28 anni, ottima presenza, alla ricerca di una «ragazza veramente bella, ex ballerina o ex fotomodella». Specifica che si deve trattare di «ex». Infatti le ballerine o fotomodelle in servizio permanente effettivo lui le rifiuta cortesemente. C'è l'ipocrita che più ipocrita non si può: «Ne esistono più donne con i capelli lunghi, carine, formose, senza complessi, che credo ancora in certi valori?». Ma se lo sa benissimo che la città ne è piena. Quanto a «certi valori», il primo ad averne una concezione singolare sembra poi lo strano inserzionista.

Piccoli flash di vita quotidiana

Descrivere la città senza parlare con la gente, ricostruirla insomma a tavolino. Utilizzando piccoli flash di vita quotidiana. Senza bisogno cioè di attingere ai serbatoi di notizia che sono tradizionali: dal palazzo di Giustizia agli uffici della Squadra mobile. Dal palazzo dei Normanni, sede dell'assemblea regionale siciliana a quello d'Orleans. E perfino evitando l'inevitabile anticamera prima di riuscire a far quattro chiacchiere con il sindaco. Semplicissimo. Basta andare in edicola, acquistare «Tram», il settimanale delle inserzioni gratuite, o «il giornale delle pulci», il settimanale della seconda mano. Le sorprese sono assicurate. Una città sterminata, inedita, curiosa, disperata o divertente, piccola-piccola, capace di grandi slanci, retrò, ultramoderna, priva di amore e priva di affetti, aggiornatissima, senza un lavoro e senza una casa, con una fiducia illimitata nel prossimo. Per fortuna, una volta tanto, non c'è

Un guaritore cerca un ventriquo un signore una colf «anche di colore» E una coppia vende materasso matrimoniale precisando: mai usato

La vita quotidiana di una grande città sezionata e analizzata con il flash delle inserzioni gratuite pubblicate da un settimanale locale



La fontana della Vucciria a Palermo (foto di Tano D'Amico)

traccia della mafia. A zonzo, per un labirinto tutto da esplorare.

Un ragazzo di 21 anni «simpatico» vuol conoscere una donna di 35 «anche non bella», ma «piacente» per «essere iniziata». Avete capito benissimo: per essere iniziata. Ma il giovinotto dispensa infatti dal farsi vive le donne non serie e mercenarie. Che Palermo sia fra le città più sporche d'Europa lo dimostra quest'annuncio davvero particolare: «Devi risolvere

casì di difficile derattizzazione, disinfezione, rivolgiti alla S.r.l. Si praticano prezzi modici». Ci sono «il bello e la bestia». Ciò che è scritto legger si vuole: «Bel ragazzo, alto, longilineo, serio e riservato cerca amico dall'aspetto da culturista per un rapporto duraturo». Non dovrebbero mancare grosse difficoltà il tizio che cerca «una macchina per la produzione del fumo»: dice infatti un vecchio proverbio siciliano di chi fa chiacchiere non conclude, si

avventura in diatribe inconcludenti: «ammutta u fumo ca stanga» (spinge il fumo con la paletta). Un modo elegante, da queste parti, per dire che fumo e macchine protrettrici di fumo non dovrebbero mancare. Strugente il seguente annuncio: «Propongo una creazione del Movimento Storico Democratico (Mo.De.Sto.), per uomini ancora liberi. Scopo: l'istruzione e l'educazione». Uomini ancora li-

beri. Se ce n'è, è la divertente sfida dell'originale aspirante leader, si facciano avanti... ecco il signore di 44 anni «in attesa di divorzio». Simpaticissimo, anche se sconosciuto. Ha una fretta del diavolo: vuol conoscere sin da ora una «vedova» che abbia tutt'al più due figli.

Estesa - si sapeva - la piaga della disoccupazione: «Giovani sposi si offrono per portineria con appartamento». Come dire l'uovo e la

gallina: vien prima la «fame di alloggi» o quella di lavoro? Ma i giovani sono sempre svantaggiati. Furbissimo, il pensionato statale a 55 anni cerca infatti «una portineria senza alloggio». Chi si contenta insomma gode... C'è anche il mattaccione: «Vendo - scrive - tute da lavoro mai usate».

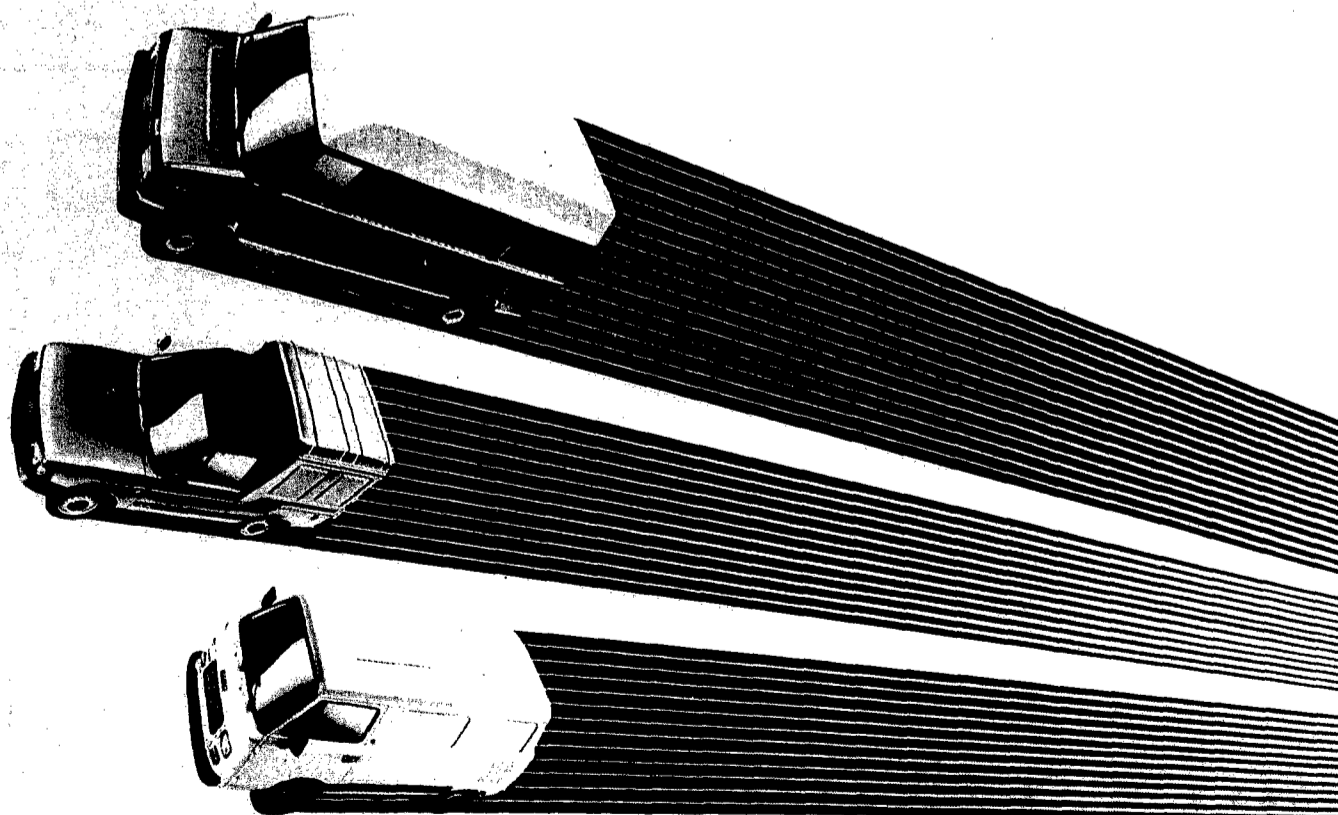
Sembra ancora la storia dell'uovo e della gallina: si acquista prima la tuta e poi si cerca il lavoro? O viceversa? Per tutte le tasche, per tutti i gusti: «Si vendono specchietti per auto con roulotte», «Si svendono stock di carta carbone...». Volete mettere per caso insieme un letto intero? Con un po' di pazienza ce la farete. Provate ad utilizzare questi tre annunci differenti. Il primo: «Vendo lenzuoli nuovissimi di lino puro». «Vendo testata e pedata del letto, mai usate». Infine dovreste trattare con i giovani sposini... che si sono arresi forse un po' troppo presto (anche se questo è affar loro). Loro vendono: «Vendiamo - scrivono francamente - il nostro materasso matrimoniale mai adoperato».

A.A.A. Leonardo offresi a prezzi stracciati

Problemi per conoscere gente nuova? «Alt, metti fine alla solitudine. Organizziamo la comitiva che fa per te». Esiste perfino la «costituenda comitiva», che cerca «persone ambiziose, giovani, di spirito, colte, distinte, serie libere e posizionate». Un Leonardo versione anni Novanta impartisce lezioni di: materie letterarie, inglese, matematica, pedagogia, fisica, biologia, chimica, geografia, agraria, diritto, economia, disegno geometrico, prospettico, architettura, anatomia, tecnica delle costruzioni, il tutto a prezzi stracciatissimi. Vi abbiamo naturalmente risparmiato le «scarpe da tennis come nuove», «conigli nani», per 25 mila lire. O la ragazza disperata che cerca il «persiano piccolo piccolo». O il compratore indeciso che si fa vivo con un timidissimo «comprei...». Altrettanto stimolante, infine, il capitolo dedicato ad «arte e collezioni».

Che ve ne sembra di quest'annuncio: «Causa matrimonio svendo un'intera collezione di 350 lattine di birra, italiane ed estere. Le vendo singolarmente o tutte in blocco»? o di quest'altro: «Cerco un maestro di mandolino per lezioni individuali? Si direbbe che i maestri di mandolino per sbrigarci diano ormai soltanto lezioni collettive. A Palermo potrete trovare «gli occhiali da sole come nuovi», i «pannelli di ondulina di metallo e plastica «da usare per la recinzione», la «macchina da cucire zig-zag», il «tavolo per orologio completo di luci». Il gioco potrebbe continuare... fucili mitragliatori Kalashnikov, col numero di matricola cancellato... C'è poco da scherzare. Quelli, chi ce li ha, se li tiene stretti, non li vende di seconda mano...

INVESTIRE IN MONETA CORRENTE È SEMPRE PIÙ CONVENIENTE



FINO AL 31 MAGGIO

1000 LITRI DI GASOLIO
PIÙ MILIONI DI RISPARMIO SULLE RATE E SUL LEASING

Se vi piace guadagnare, questo è il momento giusto per investire. Certo, fino al 31 maggio Ducato Maxi, Ducato, Fiorino, Marengo, 900E e Panda Van, i famosi «monetacorrente» del trasporto leggero, vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Infatti, qualsiasi formula di acquisto scegliate, vi spetta una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di L. 630.000. L'equivalente di 1.000 litri di gasolio gratis, cioè chilometri su chilometri di strada compresi nel prezzo. E questo è solo l'inizio. Perché chi sceglie l'acquisto rateale SAVA godrà di un taglio netto del 25% sugli interessi delle rateazioni. Che vuol dire milioni. Altrimenti attendono chi sceglie il leasing SAVALEASEING vi offre infatti ben 2.000.000 di risparmio, Iva inclusa, sui contratti a 48 mesi per qualsiasi modello a vostra scelta. Probabilmente questa è l'occasione che aspettavate. E ora basta parlare, è il momento di agire. Perché il 31 maggio fa presto ad arrivare.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi e tassi in vigore (15,87 e 20,40) e a normali requisiti richiesti da SAVA e SAVALEASEING.

FIAT
veicoli commerciali

pubblicazione specializzata QUOTIDIANI

SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT PER DUCATO MAXI, DUCATO, FIORINO, MARENGO, 900E, PANDA VAN.